

APPENDICE







## APPENDICE

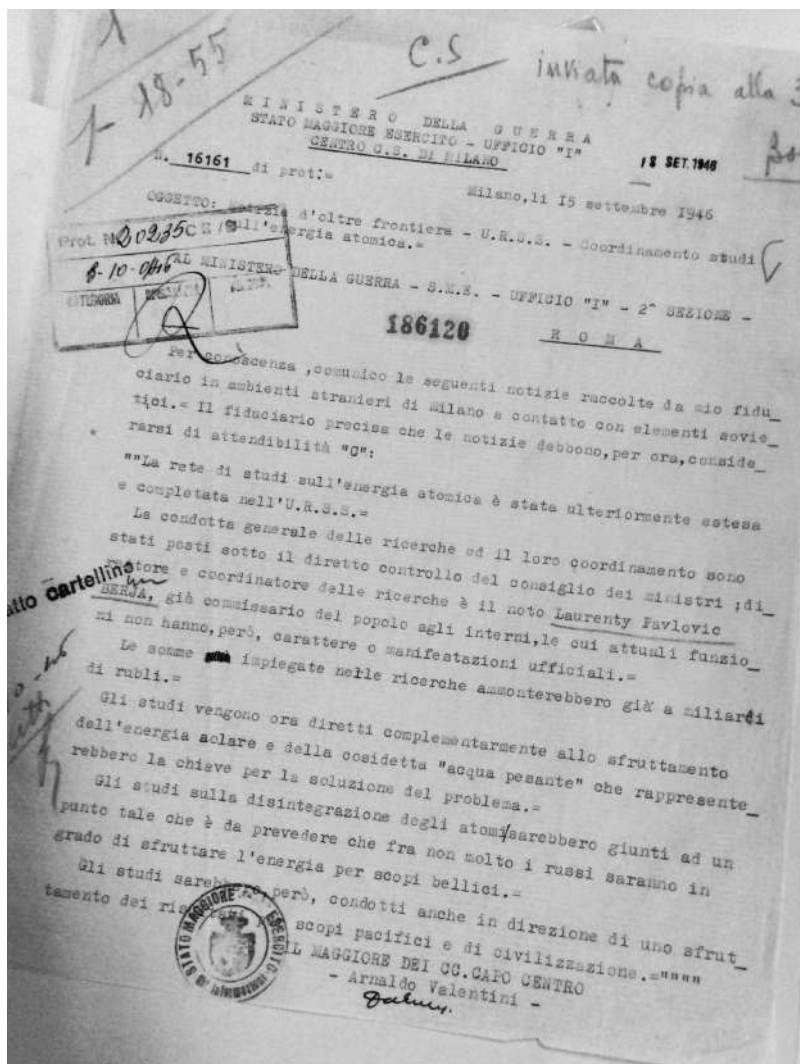


Immagine 1. Protocollo 186120, Archivio storico dell'Esercito



MONTELEPRE CAPUT MUNDI

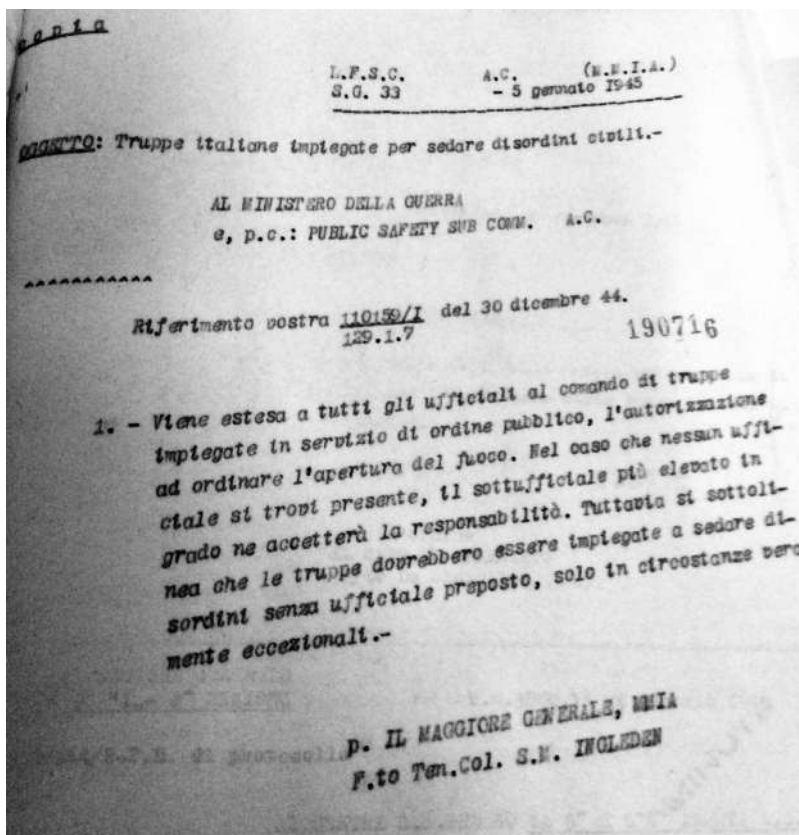


Immagine 2. 5 gennaio 1945, rif. 190716, Archivio storico EI



## APPENDICE

Espresso

Palermo, 11<sup>o</sup> febbraio 1946

105-2-28914

MINISTERO DELLA GUERRA

STATO MAGGIORE R. ESERCITO

UFFICIO "I" - 2<sup>a</sup> SEZIONE

Centro C. S. Palermo

N. 997 di prot.

Alleg. 3 copie Risposta al

OGGETTO: Movimento per l'Indipendenza della Sicilia.

27843  
11-2-46

Si trasmette, per conoscenza, copia di relazione fiduciaria attendibile concernente l'attuale fase delle trattative intavolate fra autorità locali ed esponenti del Movimento per l'Indipendenza della Sicilia.

Ai negoziati di cui sopra, che si svolgono con la massima segretezza, vi prende parte anche un ufficiale superiore inglese della M.M.I.A. di Palermo.

1. att 106

126043

5 FEB 1946

ROMA

P.M.

P. IL CAPITANO DEI CC.RR. CAPO CENTRO a.p.s.  
(Pietro FAZIO)  
-Il M.M. Giuseppe NICOTRA-

Immagine 3. Protocollo 126843 del 5 febbraio 1946, Archivio storico EI



MONTELEPRE CAPUT MUNDI

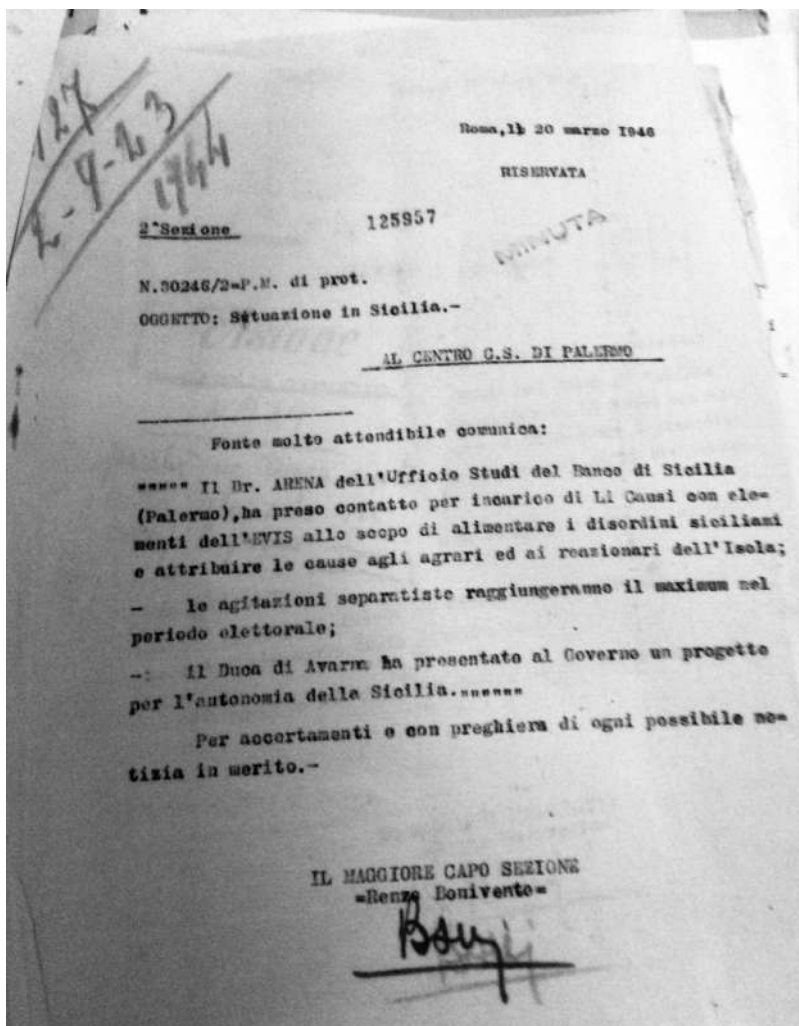


Immagine 4. 20 marzo 1946, n° prot. 125957 Archivio storico EI



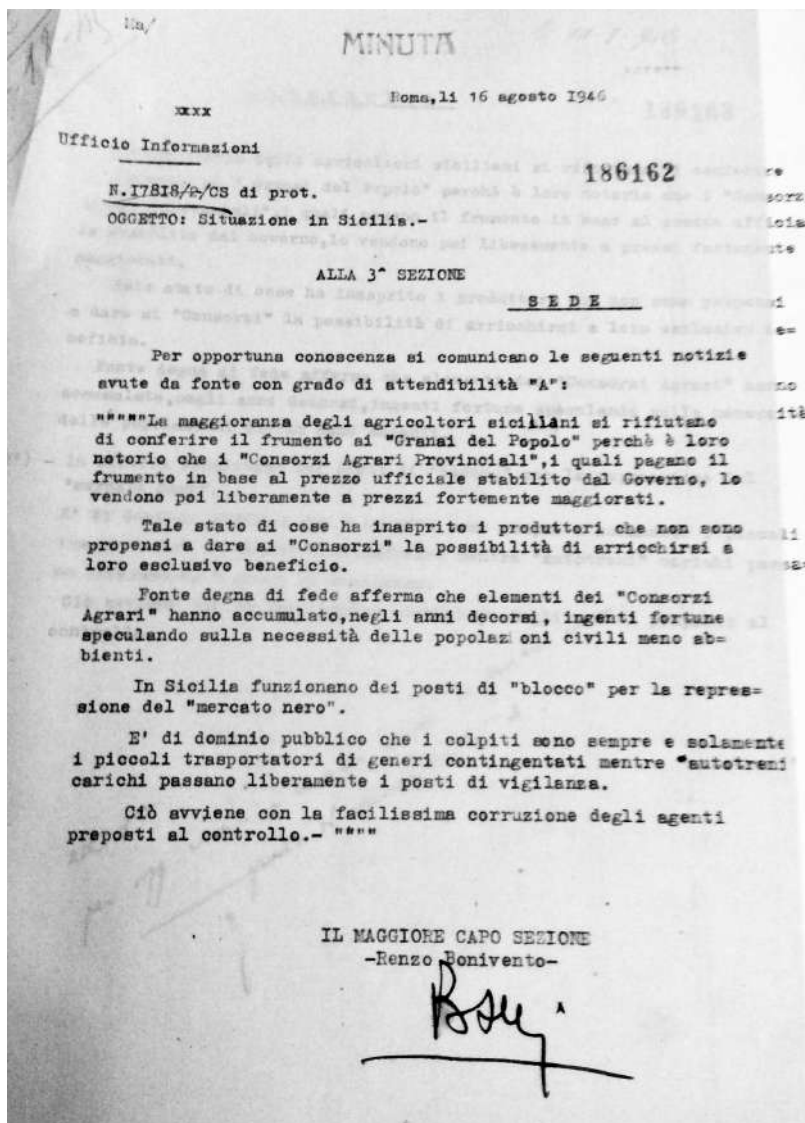


Immagine 5. Rif. 186162 – Archivio storico EI



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

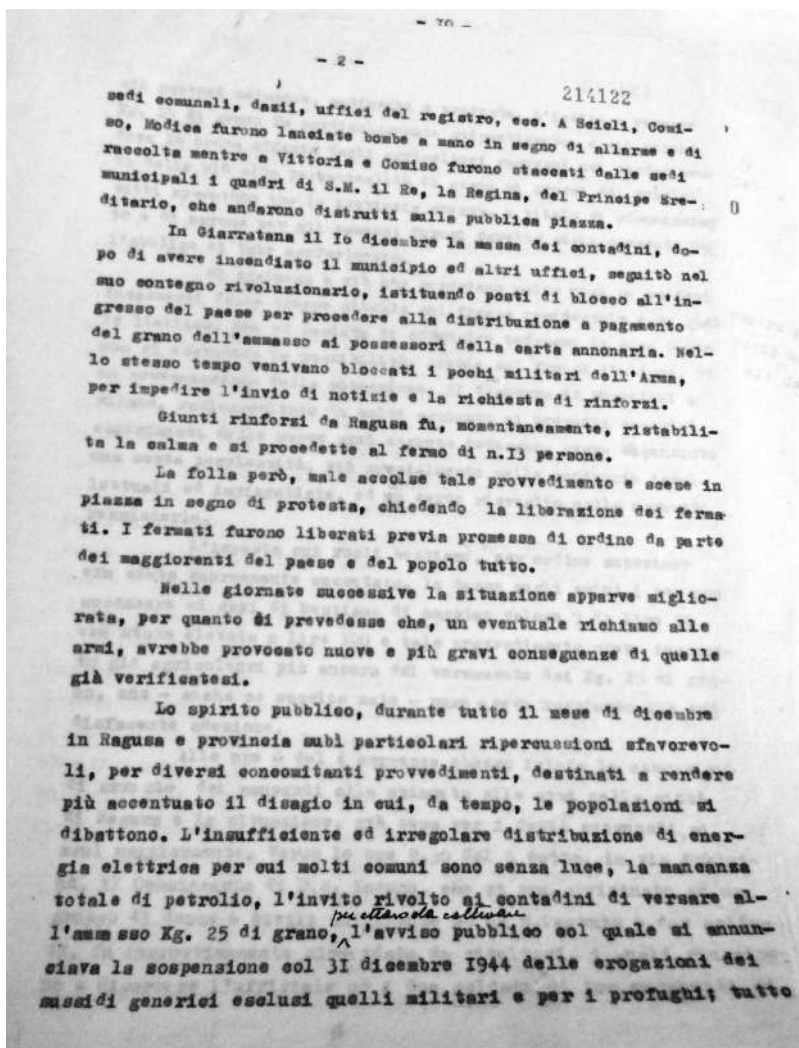


Immagine 6. Rif. 214122 – Archivio storico EI



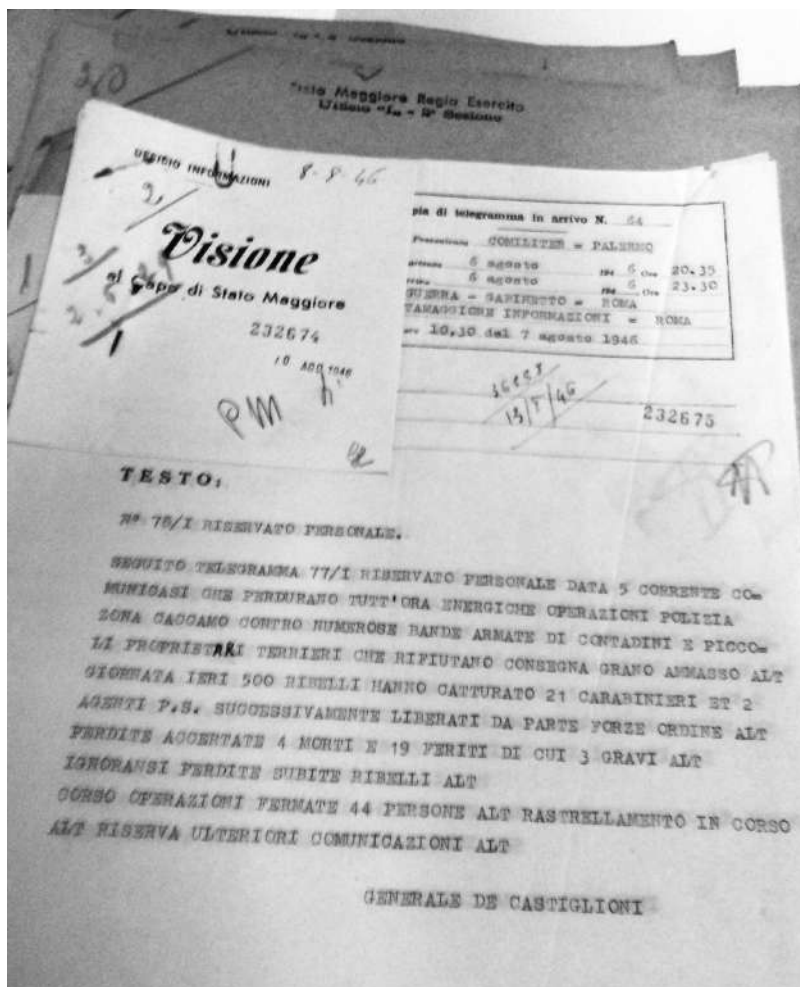


Immagine 7. Telegramma 232675 del 7 agosto 1946, Archivio storico El



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

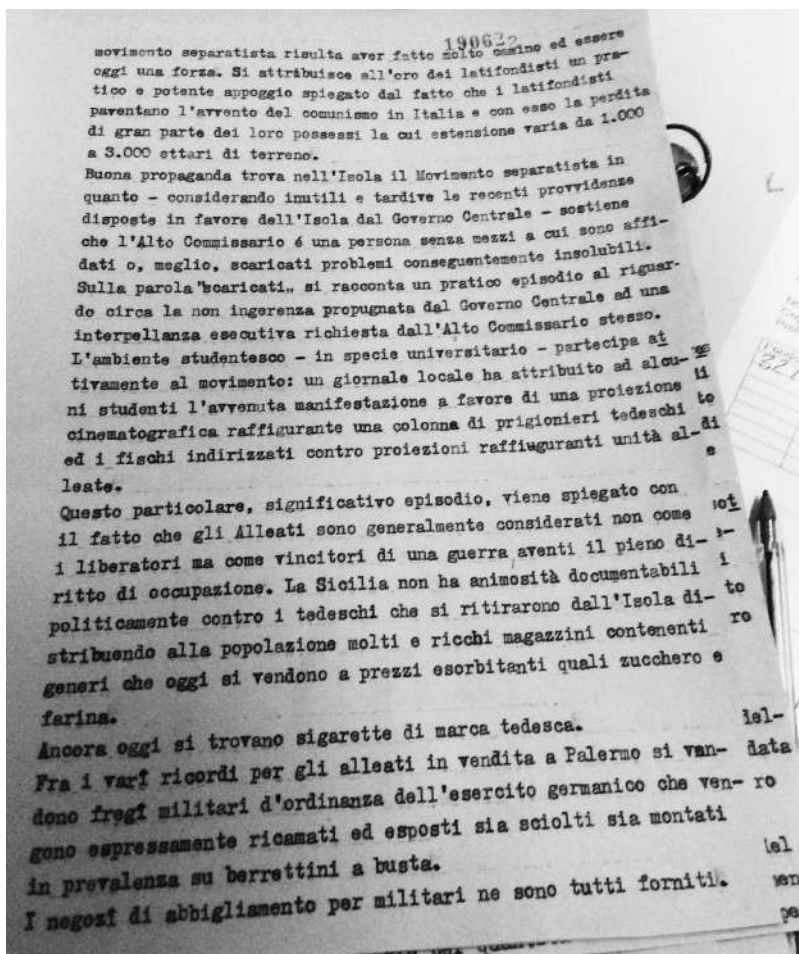


Immagine 8. Rif. 190632, Archivio storico Esercito Italiano



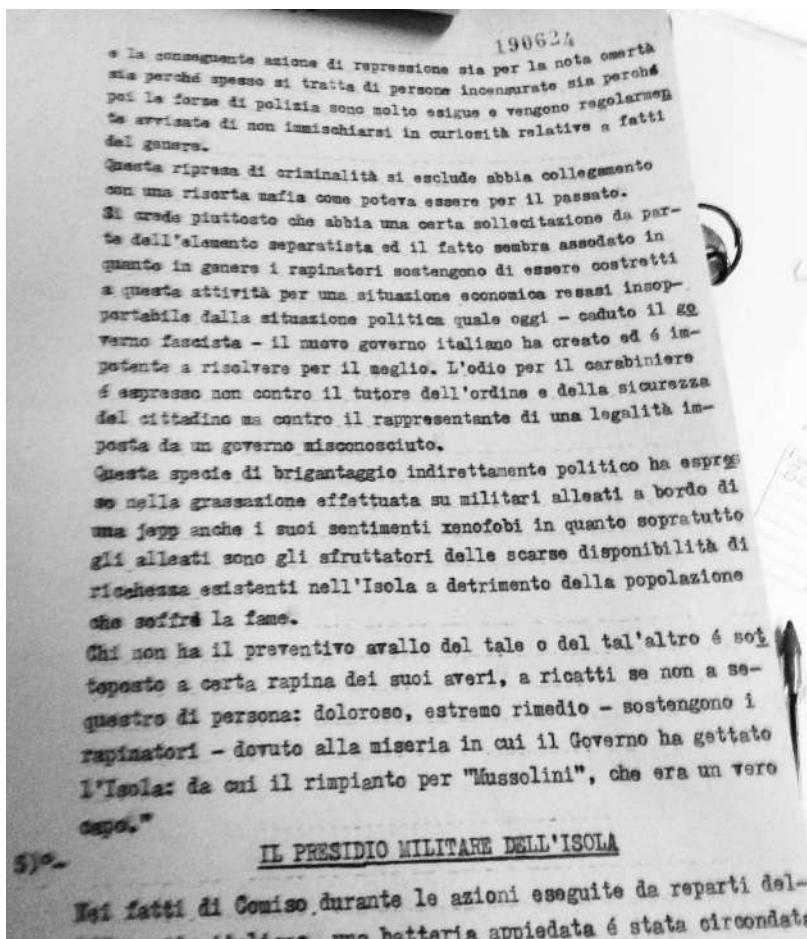


Immagine 9. Rif. 190634, Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

MINUTA

Roma, 11 16 agosto 1946

xxxx

Ufficio Informazioni

186162

N. 17818/A/CS di prot.

OGGETTO: Situazione in Sicilia.-

ALLA 3<sup>a</sup> SEZIONE

S E D E

Per opportuna conoscenza si comunicano le seguenti notizie  
avute da fonte con grado di attendibilità "A":

\*\*\*\*\*La maggioranza degli agricoltori siciliani si rifiutano  
di conferire il frumento ai "Granai del Popolo" perchè è loro  
notorio che i "Consorzi Agrari Provinciali", i quali pagano il  
frumento in base al prezzo ufficiale stabilito dal Governo, lo  
vendono poi liberamente a prezzi fortemente maggiorati.

Tale stato di cose ha inasprito i produttori che non sono  
propensi a dare ai "Consorzi" la possibilità di arricchirsi a  
loro esclusivo beneficio.

Fonte degna di fede afferma che elementi dei "Consorzi  
Agrari" hanno accumulato, negli anni decorsi, ingenti fortune  
speculando sulla necessità delle popolazioni civili meno ab-  
bienti.

In Sicilia funzionano dei posti di "blocco" per la repres-  
sione del "mercato nero".

E' di dominio pubblico che i colpiti sono sempre e solamente  
i piccoli trasportatori di generi contingentati mentre "autotreni"  
carichi passano liberamente i posti di vigilanza.

Ciò avviene con la facilissima corruzione degli agenti  
preposti al controllo.- \*\*\*\*\*

IL MAGGIORE CAPO SEZIONE  
-Renzo Bonivento-

*Bony*

Immagine 10. Archivio storico Esercito Italiano



## APPENDICE

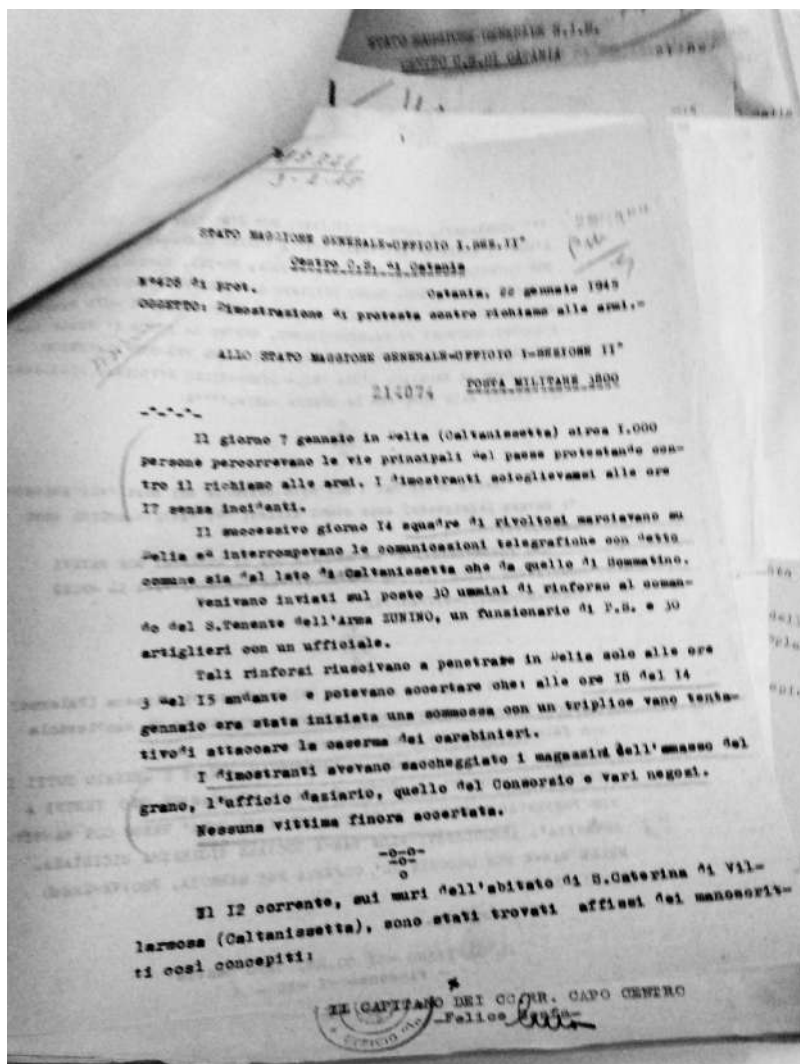


Immagine 11. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

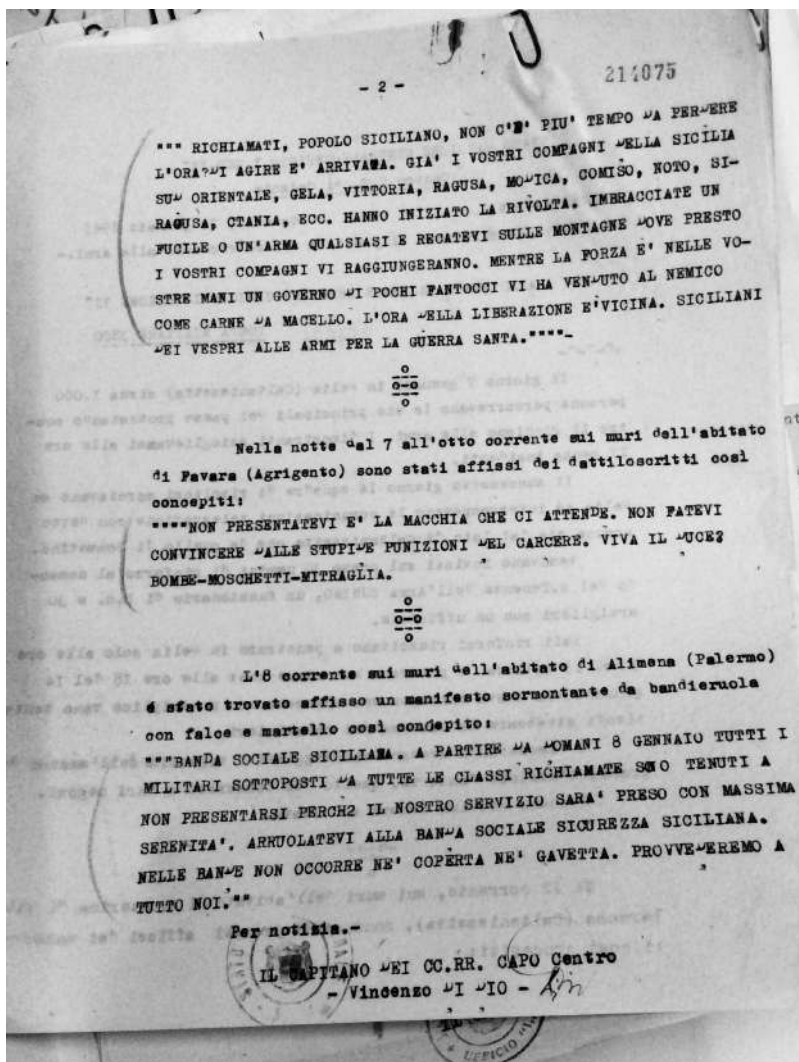


Immagine 12. Archivio storico Esercito Italiano



STATO MAGGIORE GENERALE - S.I.M.  
CENTRO C.S. DI CATANIA  
 8056 di prt. <sup>3</sup> Catania, 21 dicembre 1944.  
 OGGETTO:- Perturbamenti dell'ordine pubblico in Sicilia in conseguenza  
 del richiamo alle armi.-  
 ALLO STATO MAGGIORE GENERALE - S.I.M.  
 Sezione "BONSIGNORI"  
 POSTA MILITARE 1800  
 214087  
 -1 GEN 1945

VIA AEREA

Facendo seguito a quanto già comunicato sulle stesso argomento si fa presente che in conseguenza del richiamo alle armi di militari delle classi 1922 - 1923 e primo quadrimestre 1924, in molti comuni della Sicilia, sono state inscenate manifestazioni di protesta. - In alcuni posti le manifestazioni stesse sono sfociate in episodi di rivolta armata, per la infiltrazione di separatisti e comuni delinquenti.

CAMPOBELLO DI LICATA (Agrigento).  
 La notte sul 13 corrente, ignoti hanno scritto sui muri centrali dell'abitato, la seguente frase: "RIVOLUZIONE SI, MA SOLDATI NO". -  
LICATA (Agrigento).  
 La notte sul 15 andante, ignoti hanno affisso sui muri di quell'abitato dei manifestini scritti a stampatello con inchiostro stilografico, del seguente tenore: "VIVA IL FASCISMO - NON ANDATE SOLDATI - PERCHÉ MORIRE - PER QUALE NAZIONE -". -  
NARO (Agrigento).  
 La notte sul 13 corrente, in quell'abitato è stato affisso un manifesto manoscritto (vedasi allegato n.1), incitante i militari richiamati alle armi a non presentarsi.  
 Il successivo giorno 16, è stata inscenata una dimostrazione da parte della popolazione, allo scopo di protestare contro il richiamo alle armi. -  
 La notte sul 15 andante, sono stati affissi sui muri delle vie principali manifestini incitanti i giovani a darsi alla macchia. -  
 In Agrigento ed in altri comuni della provincia si parla che...

Immagine 13. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 2 -

Lauro quindi di attendere l'esito della decisione che avrebbe preso il settore in seguito alla protesta che sarebbe stata da loro presentata il giorno dopo. - Prevalse il consiglio di questi ultimi e lo sciopero, per quel giorno, fu evitato. -

Domani, il successivo giorno 14, verso le ore 10,30 circa, molti studenti della facoltà di medicina - alcuni precettati per richiamo alle armi - capeggiati dai separatisti Isidoro PIAZZA, studente in legge, e Giuseppe GALLI, studente in medicina, convennero nell'atrio dell'Università per decidere sul da farsi. - 214102

Il GALLI distribuiti ai presenti alcuni manifestini incitanti allo sciopero ed all'estensione del richiamo alle armi ( allegato n.1 ). -

Altro acceso separatista, finora non identificato, pronunciò un veemente discorso contro la guerra, il presente richiamo alle armi, contro la monarchia e contro il governo Bonomi. -

Perché e per chi, o giovani, dobbiamo versare il nostro sangue ? dichiarava il forsennato oratore. - Ci si impone di combattere per una causa che non è nostra. - Noi non siamo disposti a morire per gli altri. - La guerra se la vogliamo, possiamo farla gli aderenti all'Unità e Giovane Italia. - Noi mai ! Perché, piuttosto, non rendgno note al popolo le condizioni d'armistizio ?

L'orazione, applauditissima, infiamma' gli animi degli incauti scolari al punto che, prima ancora che lo scalmanato oratore ne facesse cenno, essi abbandonarono l'ateneo e, compatti, raggiunsero Piazza Stesicoro, dove, già altri gruppi di giovani, si erano riuniti. -

Formatosi un corteo di circa 500 persone, sputarono alcuni cartelloni con la scritta: " NON PARTIAMO". -

Il corteo raggiunse Piazza Carlo Alberto (evidentemente convinti che ivi ancora esistesse la caserma del 4° Fanteria) e poscia la Piazza S. Domenico, dove è la caserma del distretto militare, il cui portone d'ingresso era chiuso. -

Senza, peraltro, tentare di forzarlo, i dimostranti si fermarono nel le spianale antistante, inscenando una dimostrazione di protesta contro il richiamo alle armi. -

Ma improvvisamente, da elementi torbidi non ancora individuati, fu

./.



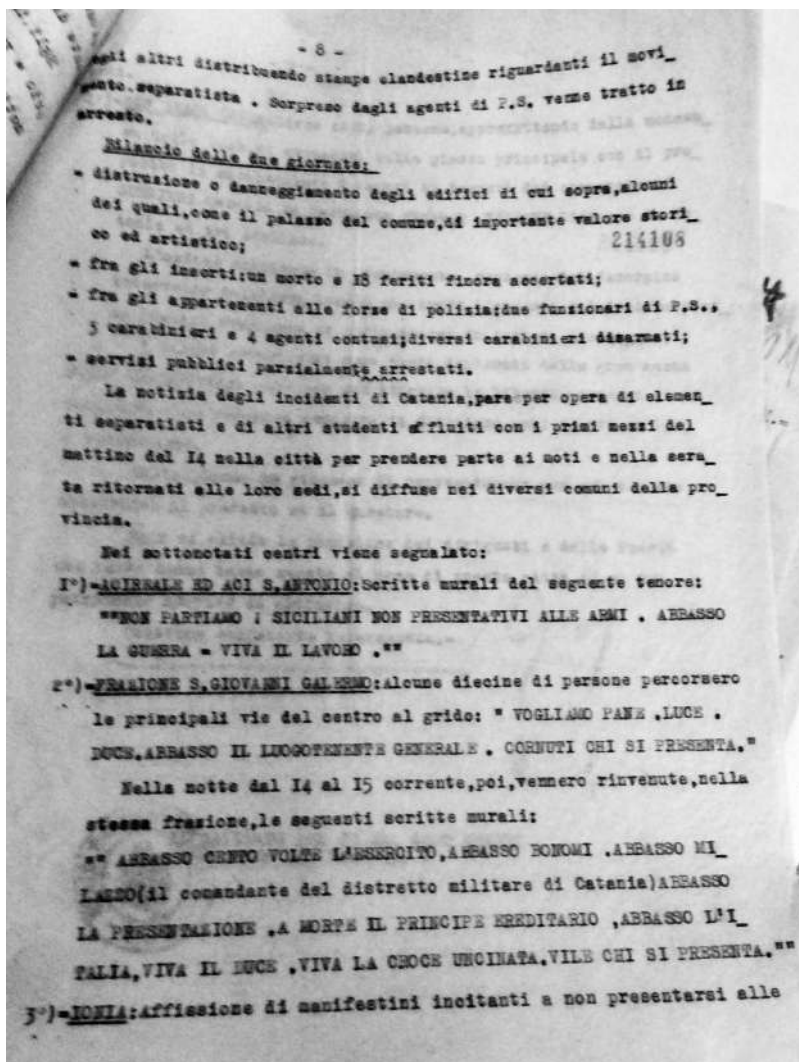


Immagine 15. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

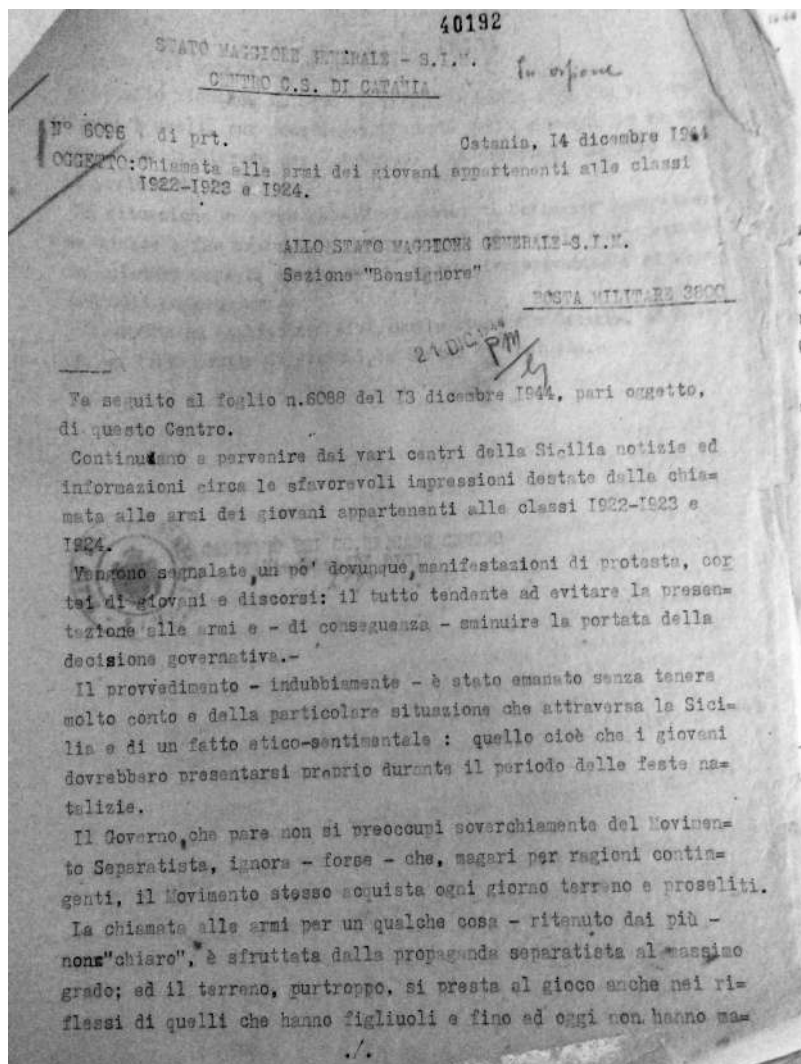


Immagine 16. Archivio storico Esercito Italiano



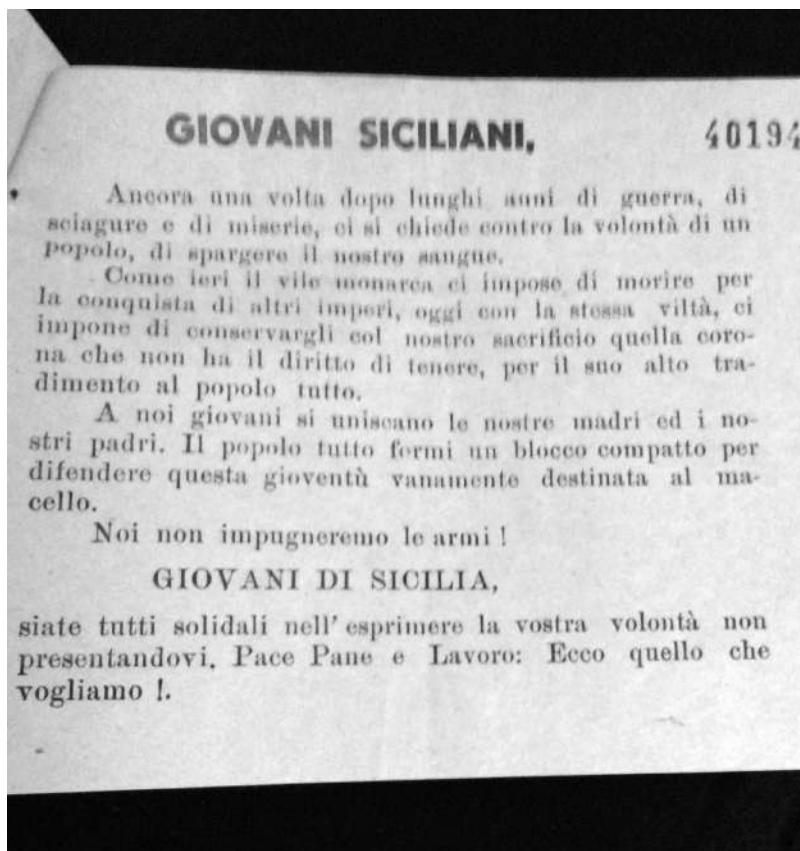


Immagine 17. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

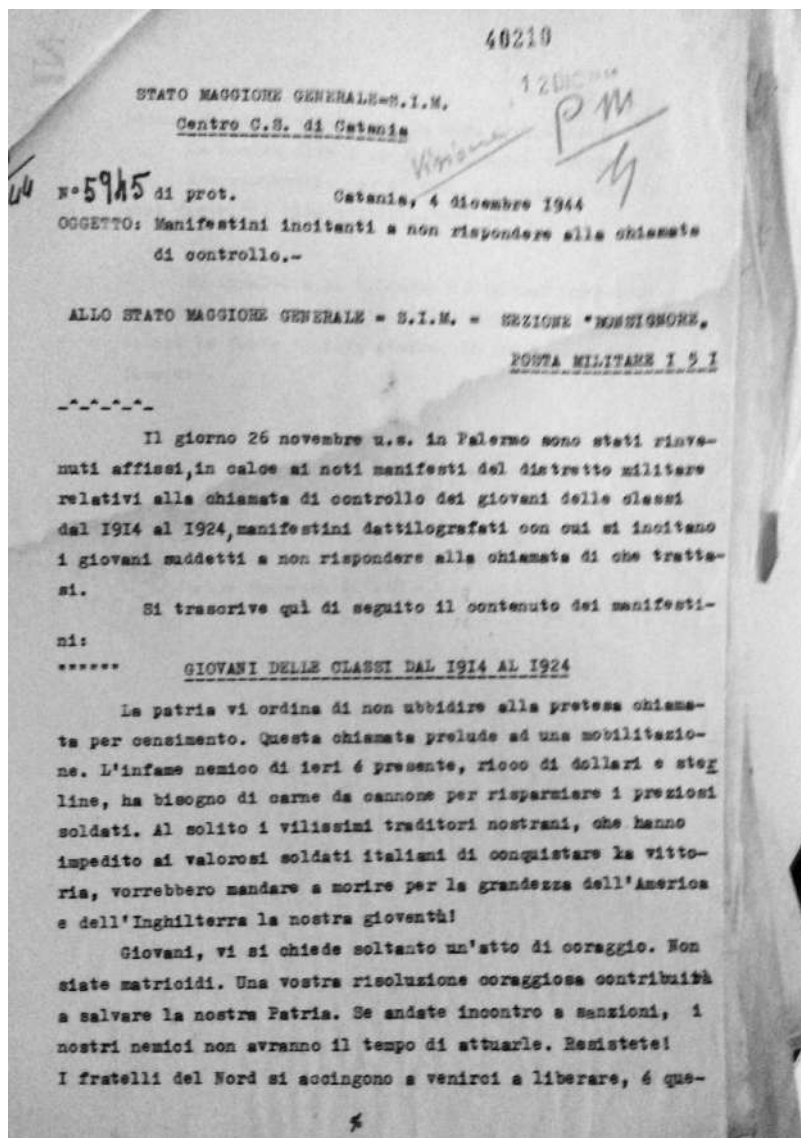


Immagine 18. Archivio storico Esercito Italiano



## APPENDICE

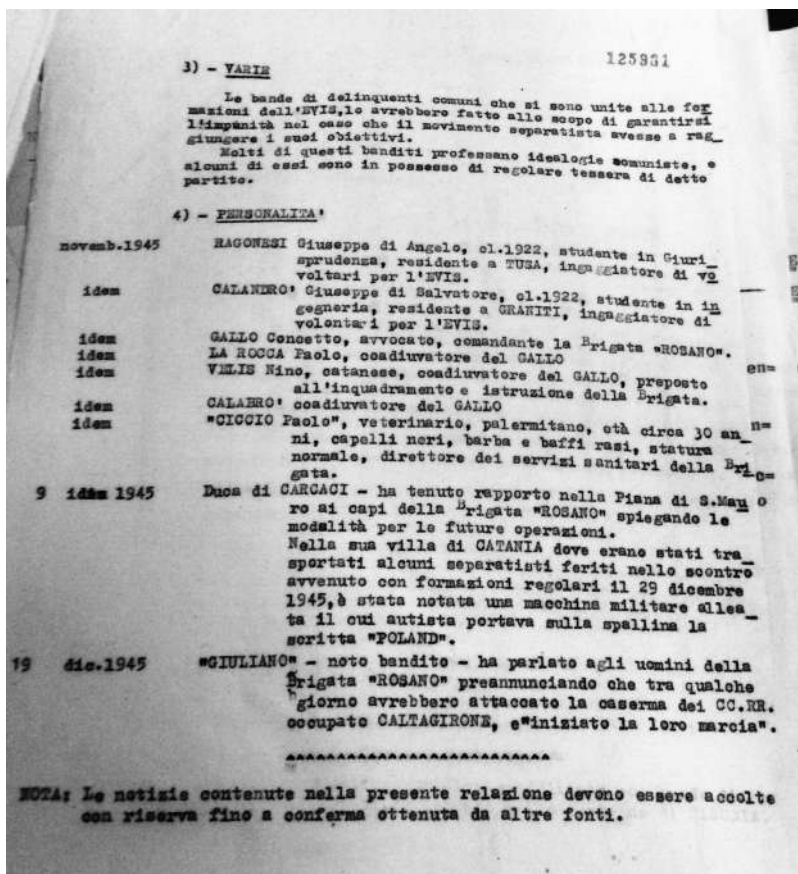


Immagine 19. Protocollo 125931, Archivio storico Esercito Italiano



MONTELEPRE CAPUT MUNDI

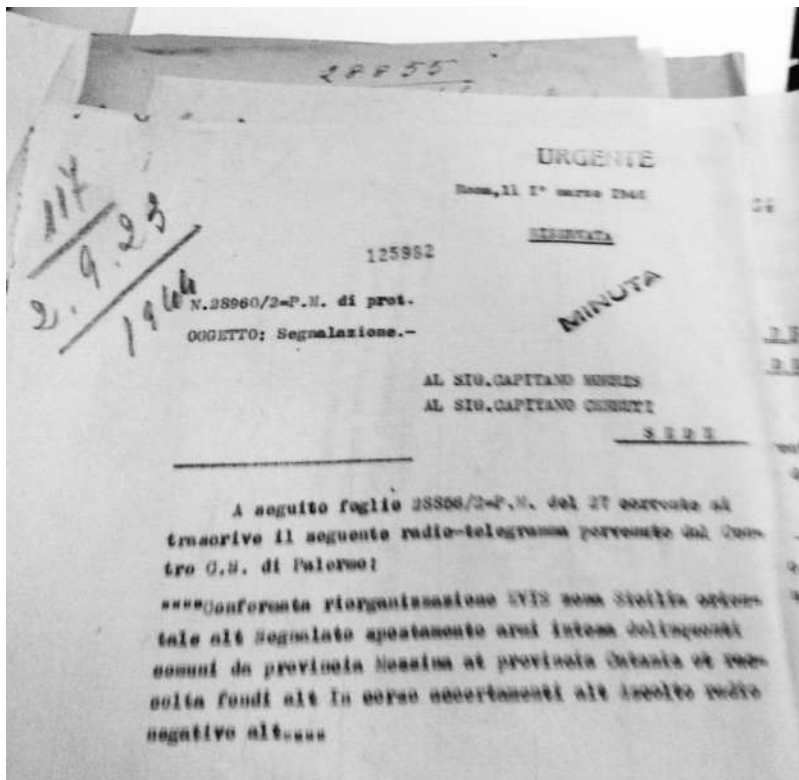


Immagine 20. Archivio storico Esercito Italiano



## APPENDICE

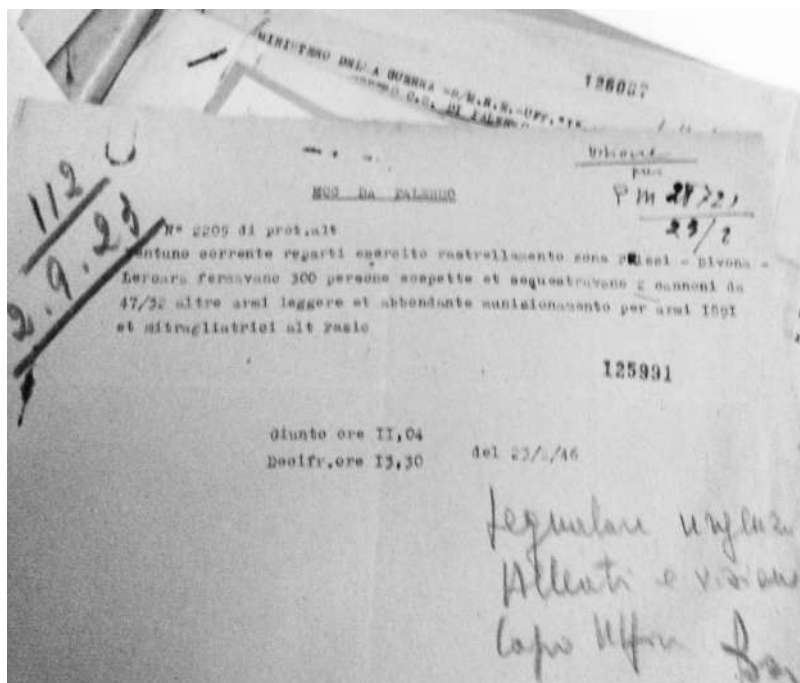
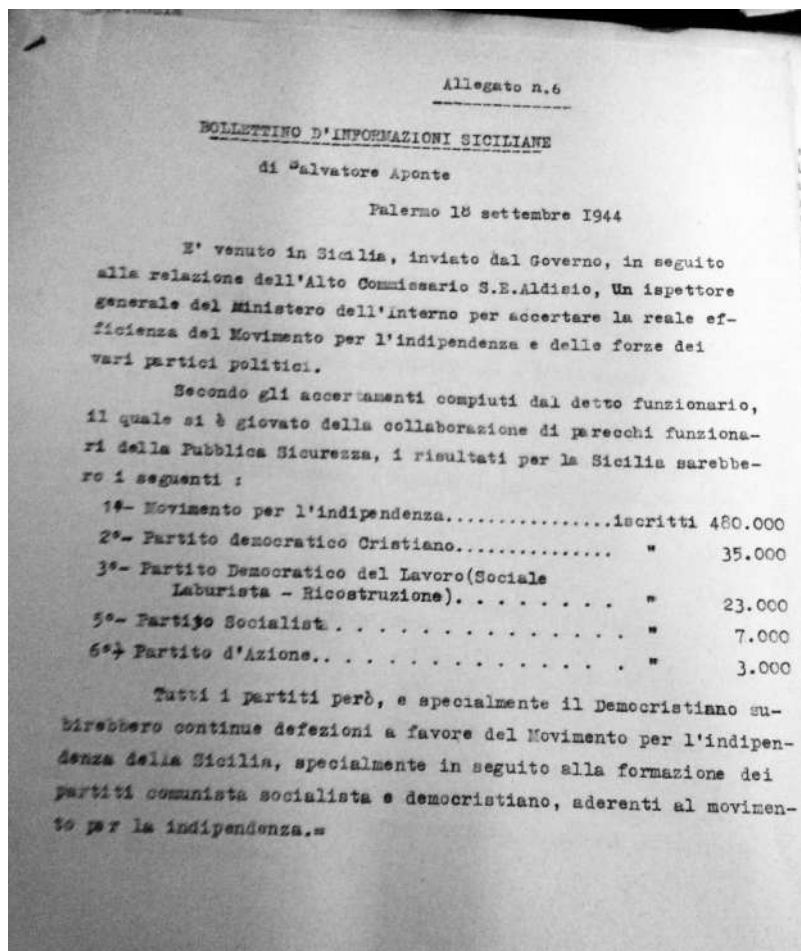


Immagine 21. Protocollo 125931, Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI





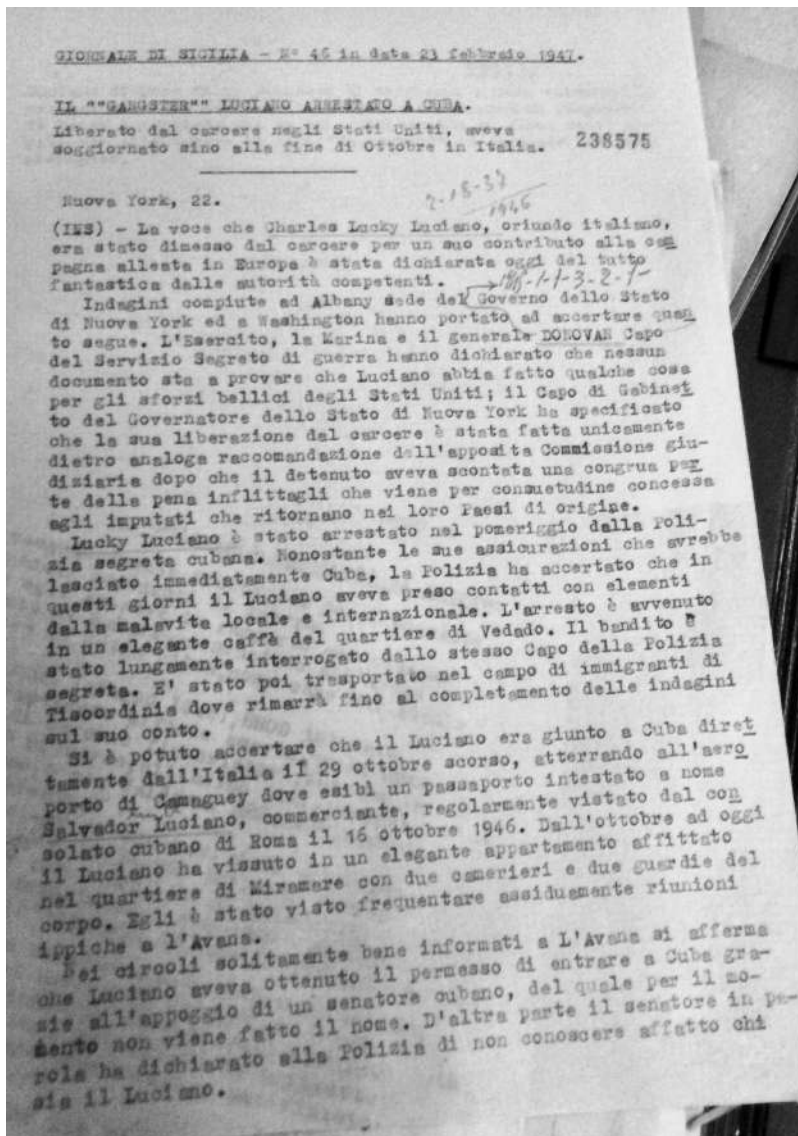


Immagine 23. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

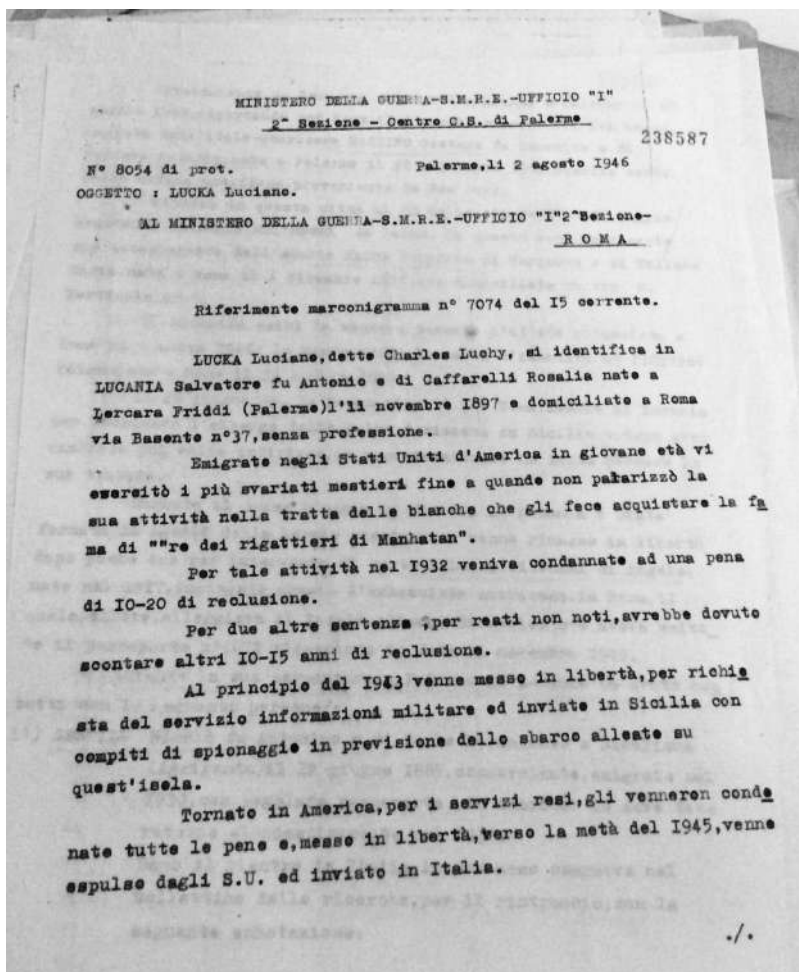


Immagine 24. Archivio storico Esercito Italiano



( 2 )

236608

del 1945, venne espulso dagli S.U. ed inviato in Italia.

Proveniente da Roma, una prima volta giunse a Palermo il 19 aprile 1946, ripartendo per Roma il 4 maggio successivo. Era accompagnato dall'italo americano MARTINO Eustano fu Domenico e fu Barbera Rosalia, nato a Palermo il 28 settembre 1902, guardia costa della marina americana, proveniente da New York.

Ritornò in questa città il 18 dello stesso mese di maggio prendendo alloggio all'Hotel de Palma. In questo secondo viaggio era accompagnato dall'amante MASSA Virginia di Torquato e di Villano Maria, nata a Roma il 4 dicembre 1920, ivi domiciliata in via E. Pertinace n. 7.

Il LUCANIA esibì la tessera postale n. 637484, rilasciata a Roma il 6 marzo 1946; la MASSA esibì la carta d'identità numero 13827966, rilasciata a Roma il 16 aprile 1946.

Il 26 giugno u/s. la MASSA ripartì per Roma, mentre il LUCANIA, pur lasciando l'albergo delle Palme, è rimasto in Sicilia e, dopo aver cambiato più volte indirizzo, al momento attuale ha fatto perdere le sue tracce.

Durante il primo viaggio in Sicilia il LUCANIA è stato fermato da agenti della locale questura, ma venne rilasciato in libertà dopo poche ore per intervento di certo BALSAMO Giovanni di Angelo, nato nel 1917, impiegato presso l'ambasciata americana in Roma, il quale, allora, alloggiava al locale albergo Excelsior ove aveva esibito il passaporto n. 4072 rilasciato in data 21 novembre 1945.

Immagine 25. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

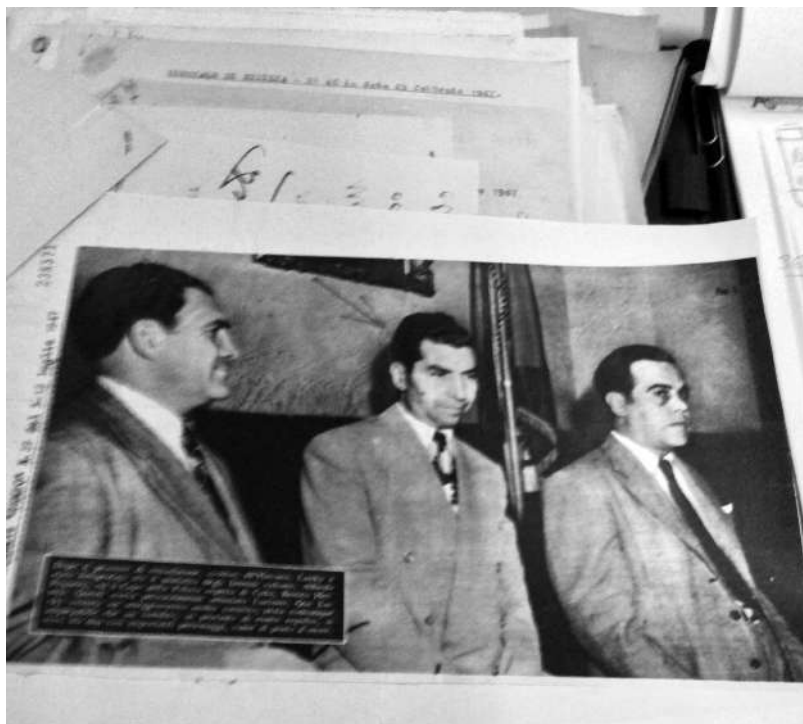


Immagine 26. Archivio storico Esercito Italiano



APPENDICE

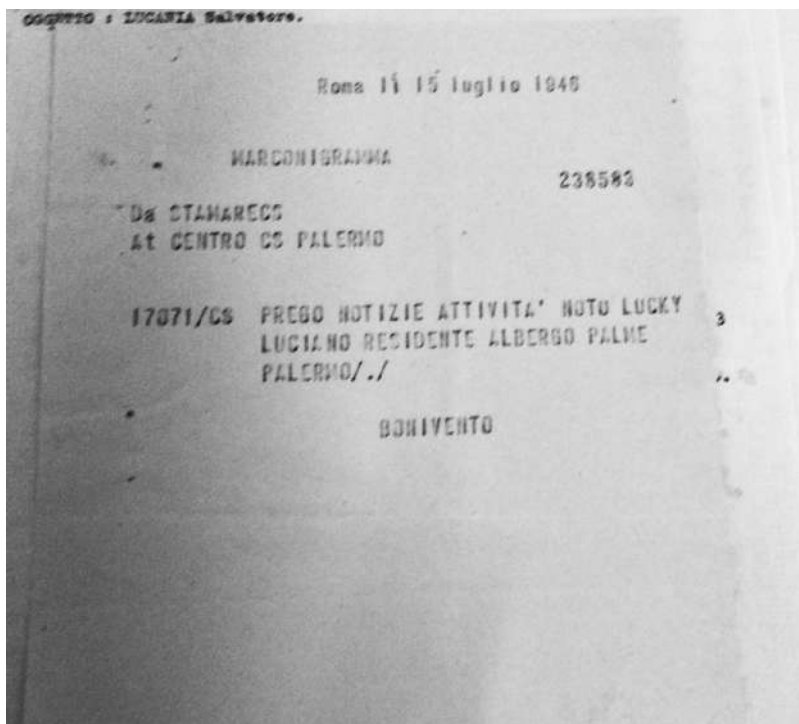


Immagine 27. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

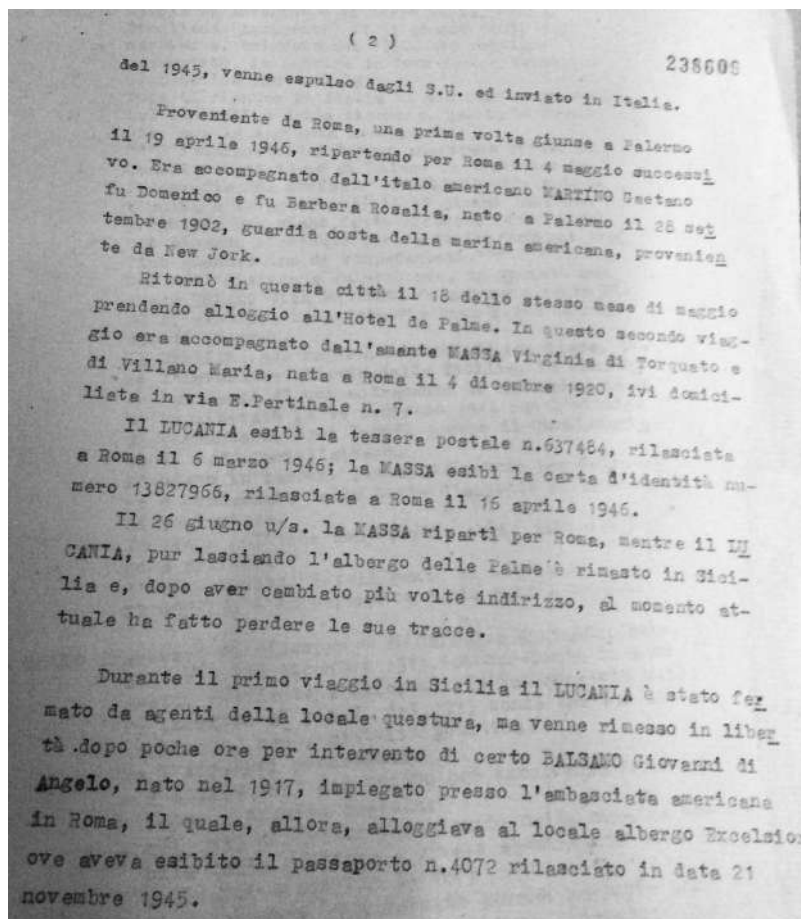


Immagine 28. Archivio storico Esercito Italiano



## APPENDICE

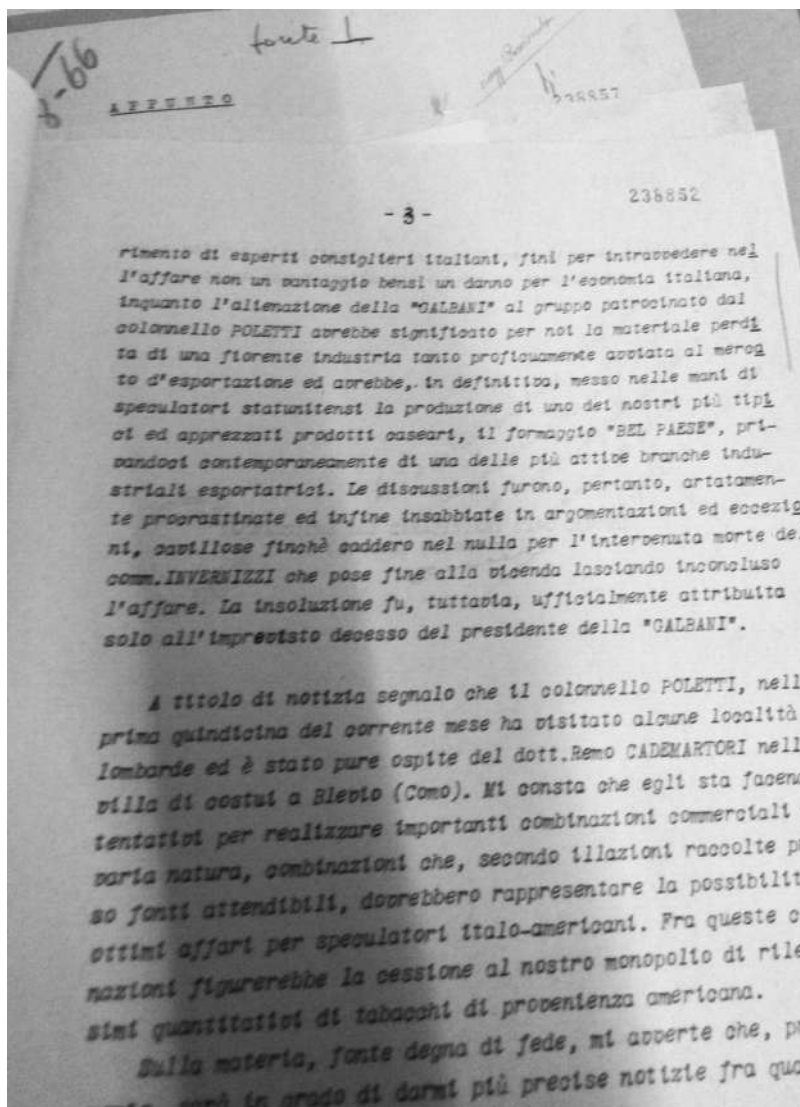


Immagine 29. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

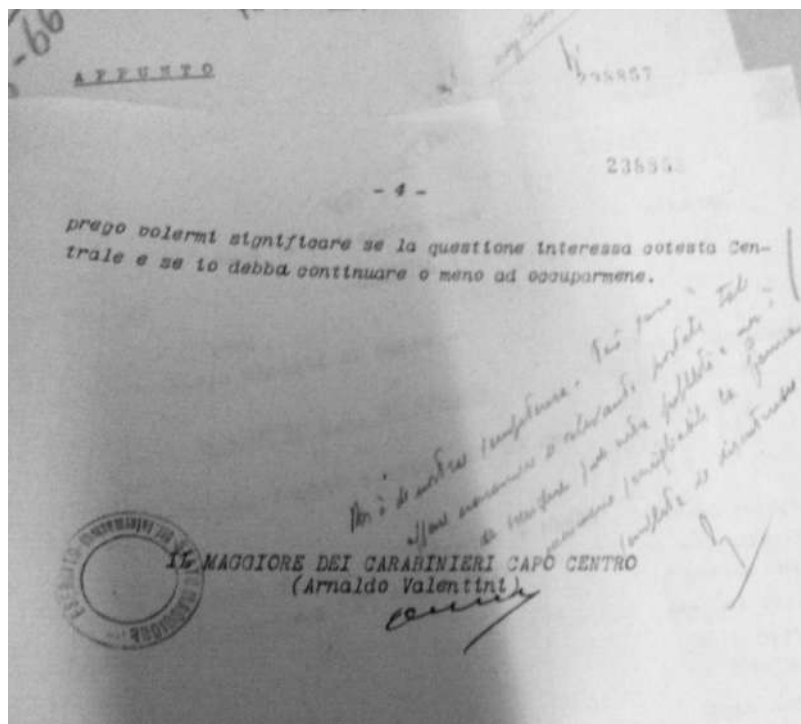


Immagine 30. Archivio storico Esercito Italiano



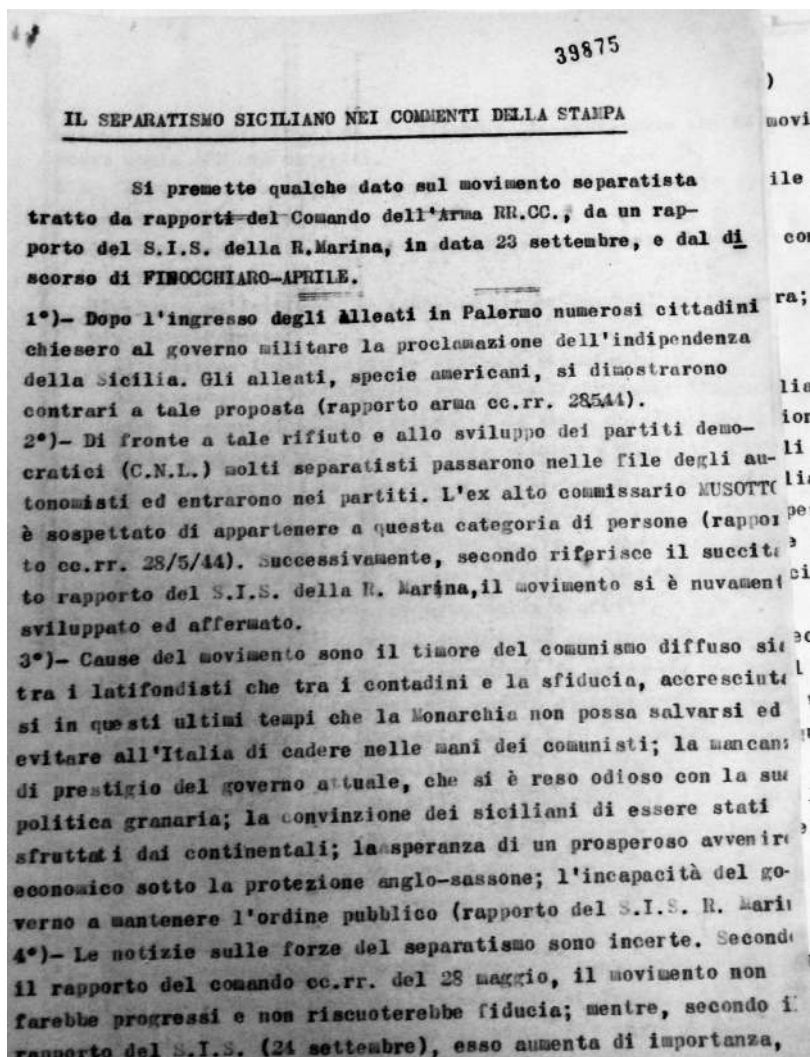


Immagine 31. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

"El Tempo" - indipendente - in una nota del suo direttore Leonardo Moggi ("Blocco delle sinistre" - 21.9.44-), sostiene che è necessario abbattere la classe padronale siciliana, passata alla offensiva col lancio delle bombe di Villalba, ed auspica un blocco di tutti i partiti di sinistra, che, rompendo l'attuale compagine governativa, attui una politica rivoluzionaria.

STAMPA STRANIERA

1°)- Nell'aprile 1944, l'arrivista "Il Mondo" ha pubblicato un articolo di Drew Pearson in cui è detto tra l'altro che gli inglesi spenderebbero forti somme per incoraggiare il separatismo siciliano, allo scopo di assicurarsi la piena sicurezza del Mediterraneo.

2°)- Il "Times" ("La guerra si allontana dalla Sicilia"-Corrispondenza da Palermo del 15-7-44) scrive che il separatismo è un movimento le cui radici sono profonde seppur non molto forti. Promotori di esso sono i grandi proprietari fondiari, i quali temono le riforme sociali. "Quando si parla (ai separatisti) e si chiede





Immagine 33. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

memoria

Gruppo di ... Viterbo, li 29 novembre 1951

AL COMANDO DELLA LEGIONE DEI CARABINIERI DEL LAZIO  
- ufficio servizio -

ROMA

Udienza del giorno 29 novembre 1951

Alle ore 9,45 il Presidente apre l'udienza.

Avvocati presenti:

per la parte civile: Sotgiu;

per la difesa: Pittaluga, Soria, Grisafulli, Galli, De Nichilo e Lorioedo.

Assente è l'imputato Cucinella Antonino che ha fatto pervenire alla Corte la dichiarazione di rito con la quale consente che l'udienza possa svolgersi in sua assenza.

Prima di dare la parola al P.G., il Presidente dà notizia di aver ricevuto dal Direttore del "Giornale di Sicilia" una lettera che il Pisciotta Gaspare aveva inviato a quella direzione perchè fosse pubblicata. La lettera reca la data del 27 corrente e si riferisce a Marianina Giuliano ed alle sue affermazioni circa le dichiarazioni che il bandito di Montelepre fece a lei. La lettera rimane allegata agli atti processuali. Dopo di ciò viene data la parola al P.G. il quale dice:

""Signori della Corte, una tremenda sciagura, le cui proporzioni sembrano ingigantire di giorno in giorno, si è abbattuta sul nostro bel Paese. Il bel cielo d'Italia sempre azzurro e splendente, si è ad un tratto oscurato. Le nubi si sono addensate e quasi per un beffardo destino le cateratte del cielo si sono aperte ed hanno rovesciato sulle felici e fertili plaghe del nostro territorio delle piogge violentissime. Quasi non fossero bastate le alluvioni che hanno colpito la Calabria, la Sicilia e la Sardegna, nello scorso mese di ottobre. Altre rovine si sono aggiunte a queste prime. Il Po, il maggiore fiume d'Italia, ha inondato la fertilissima plaga che centinaia di braccia in v

*Tramiti S.E.  
Imputato e parte civile, ecc.  
in sala  
A.T.*

Immagine 34. Archivio storico Arma dei Carabinieri



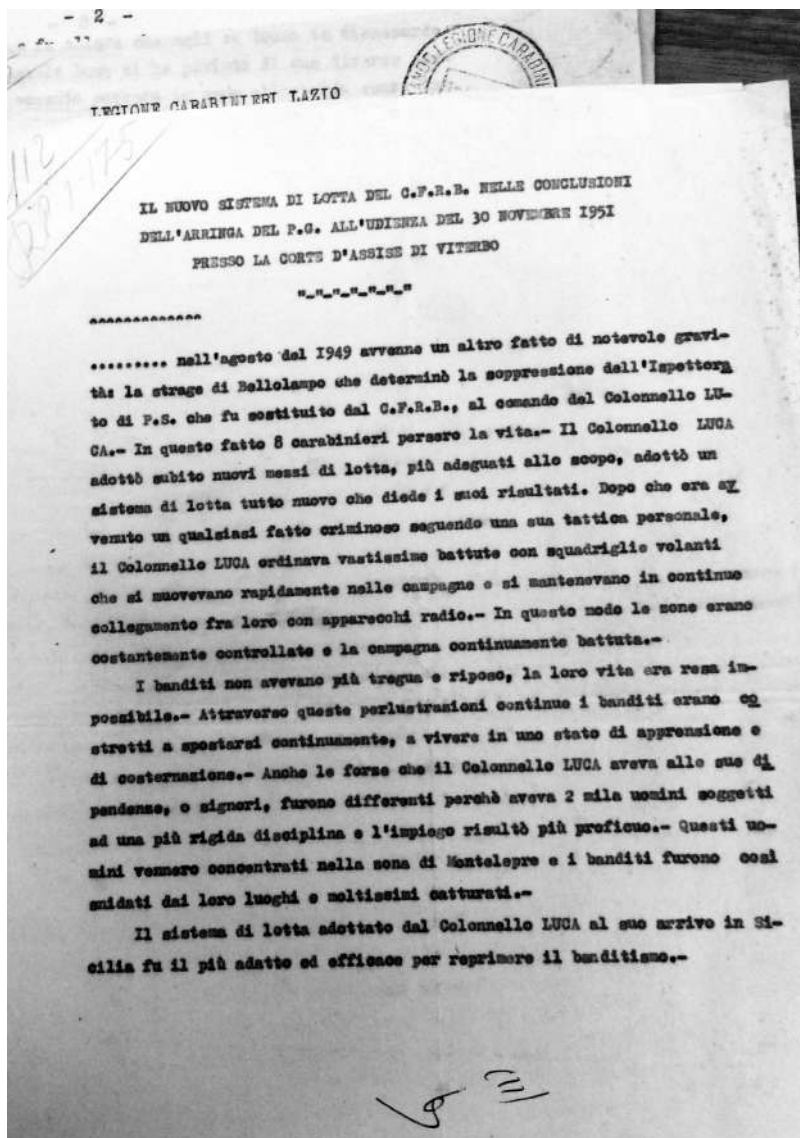


Immagine 35. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

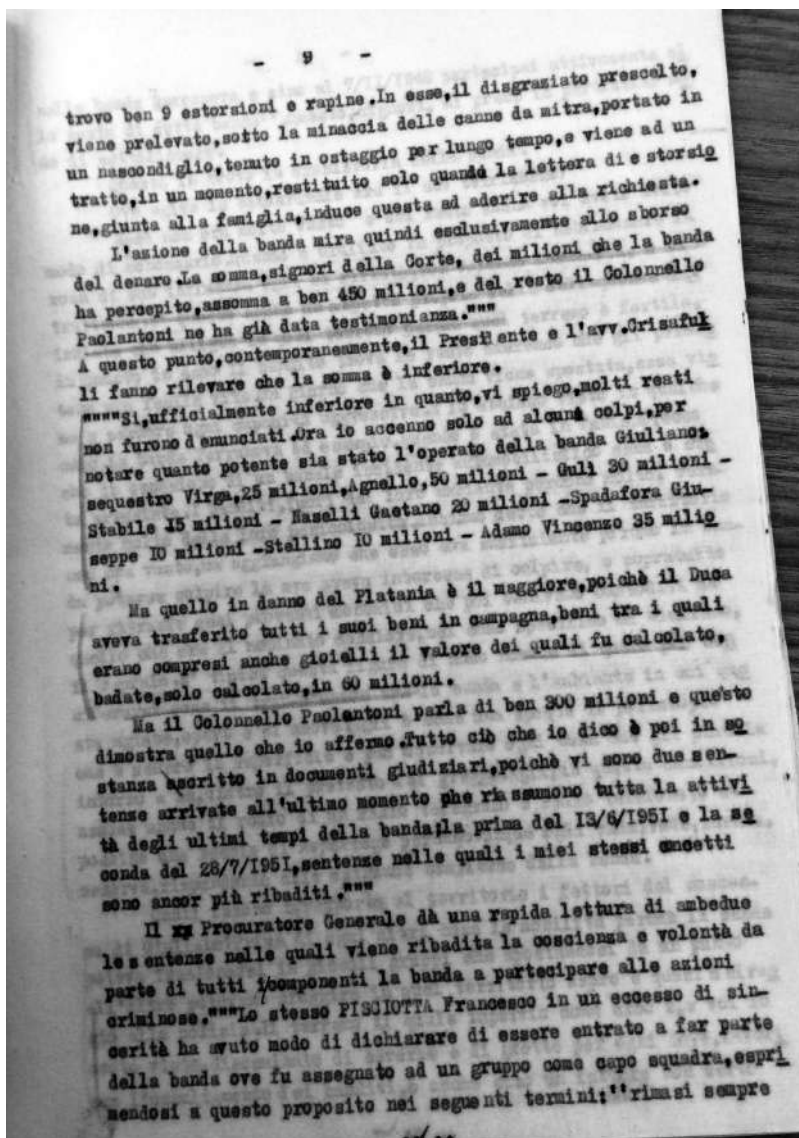


Immagine 36. Archivio storico Arma dei Carabinieri



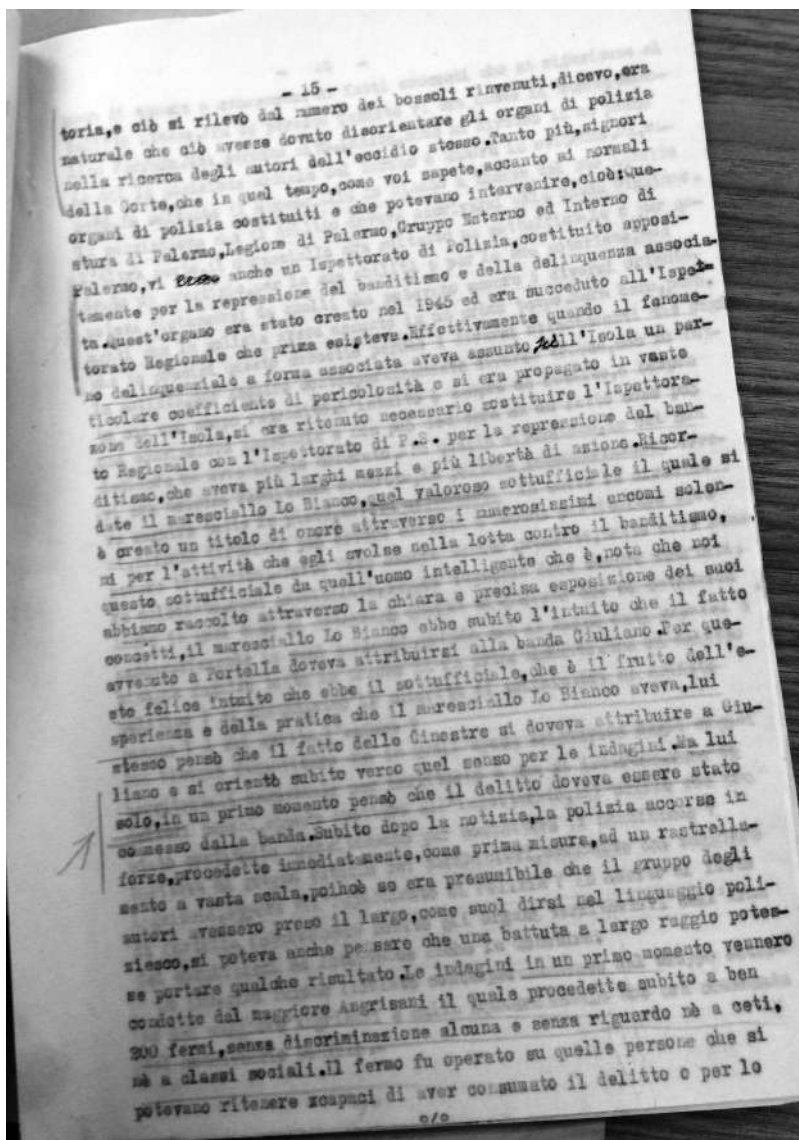


Immagine 37. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

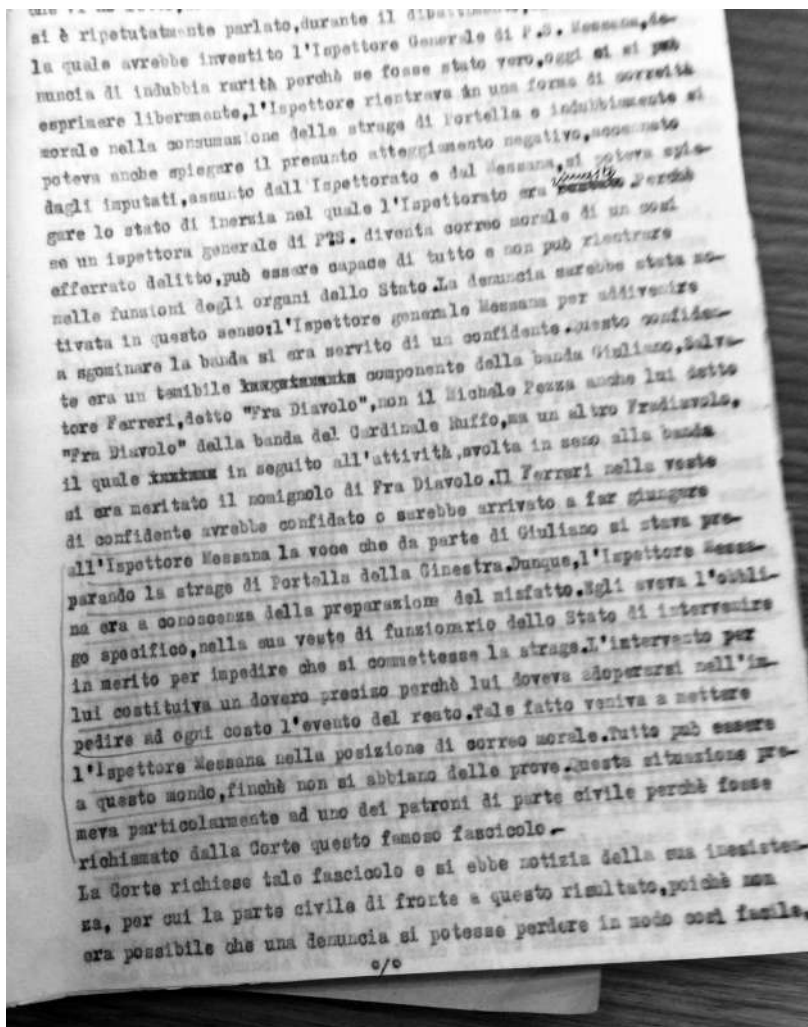


Immagine 38. Archivio storico Arma dei Carabinieri



- 21 -

si riservò il diritto di procedere per falso e soppressione di documenti. Mi fu detto che il fascicolo era allegato ad altro processo che era stato archiviato e che si riferiva alla morte di Ferreri Salvatore, del padre di questi, dei due fratelli Fianelli e di un'altra persona. Se non sbaglio fu proprio l'egregio avv. Fino che disse che questi due fascicoli si trovavano allegati presso la cancelleria della Procura di Trapani. Il fascicolo fu richiesto ma la denuncia contro Messina non esisteva. La richiesta della parte civile era convalidata anche dalla lettera che furono scritte dall'On. Montalbano; una, la prima, all'egregio prof. Botgig e l'altra all'eccellentissimo Presidente. Nelle lettere si parla della denuncia contro Messina. Io ricordo che a questo proposito osservai che non poteva ammettermi che potesse esserci perduta la denuncia che invece poteva darsi che il fascicolo relativo alla morte del Ferreri si trovasse presso la cancelleria di Trapani, perchè il fatto era avvenuto nel circondario di Trapani e viceversa la denuncia contro Messina si doveva trovare presso la cancelleria di Palermo perchè il Messina risiedeva a Palermo. Mi conseguenza non poteva trovarsi a Trapani poichè essa doveva essere rimessa all'autorità competente che era quella di Palermo. Io non mi interessai di ciò che la Corte in un primo tempo pensò di non dover richiamare questo fascicolo perchè estraneo al processo. In seguito invece, ne fece richiesta quando per bocca del Ministro Scalba si seppe dell'esistenza di quella denuncia e fu opportuno di richiamare quel fascicolo. Ma, signori della Corte, la sorpresa che io ho provato non è stata leggera. In verità vi dico che sono <sup>curioso</sup> ~~curioso~~ orientato a questo punto, non per quello che hanno dichiarato gli avvocati di parte civile facendo la richiesta perchè la loro richiesta è stata fatta in buona fede, ma per quanto viceversa ha dichiarato l'onorevole Montalbano il quale non fu chiamato qui a testimoniare, ma scrisse una lettera all'egregio avv. Botgig, un'altra lettera all'eccellentissimo Presidente, scrisse vari articoli sui giornali e sia nelle lettere che sui giornali ribadisce il concetto che effettivamente egli procedette alla denuncia dell'On. Montalbano ai sensi dell'art. 40 del C.P. Egli cita anche l'art. di legge. Infatti è professore nell'Università di Palermo ed in base alle sue cognizioni egli denunciò il Messina stesso come correo morale; almeno così avrà detto; queste era il concetto. Vogliate rileggere quella lettera che si trova negli atti a foglio 134 volume 3°. Quando a noi è giunto il fascicolo della denuncia del Montalbano contro Messina ed al fascicolo vi è

Immagine 39. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 22 -

anche un giornale allegato, in questo giornale è riprodotto un articolo scritto dall'On. Montalbano, quando io mi accinsi a leggere quella denuncia, credevo di trovare effettivamente quello di cui si era parlato ed invece ho trovato sì una denuncia a carico dell'Ispettore Messana ma non per correttezza morale, ma per una denuncia per rivelazioni di segreti d'ufficio, reato che è punito con una pena da sei mesi a due anni. Io penso che l'On. Montalbano sia incorso onestamente in un ricordo mal sicuro della sua memoria. Egli onestamente nel confermare questa denuncia disse che aveva inteso denunciare il Messana per quel particolare reato perchè in quella certa occasione si era reso correo morale dell'eccidio di Portella della Ginestra. Invece egli procedette a quella denuncia per una certa occasione; si venne a conoscere un tale fatto del quale aveva dato notizia il Messana e l'atto si riferiva a segreti d'ufficio. La denuncia non poteva essere ritirata perchè investiva il segreto d'ufficio. E per motivi procedurali, il fascicolo dovette rimanere segreto. Un altro fatto importante relativo a questa denuncia è determinato dallo stesso articolo che è pubblicato sul giornale <sup>allegato</sup> al fascicolo stesso e nel quale si dice che la denuncia non aveva alcun riferimento col fatto di Portella. Ora signori della Corte, occorre dimostrare come mai l'On. Montalbano ha scritto quelle due lettere, una diretta all'egregio Prof. Solgini e l'altra diretta all'eccellentissimo sig. Presidente. Nessuno dubita la buona fede <sup>di</sup> dell'onesta di questa persona. Evidentemente il Prof. Montalbano pensava che egli avesse denunciato il Messana per quel tale fatto di correttezza morale del quale vi ha parlato nel suo precedente articolo in merito al fatto di Portella della Ginestra. Egli in buona fede è affermato che quella denuncia poteva riferirsi alla causa. Un fatto è certo, vi è una denuncia a carico di Messana. E' questo un argomento di notevolissima importanza del quale è necessario che io parli per fugare sospetti che si sono addotti per adombrare l'Ispektorato. Signori della Corte traggio spunto da questo ultimo argomento per toccare un altro punto della causa. Questo punto riveste un carattere di particolare delicatezza. Qui io mi riporto ad una espressione che ha usato l'imputato Gaspare Pisciotta perchè i sospetti ventilati a carico dell'Ispektorato di P.S. sono sorti ed hanno tratto le loro radici dalle affermazioni di alcuni degli imputati. Gaspare Pisciotta ha pronunciato una frase che seppur ha un significato poco riverente verso la Divinità, ha pure in significato positivo.

Immagine 40. Archivio storico Arma dei Carabinieri



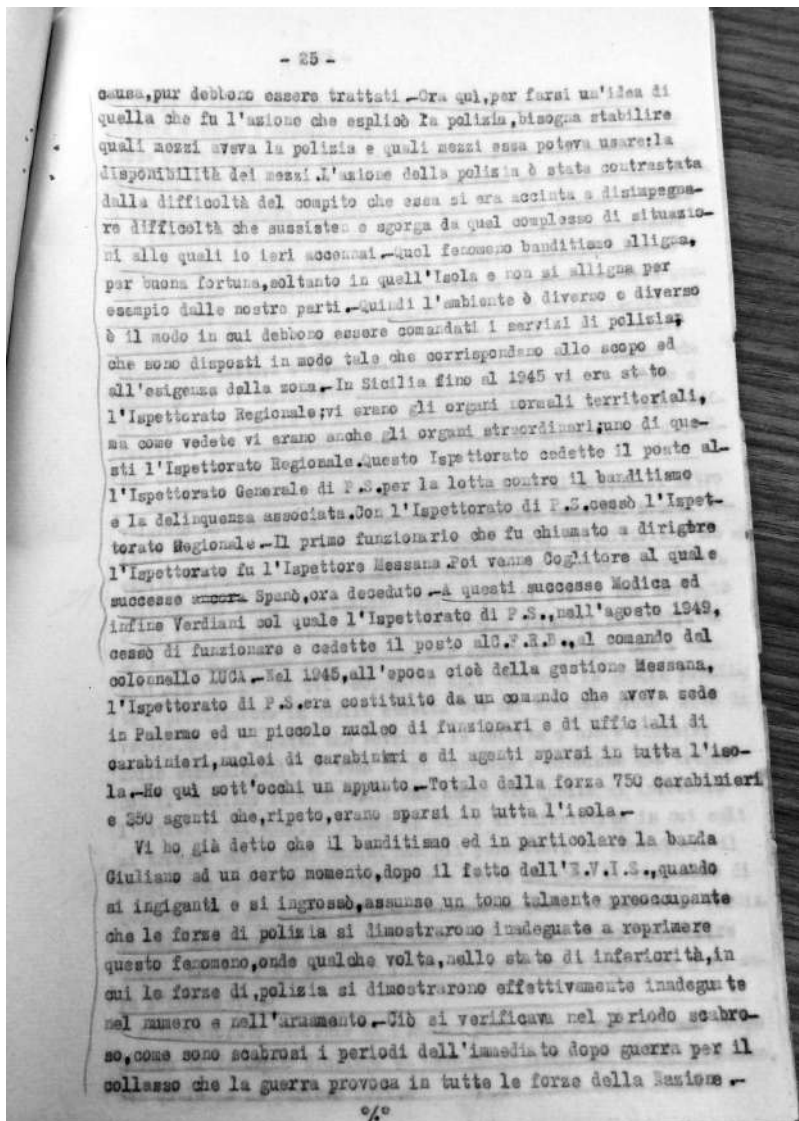


Immagine 41. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

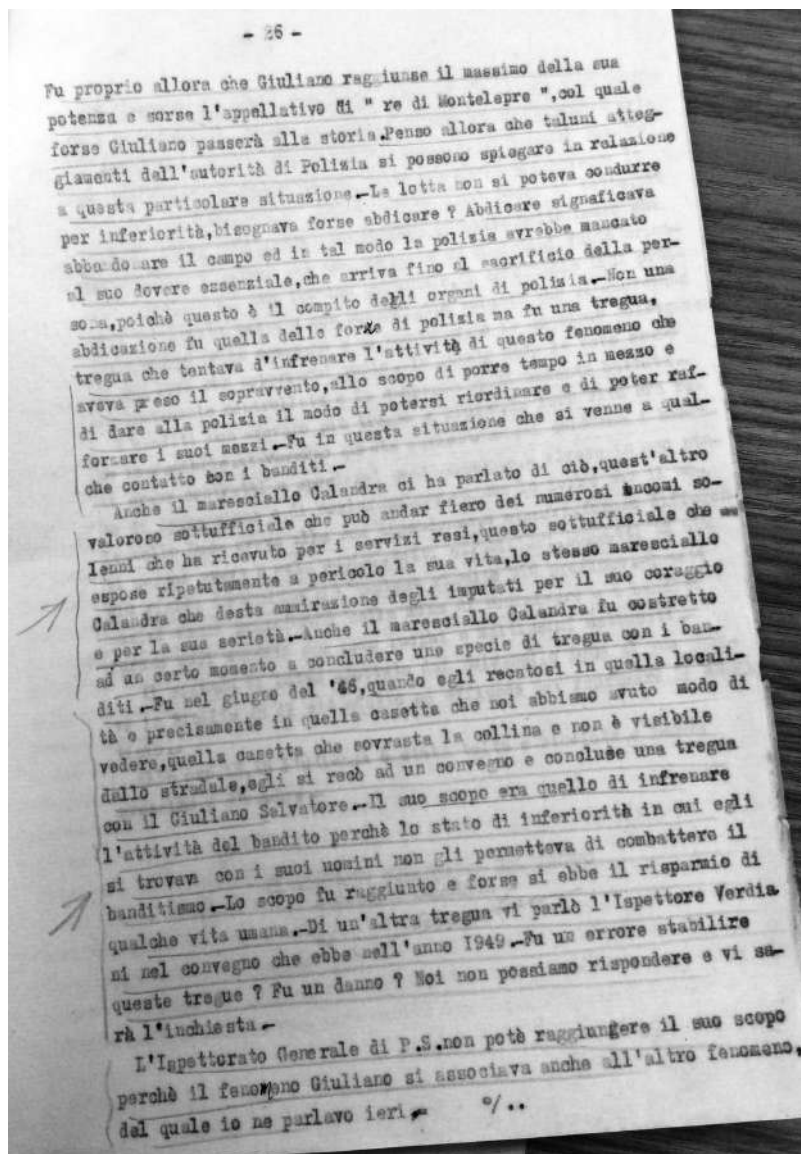


Immagine 42. Archivio storico Arma dei Carabinieri



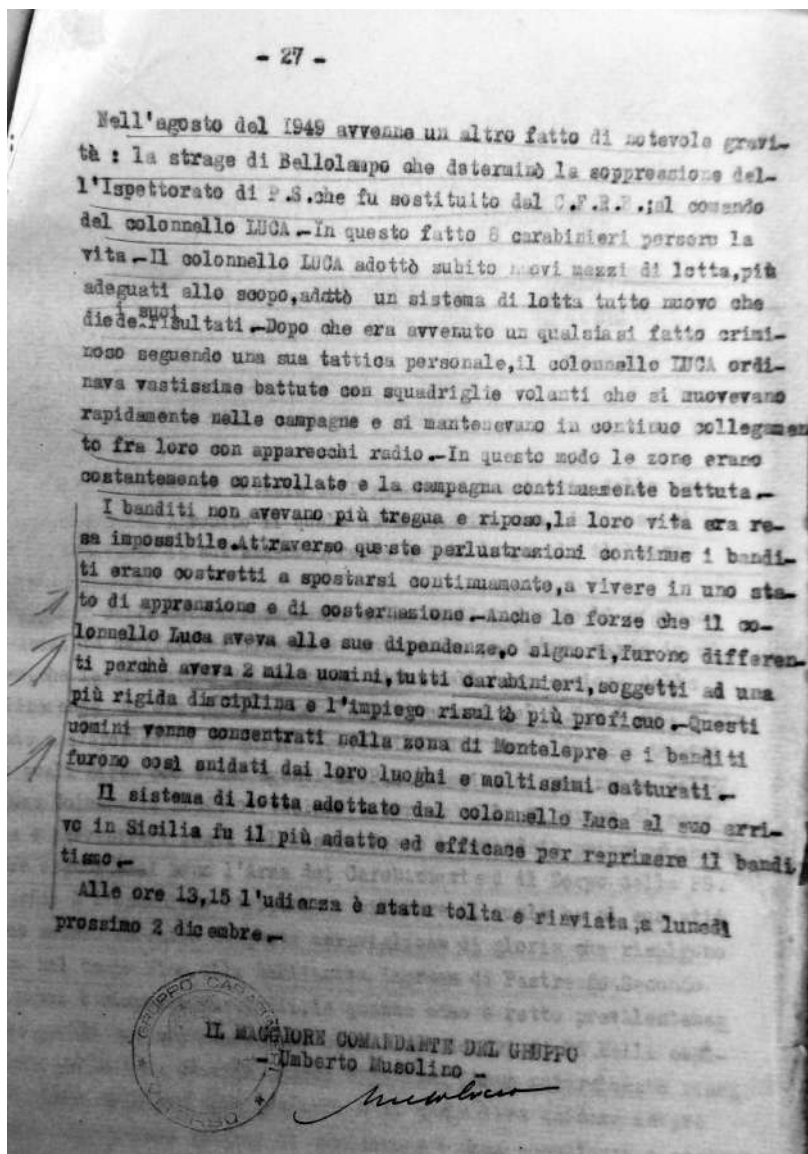


Immagine 43. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

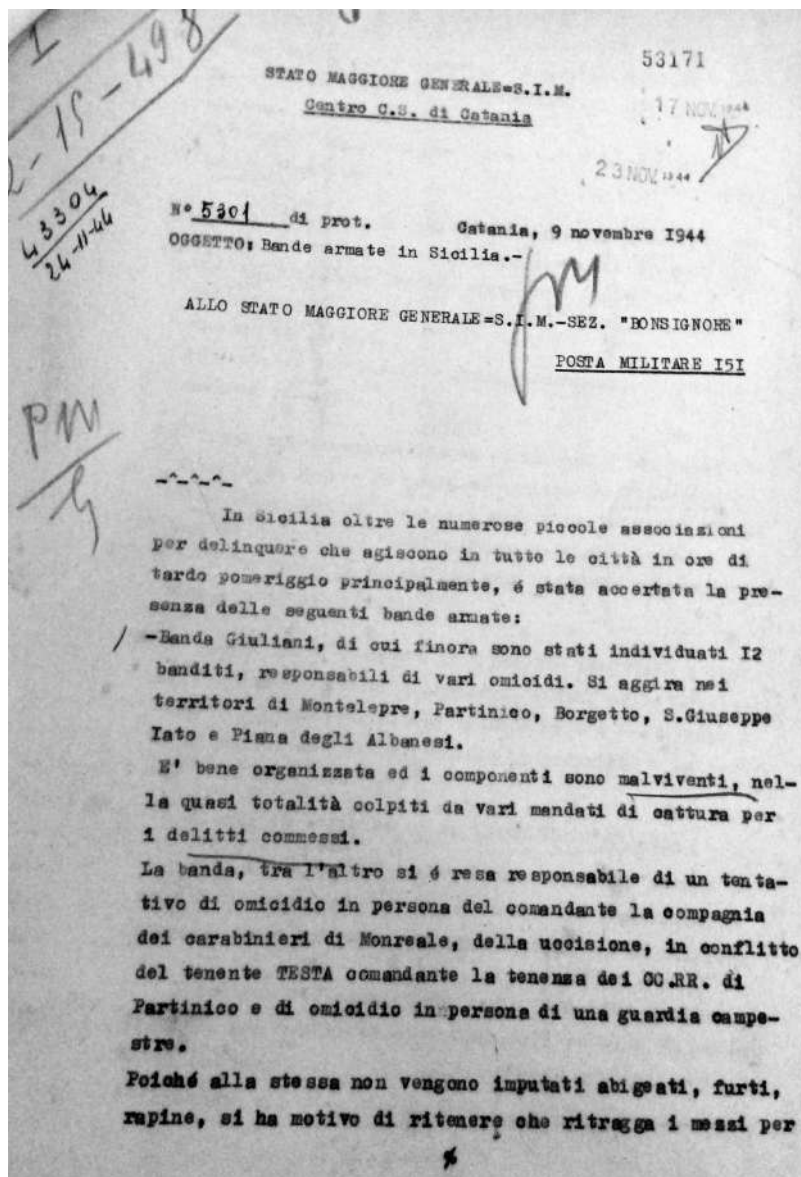


Immagine 44. Archivio storico Esercito Italiano



## APPENDICE

si è ripetutamente parlato, durante il dibattito, della quale avrebbe investito l'Ispettore Generale di P.S. Messina, denunciando di indubbia rarità perché se fosse stato vero, oggi si si può esprimere liberamente, l'Ispettore rientrava in una forma di correttezza morale nella consumazione della strage di Portella e indubbiamente si poteva anche spiegare il presunto atteggiamento negativo, accusato dagli imputati, assunto dall'Ispettorato e dal Messina, si poteva spiegare lo stato di inerzia nel quale l'Ispettorato era passato perché se un ispettore generale di P.S. diventa correo morale di un così efferrato delitto, può essere capace di tutto e non può rientrare nelle funzioni degli organi dello Stato. La denuncia sarebbe stata motivata in questo senso: l'Ispettore generale Messina per adducere a sgominare la banda si era servito di un confidente. Questo confidente era un temibile ~~knockout~~ componente della banda Giuliano, Salvatore Ferreri, detto "Fra Diavolo", non il Michele Pezza anche lui detto "Fra Diavolo" della banda del Cardinale Ruffo, ma un altro Fra Diavolo, il quale ~~invece~~ in seguito all'attività svolta in seno alla banda si era meritato il nomignolo di Fra Diavolo. Il Ferreri nella veste di confidente avrebbe confidato o sarebbe arrivato a far giungere all'Ispettore Messina la voce che da parte di Giuliano si stava preparando la strage di Portella della Cinestra. Dunque, l'Ispettore Messina era a conoscenza della preparazione del misfatto. Egli aveva l'obbligo specifico, nella sua veste di funzionario dello Stato di intervenire in merito per impedire che si commettesse la strage. L'intervento per lui costituiva un dovere preciso perché lui doveva adoperarsi nell'impedire ad ogni costo l'evento del reato. Tale fatto veniva a mettere l'Ispettore Messina nella posizione di correo morale. Tutto può essere a questo mondo, finché non si abbiano delle prove. Questa situazione prevaleva particolarmente ad uno dei patroni di parte civile perché fosse richiamato dalla Corte questo famoso fascicolo.

La Corte richiese tale fascicolo e si ebbe notizia della sua inesistenza, per cui la parte civile di fronte a questo risaltato, poiché non era possibile che una denuncia si potesse perdere in modo così facile,

c/c

Immagine 45. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

MINUTA

Roma, 11 16 agosto 1946

xxx

Ufficio Informazioni

N. 17818/a/CS di prot. 186162

OGGETTO: Situazione in Sicilia.-

ALLA 3<sup>a</sup> SEZIONE

SEDE

Per opportuna conoscenza si comunicano le seguenti notizie  
avute da fonte con grado di attendibilità "A":

\*\*\*\*\*La maggioranza degli agricoltori siciliani si rifiutano  
di conferire il frumento ai "Granai del Popolo" perchè è loro  
notorio che i "Consorti Agrari Provinciali", i quali pagano il  
frumento in base al prezzo ufficiale stabilito dal Governo, lo  
vendono poi liberamente a prezzi fortemente maggiorati.

Tale stato di cose ha inasprito i produttori che non sono  
propensi a dare ai "Consorti" la possibilità di arricchirsi a  
loro esclusivo beneficio.

Ponte degna di fede afferma che elementi dei "Consorti  
Agrari" hanno accumulato, negli anni scorsi, ingenti fortune  
speculando sulla necessità delle popolazioni civili meno ab-  
bienti.

In Sicilia funzionano dei posti di "blocco" per la repres-  
sione del "mercato nero".

E' di dominio pubblico che i colpiti sono sempre e solamente  
i piccoli trasportatori di generi contingentati mentre "autotreni  
carichi passano liberamente i posti di vigilanza.

Ciò avviene con la facilissima corruzione degli agenti  
preposti al controllo.- \*\*\*\*\*

IL MAGGIORE CAPO SEZIONE  
-Renzo Bonivento-

*Bonivento*

Immagine 46. Archivio storico Esercito Italiano



## APPENDICE

Mod. 122\*

Roma, 12 FEB 1947

**1° REPARTO** **2° SEZIONE** **MILITARE** **COMANDO UNITA' AEREA**  
**Assistenza Traffico Aereo** **BARI**

*10 F*

*100874/c* *Allegato*

**OGGETTO** *Risposta al P.N.°* *del*  
**Salvataggio dei dispersi dell' aereo Dakota.**

**ALLA DIREZIONE DEL SERVIZIO SOCCORSO** **=CENTOCELLE=**

Per opportuna conoscenza si unisce in allegato la traduzione di una lettera diretta al Ministro Nenni dall'incaricato d'affari degli Stati Uniti, intesa ad esprimere al Governo italiano lo apprezzamento del Comandante Generale delle Forze Aeree americane per la parte presa al salvataggio dei dispersi dell'aereo abbattuto nei pressi di Grindelwald (Svizzera) il 19 novembre 1946.

**IL CAPO DI STATO MAGGIORE**

**IL CAPO DEL 1° REPARTO**  
*Col. A. L. ...*

*[Signature]*

**MINUTA**  
**AK**

Immagine 47. Archivio storico Aeronautica



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

Ricevuto: ore 12 data 12 AGO 1983 Anno M  
 Per Circuito N. 12 Ricevente 12

CROCIERA SPECIALE URGENZA - ROMA 12- ALLE ORE 1830

IDROVOLANTE DI S E IL GENERALE BALBO HA ANNARATO ALL IDROSCALO CARL

DE PRETE SEGUIDO A BERVY INTERVALLI DA TUTTI GLI ALTRI APPARECCHI

DELLA SECONDA SQUADRA AEREA ATLANTICA - STEFANI

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e riscossioni, mediante postagiorno, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tasse

Ord. 18 - D. 1247 - S.T.A. Anno - 1.1.1983

TELEGRAMMA  
 COMPAGNIA ITALIANA DEI CAVI  
 Telegramma  
 Ricevuto: ore 12 data 12 AGO 1983 Anno M  
 TELEGRAFICI SOTTOMARINI  
 via Italcable  
 Ricevente 12

Il Governo italiano e la Compagnia, non assumono alcuna responsabilità in conseguenza del servizio della telegrafia.  
 Le ore indicate sono quelle del paese di origine.  
 Il destinatario è tenuto a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna. Nulla è dovuto al fattorino per il servizio. Il valore esatto della ricevuta è sempre quello di una ricevuta.  
 Per qualsiasi reclamo, esibire il telegramma.

NOTIZIA NJN INTERCETTATO DA MALNOMERADIO

- CIRCOLARE MINISTERO GABINETTO AERONAUTICA -

FACCIO UN AMPIO GIRO RESEANDO SULLA ROTTA ARRENDERE RISULTATO

- BALBO -

Immagini 48 e 49. Archivio storico Aeronautica



## APPENDICE

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 12 AGO 1933 Anno XI  
 193 ORE 16,08  
 Per Circuito N. N. 21 Ricevente [firma]

Le ore si contano nel meridiano corretto tempo medio dell'Europa centrale, e poi telegrammi all'altra.  
 Nei telegrammi impressi in caratteri su primo numero dopo il nome del luogo d'origine viene quello del telegramma, il secondo quello del, gli altri la data, l'ora e minuti della prima.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAGORE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E CODICE	EVENTUALI DUE
	N. 21	ORE 16,08					

2 - CAMERATI QUESTA LINEA VAGA CHE SI PROFILA ALL' ORIZZONTE  
 LA PATRIA CHE ABBIAMO SALUTATA SULLE ALPI 42 GIORNI  
 == BALBO ==

**Malacarne**  
 Compagnia Italiana di Cavi  
**Telegrammi**  
 Ricevuto: ore 12 AGO 1933

**Malacarne**  
 Ricevuto

NOTIZIA = INNECCERTATO DA MILWONCRADIO  
 CIRCOLARE GABINETTO AERONAUTICA 091 ORE 1450  
 AL TRAVERSO DI PUNTA NAHON STOP E' DIFFICILE ARRIVARE ROMA PRIMA  
 ORE 18 SEOP = BALBO -

QUESTO SEMPRE DALL' APPARECCHIO BALBO  
 TELEGRAMMI PER TUTTO IL MONDO **Malacarne** TELEGRAMMI LAMPO  
 PER LA PRINCIPALE CITTA' E PER LA  
 PER LA PRINCIPALE CITTA' E PER LA

Immagini 50 e 51. Archivio storico Aeronautica



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

TELEGRAFATE "VIA ITALCABLE"

Per i vostri telegrammi usate sempre la "Via Italcable".  
Ricordate che per le Azzorre - Belgio - Oibitera - Olanda - Portogallo, potete usare anche le lettere-tele.

Ufficio Telegrammi 6

La ora si calcola sul meridiano medio dell'Europa Centrale e il tempo da una stazione aerea

Ricevuto il 193 ore 14,08  
dell'ufficio Ricevente

Qualifica Destinazione Provenienza

DAI BALD 19 ORE 14,08 CQ ET SADAERONAUTICA

Indirizzo

Testo

= ORE 14,08 AL TRAVERSO DELL' ISOLA DI CADREIRA QUOTA 2100 SIRM  
1600 TEMPERATURA ACQUA 25 OLIO 80 ARIA 20 STOP DA CADREIRA  
VEDO PUERTO DE CAMPOS RIFUGIO DI FORTUNA DURANTE LA PRIMA  
TAPPA DELLA PRIMA CROCIERA ATLANTICA STOP = BALDO =

Telegramma collazionato = TP =  
Avviso di ricevimento telegrafico = TC =  
Avviso di ricevimento telegrafico urgente = PC =  
PCD =

Fermo telegramma = TR =  
Fermo posta = GP =  
Fermo posta raccomandata = GPR =  
X indirizzi = TM =  
Comunicare tutti indirizzi = CTA =

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.  
Le tasse riscosse in riparazione per errore od in seguito a rifiuto o irriceperibilità del destinatario devono essere compilate dal destinatario e inviate a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarsi la data e l'ora della consegna del telegramma.  
Il destinatario può anche reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 193 ore 14,08  
Del circuito N. 28359 Ricevente

La ora si calcola sull'Europa centrale di seguito da una m.  
Nel telegrammi in il nome del luogo di presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE
	22 ,	GAPO SAN VINCENZO 12 ,			Giorno e mese Ora e m.

AUG 8,23 LA SECONDA SQUADRA AEREA ATLANTICA SORVOLA  
DIRIGENDOSI SU GIBILTERRA, STEFANI,

Immagini 52 e 53. Archivio storico Aeronautica



## APPENDICE

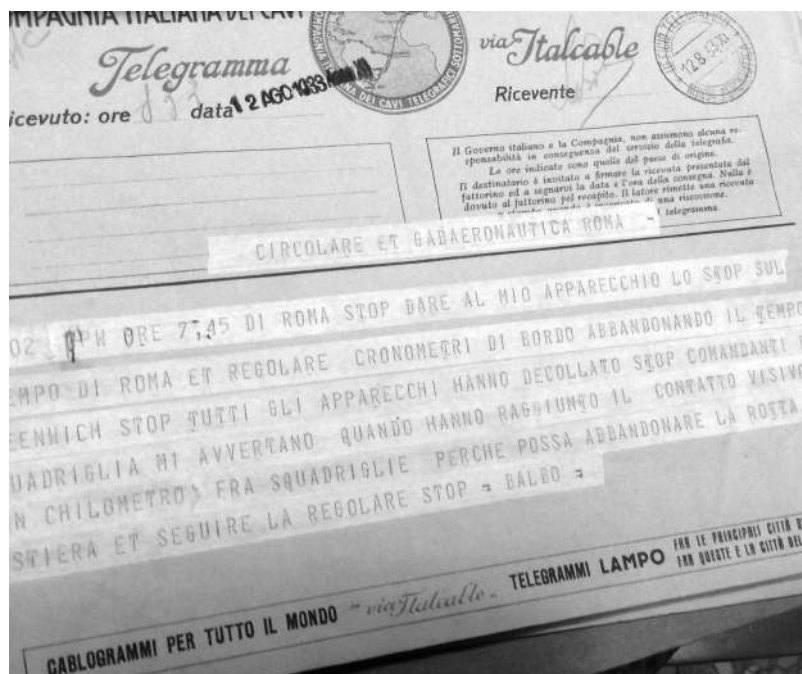


Immagine 54. Archivio storico Aeronautica



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI



Immagine 55. Archivio storico Aeronautica



MINISTERO DELL'AERONAUTICA  
DIREZIONE DEL PERSONALE MILITARE E SCUOLE

SECRET  
SEGRETO

ITALIAN ROYAL AIR FORCE STRENGTH STATE  
at 0000 Hrs on 1<sup>st</sup> January 1946

SITUAZIONE GRADUALE E NUMERICA  
DELLA FORZA DELLA R. AERONAUTICA  
alle ore 0000 del 1<sup>o</sup> Gennaio 1946

[illegible]

Immagini 56 e 57. Archivio storico Aeronautica



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

Indicazione: **123624** Data: **15 AGO 1945**

STATO MAGGIORE R.A.  
Prot. n. **2326** Data **16-8-45**

-----DUE DEST DA S A R I ZONA 404 DO 14/8 0915-----

TRASGRUPPAMENTO D.T. LEGGE - ET P G - STATO MAGGIORE R.A. ROMA

90549/9 AERONAUTICA /./ SI TRASCRIVE PERCHÉ URGENTE E INDIPENDENTE AT CORDATO  
COMANDO TELE PERVENUTO STATAERO DATA 11 CORRENTE /./ 2681/OP.9/5 BA  
STATAERO A T NUCLEO AERONAUTICA SICILIA ET P G AERONAUTICA BARI /./ STORMO  
TRASPORTI CENTOCCELLE ET COMANDO AEROPORTO PALERMO ALT DISPORRE SITUATIONE  
AEROPORTO BOCCADIFALCO SECONDO QUANTO PROSPETTATO DA TENCOL REINERO PER  
TERRAZZO TRASVERSALI ALT SEGNATO ACCORDI VERBALI COMANDO STORMO STORMO  
TRASPORTI COMUNICHI SE POSSIBILE ET PREFERIBILE SITUATIONE LINEA AEREA SICILIA  
VELIVOLI S.M. DA PER MAGGIORE GARANZIA ATTERRAVA BOCCADIFALCO /./

STATO MAGGIORE R.A.  
Prot. n. **2555** Data **16-8-45**

R/To: **M.J. SASS,**  
Major, Air Corps  
per AIR VICE MARSHAL,  
AIR OFFICER COMMANDING.

MODELLO 123624  
A. P. 123624  
Indicazione: **123624** Data: **15 AGO 1945**

STATO MAGGIORE R.A.  
Prot. n. **26907** Data **16-8-45**

-----DUE DEST DA S A R I ZONA 404 DO 14/8 0915-----

TRASGRUPPAMENTO D.T. LEGGE - ET P G - STATO MAGGIORE R.A. ROMA

90549/9 AERONAUTICA /./ SI TRASCRIVE PERCHÉ URGENTE E INDIPENDENTE AT CORDATO  
COMANDO TELE PERVENUTO STATAERO DATA 11 CORRENTE /./ 2681/OP.9/5 BA  
STATAERO A T NUCLEO AERONAUTICA SICILIA ET P G AERONAUTICA BARI /./ STORMO  
TRASPORTI CENTOCCELLE ET COMANDO AEROPORTO PALERMO ALT DISPORRE SITUATIONE  
AEROPORTO BOCCADIFALCO SECONDO QUANTO PROSPETTATO DA TENCOL REINERO PER  
TERRAZZO TRASVERSALI ALT SEGNATO ACCORDI VERBALI COMANDO STORMO STORMO  
TRASPORTI COMUNICHI SE POSSIBILE ET PREFERIBILE SITUATIONE LINEA AEREA SICILIA  
VELIVOLI S.M. DA PER MAGGIORE GARANZIA ATTERRAVA BOCCADIFALCO /./

STATO MAGGIORE R.A.  
Prot. n. **26907** Data **16-8-45**

R/To: **M.J. SASS,**  
Major, Air Corps  
per AIR VICE MARSHAL,  
AIR OFFICER COMMANDING.

Immagini 58 e 59. Archivio storico Aeronautica



## APPENDICE

*Minuta*

STATO MAGGIORE R. AERONAUTICA  
1<sup>a</sup> Sezione Operazioni

TELEGRAMMA IN PARTENZA ROMA 11-8-69

PER CONOSCENZA AEROUNITA' STORMO TRASPORTI BARI  
CENTOCELLE

96860/9-5 DA STATAEREO AT AEROUNITA' BARI ET PER CONOSCENZA AT CO-  
CON COMANDO STORMO TRASPORTI ET RIFERIMENTO INCIDENTE VOLO AEROPORTO  
BOCCA DI FALCO VELIVOLO S.79 MM.25383 ET 24220 DISPORRE TERCHÉ CAPO  
SCALO MILITARE DETTO AEROPORTO USI MASSIMA PRUDENZA PER ATTENNAGGI  
DUBBIA SICUREZZA ALT AT MINIMO DUBBIO FARE EFFETTUALE SCALO AT A-  
ROPORTO CATANIA ALT RITENGO CAPO SCALO RESPONSABILE DIRETTO OGGE-  
VANZA NORME ALT GENERALE AJMONE CAT 114511

*[Signature]*

STATO MAGGIORE R. AERONAUTICA  
1<sup>a</sup> Sezione Operazioni  
*[Signature]*

hanno per il momento usato.

STATO MAGGIORE R. A.

2/To: E.J. SASS,  
Major, Air Corps  
MARSHAL,

Immagine 60. Archivio storico Aeronautica



MONTELEPRE CAPUT MUNDI

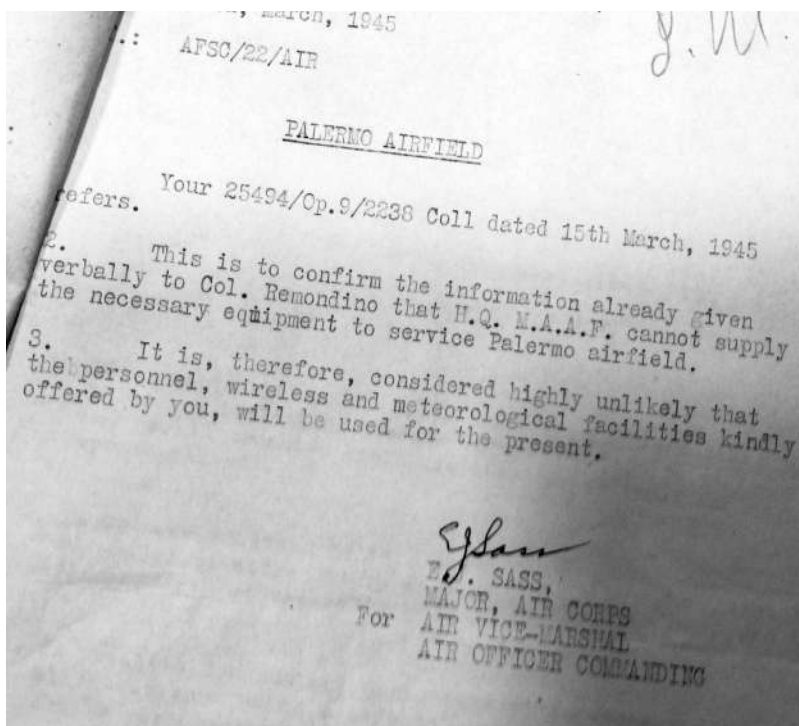


Immagine 61. Archivio storico Aeronautica



## APPENDICE

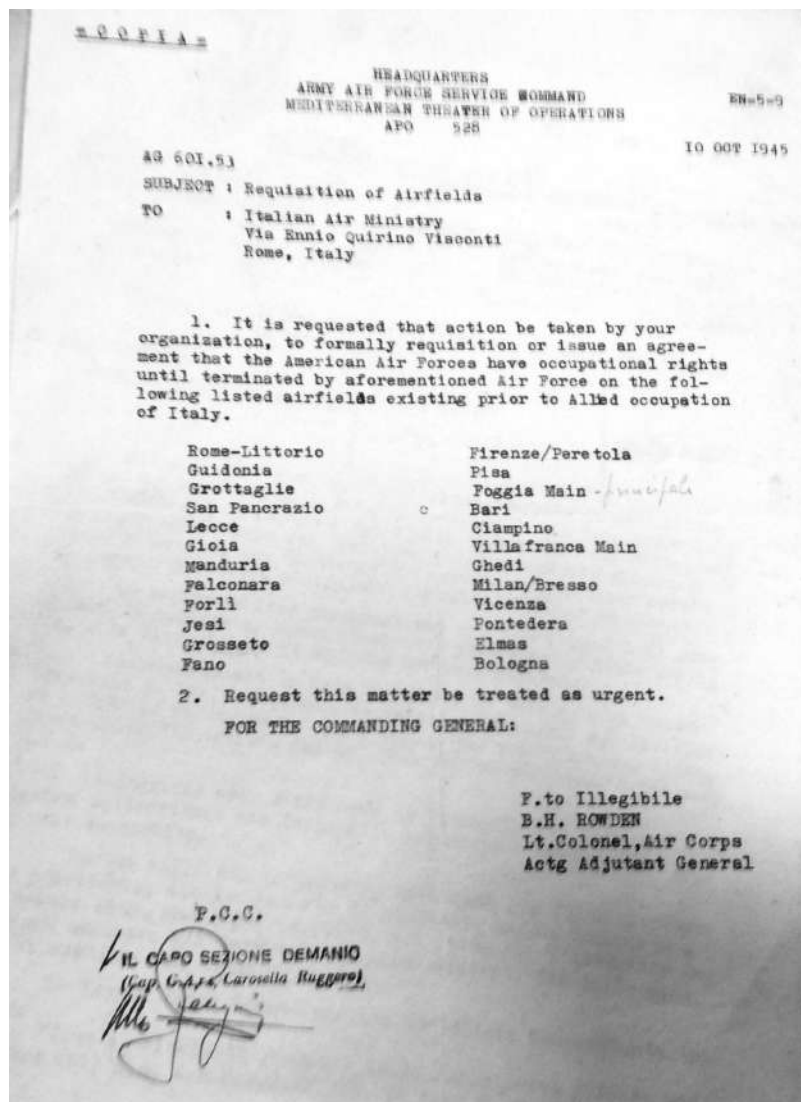


Immagine 62. Archivio storico Aeronautica



## MONTEPRE CAPUT MUNDI

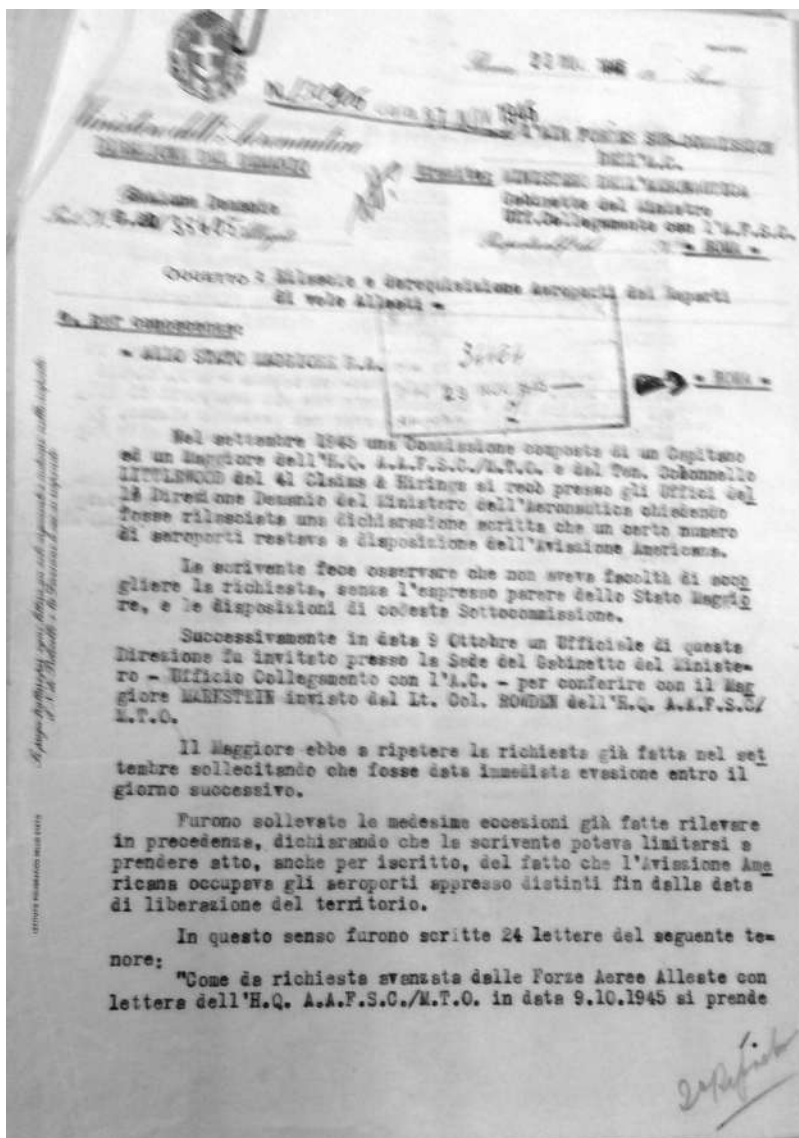


Immagine 63. Archivio storico Aeronautica



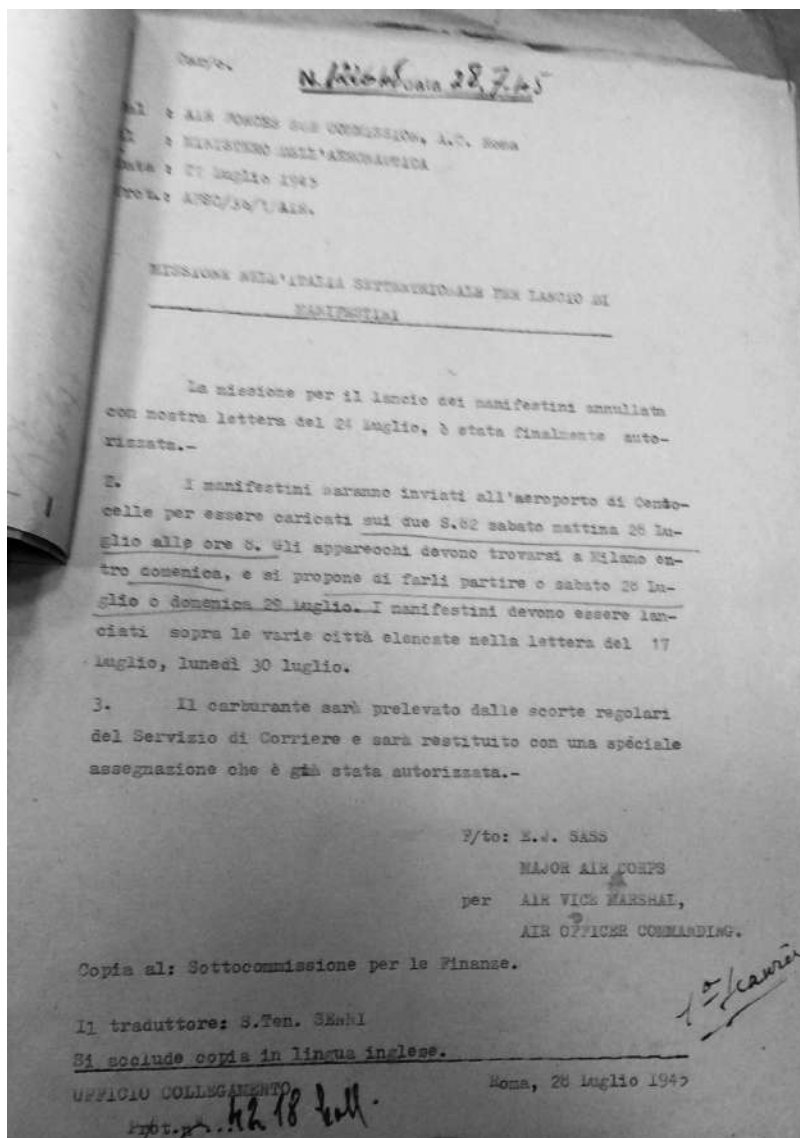
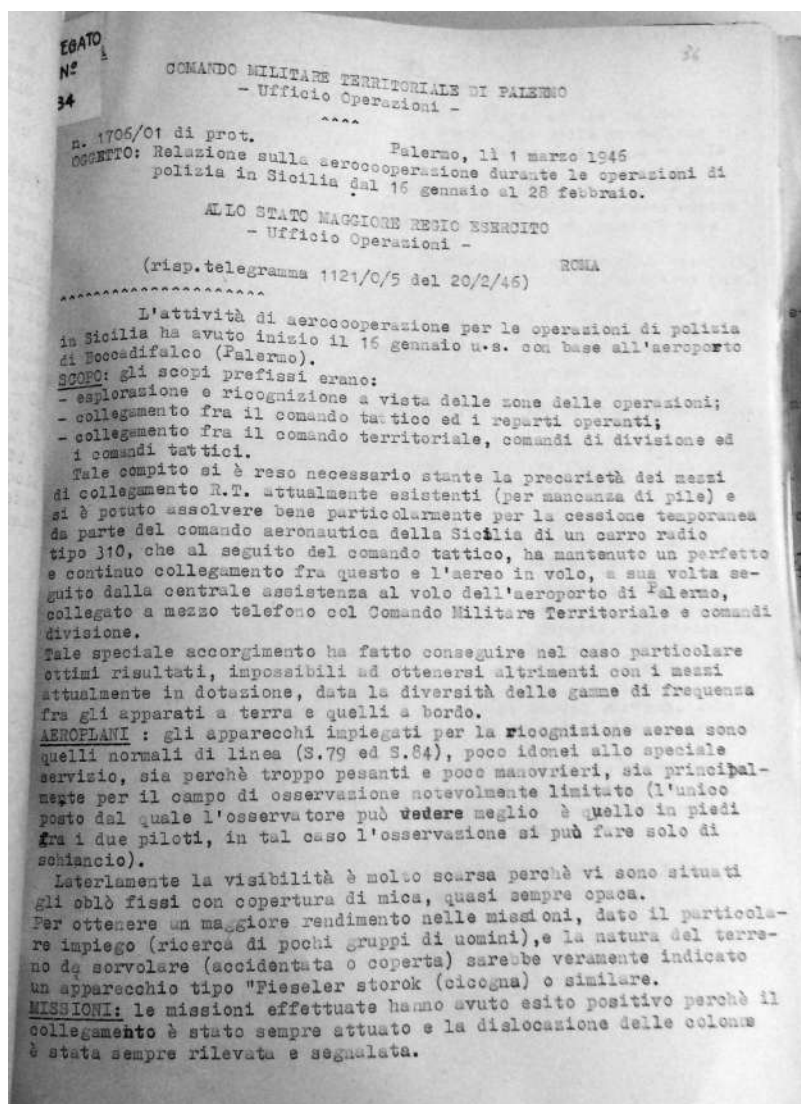


Immagine 64. Archivio storico Aeronautica



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI





## APPENDICE

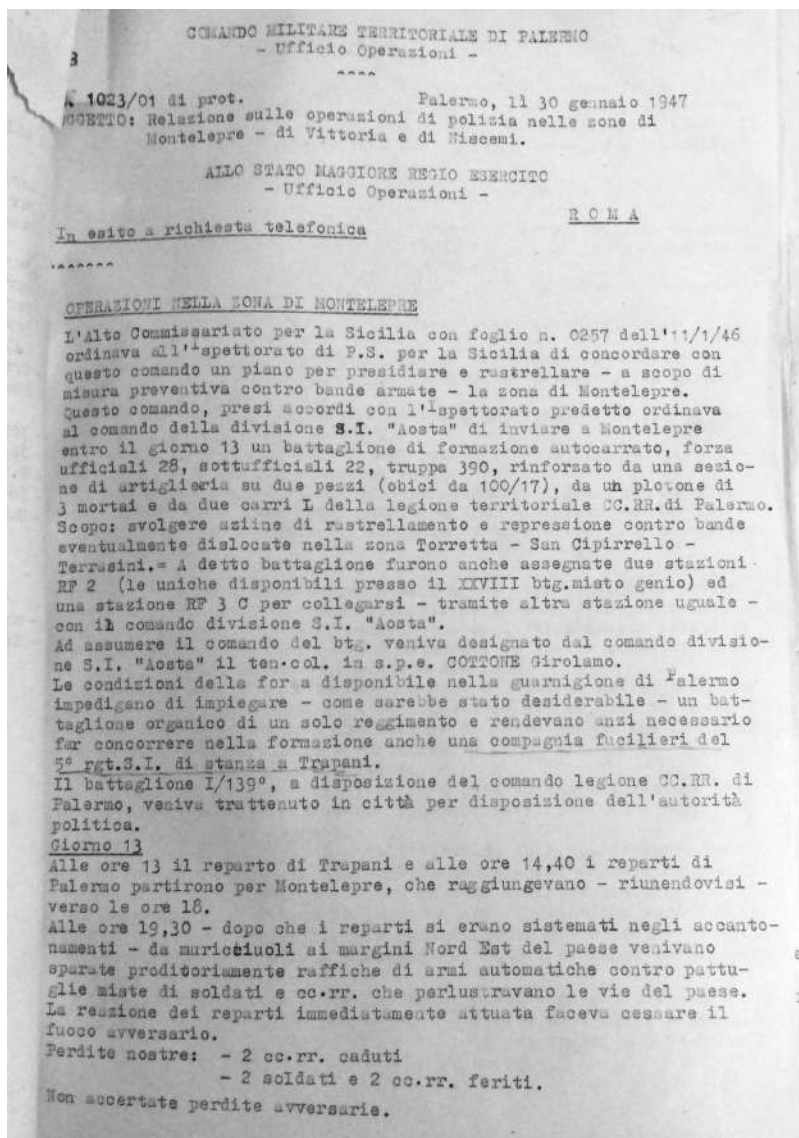


Immagine 66. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

Giorno 14

Il btg. - d'iniziativa del suo comandante - impegnava forze ribelli imprecisate in località Costa della Finocchiarà - M. Calcerame: con un combattimento durato dalle ore 6 alle ore 16, scacciava i ribelli dalle postazioni di M. Muletta, che venivano occupate e rastrellate. Perdite nostre: n.n. Perdite avversarie: non accertate.

Giorno 15

Unacp. del btg. con due carri L - spintasi verso Partinico secondo indicazioni dell'Autorità di P.S. in posto - ingaggiava combattimento coi banditi nella zona di Molino Nocella. Perdite nostre: un ufficiale (capitano CARCA Riccardo) e un fante ferito.

Un'altra compagnia agiva in zona Giardinello senza incontrare resistenza.

Una terza compagnia rimasta a presidio del paese veniva fatta segno a fuoco di armi automatiche da case oltre la periferia del paese e da Foggio Muletta.

Contro una casa, esattamente individuata come centro di fuoco, venivano sparati 4 colpi da 100/17.

Perdite avversarie: alcuni feriti probabili e 26 catturati.

Catturato materiale d'armamento vario.

Lo stesso giorno, su richiesta dell'autorità di P.S., veniva inviata, da Palermo e Partinico, una compagnia di rinforzo tratta dai disponibili del 6° Rgt.S.I., la quale si trasferiva il giorno dopo a Montelepre.

Giorni 16 - 17 - 18

Secondo direttive dell'autorità di P.S. il btg. effettuava pattugliamenti ed azioni di rastrellamento nella zona circostante Montelepre. I pezzi da 100/17 sparavano alcuni colpi contro obiettivi presidiati da ribelli. Venivano catturati 13 civili sospetti, tra i quali, ferito, lo zio del bandito Giuliano.

Alle ore 10 del 18 un autocarro, carico di viveri, scortato da una squadra fucilieri dotata di 2 fucili mitragliatori, veniva fatto segno a raffiche di armi automatiche da parte di banditi in agguato lungo la strada Terrasini - Partinico.

Perdite, oltre: 4 morti e 2 feriti.

Agguato era anche teso sulla stessa strada ad una autovettura dei cc.rr.; ed un tenente dei cc.rr. rimaneva ferito.

Giorni dal 19 al 29 gennaio.

Il btg., sempre su direttiva dell'autorità di P.S., eseguiva azioni di rastrellamento nei dintorni di Montelepre, durante le quali venivano catturati numerosi altri ribelli e favoreggiatori.

Nel pomeriggio del giorno 26 colpi di armi automatiche venivano sparati da ribelli appostati sulle pendici Monte d'Oro contro l'abitato di Montelepre. L'immediata reazione dei nostri elementi faceva cessare il fuoco dei ribelli.

Perdite, oltre a tutto il 29 corrente: morti 6 di cui 4 fanti e 2 cc.rr.; feriti 9 di cui 2 ufficiali (1 del cc.rr.), 5 fanti e 2 cc.rr.



Perdite avversarie a tutto il 29 g.m.

È indubbio che i ribelli hanno avuto perdite in morti e feriti, che però sono stati tempestivamente sottratti al nostro accertamento. Tra i catturati nei vari giorni di rastrellamento, 3 risultano feriti.

Numero complessivo catturati: oltre un centinaio.

Comportamento truppe

I soldati hanno dimostrato magnifico spirito di ardimento e di sacrificio al pari degli ufficiali (cap. Zanca, proposto per l'oncomio dell'O. d. G. dell'Esercito).

Tale spirito, oltre che ad essersi manifestato con richieste di partecipazione volontaria alle azioni, è stato confermato dalle ispezioni effettuate nella zona di Montelepre dal comandante della III Brigata S.I. "Aosta" Generale VECI, dal comandante del 6° regt. S.I. "Aosta" Colonnello MILAZZO, da ufficiale dello S.M. del comando divisione S.I. "Aosta" e dalle unanime affermazioni dei funzionari dell'Ispettorato di P.S. -

Attuale situazione

L'Ispettorato Generale di P.S., ferma restando la necessità di mantenere saldamente il presidio di Montelepre (già base della banda Giuliano) ha chiesto un ulteriore rinforzo di truppe per procedere ad azioni di rastrellamento in una zona alquanto più ampia, rimandando una già studiata operazione di polizia in grande stile, a quando ci sarà la disponibilità delle forze occorrenti.

Si è subito disposto l'affluenza in zona di 2 compagnie, una da Trapani e l'altra da Agrigento, dato che la forza già disponibile nel presidio di Palermo è stata tutta impegnata dall'autorità di P.S. per altri servizi di guardia e di C.P. in città (guardie edifici e servizi pubblici - posti di blocco, ecc.). Con tali compagnie e con parte delle forze del presidio di Montelepre (con il btg. misto a disposizione del cc.rr. e in riserva) è prevista per il 1° febbraio p.v. un'azione di rastrellamento nella zona Montelepre - Partinico - Terrasini allo scopo di liberare la zona dai banditi che in essa molestano le comunicazioni tra Palermo e Trapani.

Per dirigere la parte militare di tale operazione - in seguito a richiesta dell'Ispettore Generale di P.S. - è stato messo a sua disposizione il colonnello MILAZZO Giuseppe, comandante del 6° regt. S.I. "Aosta".

OPERAZIONI NELLA ZONA DI VITTORIA

A seguito di comunicazione dell'Alto Commissariato per la Sicilia, Foglio n. 0257 dell'11/1/46, di concordare con l'Ispettorato di P.S. per la Sicilia un piano per presidiare e rastrellare - a scopo di misura preventiva contro bande armate - la



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

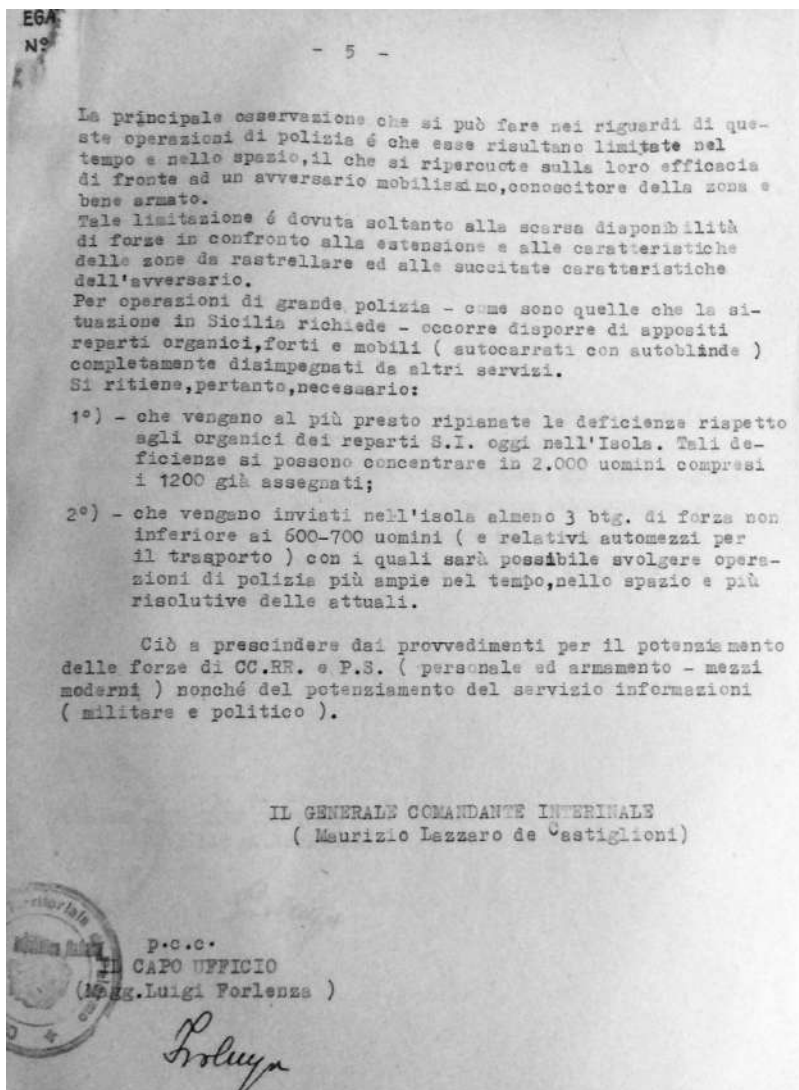


Immagine 69. Archivio storico Esercito Italiano



## APPENDICE

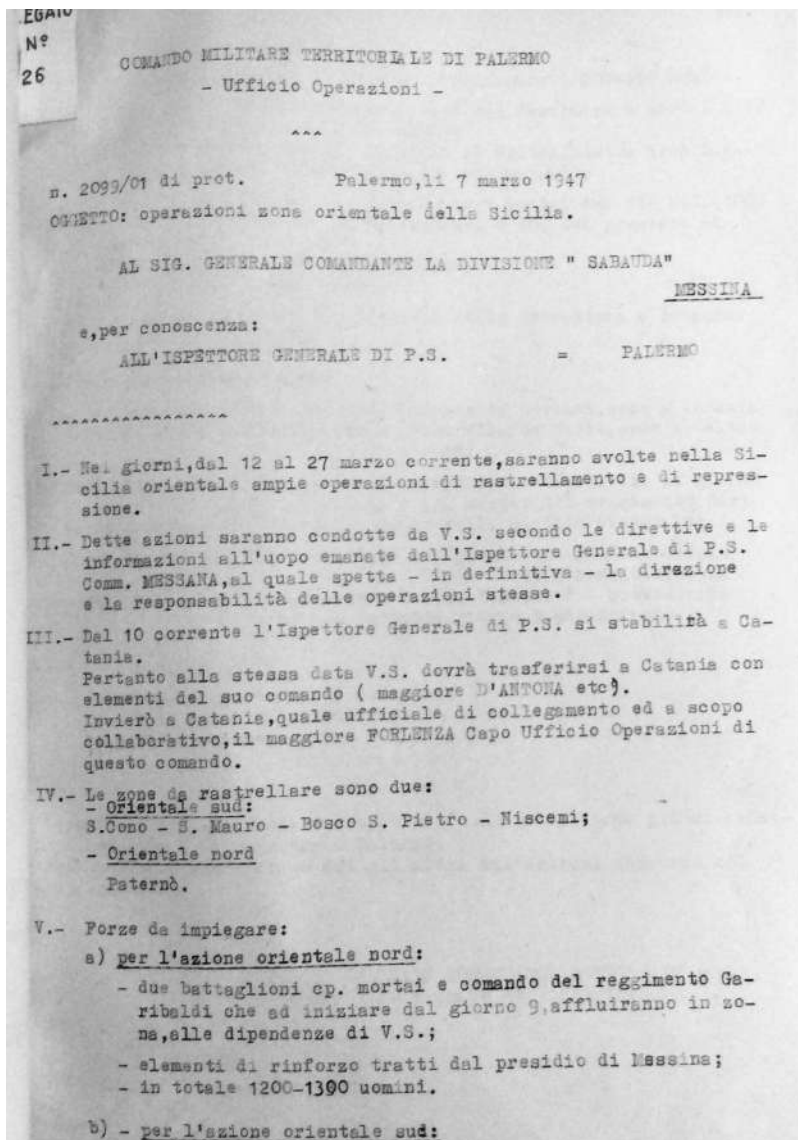


Immagine 70. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

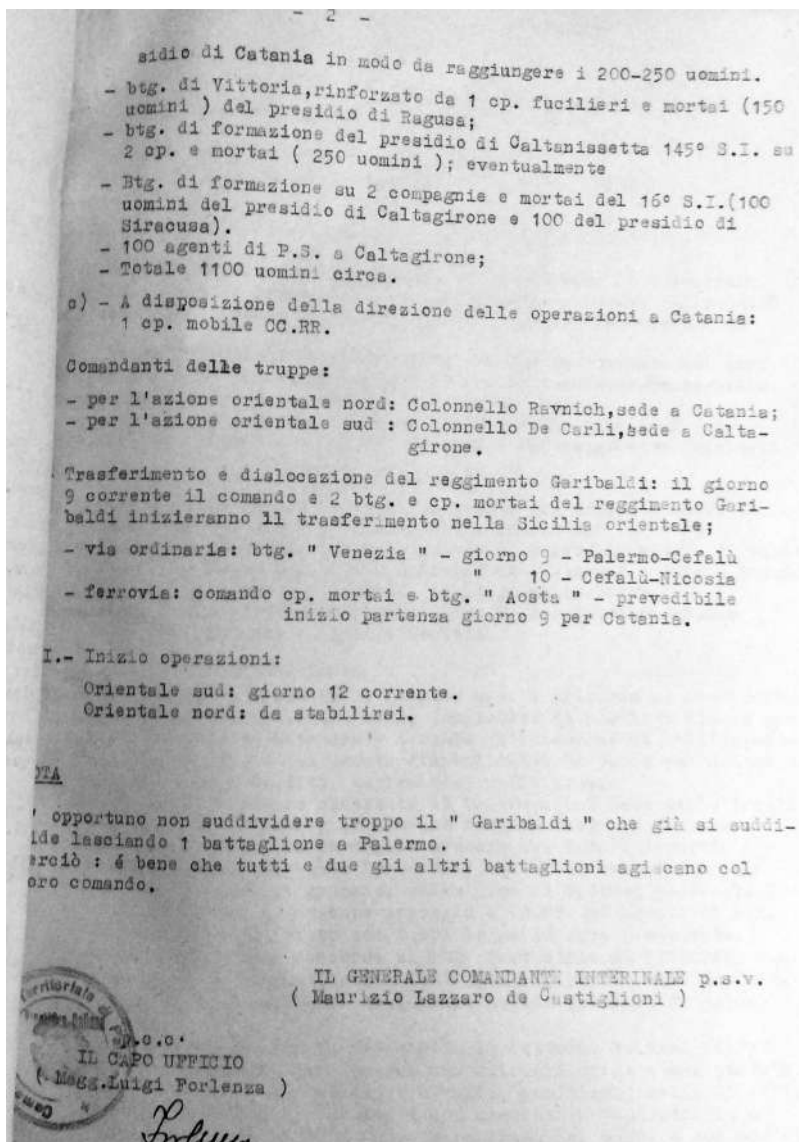


Immagine 71. Archivio storico Esercito Italiano



## APPENDICE

la caratteristica di quelle già effettuate ed in corso nella Sicilia occidentale.

### SICILIA OCCIDENTALE

L'attività operativa in tale settore ha compreso due successivi periodi:

#### 1° PERIODO (1 - 10 febbraio).

In questo periodo l'attività operativa fu svolta solo dai reparti della divisione "Aosta" dislocati in servizio O.P.:

- 1 battaglione su due compagnie a Montelepre;
  - 1 compagnia a Partinico;
  - 1 compagnia a Terrasini;
- si limitò - in relazione all'umodesta entità dei reparti ed anche alla mancanza di attendibili informazioni sulla banda Giuliano - a perquisizioni dei paesi, a blocchi stradali, a rastrellamenti a breve raggio, a ricognizioni esplorative della zona.

Tale attività, pur ridotta, ha avuto il vantaggio di far riprendere l'iniziativa delle operazioni alle forze dello Stato, di raccogliere notizie sui banditi, di obbligarli ad abbandonare la loro antica base, di far conoscere la zona ai reparti, di dare la sensazione alle popolazioni che il Governo intendeva agire a fondo contro il banditismo.

E' peraltro da rilevare in questo periodo l'attacco dei banditi - effettuato il giorno 8 al bivio di Torretta - contro una camionetta della P.S. ~~mix~~ e inteso a liberare alcuni detenuti che venivano trasferiti a Palermo. L'attacco non riusciva sia per la reazione dei pochi agenti che scortavano la camionetta sia per il pronto intervento di reparti da Montelepre e da Palermo.

#### 2° PERIODO (11 - 21 febbraio)

### P R E M E S S A

Il giorno 6 febbraio aveva inizio l'arrivo a Palermo del rgt. "Garibaldi" che si completava nei giorni successivi come segue:

- 6 febbraio - cp. cannoni reggimentale;
- cp. mortai reggimentale
- 7 " - Comandante del rgt. con la cp. comando rgt.
- 8 " - btg. "Aosta"
- 9 " - btg. "Torino"
- 10 " - btg. "Venezia"

Situazione del reggimento: forza - armamento - munizionamento - automobili - carburanti - mezzi di collegamento - autonomia viveri - vedere specchio allegato n. 4.



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

Dato il ritmo degli arrivi e la necessità di orientamento una e sulla situazione, il reggimento poteva considerarsi amabile - almeno da due battaglioni - per il giorno 11 febbraio 1946.

Per tale data, infatti, veniva deciso - in accordo con l'Ispe-  
tore Generale di P.S. - l'inizio del primo ciclo delle operazioni di polizia nella zona della Sicilia occidentale particolarmente infestata dai banditi.

A tale scopo il reggimento veniva posto, in un primo tempo, alle dipendenze del comando divisione S.I. "Aosta".

## OPERAZIONI DI POLIZIA

1° ciclo di operazioni di polizia - Sagana - Lo Zucco (ovest Palermo)

Il giorno 4 febbraio l'Ispe-  
tore Generale di P.S. forniva uno schema (allegato 5) per una operazione da svolgere in zona Sagana - Montelepre - Lo Zucco. La necessità dell'operazione deri-  
vava - più che da precise informazioni contingenti - dalla oportu-  
nità di battere e poi presidiare la zona base della banda Giulio o  
in modo da impedirgli - nell'ipotesi di minore riuscita - l'utiliz-  
zazione di una zona sicura e favorevole per popolazione amica ed am-  
biente ben conosciuto.

Venivano compilate le direttive n. 405 in data 5 febbraio  
1946 (1) (allegato 6) che si possono sintetizzare così:

- a) - isolare e sorvegliare all'esterno tutta la zona da rastrellare  
con la costituzione di 14 posti di blocco presidiati da 25 -  
50 fanti e 5 - 10 cc.rr. =
- b) - rastrellare con 7 nuclei della divisione "Aosta" (forza 25 fan-  
ti e 10 cc.rr.) la zona dello Zucco (triangolo Partinico -  
Montelepre - Terrasini);
- c) - rastrellare con 8 colonne del rgt. "Garibaldi" (forza 50 garibal-  
dini e 10 cc.rr.) la zona di Sagana mediante azione convergente  
e concentrica dalla periferia alla Masseria di Sagana.

NOTA - Queste direttive (come tutte le successive) venivano di-  
ramate in copie numerate - intere o in stralcio a seconda  
del destinatario - e dirette nominativamente agli interes-  
sati e, cioè, di massima:

- 1) - al col. Ravnich - comandante del rgt. "Garibaldi";
- 2) - al Col. Milazzo - com.te dei reparti della divisione  
"Aosta" impegnati nell'operazione;
- 3) - al Col. Calabrò - comandante VI brigata CC.RR.
- 4) - al Col. Griglio - Capo S.M. del C.M.T. Palermo
- 5) - al Comm. Messina - Isp.Gen.P.S. (per informazione).

Esse vennero illustrate dal comandante della divisione ai  
colonnelli comandanti delle operazioni con particolare ri-  
guardo agli argomenti:

- situazione: (informazioni scritte dall'Ispe-  
tore Generale di P.S. -  
informazioni orali dello stesso Ispettorato o di ufficiali  
dei cc.rr.; o di confidenti)
- compiti e modalità di azione.



che si svolgeva nei giorni 11 e 12 febbraio.  
 avevano scontri a fuoco: però la sera del giorno 11 al posto  
 n. 12 in località Belvedere di Corleone, nel corso della  
 azione di un autocarro, banditi scesi dall'autocarro stesse  
 sulla mano dei carabinieri, i quali immediatamente reagivano  
 ferendo due banditi che venivano tratti in arresto insieme ad altri  
 tre.

Risultati:  
 - 220 fermati (di cui due feriti)  
 - 4 quadrupedi sellati;  
 - 1 mitragliatrice  
 - 2 fucili mod. 91  
 - 400 cartucce per armi portatili  
 - 5 baionette

Dislocazione dei reparti al termine dell'operazione:  
 Reggimento Garibaldi : comando e btg. "Venezia" a Palermo;  
 btg. "Aosta" nella zona di Corleone;  
 btg. "Torino" a Partinico - Mergetto  
 Reparti div. "Aosta" : Btg. formazione Montelepre in sede  
 cp. 22° rgt. di presidio a Terrasini in sede  
 cp. 5° rgt. di presidio a Partinico in zona  
 Lo Zucco.

**2° CICLO DI OPERAZIONI DI POLIZIA (ROCCAFORTA)**

Il giorno 12 febbraio l'ispettore Generale di P.S. presen-  
 tava un promemoria (allegato 7) su una serie di successive operazio-  
 ni di polizia da effettuare in varie zone.

Il giorno 13 lo stesso ispettore verbalmente comunicava  
 che in seguito a notizie fiduciarie attendibili nuclei di arresti  
 della banda Giuliano (in totale circa 80 uomini) erano stati recent-  
 temente visti e avrebbero costituito base nelle seguenti zone:  
 - molino Calastrasi e Masseria Ponte  
 - Masseria Torre dei Fiori e vigneti ovest della predetta.

Lo stesso giorno l'ispettore consegnava anche un promemoria  
 sullo stesso oggetto (allegato 8).

Venivano diramate le direttive 453 - 13 febbraio (allegato 9)  
 che si possono sintetizzare così:

a) - isolare e sorvegliare la zona d'azione con 11 posti di blocco  
 (garibaldini e cc.rr.);

b) - suddividere l'operazione generale in 2 operazioni: una nella  
 zona Camporeale, l'altra nella zona Corleone;

c) - in ogni operazione distinguere due azioni: una improvvisa al-  
 l'alba sugli obiettivi segnalati come ricettacolo dei banditi;  
 l'altra minuta e prolungata in tutta la zona con numerose  
 colonne.

Forza impiegata: 1350 garibaldini - 200 cc.rr.  
 Le relative operazioni si svolgevano il giorno 14 febbraio e vi  
 partecipava l'intero reggimento "Garibaldi".



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 8 -

Alla sera i reparti del reggimento Garibaldi assumevano la seguente disposizione:

- 1° "Aosta" - Corleone  
 - "Venezia" - Camporeale  
 - "Torino" - Palermo

Invariata per i reparti zona Montelepre.

Durante tutte le operazioni svoltesi nella zona gli aerei hanno compiuto azioni di ricognizione e di collegamento secondo gli ordini di questo comando (v. allegato 16).

CONSIDERAZIONI

- 1) - Comportamento dei reparti: ottimo, sia dal lato morale che professionale. Ufficiali e soldati del reggimento Garibaldi si sono subito immedesimati, al pari di quelli della divisione "Aosta" e "Sabauda" delle esigenze della situazione e dell'ambiente locale: lavorano seriamente ed alacremente desiderosi di portare un loro efficace contributo alla repressione del banditismo. Le operazioni sono dirette con perizia da ufficiali esperti, attivi e baldi.
- 2) - faccio riserva di trasmettere gli ammaestramenti o le osservazioni che si possono trarre da queste operazioni di polizia appena ultimato il previsto ciclo d'impiego del regt. Garibaldi (10 marzo p.v.) quando, cioè, avrà più fondati elementi di giudizio.
- 3) - Ritengo, però, opportuno rappresentare fin d'ora che le operazioni svoltesi in Sicilia non possono considerarsi vere operazioni belliche, ma semplici operazioni di polizia. Non trattasi nè di guerra, nè di guerriglia da parte dei separatisti (come si legge in vari giornali), ma essenzialmente di lotta contro il banditismo criminale che imperversa in tutta l'Isola senza specifico carattere politico. In un anno si è potuto constatare che tale carattere hanno parzialmente assunto solo due bande, quella di Giuliano dislocata in prossimità di Palermo e quella di Caltagirone-Miscemi non lontana da Catania. Dalle due città, focolai del movimento separatista, pochi giovani esaltati sono affluiti alle bande suddette ed hanno loro fornito mezzi, idee e distintivi. E solo in tali zone si è verificato l'assalto alle caserme dei cc.rr. inteso a gettare il discredito sulla autorità dello Stato, non, certo, a fornirsi di poche armi che, ce ne sono moltissime dappertutto in ogni paese della Sicilia (come, purtroppo, in tutte le altre regioni d'Italia). Trattasi di piccole bande (i giornalisti gonfiano a centinaia i nuclei di pochi banditi) che non affrontano il combattimento, ma agiscono di sorpresa specialmente di notte nelle località isolate o nei dintorni delle città.



## APPENDICE

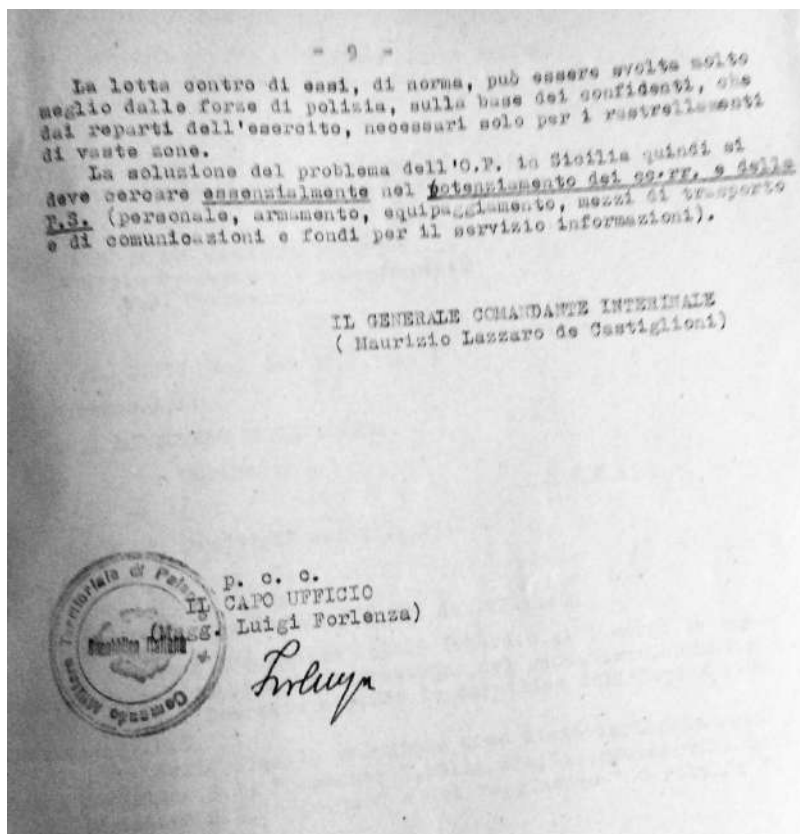


Immagine 76. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

avv.Crisafulli insiste su questa domanda, che ammessa dal Presidente volta al teste, questi risponde: "Io mandai il memoriale all'Ecc. P.I. per gli ulteriori accertamenti di giustizia e perchè poi fosse trasmesso alla Corte d'Assise di Viterbo".

avv.Crisafulli presenta una lettera in data 14 febbraio, perchè di data anteriore a quella presentata ieri, perchè sia sottoposta al riconoscimento del teste e perchè venga allegata agli atti.

La lettera presentata dall'avv.Crisafulli viene posta a disposizione delle parti che ne prendono visione, essa porta una parte aggiuntiva fatta a calligrafia di Verdiani. L'avv.Crisafulli assume che la lettera fu mandata da Giuliano a Verdiani. Il teste, esaminata la lettera, dice trattarsi di una lettera mandatagli da Giuliano e che lui mandò a Micheli in copia. Riconosce per sua la grafia della frase aggiuntiva in calce alla lettera che qui riproduciamo: non coprire tutto, ma io invece si scopre

\*\*\*Timbrata da Palermo 14/2. Ricevuta a Roma.

Carissimo Commendatore, come vede le ho scritto la lettera per S.E. FILI gli la consegna personalmente e ricambia una stretta di mano come quella che le diedi a lei e me lo saluta tanto.

\*\*\*Riguardo ai suoi amici produttori cinematografici, vuole mandargli, li mandi, ma non possiamo fare che piccole cose, perchè le cose più importanti li vorrei riservare per quando è possibile fare un documentario completo, quindi queste stesse lei le potrebbe conservare per quando sarò in luoghi sicuri che possiamo studiare le cose con cognizione. Il mio desiderio fosse che il giorno che sarà libero, documentare il nostro incontro, lei vivere assieme a me, e così chiedere la sua carriera con quella grande opera di pace e di bene per l'Italia e per tutti. Questa è la mia decisione, ma se lei lo riconosce opportuno, dopo queste feste può mandarli che faremo quello che è possibile. Assieme ai suoi cari caloramente la saluto\*\*\*\*. Il Presidente non rivolge la domanda. Ad una in calce c'è l'annotazione: "Ne ripareremo".

Il P.G. si oppone sulla allegazione agli atti di questa lettera.

A domanda dell'avv.Sotgiu, il teste risponde: "Dal momento che è stata esibita una copia della lettera, deve esistere l'originale, ma non posso sapere dove si trova, può essere anche che si trovi presso di me, perchè come ho già detto, io non mi occupai dei fatti di Portella di Gi-



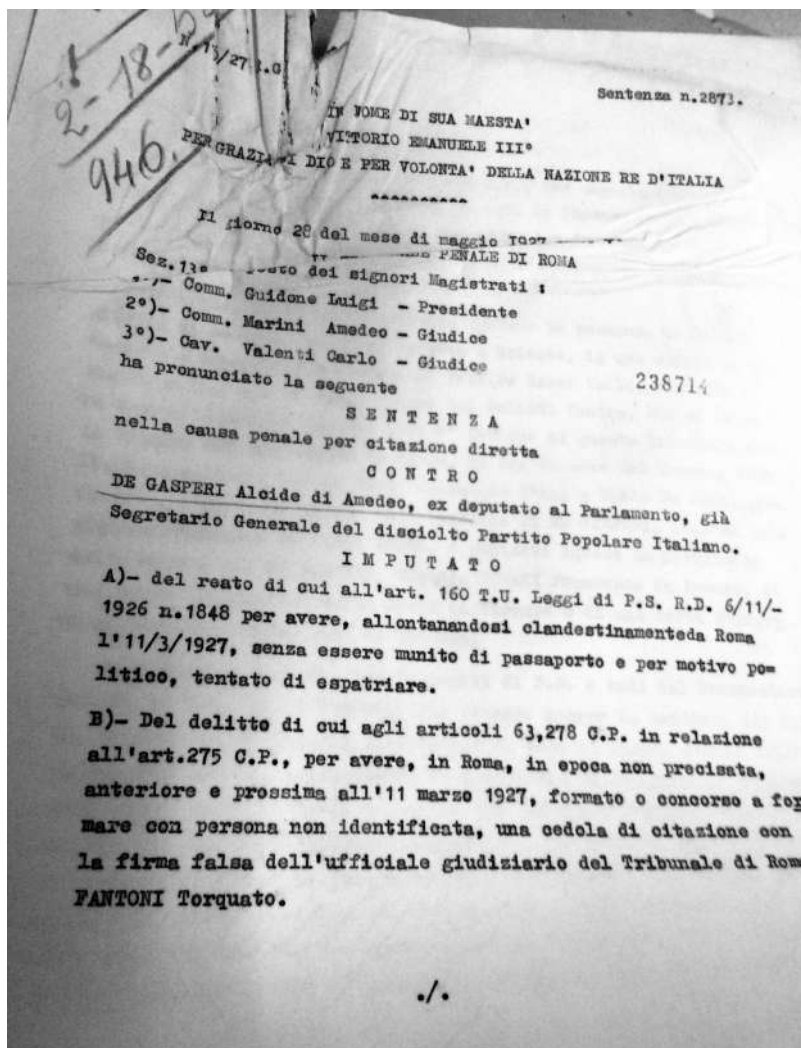


Immagine 78. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

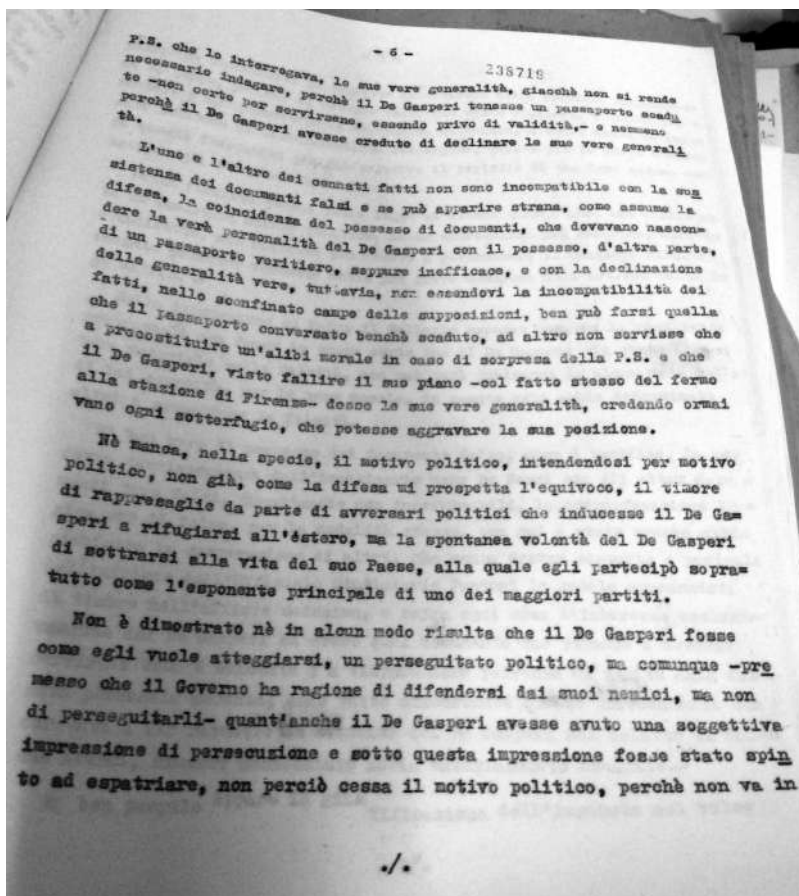


Immagine 79. Archivio storico Esercito Italiano



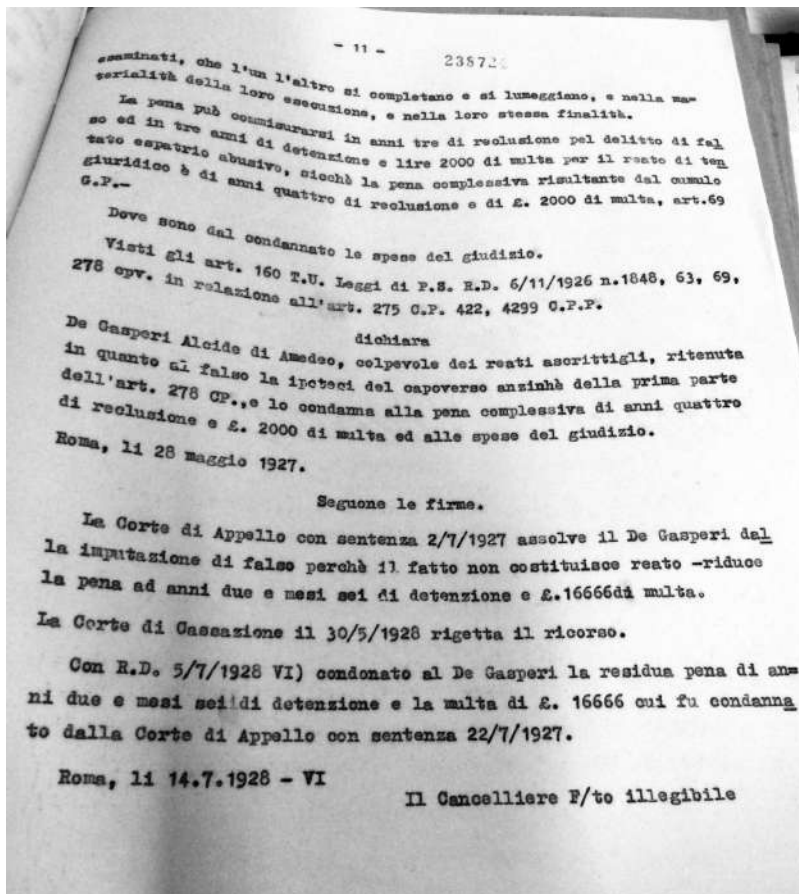


Immagine 80. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

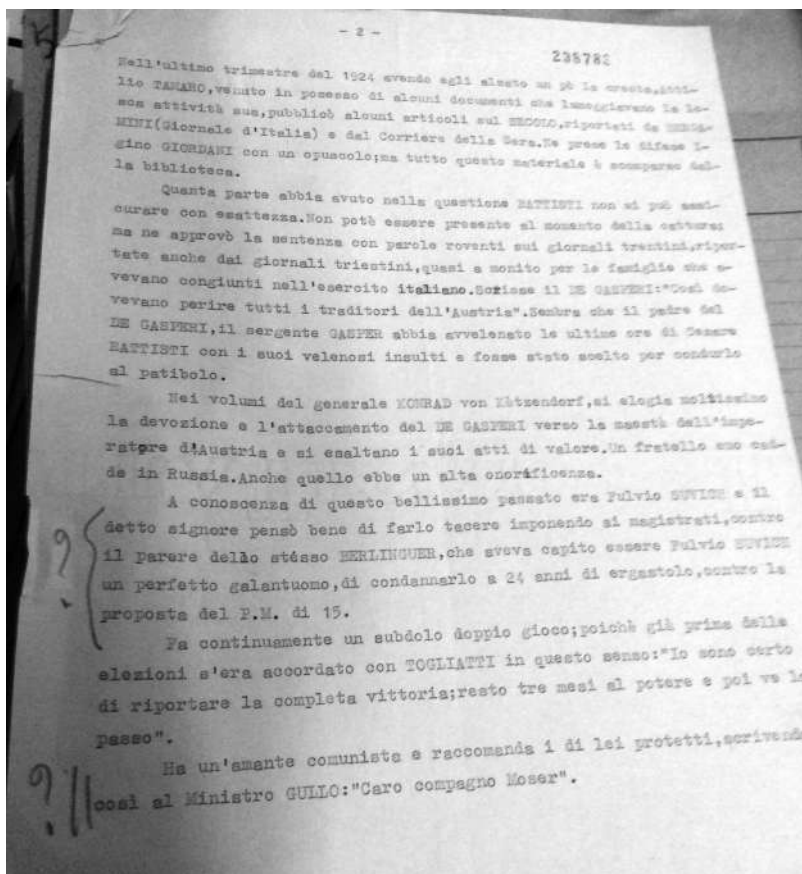


Immagine 81. Archivio storico Esercito Italiano



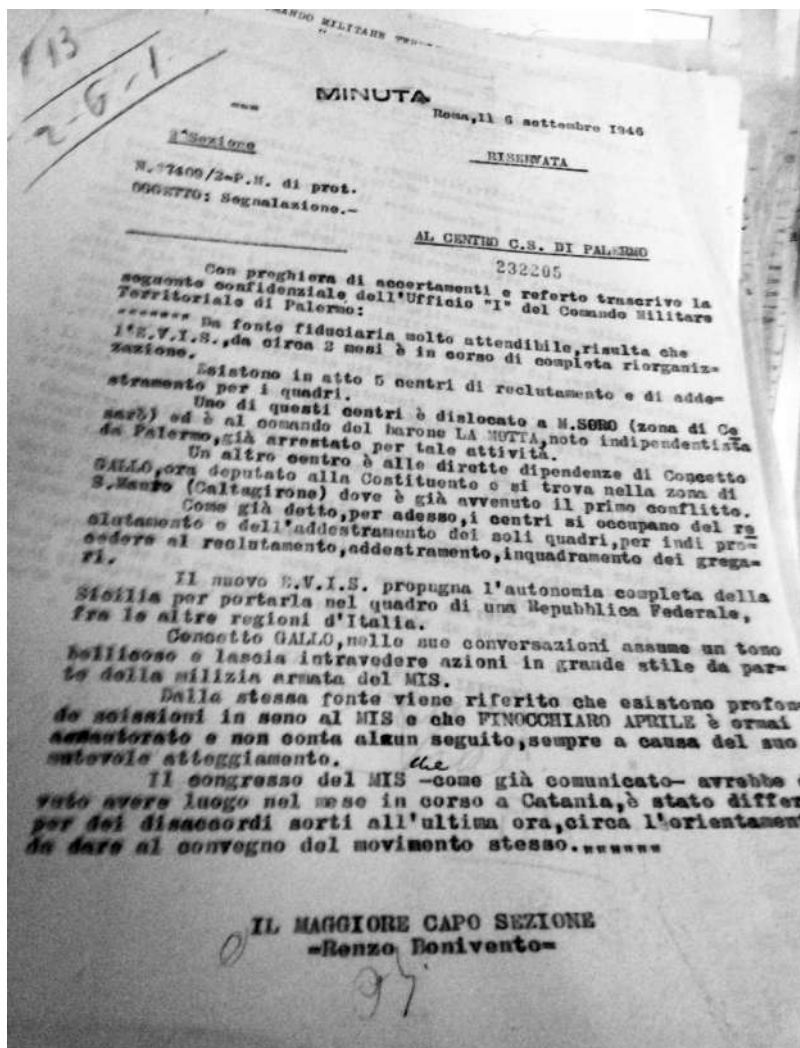


Immagine 82. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

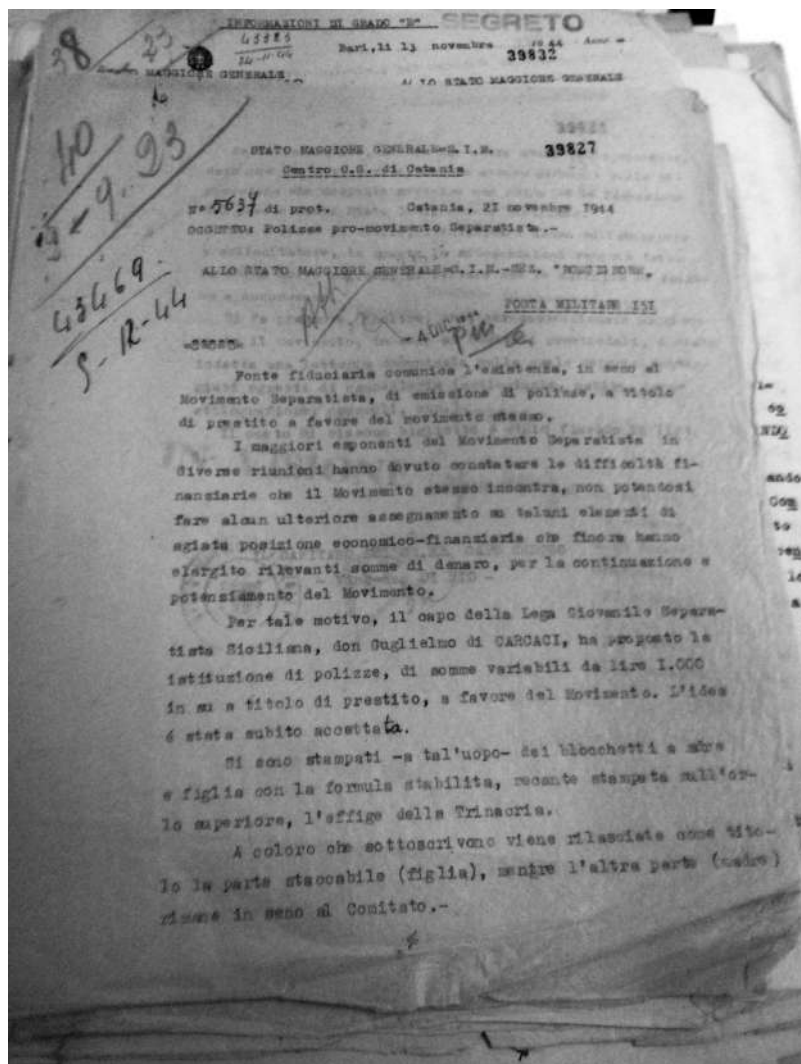


Immagine 83. Archivio storico Esercito Italiano



## APPENDICE

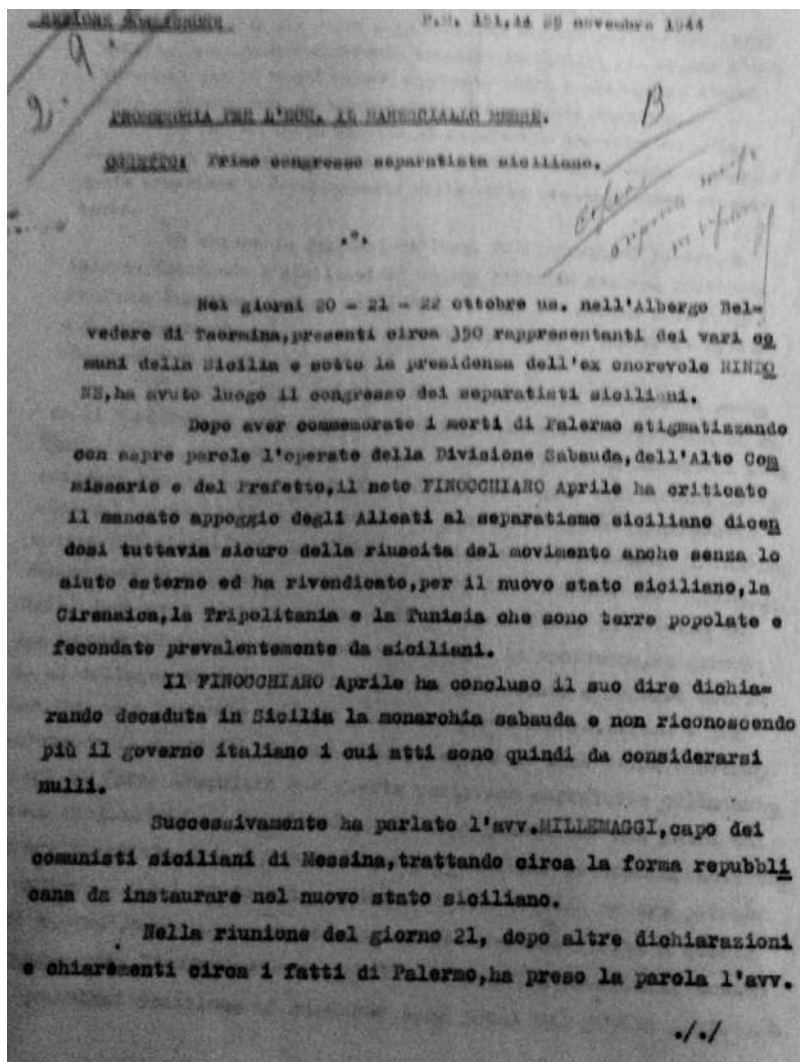


Immagine 84. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

anche fra i separatisti, preoccupati, abbiano inteso di creare il "movimento di destra" - del movimento, abbiano inteso di creare il "movimento di destra" onde ereditare di fronte alle autorità il separatismo e nello stesso tempo ottenere dal governo l'allontanamento dell'On.le ALDISIO e di altre autorità favorevoli alla soluzione sopra prospettata.

A confermare quanto sopra starebbero i seguenti fatti:

1°)-Malgrado le strombezature della stampa, il ministro dell'Interno socialista On.le ROMITA, nessun provvedimento ha ancora fatto adottare per stroncare le azioni criminose delle bande armate. Tornati a Palermo l'On.le ALDISIO e l'ispettore generale di P.S. MESSANA - latori degli ordini governativi - le cose sono rimaste allo stato di prima. Anzi, sembra che il MESSANA sia stato presentato al generale BERNARDI non per concretare un piano di azione, ma solo per comunicargli che da quel momento responsabile di tutte le operazioni e dirigente di esse era esclusivamente lui;

2°)-Le azioni a carattere politico dei fuori legge sono quasi del tutto cessate. I fuori legge, infatti, ritornano al banditismo comune che era del tutto scomparso durante le azioni dell'E.V.I.S.;

3°)-Sembra accertato che molti fra i fuori legge posseggono la tessera del partito comunista, specie fra i banditi comuni;

4°)-In opera di partigiani comunisti è stato costituito un pseudo "Comando siciliano antifascista - Brigate volontarie della libertà - Comando militare regionale siciliano" che, mascherandola di propaganda antifascista, ha svolto propaganda separatista, invitando i reduci a prendere le armi per risolvere definitivamente la questione siciliana.

Detta propaganda prevede anche l'attacco a esserie dei carabinieri e dell'esercito, qualora carabinieri e soldati non facciano causa comune con le brigate della libertà;

5°)-In Sicilia i capi separatisti vengono accusati di possedere depositi di armi e perfino otto carri armati. Quest'ultimi si troverebbero



## APPENDICE

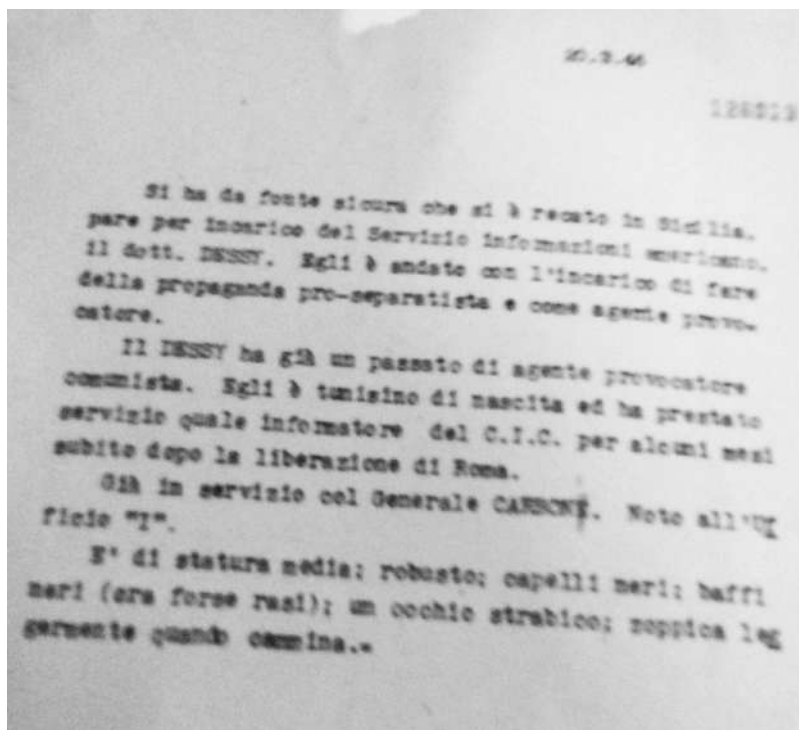


Immagine 86. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

con funzioni di "Security Officer",  
cioè con incarichi di polizia nei riguardi di meno  
missioni fondi ecc. - il LA ROGA usa altre generali-  
tà non conosciute.

Nei maggiori centri abitati dell'Isola risulta es-  
sere abbondanza di generi americani venduti a co-  
sto di tessera (esempio: scatole di latte a 30-40  
lire) e circa l'arrivo di grano dall'America è as-  
segnato l'afflusso di trasporti distinti cosicché  
mentre un recente invio di grano ufficialmente era  
limitato a 500 tonnellate in effetti ha raggiunto  
la cifra di 1500 tonnellate. Questo ultimo partico-  
lare non può essere garantito relativamente all'en-  
tità.

b)- Da parte inglese c'è molto riserbo nella questione  
mista a molta curiosità.

Un causale contatto con elemento giunto di recente  
da Palermo a Roma per sfuggire agli arresti che af-  
ferma verificarsi nell'ambiente separatista con mol-  
ta frequenza, ha permesso di accertare la presenza  
nell'Isola del Capitano inglese RANDALL - già vice  
capo del GSI (Group Intelligence Service) dell'8<sup>a</sup>  
Armata - e la prossima partenza per l'Isola del  
Maggiore inglese COOLHQUOON - già capo del GSI  
dell'8<sup>a</sup> Armata, già in servizio a Trieste ed allon-  
tanato dalla città in seguito ad un suo presunto  
atteggiamento filo-slavo -.

Sia il Capitano RANDALL che il Maggiore COOLHQUOON  
ebbero ordine - insieme ad altri componenti del lo-  
ro ufficio - di rientrare in Inghilterra per smob-  
ilitazione (25 gennaio 1945). Vestono in abito civil-  
e.-



## APPENDICE

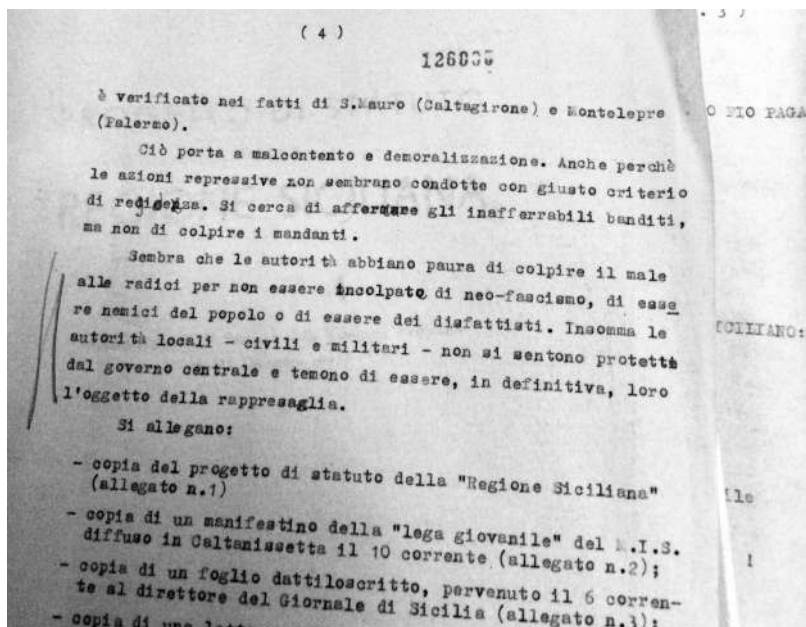


Immagine 88. Archivio storico Esercito Italiano







## APPENDICE

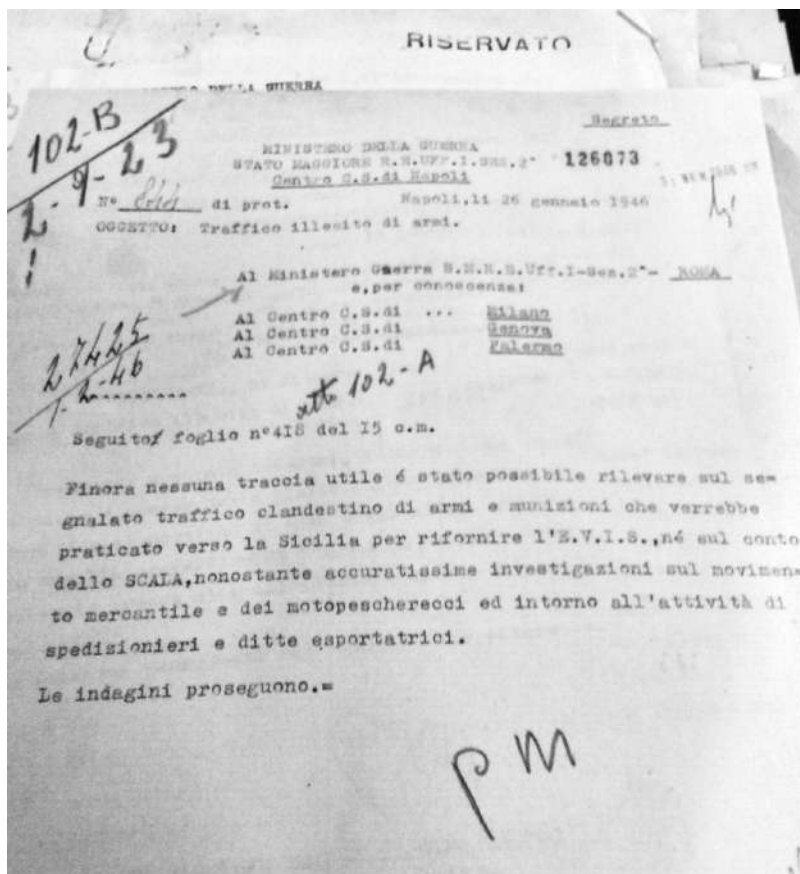


Immagine 90. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

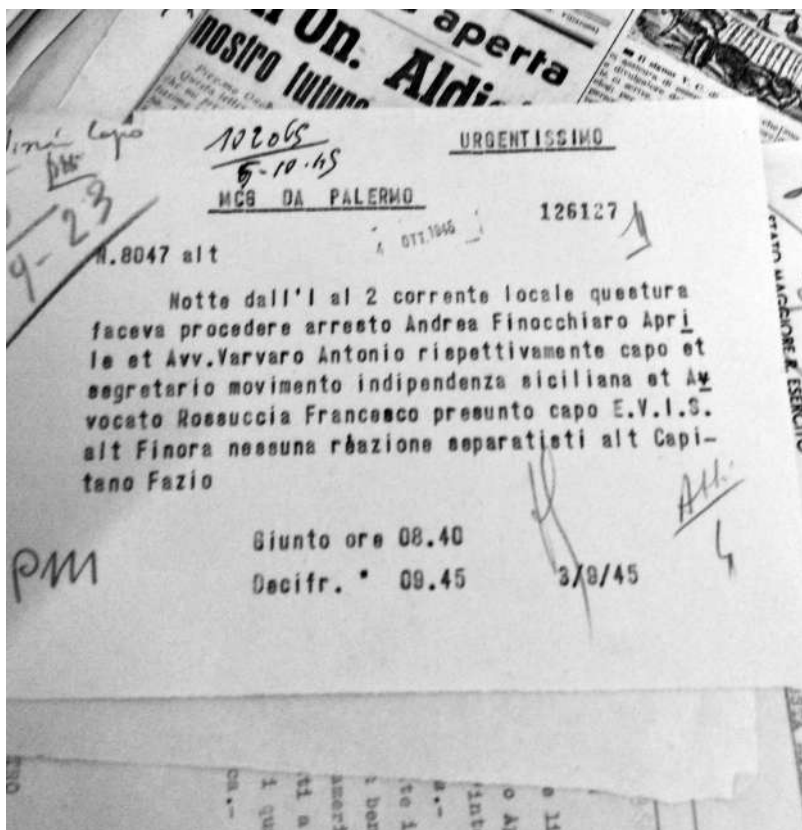


Immagine 91. Archivio storico Esercito Italiano



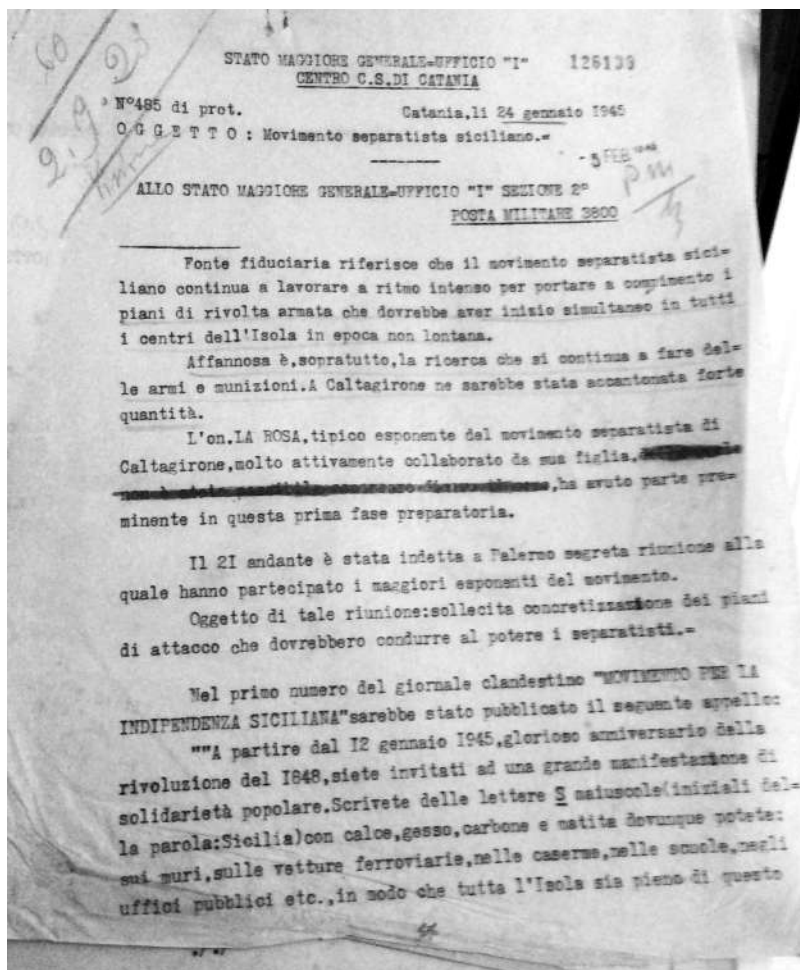


Immagine 92. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

COMANDO MILITARE DELLA SICILIA  
Uff. Operazioni Adm. e Mob.

nr. 843 di prot. P.M. 126, 11 23 ottobre 1944

**OGGETTO:** Movimento separatista in Sicilia.-

A S.E. IL MINISTRO DELLA GUERRA  
A S.E. IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO P.M. 151

\*\*\*\*\*

Riassumo qui di seguito le notizie che il comando della VI brigata CC.RR. ha potuto finora raccogliere circa l'efficienza e l'attività del Movimento Separatista in Sicilia.

a)- Inscritti :

provincia	di	Palermo	
"	"	Messina	8.500
"	"	Catania	8.000
"	"	Siracusa	8.500
"	"	Ragusa	3.000
"	"	Agrigento	500
"	"	Caltanissetta	4.000
"	"	Enna	500
"	"	Trapani	1.700
			100
Totale			34.900

b)- Simpatizzanti : Molti, specie nelle provincie di Palermo, di Messina di Agrigento, di Catania; in complesso, fra iscritti e simpatizzanti voci autorevoli farebbero ascendere il numero complessivo a 450.000.-

c)- Attività :


- 1.- Propaganda scritta ed orale fatta ampiamente, contro ogni autorità costituita;
- 2.- molto attiva l'azione svolta per far abortire i "Granai del Popolo" che si identificano con molti dei maggiori proprietari terrieri.
- 3.- preoccupante l'azione intimidatrice svolta a mezzo di bande armate sui contadini perchè i campi non vengano seminati (allego copia di manifesto rinvenuto affisso nella mattinata del 14 corr. in Fiume degli Albanesi).
- 4.- I capi della mafia avrebbero tenuto in Palermo recentemente una riunione segreta; molti degli intervenuti erano aderenti o simpatizzanti al movimento separatista.

Si sarebbe stabilito di reagire in ogni modo agli ordini del Governo, rispondendo con la violenza e con le armi all'azione repressiva, della forza pubblica.

E armi e munizioni in Sicilia - come è noto - non mancano davvero ai malintenzionati!

IL GENERALE COMANDANTE  
f.to A. Mariotti

P.C.C.  
IL TEN. COLONNELLO in S.S.M.  
Capo Ufficio Operazioni  
(Piero Sampò)  
*Piero Sampò*





## APPENDICE

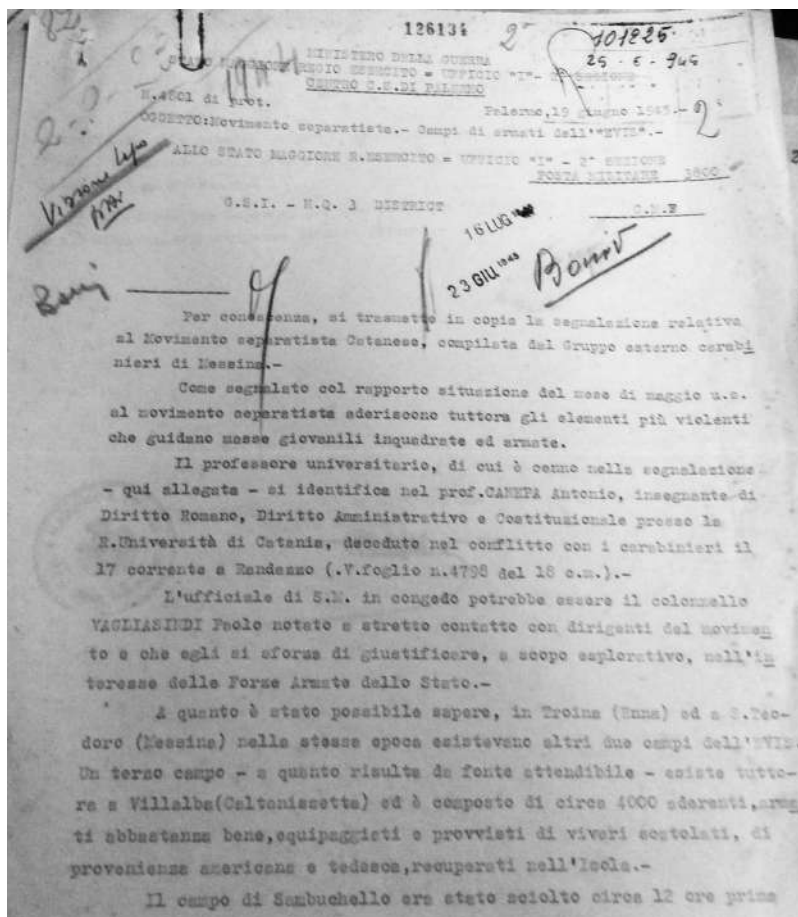


Immagine 94. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

84  
2-9-28  
10/10/45  
17-9-45

126131

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA DEI CARABINIERI REALI  
Ufficio Servizio e Collegamento  
-i-i-i-i-i-i-i-

N° 136/100 di Prot. R.F. Roma, 11 31 agosto 1945

OGGETTO: Messina - Manifestini di propaganda dell'Esercito Volontario  
Indipendenza Siciliana.

- INDIRIZZI OMESSI -

In Messina, nella notte sul 18 corrente, sconosciuti affissero  
varie copie di un manifestino così concepito:

\*\*\*  
E. V. I. S.  
ESERCITO VOLONTARIO INDIPENDENZA SICILIANA  
Comando Generale (n° 26)  
-i-i-i-i-i-i-i-

FRATELLI.

sone lieto ed orgoglioso ad un tempo di potervi esprimere vivo al-  
gio per le azioni di collegamento da voi svolte in questi giorni. Que-  
sta prima prova - alla quale altre seguiranno - ha dato a me, potrei  
già dire, la sicurezza che mi era necessaria al fine di conoscere, come  
e quanto, il nostro Comando Supremo potrà disporre di voi. Qualcosa ri-  
mane ancora da fare per raggiungere il perfezionamento indispensabile  
per la buona riuscita del nostro compito.

Con ciò intendo particolarmente rivolgermi a quei gruppi i quali  
hanno avuto affidati particolari compiti.

Il resto è stato superiore ad ogni elegio. Le modifiche di zona  
verranno a tempo comunicate. In quest'ora di vigilia, che voi preparate  
ad iniziare l'assenza, che me e voi unisce nell'aspirazione alla gloria  
e alla vittoria, fate sì che già oggi, dal vostro comportamento, dalla  
vostra disciplina, dal vostro senso del dovere, io tragga la sicurezza  
di arrivare a la gioia infinita di offrire - a voi che sarete la Sicilia  
di domani - la mia opera e la mia vita.

Nell'ora suprema, quando dai sacri monti di Sicilia, partirà il  
segnale di marcia, abbiate innanzi a voi il sacrificio dei nostri Mar-  
tiri. Essi ci illumineranno il cammino spianando la via che noi percor-  
reremo sicuri, e soprattutto decisi ad emularli.

TURRI, ROSANO, GIUDICI, ILARDI: noi saremo degni di voi !  
E' qui il giuramento alla nostra Bandiera, oggi intrisa di sangue,  
domani illuminata dal sole della vittoria !

Uomini di me più grandi ci guidano e ci guideranno: noi attenderemo  
da oggi sereni con la serenità dei forti.

Da loro verrà a noi l'ordine di "via" ed in quel giorno, sarete in  
me chi vi darà l'esempio al sacrificio supremo, ed in loro chi vi gui-  
derà alla vittoria !

Nel nome di Dio e della Sicilia, gridate con me, o Siciliani :  
VIVA L'E.V.I.S. !

SECONDO TURRI  
Dal Comando Generale il 7 agosto 1945 \*\*\*.



## APPENDICE

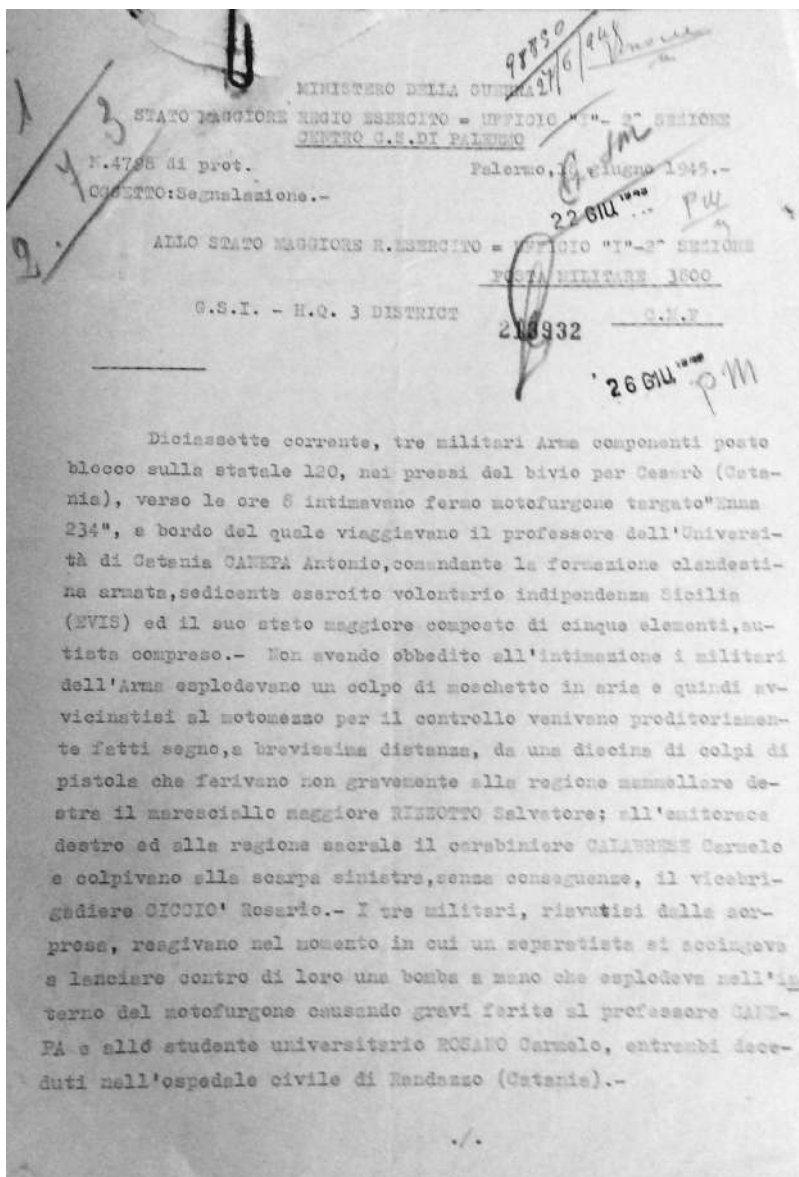


Immagine 96. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTEPRE CAPUT MUNDI

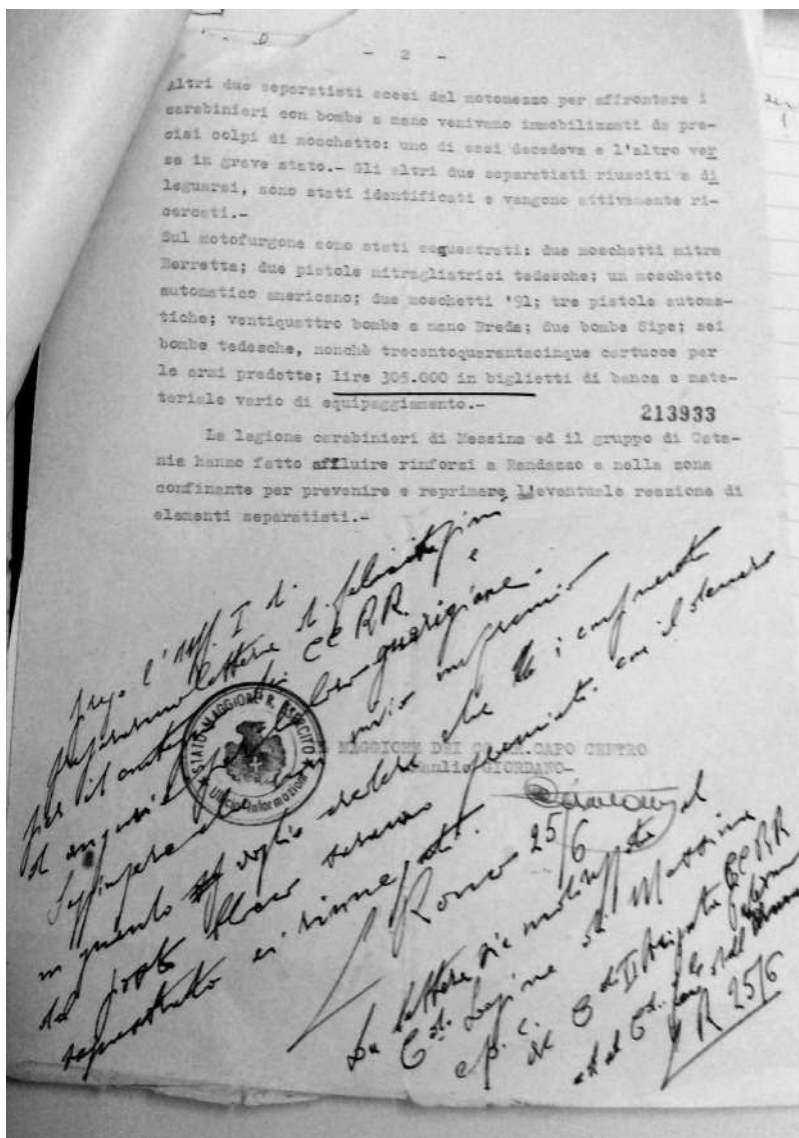


Immagine 97. Archivio storico Esercito Italiano



## APPENDICE

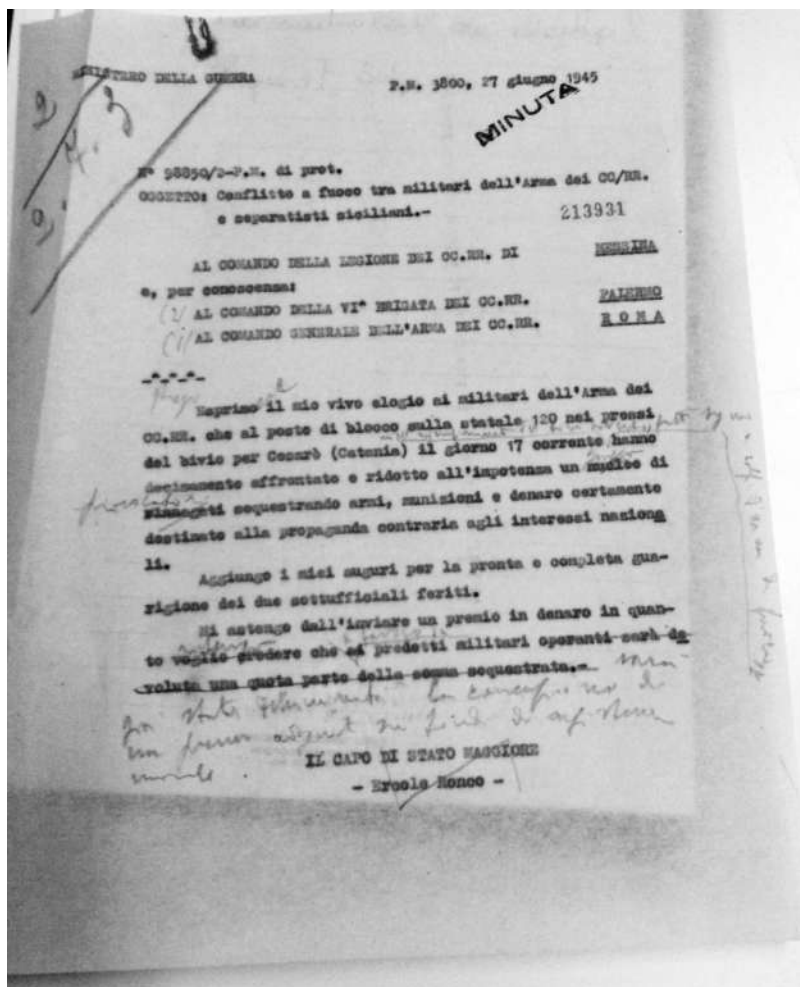


Immagine 98. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

9-4-1  
14  
95929  
10.2.45

STATO MAGGIORE GENERALE-UFFICIO "I"-SEZ.2°  
CENTRO C.S. DI CATANIA OGGETTO DELLA LETTERA

213939

N° 535 di prot. Catania, 28 gennaio 1945

OGGETTO: Appuntato LO DICO Francesco e carabiniere COSTA Carmelo.-

FATTO IL CARTELLINO

9 FEB 1945

ALLO STATO MAGGIORE GENERALE-UFFICIO "I"-SEZ.II°

POSTA MILITARE 3800

Alle ore 16 del 25 andante in contrada "Quattro Finaiti" agrò Musumeli (Caltanissetta) - mentre l'appuntato LO DICO Francesco ed il carabiniere COSTA Carmelo si recavano con auto di servizio da Vallerlunga a Musumeli per indagini inerenti alla scoperta degli autori nota aggressione automezzo inglese, impegnavano conflitto a fuoco per circa cinque minuti con due malfattori sconosciuti dai quali avevano avuto intimato il fermo riuscendo a metterli in fuga.

Militari rimasti illesi.

L'Arma di Musumeli indaga.-

IN CARICATO DEI CC.RR. CAPO CENTRO  
- Vincenzo DI DIO -

Att  
g

Immagine 99. Archivio storico Esercito Italiano



## APPENDICE

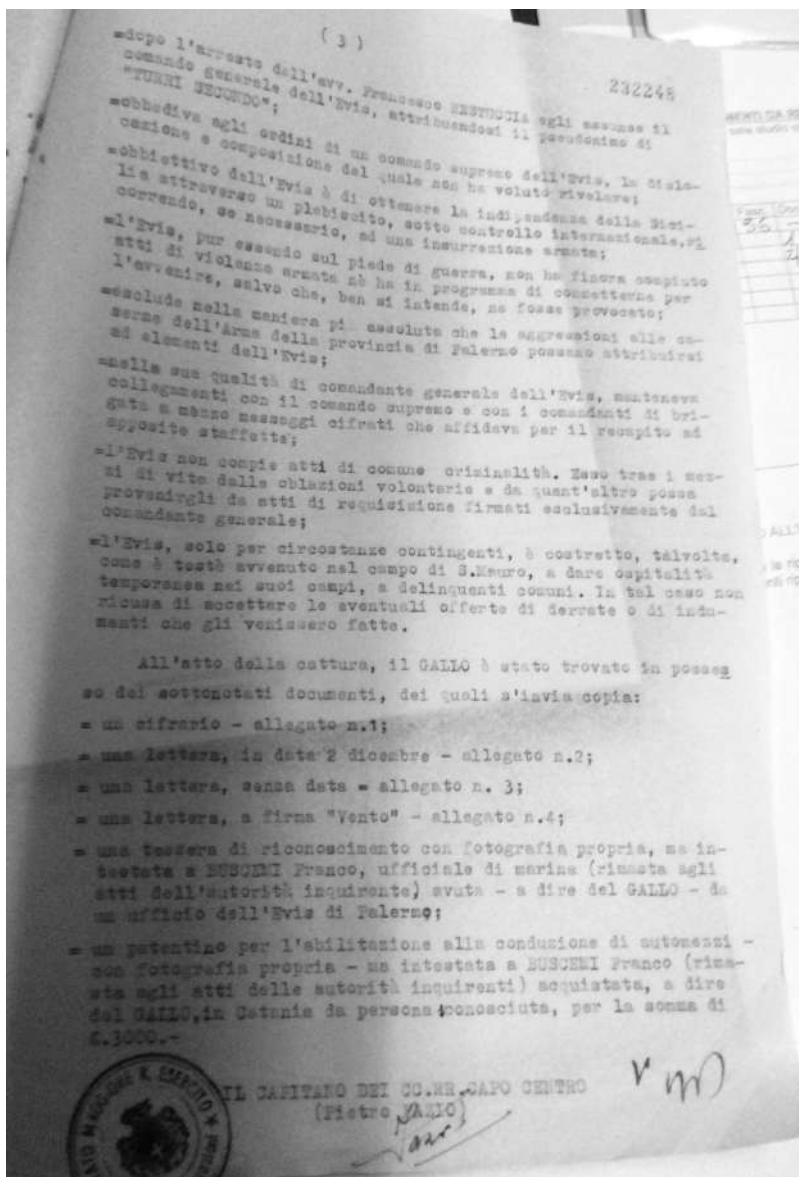


Immagine 100. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

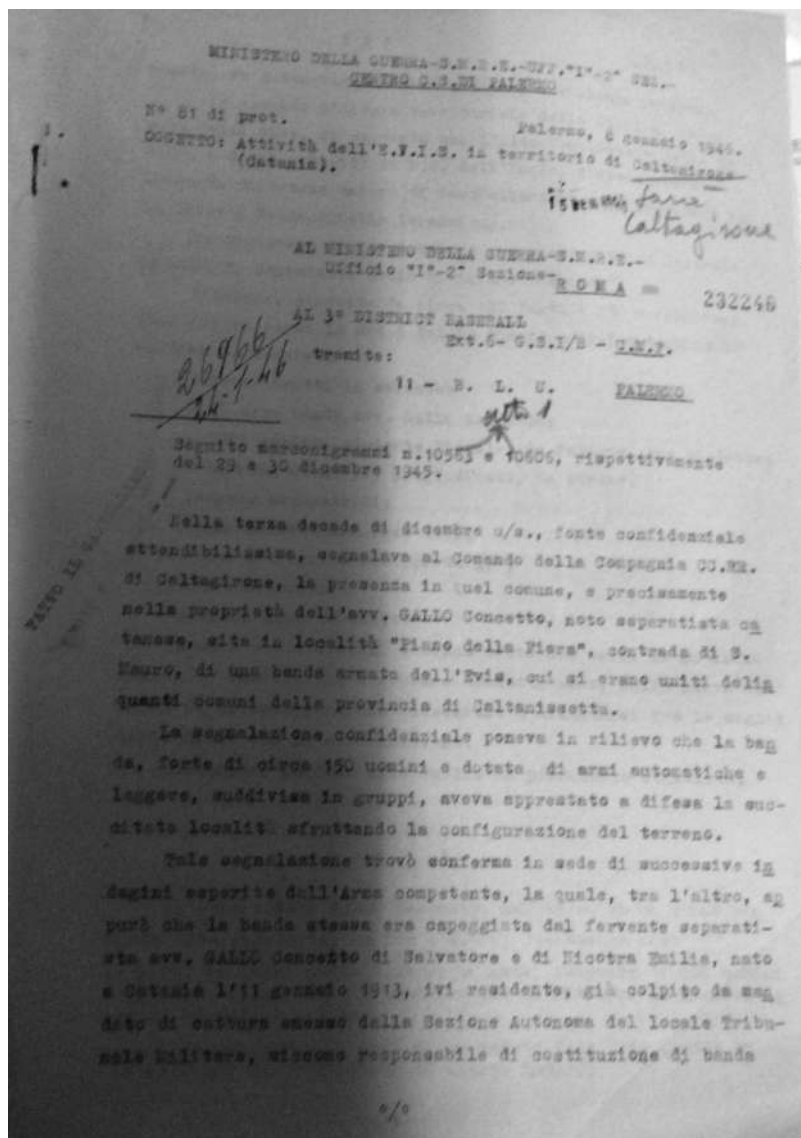


Immagine 101. Archivio storico Esercito Italiano





Immagine 102. Archivio storico Esercito Italiano



MONTELEPRE CAPUT MUNDI

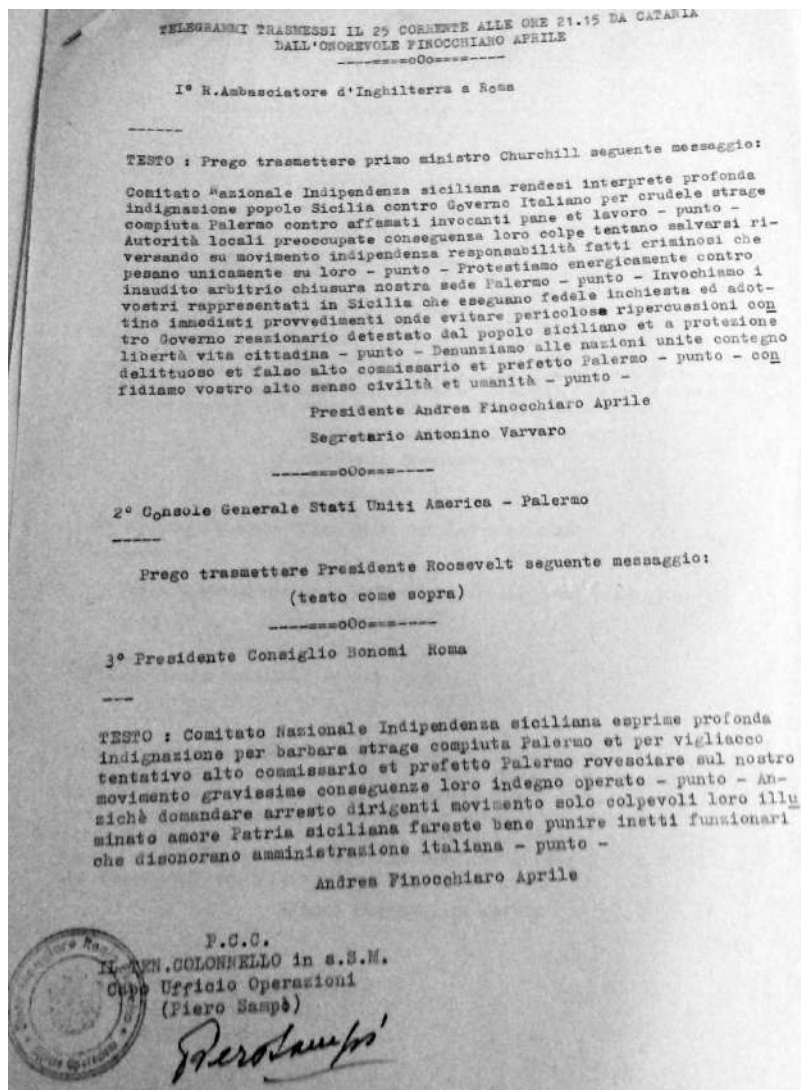


Immagine 103. Archivio storico Esercito Italiano



## APPENDICE

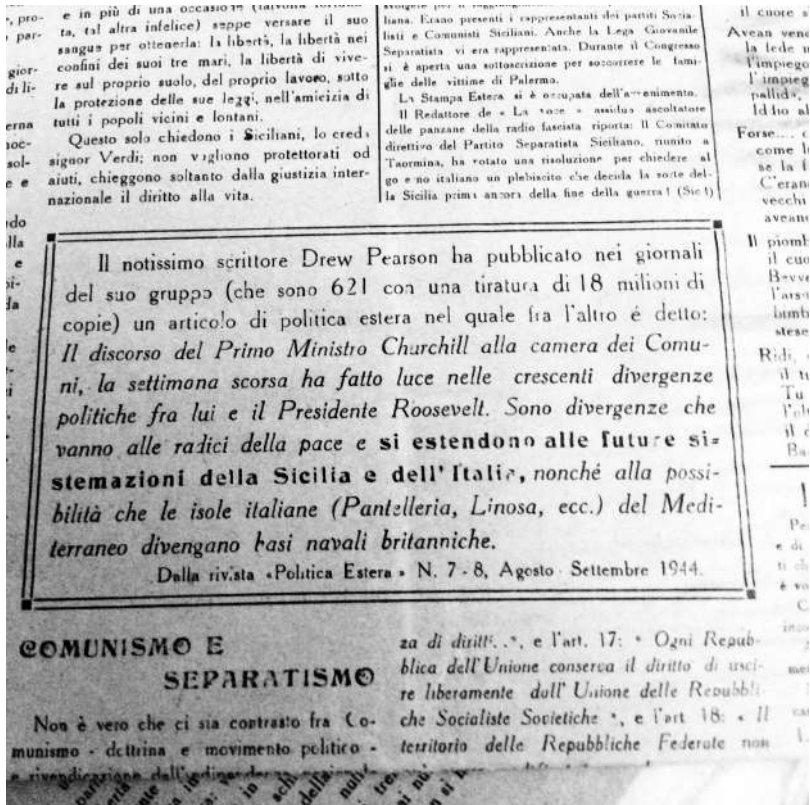


Immagine 104. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

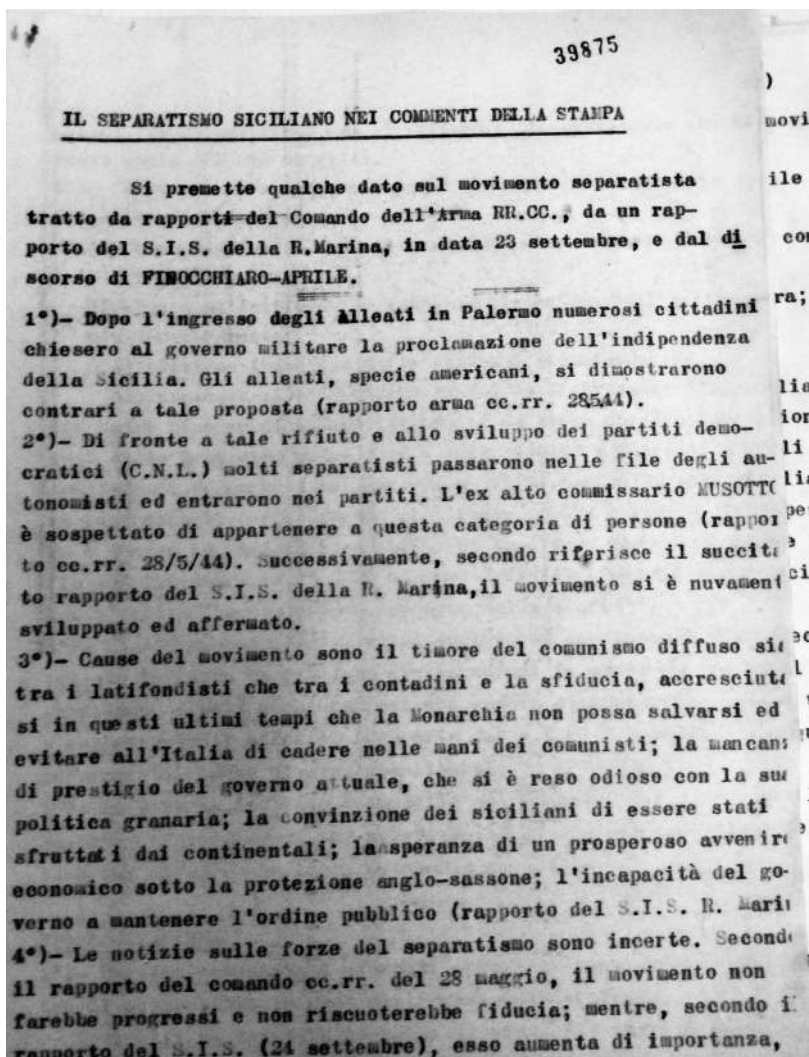
"El Tempo" - indipendente - in una nota del suo direttore Leonardo Moggi ("Blocco delle sinistre" - 21.9.44-), sostiene che è necessario abbattere la classe padronale siciliana, passata alla offensiva col lancio delle bombe di Villalba, ed auspica un blocco di tutti i partiti di sinistra, che, rompendo l'attuale compagine governativa, attui una politica rivoluzionaria.

STAMPA STRANIERA

1°)- Nell'aprile 1944, l'arrivista "Il Mondo" ha pubblicato un articolo di Drew Pearson in cui è detto tra l'altro che gli inglesi spenderebbero forti somme per incoraggiare il separatismo siciliano, allo scopo di assicurarsi la piena sicurezza del Mediterraneo.

2°)- Il "Times" ("La guerra si allontana dalla Sicilia"-Corrispondenza da Palermo del 15-7-44) scrive che il separatismo è un movimento le cui radici sono profonde seppur non molto forti. Promotori di esso sono i grandi proprietari fondiari, i quali temono le riforme sociali. "Quando si parla (ai separatisti) e si chiede







## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

1  
-15-498  
43304  
24-11-44

STATO MAGGIORE GENERALE-S.I.M.  
Centro C.S. di Catania

53171  
17 NOV 1944  
23 NOV 1944

N° 5304 di prot. Catania, 9 novembre 1944  
OGGETTO: Bande armate in Sicilia.-

ALLO STATO MAGGIORE GENERALE-S.I.M.-SEZ. "BONSIGNORE"  
POSTA MILITARE 151

PM  
g

-----

In Sicilia oltre le numerose piccole associazioni per delinquere che agiscono in tutte le città in ore di tardo pomeriggio principalmente, è stata accertata la presenza delle seguenti bande armate:

/ -Banda Giuliani, di cui finora sono stati individuati 12 banditi, responsabili di vari omicidi. Si aggira nei territori di Montelepre, Partinico, Borgetto, S. Giuseppe Jato e Piana degli Albanesi.

E' bene organizzata ed i componenti sono malviventi, nella quasi totalità colpiti da vari mandati di cattura per i delitti commessi.

La banda, tra l'altro si è resa responsabile di un tentativo di omicidio in persona del comandante la compagnia dei carabinieri di Monreale, della uccisione, in conflitto, del tenente TESTA comandante la tenenza dei CC.RR. di Partinico e di omicidio in persona di una guardia campestre.

Poiché alla stessa non vengono imputati abigeati, furti, rapine, si ha motivo di ritenere che ritragga i messi per

Immagine 107. Archivio storico Esercito Italiano



## APPENDICE

LEZIONE TERRITORIALE CARABINIERI LAZIO  
Gruppo di Viterbo

PROMEMORIA Viterbo, li 22 marzo 1952

A. COMANDO LEZIONE CARABINIERI LAZIO  
Ufficio servizio-

ROMA

Udienza del 22 marzo 1952

UFFICIO SITUAZIONE Roma, li 25 marzo 1952

Processo di Viterbo - Udienza del 22.3.1952

Continua l'arringa dell'avv. Crisafulli. Egli ha parlato sul numero di coloro che parteciparono alla strage, sostenendo che i colpevoli non poterono essere più di 12.

Circa la rivelazione di Fisciotta, che a Portella erano presenti i fratelli Genovesi ed altri (fra cui Giuseppe Sapienza), essa non è una vendetta, ma è la verità.

Immagine 108. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

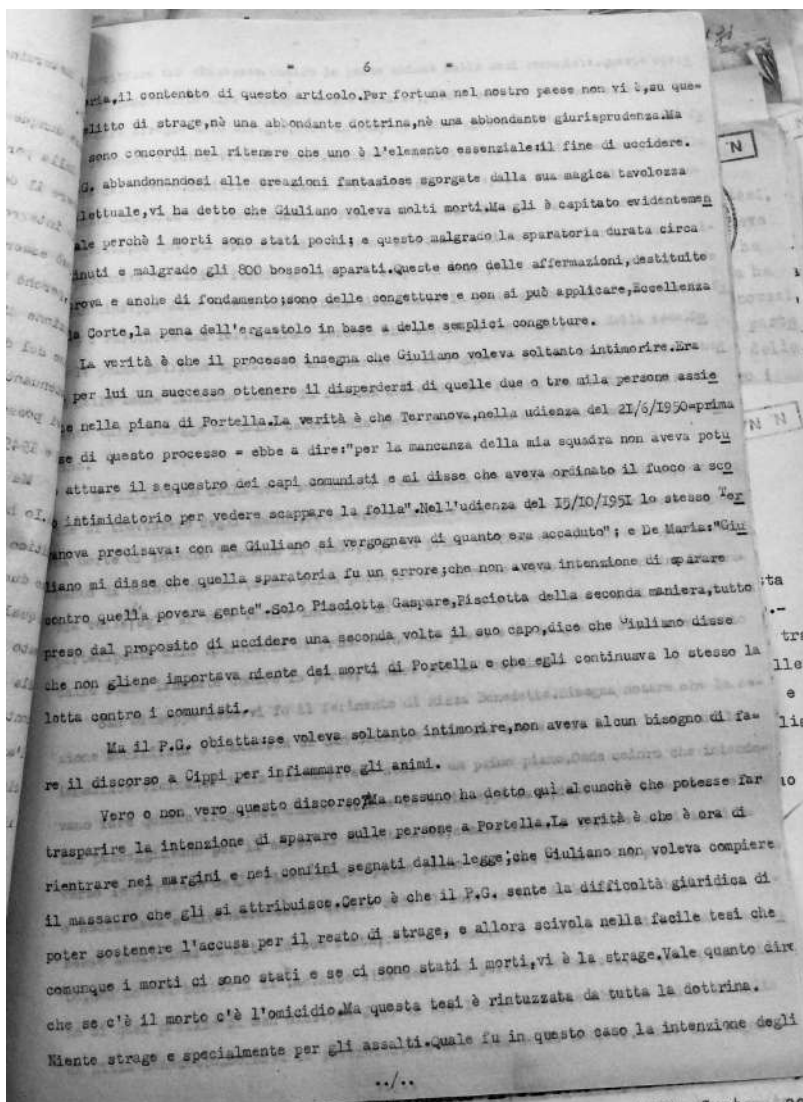


Immagine 109. Archivio storico Arma dei Carabinieri



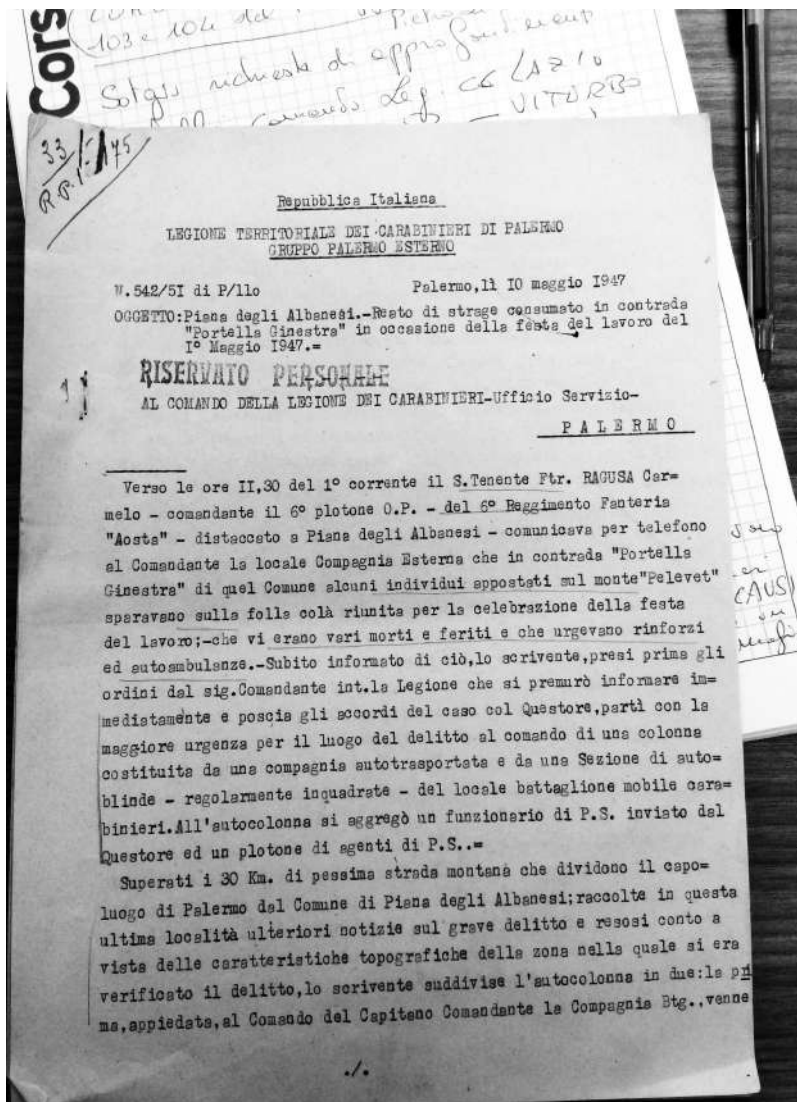


Immagine 110. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 2 -

inviata sulla cresta del monte Pelevet allo scopo di percorrerla in tutta la lunghezza - convergendo dall'alto verso la piana di "Portella Ginestra" nell'intento di rintracciare i rei, eventualmente nascosti in alto; e la seconda - con gli automezzi - al Comando del sottoscritto, proseguì per la trazzera in fondo valle (lungo le pendici del Pelevet) che per un percorso di 5 Km. divide il Comune di Piana degli Albanesi dalla contrada suddetta. - A metà strada, però, fu necessario abbandonare, sempre adeguatamente presidiati, automezzi ed autoblinda - e proseguire a piedi, essendo la trazzera divenuta impraticabile per interruzioni ed affossamenti. -

Perlustrato e rastrellato quindi l'intero massiccio del monte Pelevet ed il fondo valle verso Piana degli Albanesi, lo scrivente fu poco dopo raggiunto dai Nuclei mobili carabinieri di S. Giuseppe Jato N. I e 2; di Gangi e di Valledolmo - questi ultimi temporaneamente distaccati a S. Cipirrello, nonché dai Comandanti e gregari delle Stazioni di S. Giuseppe Jato e S. Cipirrello (questi ultimi a cavallo). -

I suddetti, appena che furono informati dell'eccidio, confluirono, dalle rispettive sedi ed attraverso i campi su "Portella Ginestra" a loro volta perlustrando e rastrellando - dal versante opposto - quanti venivano incontrati lungo il percorso. - L'intera zona, quindi, su vasto raggio, venne in breve tempo dal delitto diligentemente controllata. - Nella circostanza furono effettuati una ventina di fermi di persone sospette trovate sui luoghi e accertata la esistenza di 4 postazioni di fortuna sulle pendici del monte Pelevet dalle quali i malfattori avevano aperto il fuoco sulla folla. -

Nelle ulteriori ricognizioni fatte nei giorni successivi vennero rinvenute altre due postazioni, pure di fortuna, nascoste tra i roccioni alti, di difficile accesso, dello stesso monte Pelevet, in una delle quali era stato piazzato un fucile mitragliatore Breda mod. 30; anche questo era stato azionato, come fu dato desumere dal rinvenimento di N. 4 caricatori vuoti e molti bossoli sulla postazione medesima. -



- 10 -

C'è chi accenna alla preterintenzionalità dell'evento cruento, da qualunque parte sia partita l'iniziativa del crimine, in una azione iniziale di semplice disturbo o ammonimento al raduno.-

Le prime raffiche di fuoco - sparate in aria - confermerebbero l'ipotesi.-

Le indagini continuano col massimo impegno, attraverso gravi difficoltà costituite da omertà, timori, contrasti di partiti, accuse e controaccuse.-

L'Ispettore Generale di P.S. qui inviato dal Ministero Interni si rende conto personalmente dell'esito delle giornaliere indagini, dirette dal questore, in stretto collegamento col procuratore della repubblica e giudice istruttore recatisi in luogo per procedere ad interrogatori di persone indiziate.-

Si fa riserve di estendere le prescritte segnalazioni non appena si disporrà di utili elementi.-

IL MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO  
-Alfredo Angrisani-





## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

14

a quelle dichiarazioni che abbiamo viste non hanno nessun valore, dovrà giudicare costoro non ai sensi dell'articolo 422, ma sarà l'articolo 366 perché loro volevano commettere un reato ben diverso dalla strage, essi volevano commettere una violenza privata; infatti volevano sciogliere il comizio, volevano dispedere i comizianti e forse volevano anche sequestrare anche i capi comunisti, ma non volevano fare una strage. Lo stesso Giuliano nel suo memoriale ci dice che è stato un errore, « mia » un tremato errore; ci parla del dolore che tutti provarono quando seppero la notizia della morte di tutte quelle persone e spesso si domandavano come poté avvenire un sì che le evento. » Queste sono cose che non si dicono a scopo difensivo, queste sono cose che il processo effettivamente avvenuto. » Lo stesso Giuliano, in altra parte del suo memoriale, ci dice che qualcuno non seppe regolarsi bene, che a qualcuno trase la mano facendogli sbagliare il bersaglio, ci dice che non ha sparato volontariamente contro quei poveri o, per lavoratori inermi persone non è mai disceso a tanta bassezza da agire contro uomini inermi. » Ciò è dimostrato dal fatto che egli avvertiva i suoi avversari dell'azione che doveva compiere contro di loro, ci parla di quello spirito di cavalleria che lo animava e lo spingeva ad avvertire le sue vittime prima di svolgere un'azione. » Ci fu qualche avvertimento dato ad alcun ufficiale dei Carabinieri di smettere alcune indagini e di regolarli in qualche modo, diverso da quello che usavano, altrimenti egli avrebbe attaccato. » Ho inteso questa mattina l'avvocato Maniscalco che parlando di Giuliano, ha detto che questi uccideva, rapinava soltanto per donare ai poveri. » Sicché, signor Presidente, attraverso questa pagina del memoriale di Giuliano abbiamo avuto la prova che la esclude la volontà di uccidere. » Giuliano a Portella non aveva la volontà di uccidere, aveva solo la volontà di compiere una violenza privata sciogliendo il comizio ed ora cerchiamo di vedere se questa tesi è stata o meno confermata da altri testimoni. » Ciò che è scritto nel memoriale di Giuliano è stato confermato anche da una sua lettera che dice che se avessero voluto sparare sulla folla i morti non sarebbero stati 11, ma qualche centinaio. » Lo stesso Giuliano ci fa osservare questa possibilità e vediamo se vi sono testimoni che confermano questa tesi. » Cominciamo con il capitano Carriata Carmelo Ragusa, capitano carrista vuol dire capitano dei carri armati, di quelle macchine che sono provviste di armi e che quindi è uno specialista delle armi, un tecnico, questo ufficiale ci dice che andò a Portella dove rinvenne 800 bossoli e disse: « se si tiene presente la cifra dei bossoli rinvenuti, si si pensa che in quella zona si trovavano più di tremila persone, si deve argomentare che chi sparò o non sapeva sparare o cercò di sbagliare il com- »

Immagine 113. Archivio storico Arma dei Carabinieri



= 15 =

volle colpire".=

Questa è la frase che dovete scolpire nella vostra sentenza per arrivare alla mia sub-  
ordinata.= Il Capitano Ragusa usa la stessa parola che ha usato Giuliano; egli dice:  
"si deve argomentare".= Con ciò non voglio dire che essi siano stati d'accordo, che es-  
si siano compari, ma un fatto è questo; che considerando il numero dei bossoli, il po-  
sto da dove si sparava ed il numero delle persone convenute a Portella, certo chi ha  
sparato non ha voluto sparare sulla folla perché altrimenti il numero dei morti sarebbe  
stato diverso.= Sempre lo stesso capitano Ragusa dice: "Dal sopralluogo da me fatto, pote-  
te constatare che dal punto dove fu aperto il fuoco era visibile perfettamente tutto  
il bersaglio ed i colpi non potevano fallire."=

Queste sono parole che la Corte dovrà scrivere nella sentenza perché se si voleva col-  
pire dice il capitano Ragusa, i colpi non potevano fallire.= Ed allora se si mette in  
confronto questa dichiarazione fatta dal capitano carrista con la dichiarazione fatta dal-  
l'oratore SULLO il quale disse che la folla riunita attorno al podio era formata da  
3.500 = 4000 persone, noi abbiamo la prova che quella che dice il capitano Ragusa ri-  
sponde a verità e cioè che se si voleva colpire la folla i morti non sarebbero stati  
soltamente undici.= Qualche altro testimone ci dice che se si voleva colpire la folla  
a Portella ci sarebbe stato un cimitero ed allora se si mettono in relazione queste  
dichiarazioni con quello che ha detto Giuliano, se si prende in considerazione quello  
che dissero altri testimoni e cioè che i primi a cadere furono gli animali che si tro-  
vavano molto più in alto, necessariamente si deve giungere a stabilire che non vi era  
volontà di uccidere e si arriva al disposto dell'articolo 586.= Ma ancora non basta;  
vi è la dichiarazione fatta in udienza dall'avvocato De Maria, il quale, seppure imputato  
in un altro processo, è venuto in questa aula in veste di testimone; l'avvocato  
De Maria vi ha detto che parlò con Giuliano in merito alla vicenda di Portella, vi ha  
detto che vide Giuliano addolorato per quel fatto.= Lo stesso avvocato De Maria che,  
secondo quello che dicono i giornali, pianse quando vide Giuliano morto, vi ha detto che  
mostrò a Giuliano i giornali che parlavano del fatto di Portella e da lui seppe che la  
strage era stato il frutto di un errore.= Il suo ordine era di non uccidere, ma soltanto  
di far fischiare le pallottole sulla testa delle persone onde far sciogliere il corda-  
mo.= Questo testimone ha fatto altre dichiarazioni, ha messo un altro punto al ragiona-  
mento che si deve fare per raggiungere l'esclusione dell'articolo 422, il quale dice:  
chiunque al fine di uccidere compie.... = Occorre perciò che ci sia il fine di ucci-



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

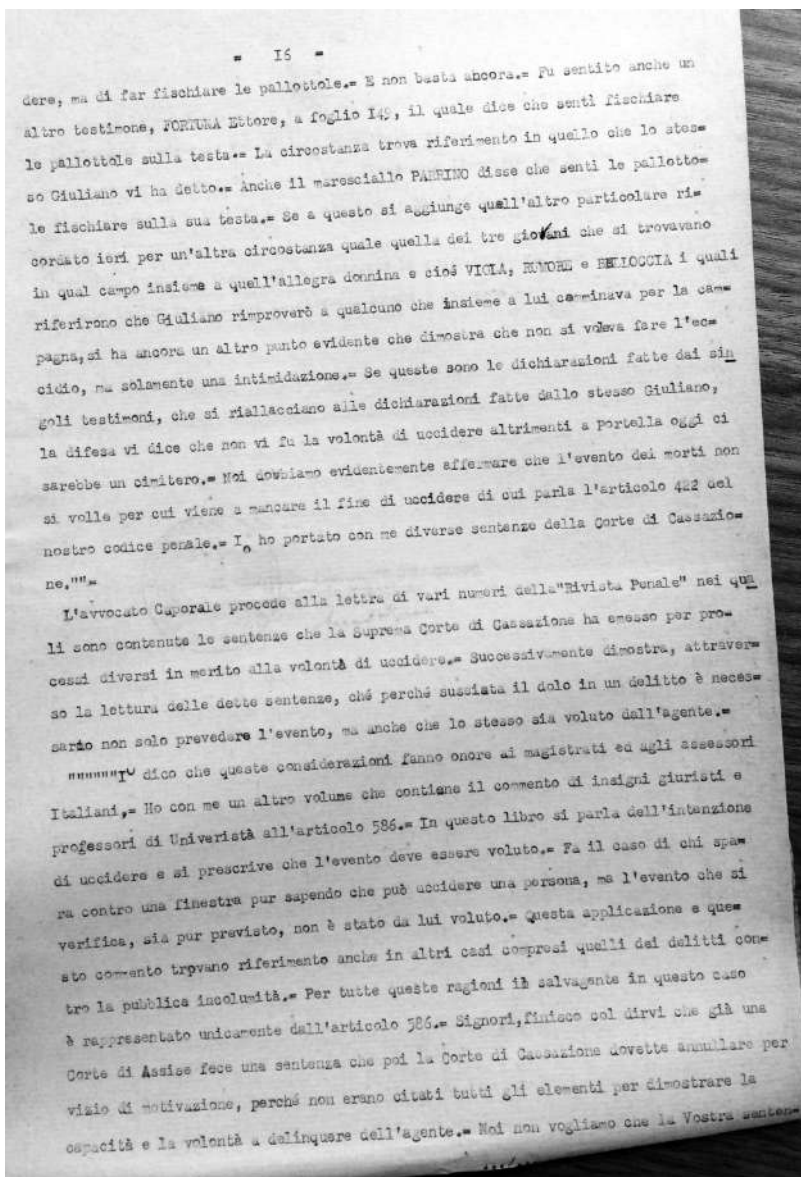


Immagine 115. Archivio storico Arma dei Carabinieri



- 4 -

elementi delle popolazioni dei Comuni di Piana degli Albanesi, di S. Giuseppe Jato e di S. Cipirrello, appartenenti per lo più alle rispettive Camere del Lavoro e accompagnati dai familiari, si erano recati, come d'intesa, a piedi, a cavallo ed anche su carri, in località "Portella di Ginestra" - pianoro incassato fra il Monte Kumeta ed il Pizzo Pelevet (quest'ultimo erroneamente denominato dalla popolazione del luogo "Monte La Pizzuta" che costituisce, invece, altro sistema montuoso in prolungamento del primo) - distante circa 5 Km. da Piana, allo scopo di celebrare la festa del lavoro e nel contempo, fare una scampagnata.-

Giunsero sul posto, verso le ore 9,30, le comitive dei Comuni di S. Giuseppe Jato e San Cipirrello, guidate dal Sindaco di quest'ultimo Comune e dai dirigenti delle rispettive Camere del Lavoro. - Nell'attesa che giungesse la comitiva di Piana, i gitanti si sparsero, a gruppi, per i prati, sia per riposarsi, sia per consumare il cibo che si erano portati. I cavalli e i muli furono liberati dai basti e lasciati liberi a pascolare. -

Giunto un primo scaglione della comitiva di Piana, tutti si radunarono attorno ad un podio, formato da strati di sassi sovrapposti, del quale, circa 40 anni or sono e negli anni anteriori al fascismo, aveva parlato alle masse ivi radunate per lo stesso scopo, il noto propagandista - socialista della regione Barbatto Nicola. - Da esso, in attesa che giungesse l'oratore ufficiale sig. PEDALINO Francesco - segretario provinciale della Federterra, prese la parola il Segretario della Sezione del Partito Socialista Italiano di S. Giuseppe Jato sig. SCHIRO' Giovanni - calcolalo. -

Questi, non aveva pronunciato che poche frasi, riscuotendo gli applausi della folla, che si udì una sparatoria. Sulle prime non si comprese di che si trattasse. Molti ritennero che fossero detonazioni di fuochi artificiali - in segno di giubilo - peraltro inusitati nelle precedenti celebrazioni. Quelli di S. Giuseppe Jato li attribuirono ed iniziati da quelli di Piana; questi a quelli di S. Giuseppe o San Cipirrello; questi ultimi, ai primi. -



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

Mercoledì 14 Giugno 1950

## CIDIO DI PORTELLA DELLE GINESTRE

# Connesso memoriale di Giuliano

## Noto stamane ai giudici di Viterbo

contro l'on. Li Causi - Solo 11 persone presero parte alla sparatoria durante la esplosi 1600 colpi - Lo svenimento in aula del fidanzato di una nipote di Turiddu

contare sulla riuscita. Siamo a cinque giorni di distanza dal 1. maggio ed io già si è messo a ben preparato quando mi arrivò un messaggio che dovevo inviare un gruppo di uomini in contrada Balleto per svolgere alcuni nostri affari. Così pensai di dividere gli uomini in due gruppi che tutti eravamo venti e otto di questi li mandai a Balleto rimanendo collegati mediante una staffetta».

Il bandito rievoca quindi lo scoppio di Portella e presenta alcune scuse.

«A questo punto richiamo i giudici di non dedurre questo processo al solo fatto conosciuto di Portella delle Ginestre, ma al più ben vasto piano di vendetta che medita, passando, però al fatto nella forma indovinata decisa: le ragioni che mi spinsero al delitto».

«Per il più delle responsabilità materiali io miro a quella morale e cioè che non ho sparato volontariamente contro quei poveri lavoratori inermi».

1) perché non sono disceso mai a tale bassezza di agire contro uomini inermi e lo dimostra il fatto non solo che non uso quello spirito di cavalleria di avvertire il nemico prima di svolgere l'azione, 2) che non potevo commettere di sparare volontariamente contro gente che sono nella mia stessa classe che non state sempre familiarizzate e io ho dato quel po' di aiuto che mi è stato concesso

L'avv. Tino di parte civile non si oppone a che il memoriale del bandito Giuliano sia messo agli atti processuali, ma ravvisa la necessità di un sopralluogo per vedere se effettivamente la lettera abbia dato occasione a quella trasformazione di carattere tattico e logistico, diremmo così che ha causato, stando alle ultime dichiarazioni di Giuliano, una errata interpretazione degli ordini da lui impartiti alle due squadre di armati.

La seconda richiesta avanzata dall'avv. Tino è quella di dare l'on. Giovanni Li Causi poiché Giuliano nel suo memoriale ne fa spesso menzione con riferimento alla situazione politica. Nell'avanzare la terza richiesta l'avv. Tino esibisce copia del giornale «Oggi» nel quale è contenuta la famosa intervista a Giuliano affinché la Corte ne possa prendere visione e domanda che siano richiesti gli atti relativi al processo intestato contro i giornalisti Rizzzi, Meldolesi e D'Ambrosio, svoltosi presso il tribunale di Milano.

L'avvocato di parte civile Morbidi esprime dubbi sulla autenticità della lettera ma l'avv. Romano Battaglia esibisce allora un'altra lettera autografa nella quale Giuliano fa menzione del memoriale. Essa reca la data del 22 maggio 1950. Egli dice che lo condannato ha inviato i materiali a prendere in consi-

derazione non solo accordatore di strumenti musicali, ma addirittura di aver tenuto una scuola di banda in Montelepre nella quale ebbe a insegnare anche la chitarra al piccolo Turiddu Giuliano) dice che la cassetta è una specie di torcia consistente nel far passare tutto stamane per mezzo di una specie di cassa a motore del tipo in Coca, imprecando la respirazione che si emetteva per mezzo di un tubo inserito nelle narici.

Di Lorenzo dice che tenendo appunto questa scuola di musica, una specie di accademia musicale, in Montelepre, aveva occasione di conoscere un po' tutti, ma egli esclude di aver avuto a che fare con Pasquale Scortino. Sottolinea il verbale di interrogatorio anche se quanto vi era stato scritto non era vero, e ciò soprattutto per farla finita con gli interrogatori.

L'avv. Crisafulli chiede che sia consacrata a verbale la circostanza che quando il Di Lorenzo fu arrestato egli si trovava seminato in casa.

Il Di Lorenzo, su richiesta dell'avv. Visconti dichiara di conoscere i fratelli Pisciotta. Il suo interrogatorio è durato esattamente un'ora.

Poco dopo è stato chiamato l'imputato Gasilo Francesco detto «Reverendo», fidanzato di una nipote di Turiddu, il quale nega recisamente ogni circostanza riferita negli interrogatori sostenuti di fronte al giudice istruttore per i maltrattamenti subiti da parte del

SEMPRE A UN PUNTO

## Intransigenti dichiarano di Kardelj su

BELGRADO, 13. — Il futuro di Tito, Edvard Kardelj ha con inusitata franchezza la questione italo-jugoslava, «per rassicurare».

In una sua relazione commissioni del Parlamento per gli affari esteri, Kardelj ha affermato che il Governo di Belgrado cederà alle pressioni del futuro di Tito, venisse sistemato sulle relazioni economiche dei vicini slavo-

## Disco volante a

Alcisco, 13. — Alciro è stato attraversato ieri da un oggetto da nord-ovest sud-est, nel quale hanno osservato un disco volante, scivola dietro la rocciastrà.

MOSTRE I

## Giulio Cap

Le sculture di Giulio Capozzi esposte al Museo di Palazzo sono testimonianze di un artista severo e costruttivo da ogni moda e rivolto su una con un'intelligenza psicologica ed una intenzione nettamente intesa. Vi è uno scultore facile illustrativo caso di Capozzi lungi dal verità dei suoi personaggi, di un carattere legato al profondo della forma e



## APPENDICE

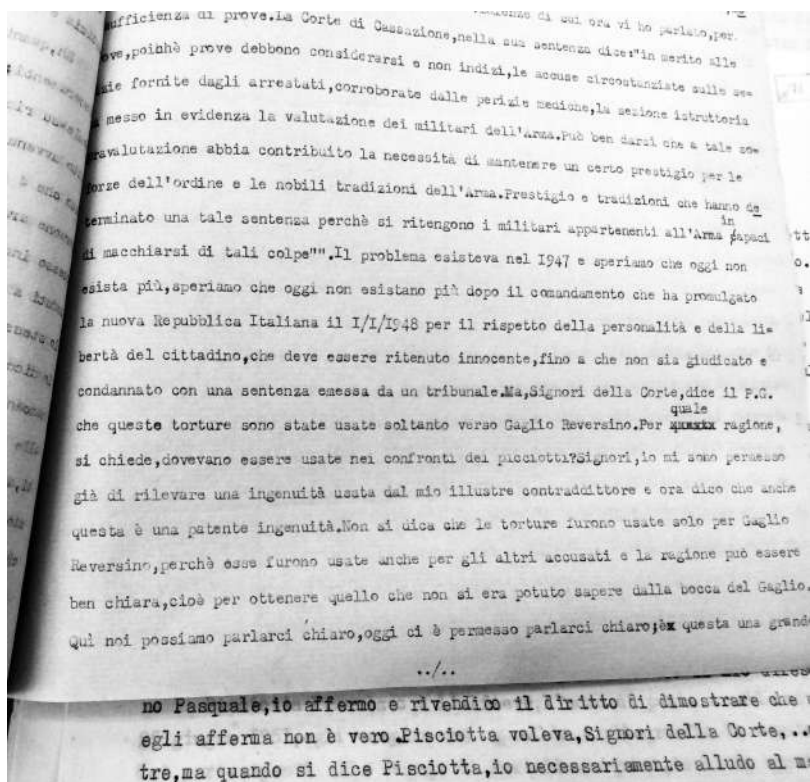


Immagine 118. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

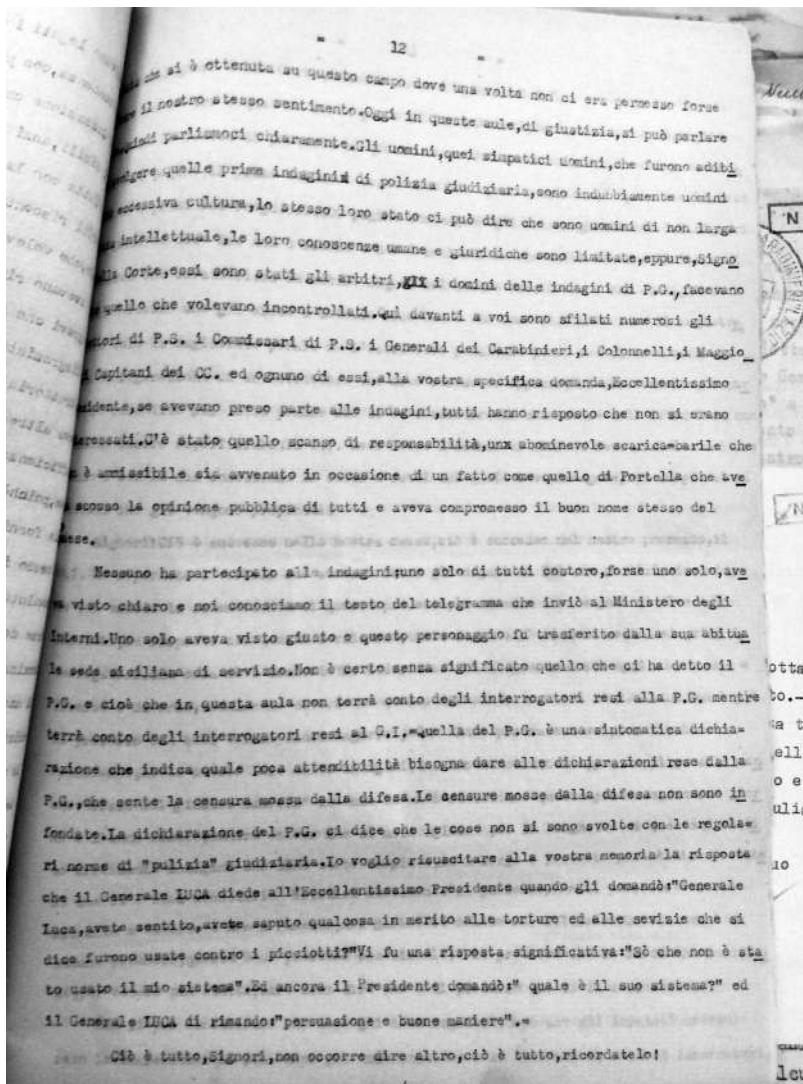


Immagine 119. Archivio storico Arma dei Carabinieri



10 SITUAZIONE  
 ingresso di Viterbo - 6ª giornata della regina  
 al P.M. - Dott. Parlatou -  
 Il P.M. ha iniziato l'esame delle singole posizioni  
 dei 31 imputati, cominciando dai 10 giovani - i picciotti -  
 che confessarono la loro presenza a Portofino durante la  
 J. J. -  
 con un'unanimità e convincente disamina, che sfu-  
 ogni appiglio delle risultanze dell'istruzione e dei  
 dibattimenti, condannandoli con aculei e sagacia,  
 al P.M. dimostra la gran responsabilità di:  
 1) - Francesco Caglio; 3) Vincenzo Sapicenza; 5) Giuseppe Zuviani;  
 2) - Giuseppe Sapicenza; 4) Francesco Tinella; 6) Domenico Relli;  
 che i giovani perché furono proprio i fratelli che continuavano  
 che vi avevano partecipato i Babinèddu e aggiunsero  
 fatto in genere poteva riferire importanti  
 quella dissero che in quella  
 leva in massa

7) Antonio Bufa; 8) Giacchino Russo; 9) Antonio Zennaro  
 10) Vincenzo Lisotta 11) Angel Russo e 12) Giuseppe Cucinè  
 Nulla di particolare da riguardare l'anno  
 In visione a S. E.  
 - per la P  
 - per la d  
 I  
 Signori  
 argomentazio  
 i fatti di  
 r cui, consu  
 la deposizio  
 sposo che i  
 .Onde è la co  
 passione di



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

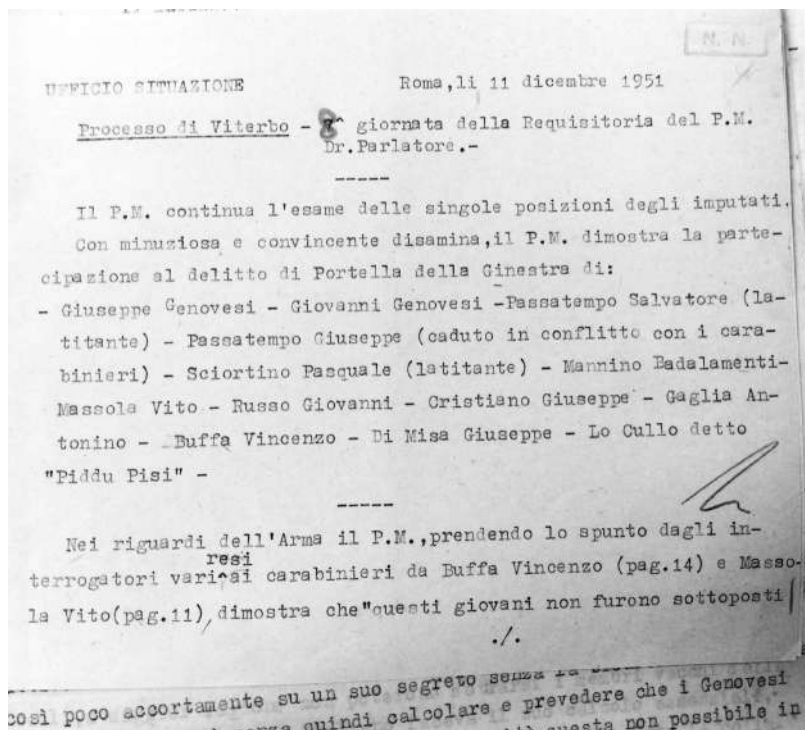


Immagine 122. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

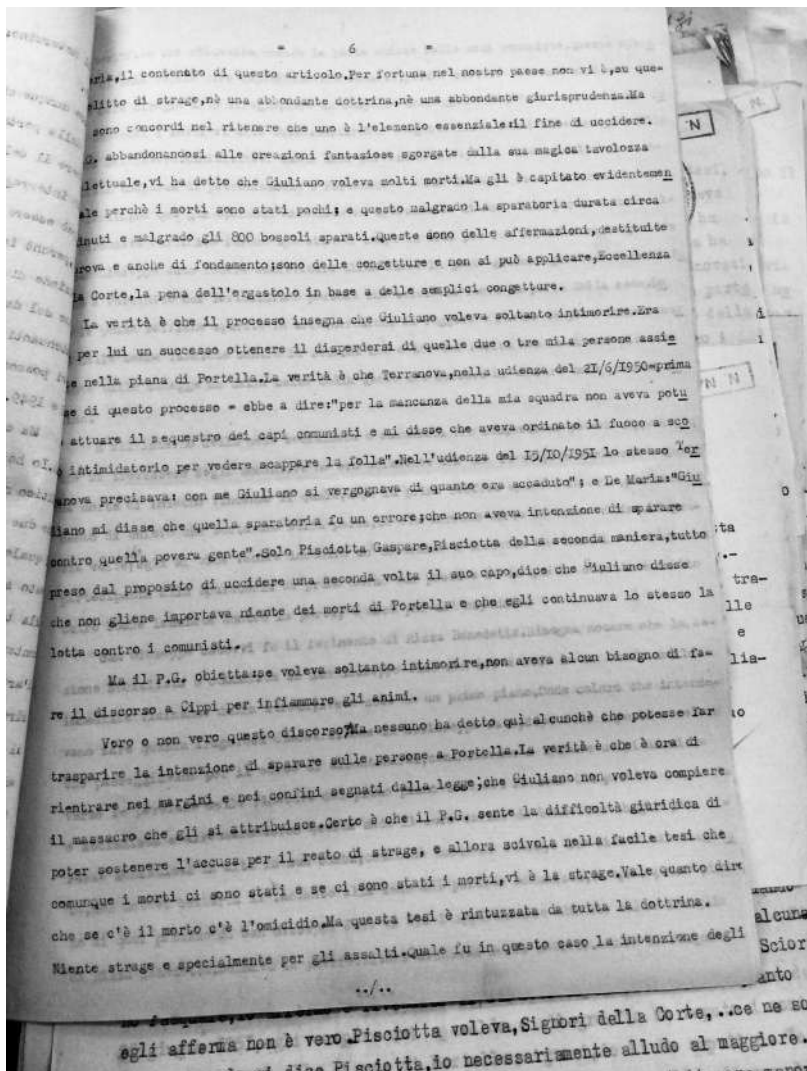


Immagine 123. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

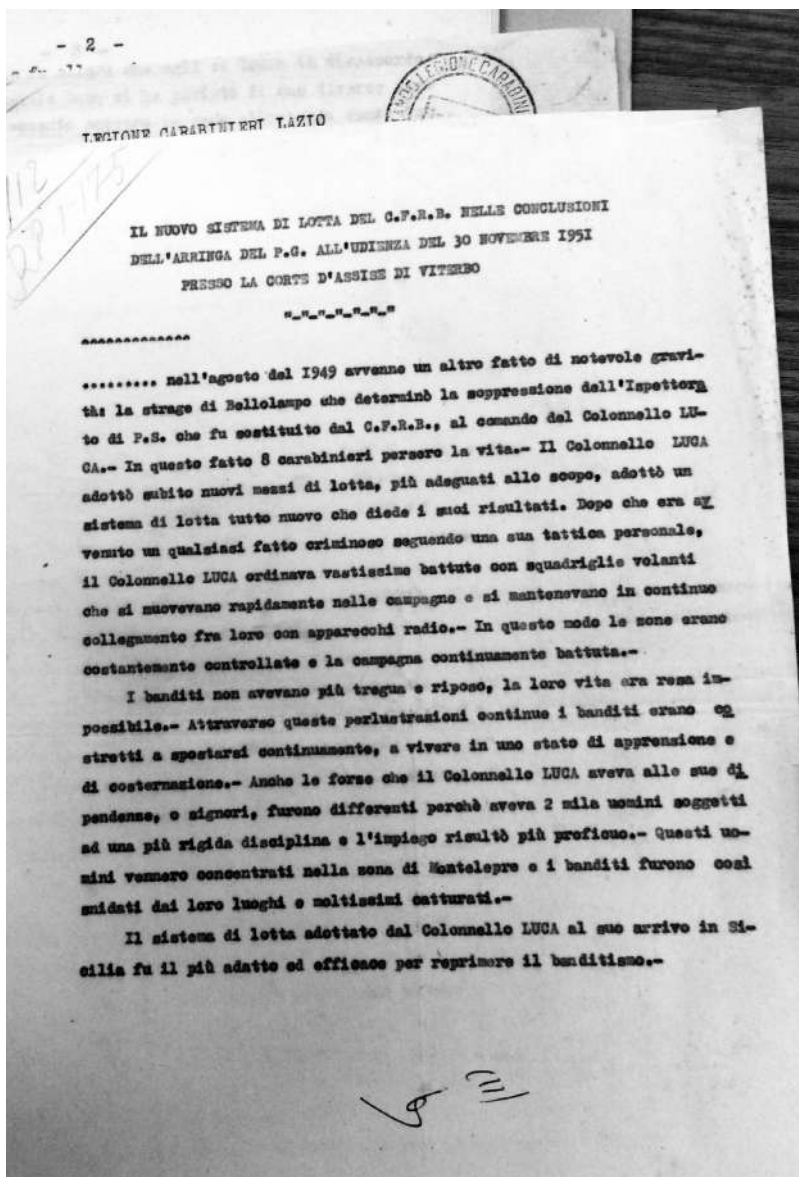


Immagine 124. Archivio storico Arma dei Carabinieri



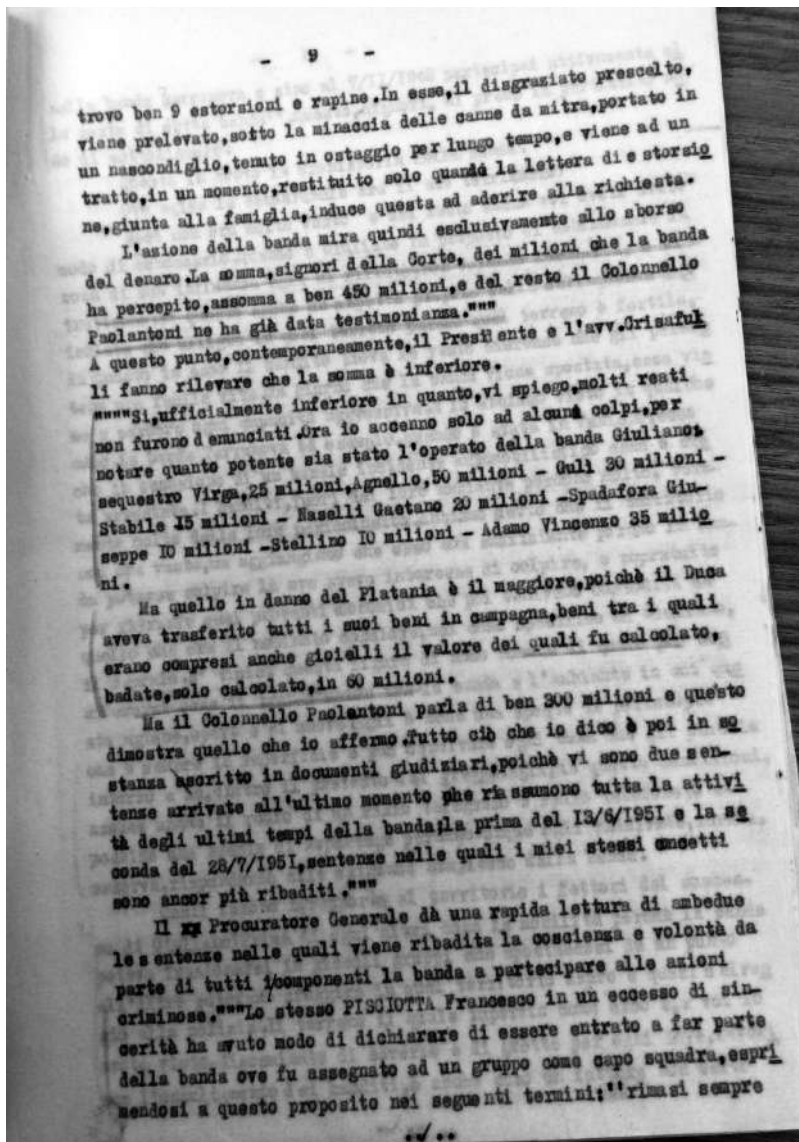


Immagine 125. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

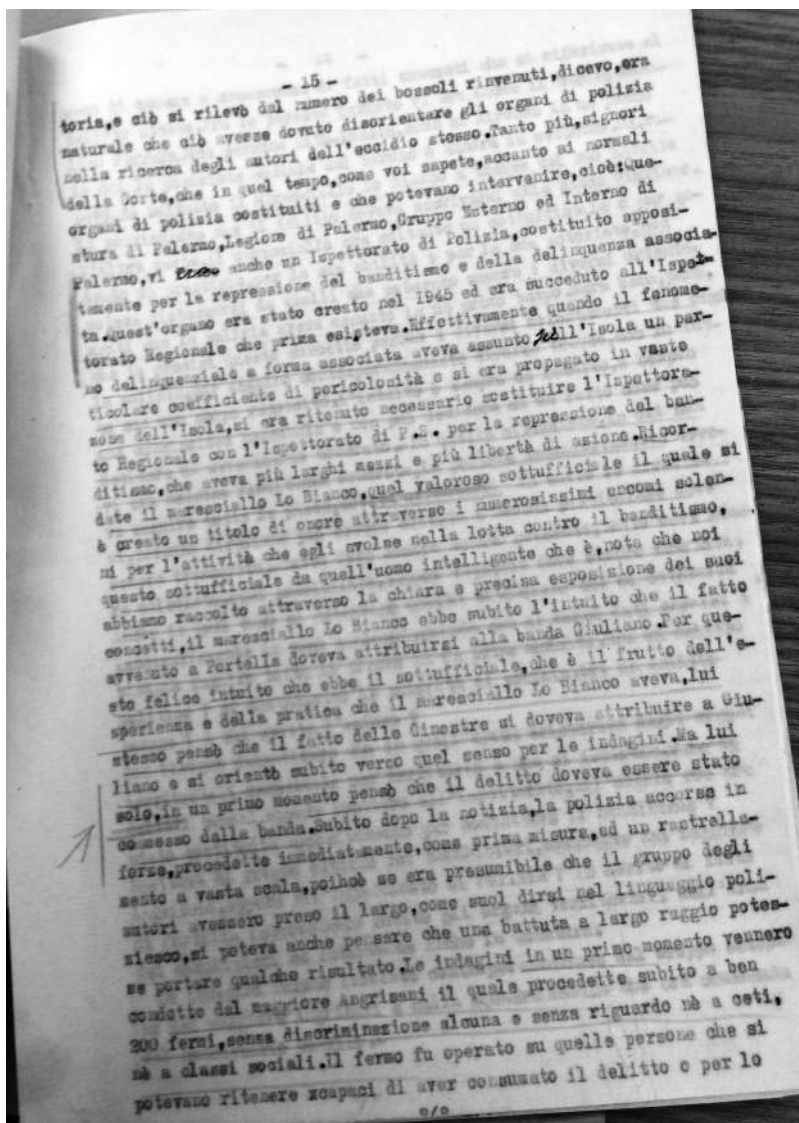


Immagine 126. Archivio storico Arma dei Carabinieri



si è ripetutamente parlato, durante il dibattimento, la quale avrebbe investito l'Ispettore Generale di P.S. Messina, della quale si può rinviare la decisione perché se fosse stato vero, oggi si si può esprimere liberamente, l'Ispettore rientrava in una forma di correttezza morale nella consumazione della strage di Portella e indubbiamente si poteva anche spiegare il presunto atteggiamento negativo, accusato dagli imputati, assunto dall'Ispettorato e dal Messina, si poteva spiegare lo stato di inerzia nel quale l'Ispettorato era ~~venuto~~ <sup>rimasto</sup> perché se un ispettore generale di P.S. diventa corrotto morale di un così efferrato delitto, può essere capace di tutto e non può riscattare nelle funzioni degli organi dello Stato. La denuncia sarebbe stata motivata in questo senso: l'Ispettore generale Messina per addurre a sgombrare la banda si era servito di un confidente, questo confidente era un temibile ~~inquinamento~~ componente della banda Giuliano, Salvatore Ferreri, detto "Fra Diavolo", non il Michele Pezza anche lui detto "Fra Diavolo" della banda del Cardinale Ruffo, ma un altro "Fra Diavolo", il quale ~~in seguito~~ in seguito all'attività svolta in seno alla banda si era meritato il nomignolo di Fra Diavolo. Il Ferreri nella veste di confidente avrebbe confidato o sarebbe arrivato a far giungere all'Ispettore Messina la voce che da parte di Giuliano si stava preparando la strage di Portella della Cinestra. Dunque, l'Ispettore Messina era a conoscenza della preparazione del misfatto. Egli aveva l'obbligo specifico, nella sua veste di funzionario dello Stato di intervenire in merito per impedire che si commettesse la strage. L'intervento per lui costituiva un dovere preciso perché lui doveva adoperarsi nell'impedire ad ogni costo l'evento del reato. Tale fatto veniva a mettere l'Ispettore Messina nella posizione di corrotto morale. Tutto può essere a questo mondo, finché non si abbiano delle prove. Questa situazione premeva particolarmente ad uno dei patroni di parte civile perché fosse richiamato dalla Corte questo famoso fascicolo.

La Corte richiese tale fascicolo e si ebbe notizia della sua inesistenza, per cui la parte civile di fronte a questo risultato, poiché non era possibile che una denuncia si potesse perdere in modo così facile.

c/c



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 21 -

si riservò il diritto di procedere per falso e soppressione di documenti. Mi fu detto che il fascicolo era allegato ad altro processo che era stato archiviato e che si riferiva alla morte di Ferreri Salvatore, del padre di questi, dei due fratelli Pianelli e di un'altra persona. Se non sbaglio fu proprio l'egregio avv. Fino che disse che questi due fascicoli si trovavano allegati presso la cancelleria della Procura di Trapani. Il fascicolo fu richiesto ma la denuncia contro Messina non esisteva. La richiesta della parte civile era convalidata anche dalle lettere che furono scritte dall'On. Montalbano; una, la prima, all'egregio prof. Botgna e l'altra all'eccellentissimo Presidente. Nelle lettere si parla della denuncia contro Messina. Io ricordo che a questo proposito osservai che non poteva ammettersi che potesse esserci perduta la denuncia che invece poteva darsi che il fascicolo relativo alla morte del Ferreri si trovasse presso la cancelleria di Trapani, perchè il fatto era avvenuto nel circondario di Trapani e viceversa la denuncia contro Messina si doveva trovare presso la cancelleria di Palermo perchè il Messina risiedeva a Palermo. Mi conseguiva non poteva trovarsi a Trapani poichè essa doveva essere rimessa all'autorità competente che era quella di Palermo. Io non mi interessai di ciò che la Corte in un primo tempo pensò di non dover richiamare questo fascicolo perchè estraneo al processo. In seguito invece, ne fece richiesta quando per bocca del Ministro Scalba si seppe dell'esistenza di quella denuncia e fu opportuno di richiamare quel fascicolo. Ma, signori della Corte, la sorpresa che io ho provato non è stata leggera. In verità vi dico che sono <sup>stato</sup> ~~stato~~ orientato a questo punto, non per quello che hanno dichiarato gli avvocati di parte civile facendo la richiesta perchè la loro richiesta è stata fatta in buona fede, ma per quanto viceversa ha dichiarato l'onorevole Montalbano il quale non fu chiamato qui a testimoniare, ma scrisse una lettera all'egregio avv. Botgna, un'altra lettera all'eccellentissimo Presidente, scrisse vari articoli sui giornali e sia nelle lettere che sui giornali ribadisce il concetto che effettivamente egli procedette alla denuncia dell'On. Montalbano ai sensi dell'art. 40 del C.P. Egli cita anche l'art. di legge. Infatti è professore nell'Università di Palermo ed in base alle sue cognizioni egli denunciò il Messina stesso come correo morale; almeno così avrà detto; questo era il concetto. Vogliate rileggere quella lettera che si trova negli atti a foglio 134 volume 3°. Quando a noi è giunto il fascicolo della denuncia del Montalbano contro Messina ed al fascicolo vi è

Immagine 128. Archivio storico Arma dei Carabinieri



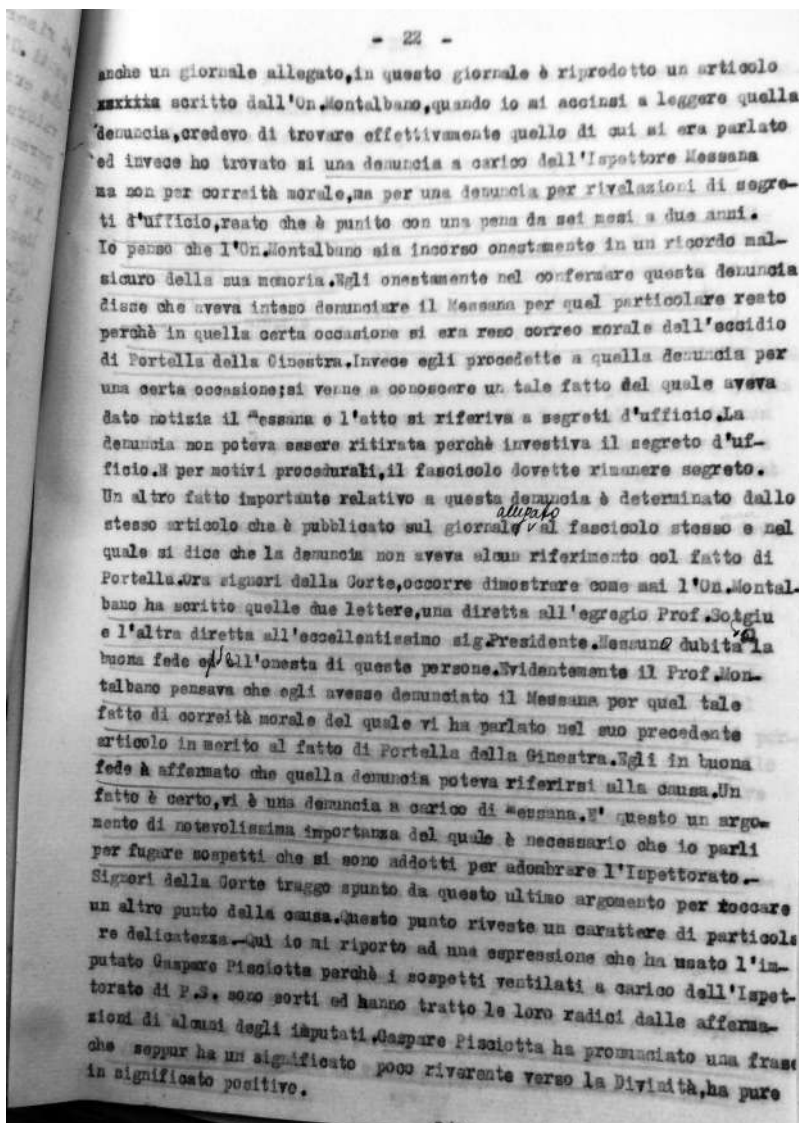


Immagine 129. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 2 -

compresa la Stazione Carabinieri di Monreale.-

Per quanto concerne il Capitano Perenze, si fa rilevare che egli dichiarò di aver avuto notizie dal Magg. Angrisani secondo il quale il Pisciotta non aveva preso parte alla strage di Portella.

Questa circostanza, dalle dichiarazioni fatte dall'Angrisani, non risultò vera. In effetti, l'Angrisani aveva detto ben altro al Capitano Perenze.-

Nella seconda parte dello stralcio, l'alibi proposto dal Pisciotta viene esaminato sotto l'aspetto medico.-

Nessun riferimento all'Arma.-

All. 2: In esso viene riferito del dissidio manifestatosi tra P.S. e Arma e dell'azione dell'Ispettore Verdiani e dell'Ispettore Messina (questa parte merita lettura integrale).

I rilievi che nella sentenza sono stati fatti per i predetti Ispettori per avere avuti contatti con Giuliano e con "Fra Diavolo", sono ripetuti ./.

- 3 -

per il Colonnello . Luca e per il Cap. Perenze, i quali si servirono, com'è noto, di Pisciotta come confidente, ebbero abboccamenti con lui, lo munirono di tesserini, accompagnarono presso il bandito l'Avv. Buccianti, gli promisero un passaporto per emigrare ed anche la così detta taglia del Ministero degli Interni per chi avesse consegnato Giuliano.-

Si conclude che l'atteggiamento dei due ufficiali è in contrasto con la funzione che è propria degli appartenenti all'Arma ed in particolare propria degli appartenenti al C.F.R.E.-

Nella sentenza si afferma che non si può fare a meno di tacere che Giuliano ebbe financo rapporti con il Procuratore Gen. presso la Corte d'Appello di Palermo dell'epoca, Emanuele Pili.-

All. 3: Il Gen. dalla Chiesa ha trasmesso copia di un articolo ./.



- COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE -

ALESSI, Presidente della Regione, premesso che le comunicazioni che si appresta a fare all'Assemblea si riconducono al discorso programmatico da lui pronunziato il 12 giugno ed alla replica che ebbe a fare il 18 giugno, in seguito allo svolgimento della discussione generale, ricorda che, sin da allora venne posta nei suoi termini crudeli la questione del banditismo politico in Sicilia. Ebbe allora a dichiarare come fosse ragione di onore oltre che di dovere da parte del Governo realizzare una politica di attenzione e di responsabilità per la persecuzione del banditismo politico. A pochi giorni dalle dichiarazioni del Governo, la Sicilia venne funestata da lutti gravissimi ed è certamente ancora vivo in tutti i presenti il ricordo della emozionante seduta del 24 giugno, quando l'Assemblea svolse una mozione che aveva per oggetto la criminosa aggressione alle sedi delle Camere del Lavoro e dei partiti socialista e comunista delle città di Partinico, Carini, S. Giuseppe Jato, Borgetto, Cinisi e Monreale. Ricorda che in quella occasione assicurò l'On. Colajanni che nulla sarebbe stato risparmiato da parte del Governo nell'impiego di forze di polizia per l'attuazione di tutte le misure necessarie affinché i colpevoli venissero assicurati alla giustizia.

Nella medesima occasione, nonostante la diffidenza manifestata da taluni settori verso gli organi di polizia, ebbe a rilevare l'esistenza di un indiscutibile lavoro tra i fatti del 22 giugno.



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

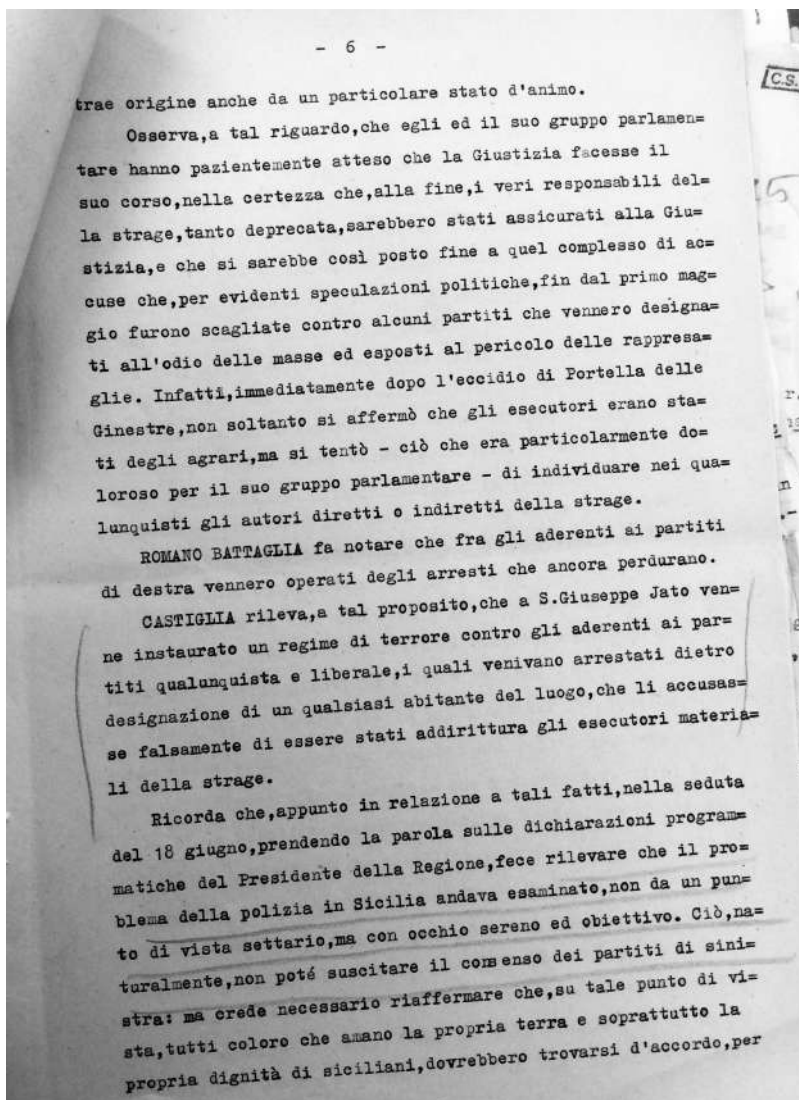


Immagine 133. Archivio storico Arma dei Carabinieri



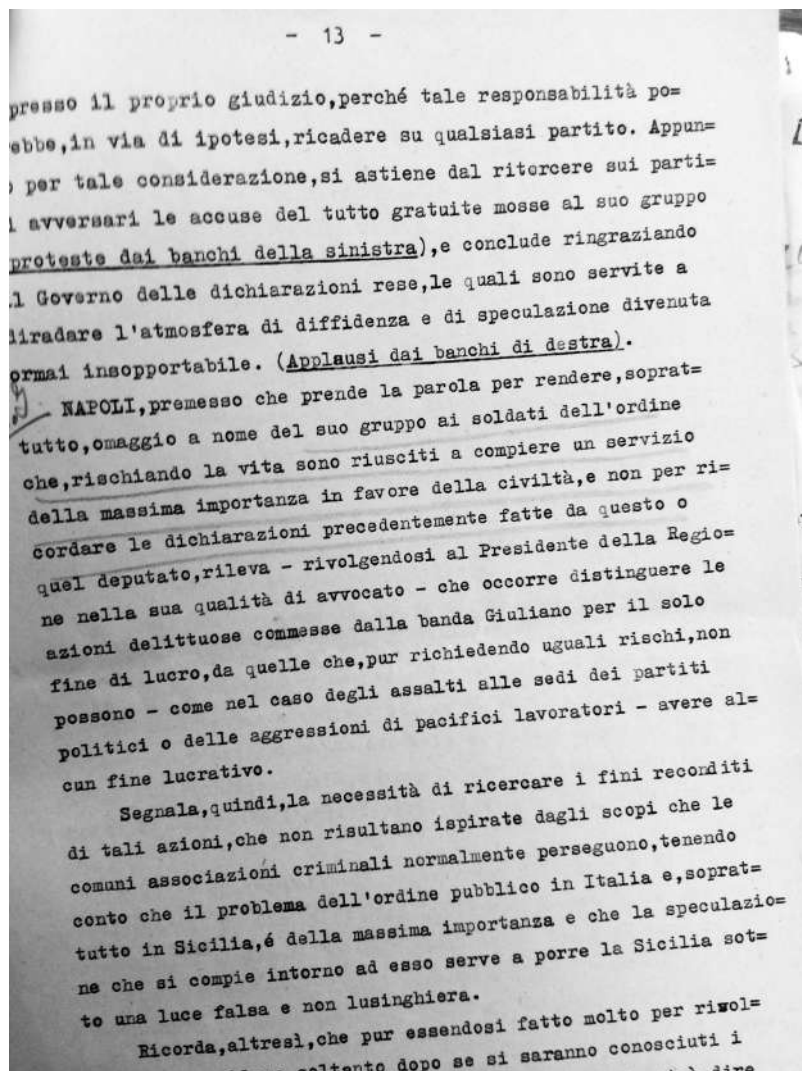


Immagine 134. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTEPRE CAPUT MUNDI

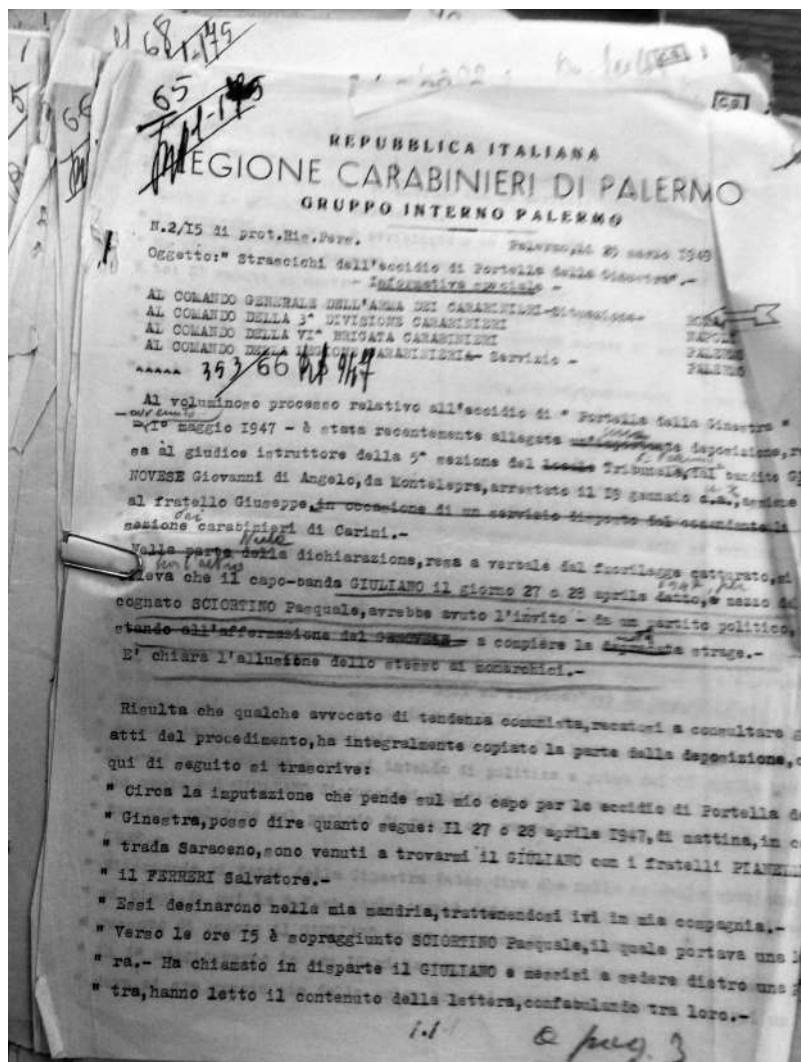


Immagine 135. Archivio storico Arma dei Carabinieri



178 149

52 145

REPUBLICA ITALIANA

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

CENTRO RADIO

**MARCONIGRAMMA IN ARRIVO**

CENTRO RADIO

DAL COMANDO SESTA BRIGATA CARABINIERI PALERMO

AL COMANDO GENERALE CARABINIERI - UFFICIO Servizio et Situazione ROMA

AL COMANDO III<sup>a</sup> DIVISIONE CARABINIERI NAPOLI

AL

AL

N. 1111 di prot. Data 21/8/1947

Prasion Riservato Personale.

Locale Nucleo mobile Carabinieri identificato tutti autori nota strage Portelle Cinestre organizzata et diretta bandito Giuliano arrestandone 16 di cui 12 confessi anche davanti Autorità Giudiziaria. A tali arrestate alcuni si sono anche confessati autori aggressioni operate agli ordini suddetto bandito note sedi comunisti di cui at segnalazioni complete comandi competenti. Ispettorato Generale Pubblica Sicurezza Sicilia nel darne comunicazione Ministero Interni pregato non divulgare per ora notizie stampa onde non pregiudicare ulteriori servizi.

Colonello Calabrò

L'UFFICIALE DI SERVIZIO  
-Capo Alfredo Arnera-

*Al N. 1111  
in attesa di ulteriore  
pres. per poi in un  
al N. 1111. Dopo  
all'auto*

17

Immagine 136. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

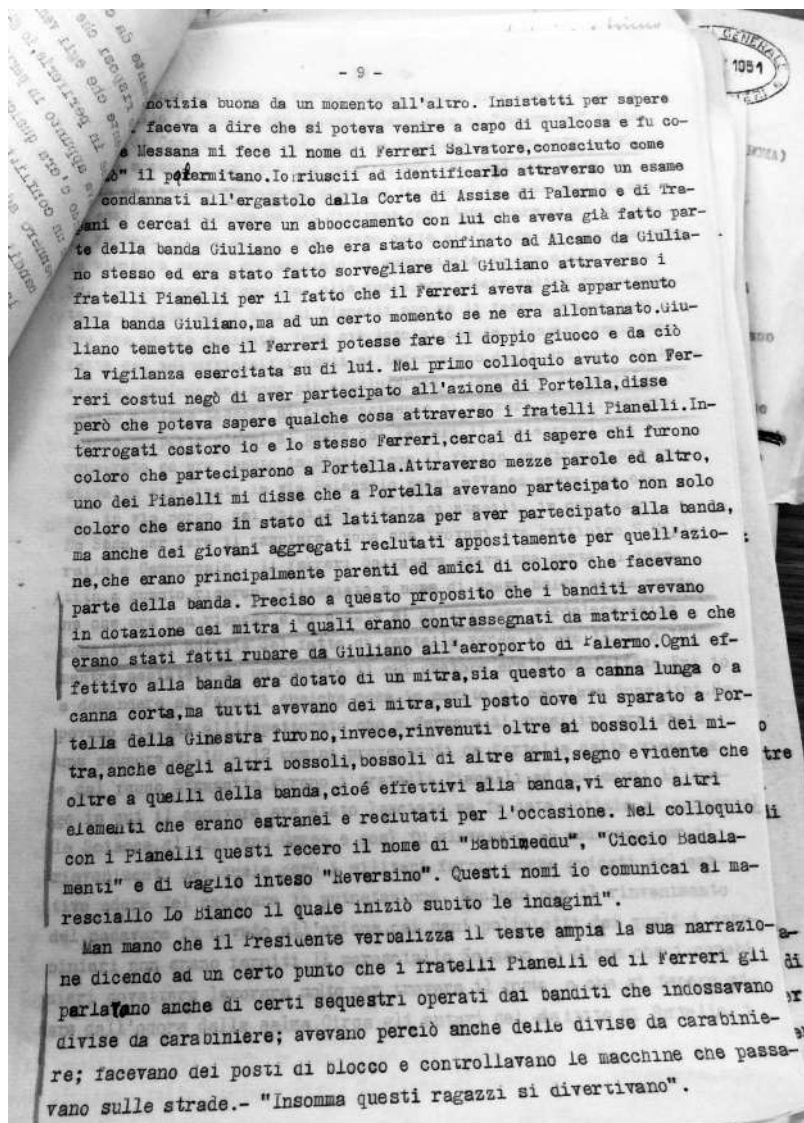


Immagine 137. Archivio storico Arma dei Carabinieri



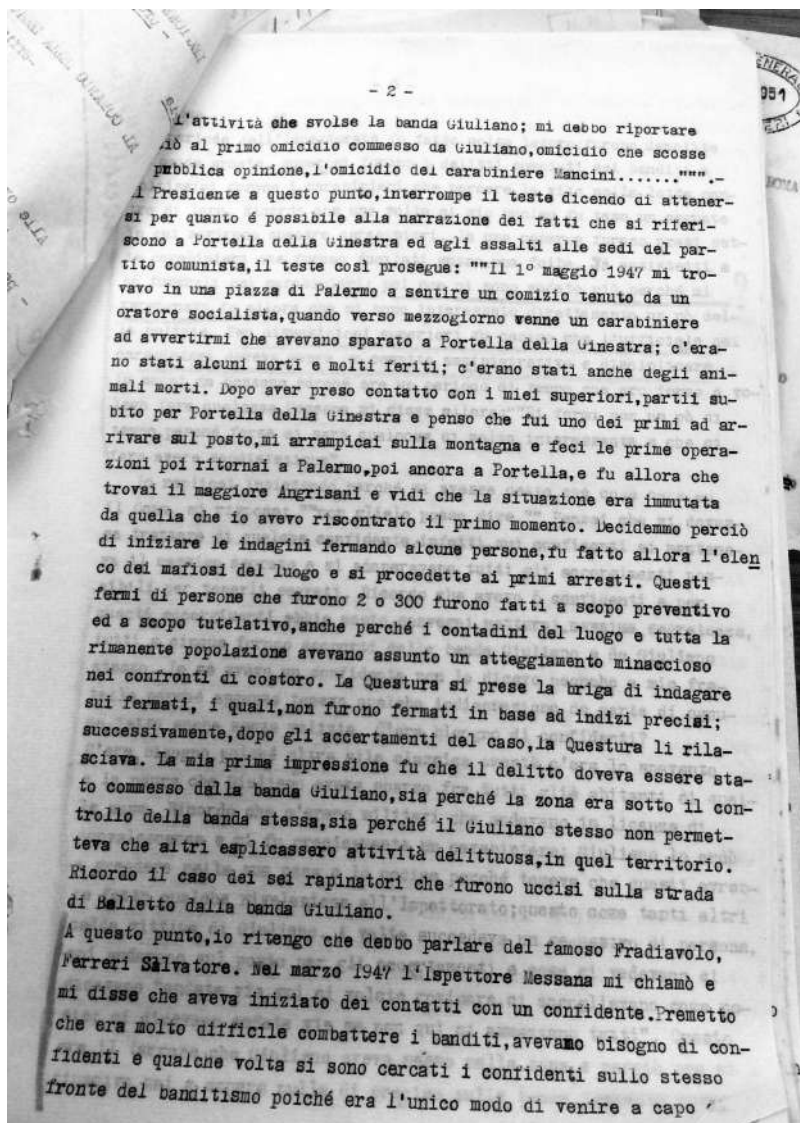


Immagine 138. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

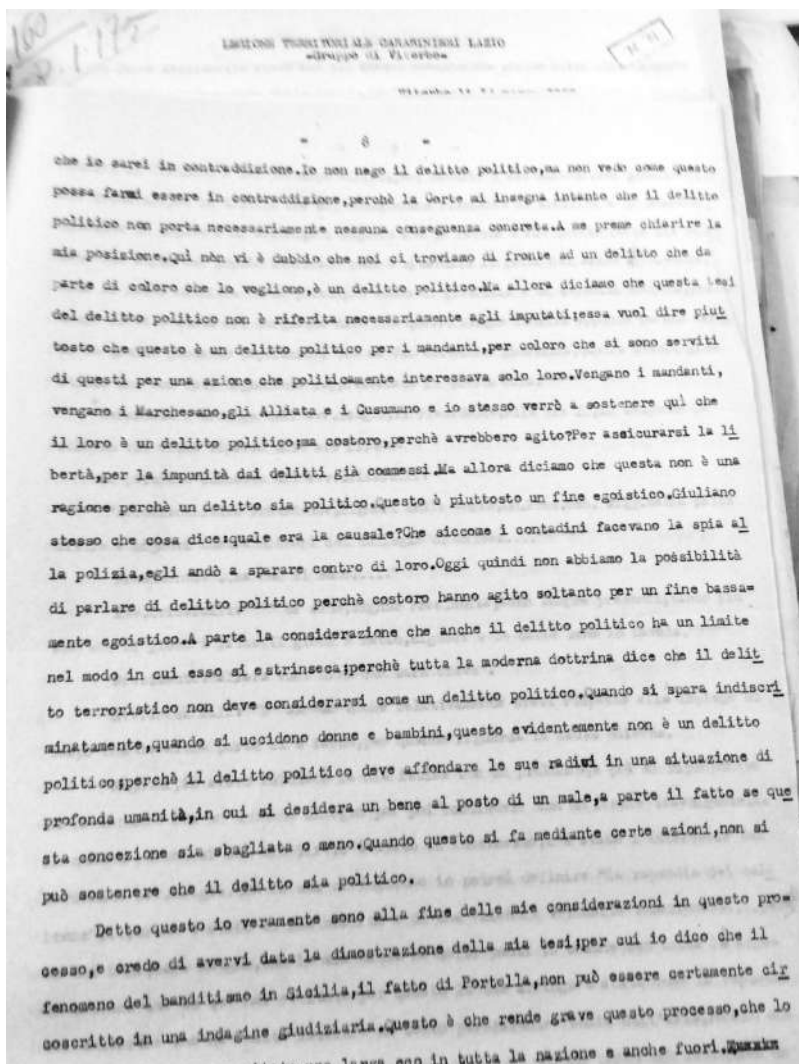


Immagine 139. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

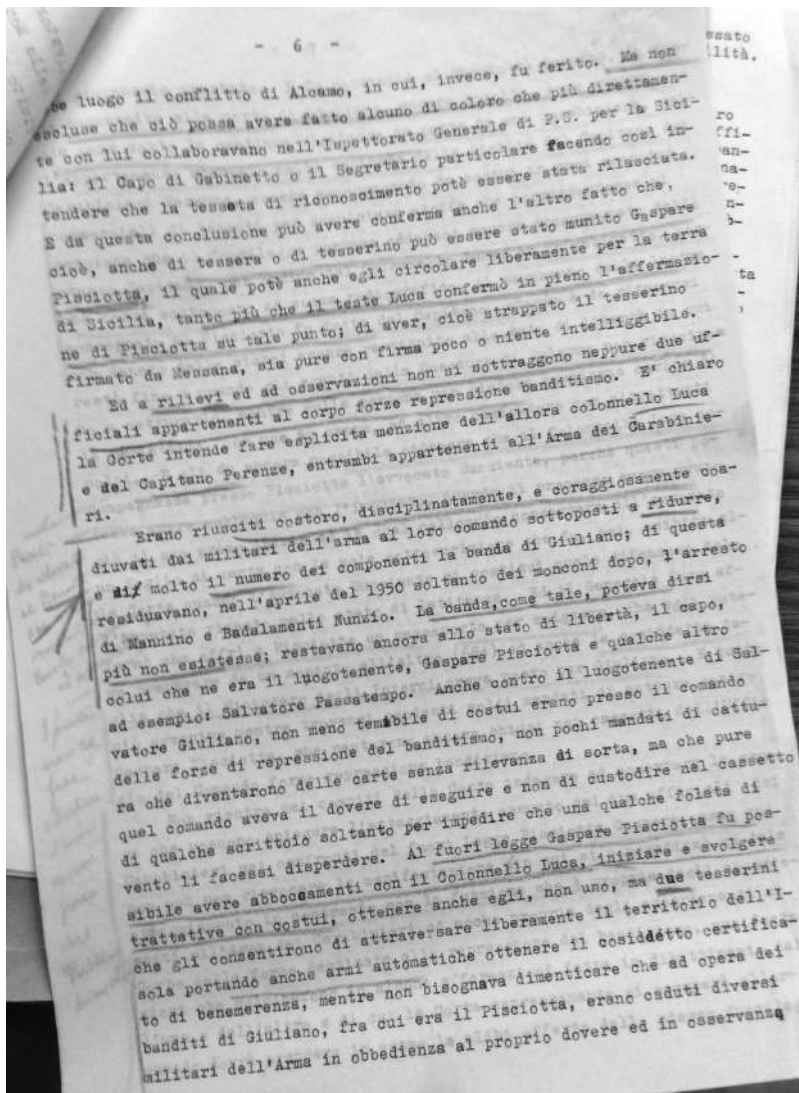


Immagine 140. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

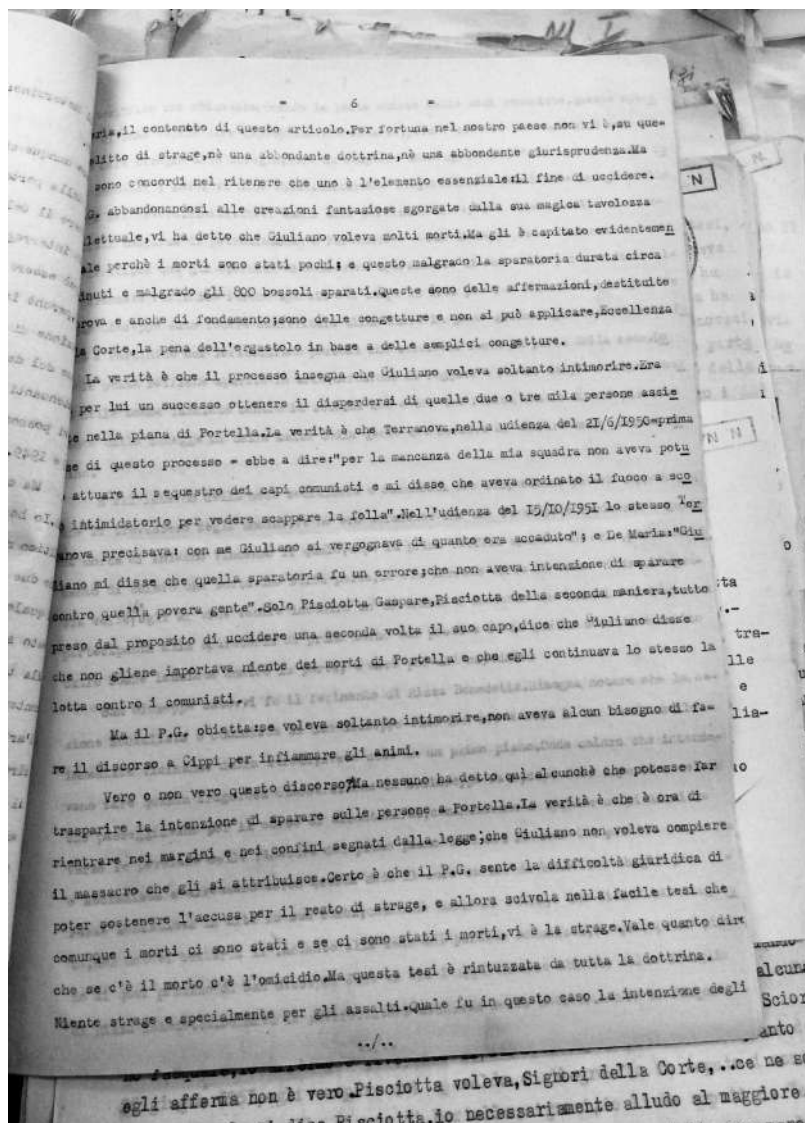


Immagine 141. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

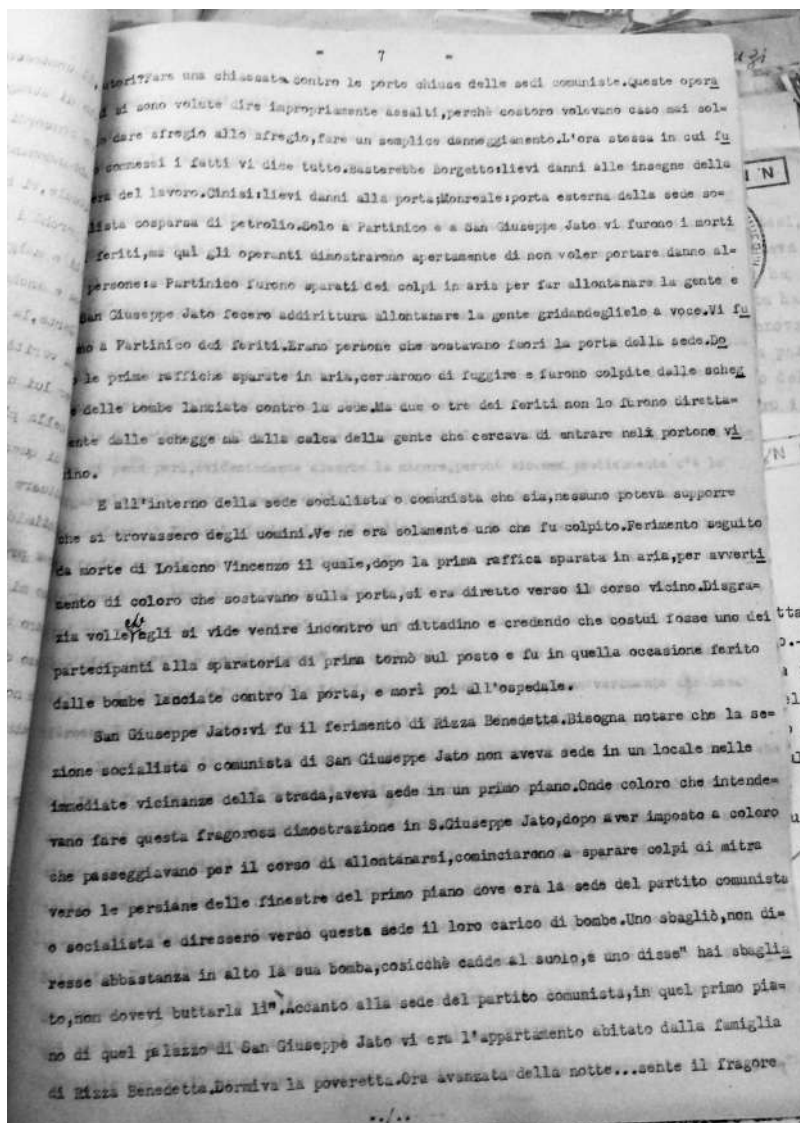


Immagine 142. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

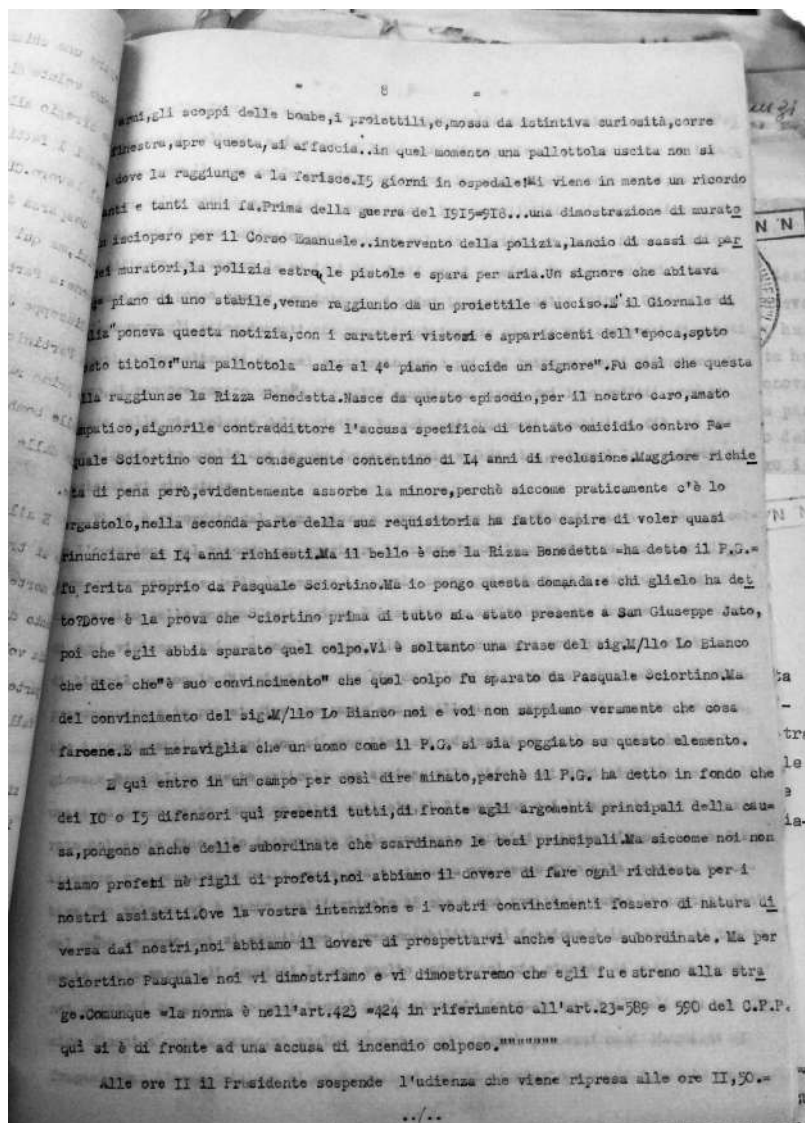


Immagine 143. Archivio storico Arma dei Carabinieri



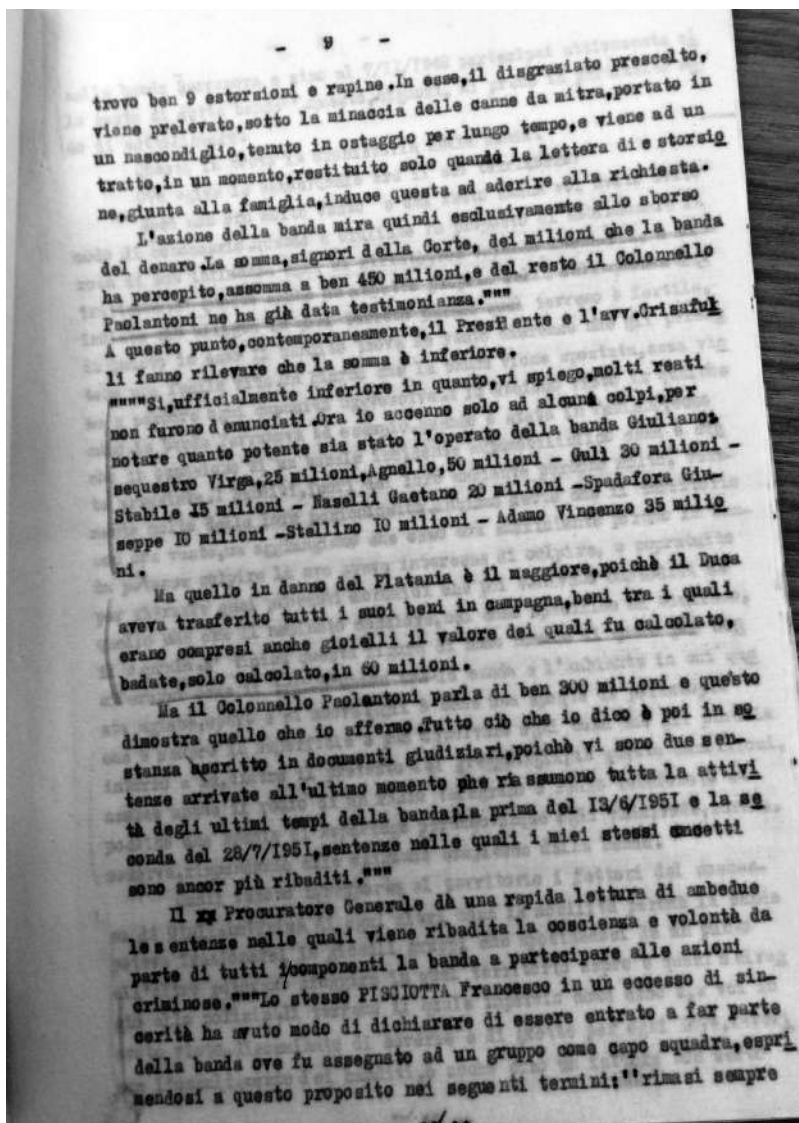


Immagine 144. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

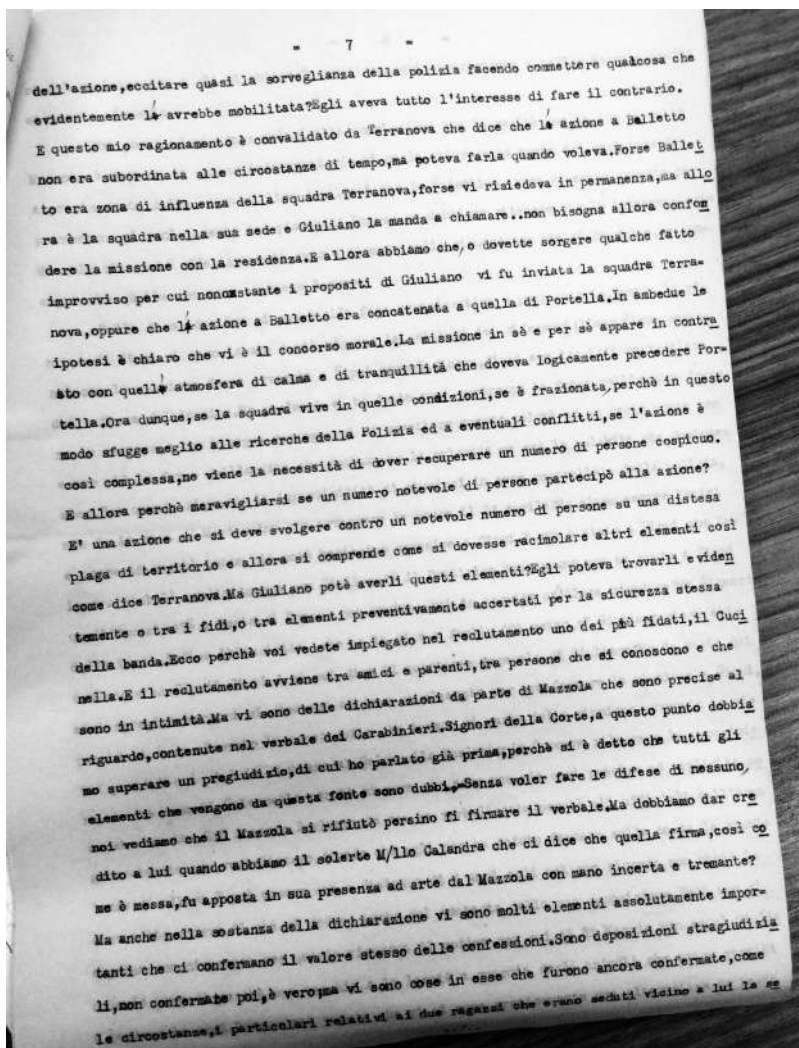


Immagine 145. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

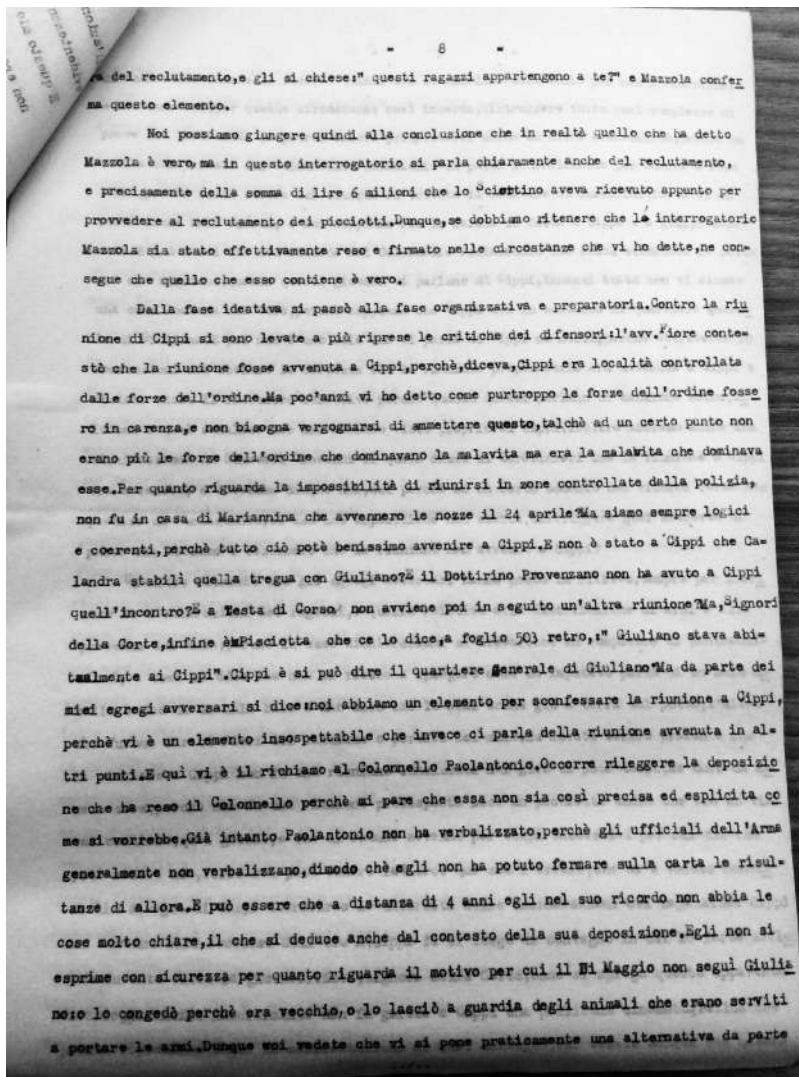


Immagine 146. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

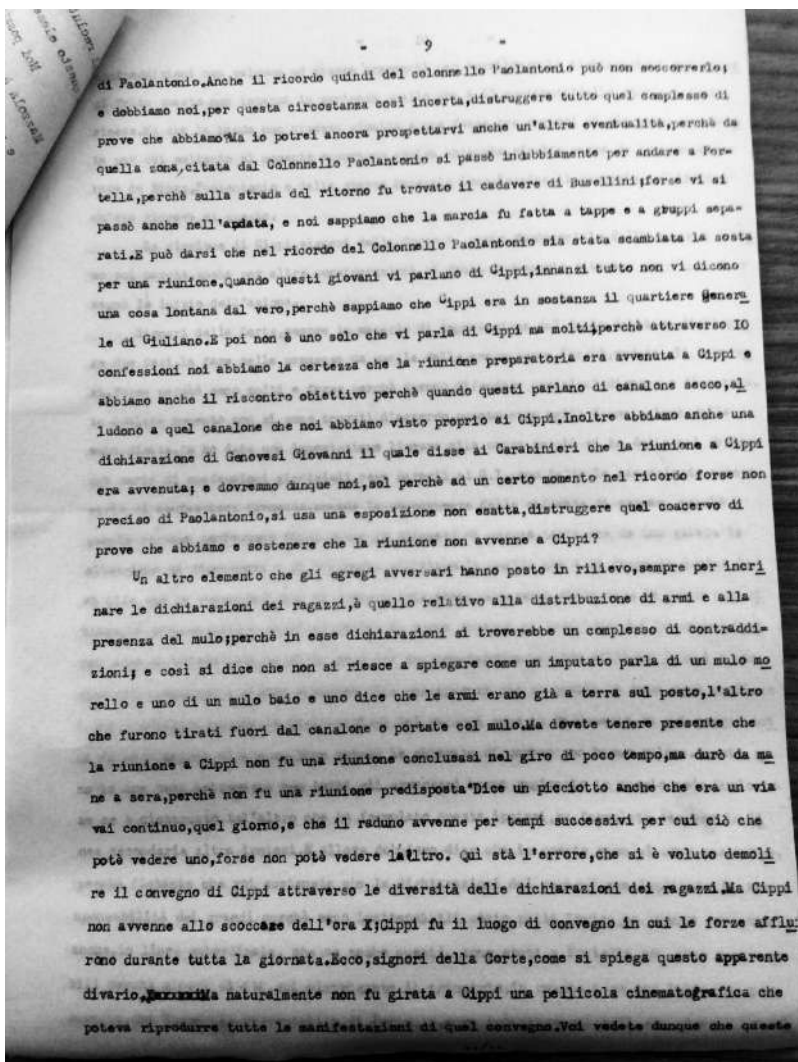


Immagine 147. Archivio storico Arma dei Carabinieri



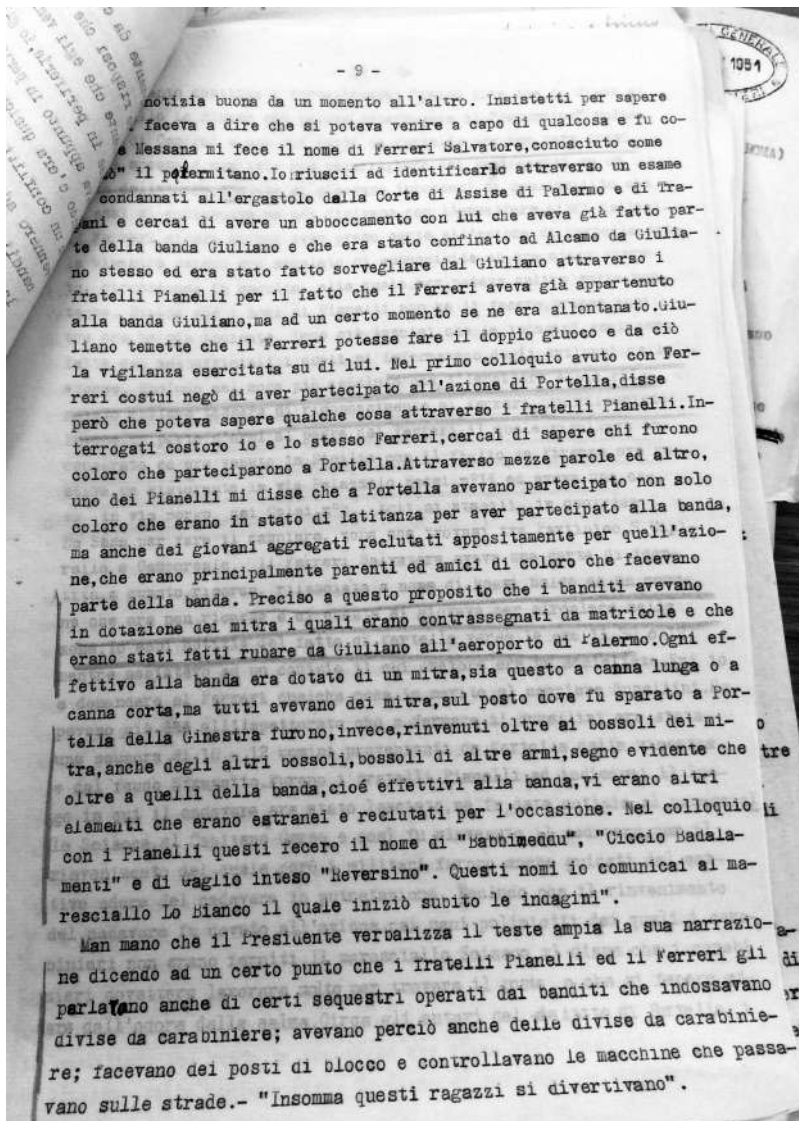


Immagine 148. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

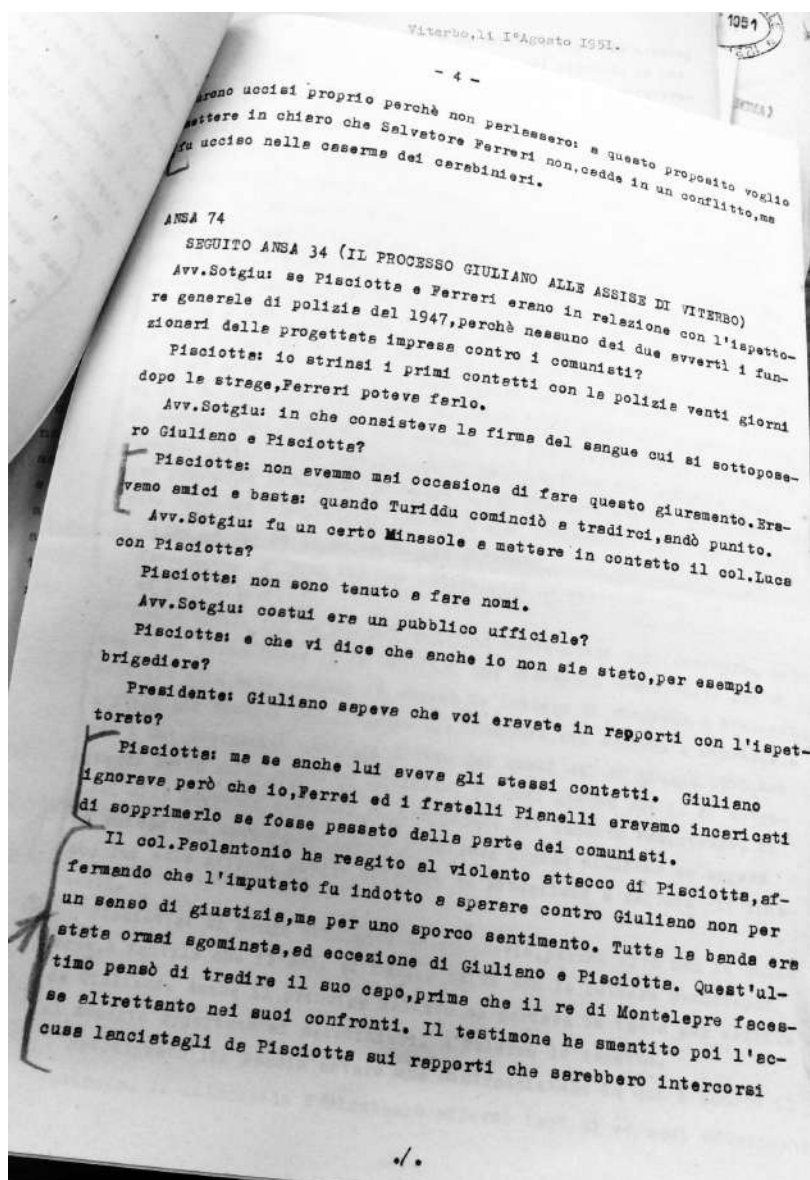


Immagine 149. Archivio storico Arma dei Carabinieri



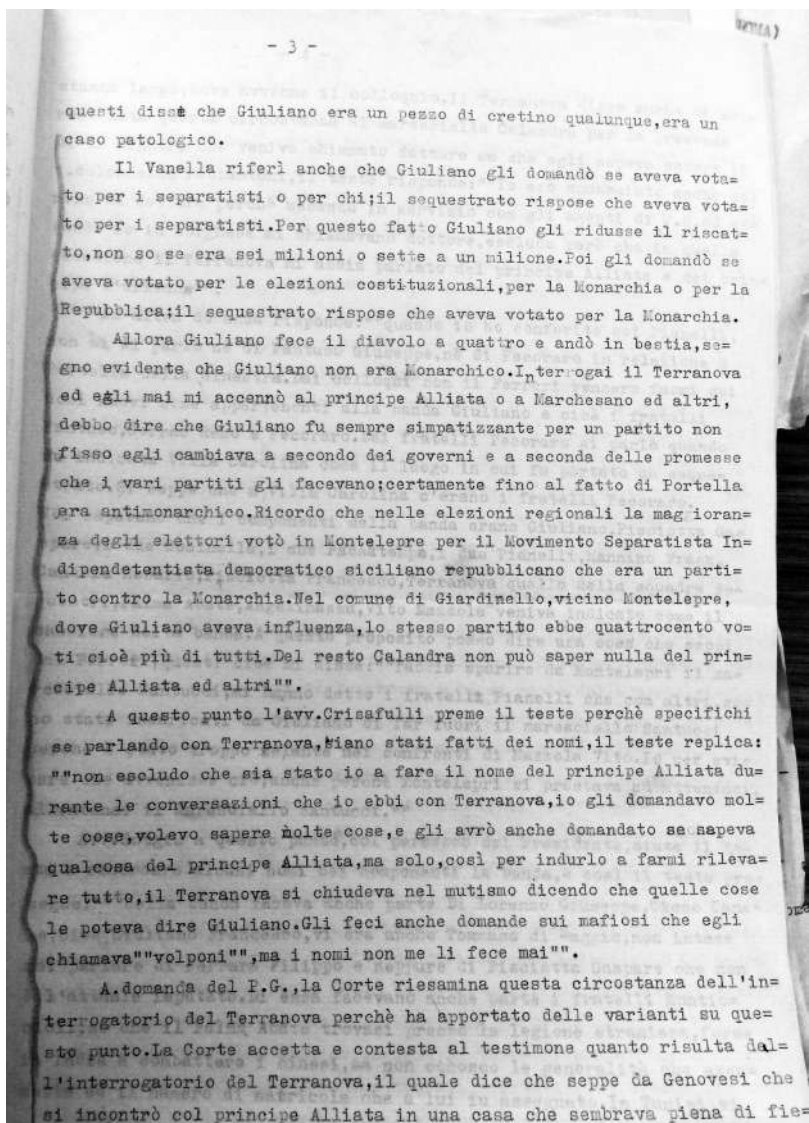


Immagine 150. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

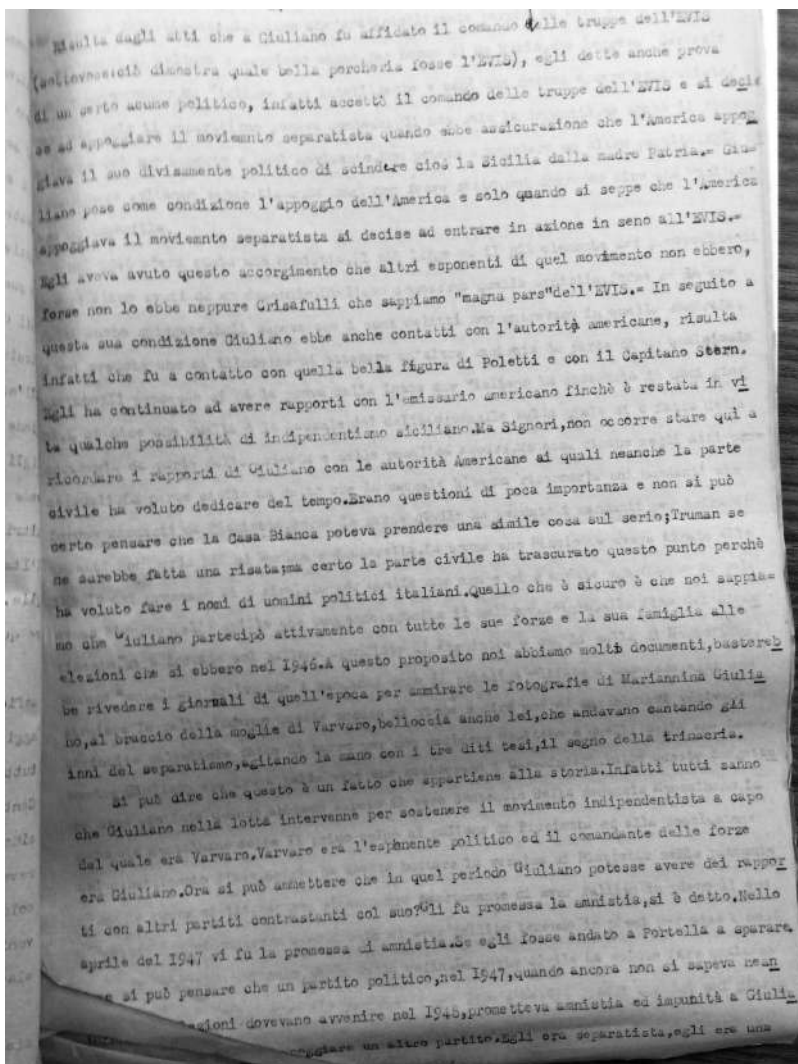


Immagine 151. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

...io dicevo, si ha parlato della terra e del feudo. Egli trova la causale in questa  
che possono essere gli interessi di agrari locali. Noi diciamo francamente al P.M. con  
tutto il rispetto che si deve alla sua personalità di uomo probe e signore, all'uomo  
che ha dato prova di essere un oratore brillantissimo, che ha parlato per 18 udienze,  
all'uomo che ha dato prova di doti non comuni di distinzione, all'uomo di una cultura su-  
periore, all'umanista, al dantista cui avrebbe fatto piacere che ci fossero stati dei  
mandanti, perchè egli pur avendo tutte quelle nobili qualità, è pur sempre un P.M., ed  
avrebbe assolto in quel modo i doveri del suo ufficio. Il Proc.Gen. ha dovuto discutere  
la causale e ha voluto dire che questa causale è collegata con qualche altra ragione  
per esempio, agli interessi della terra. Ma Signori, l'unica causale di questo delitto  
risulta dagli atti; essa si chiama 20 aprile 1947. Io mi ero illuso su questa parte del  
la causa quando ho visto tutti quei resoconti parlamentari che ha prodotto qui in aula  
la parte civile e mi sono informato presso, l'avv. Sotgiu da chi poteva avere quei reso-  
conti. Chiesi ciò perchè avevo letto una frase che descrive la causale di questo delit-  
to, la frase ha la sua importanza perchè ci viene dalla parola di quello che, più di  
ogni altro, poteva inquadrare il fatto nella sua verità essenziale: l'On. Li Causi, il mi-  
gliore di Sicilia, il leader del Partito Comunista della Sicilia, che aveva fatto, combat-  
tuto e vinto la battaglia elettorale. Egli aveva vissuto in quell'ambiente, quindi cono-  
sceva l'indole di quelle manifestazioni. Egli era in nemico numero uno di Giuliano, era  
colui che aveva la paura fisica di Giuliano perchè sapeva quali fossero le intenzioni  
del bandito nei suoi confronti. Cosa dice Li Causi alla Camera il 2 maggio? Immediatamen-  
te dopo il fatto? "la polizia sa che questa gente è armata (sottovoce: forse per questo  
aveva paura) guai se avessero vinto. A quest'ora ci avrebbero fisicamente soppressi ed  
perchè non hanno vinto che sfogano il loro bestiale odio contro i comunisti che hanno  
ottenuto la schiacciante maggioranza, votando per il blocco del Popolo".  
Ecco, Signori, questa è la causale del delitto, questa è la ragione che viene

Immagine 152. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

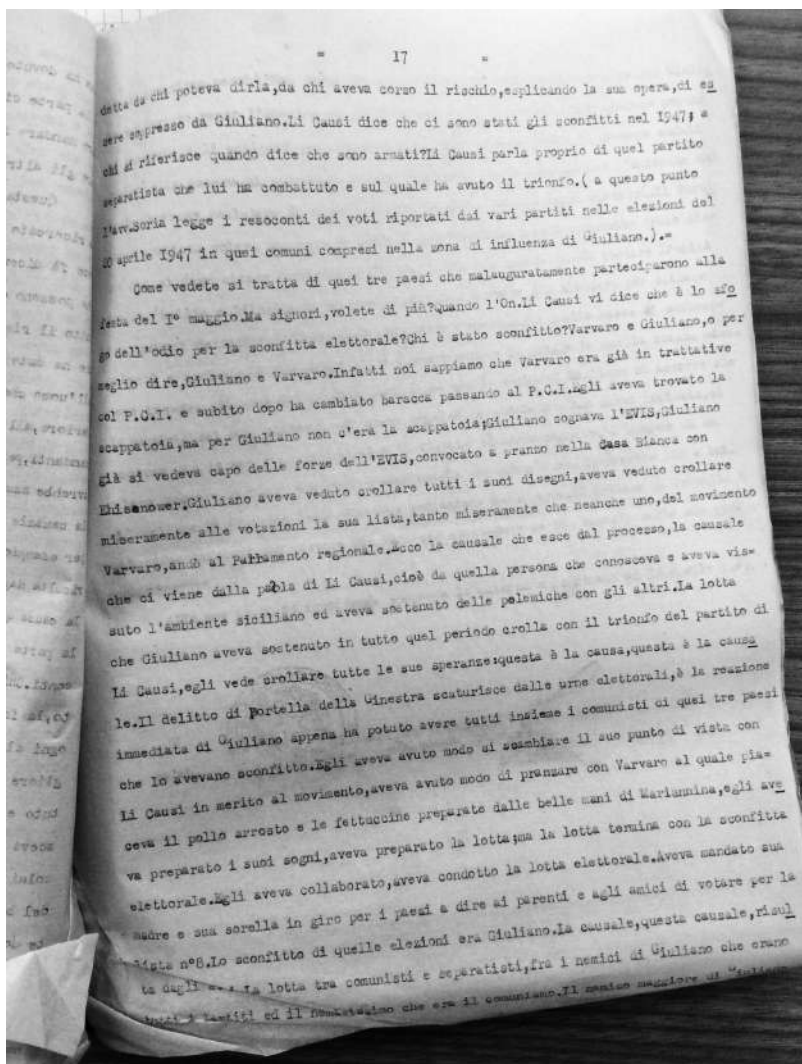


Immagine 153. Archivio storico Arma dei Carabinieri



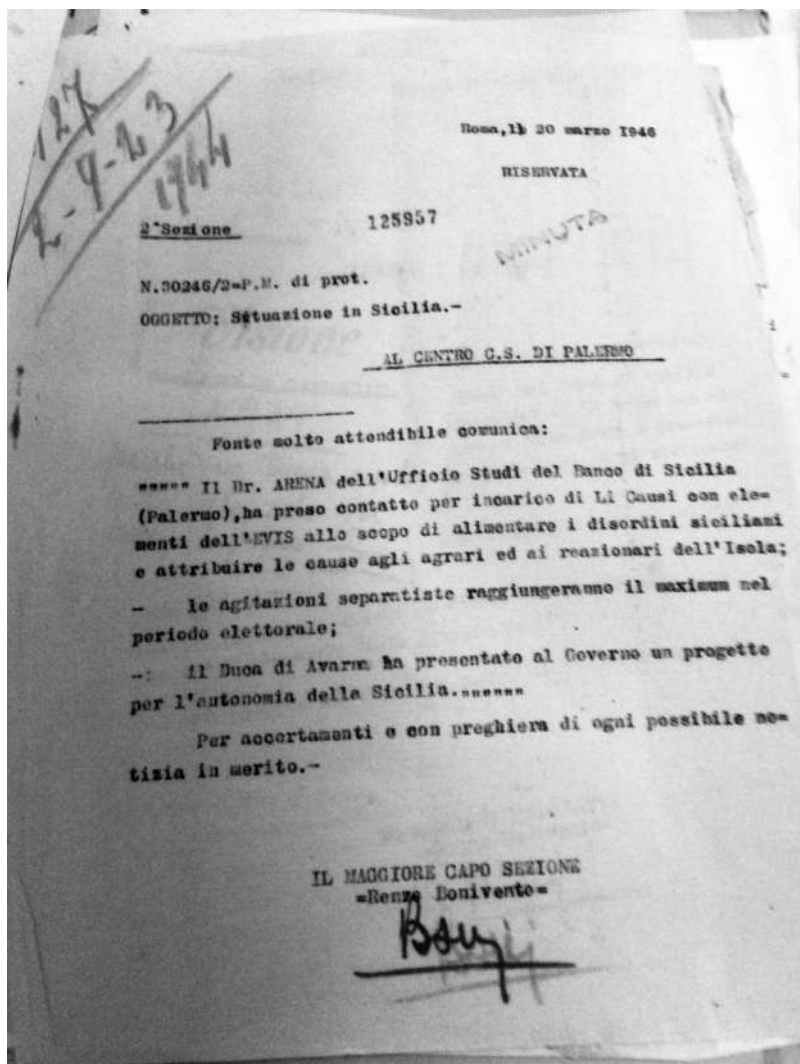


Immagine 154. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

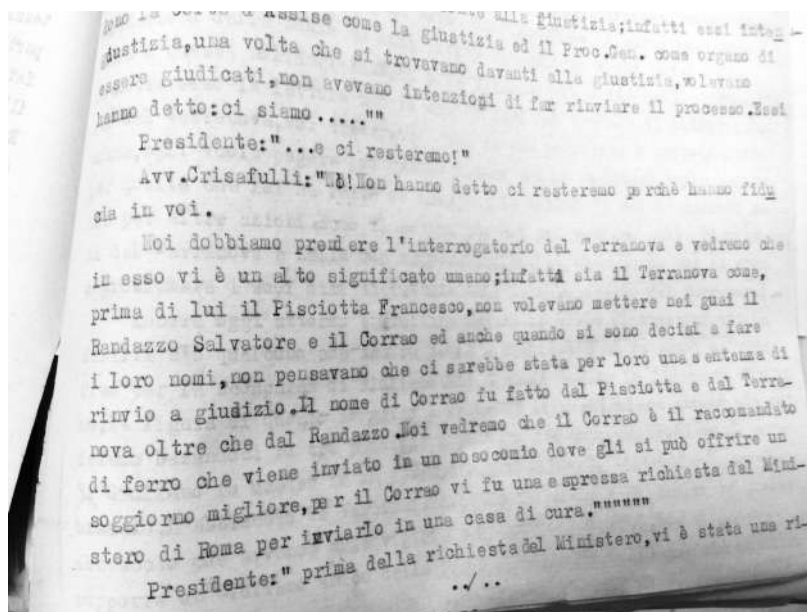


Immagine 155. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

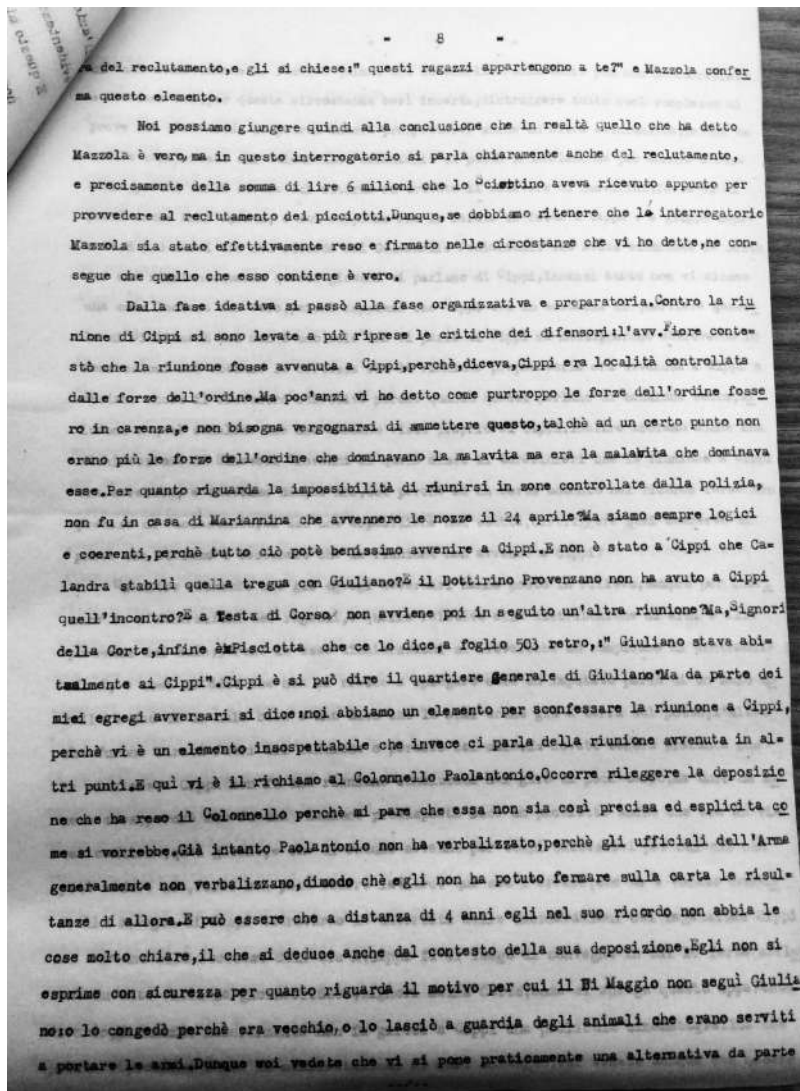


Immagine 156. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

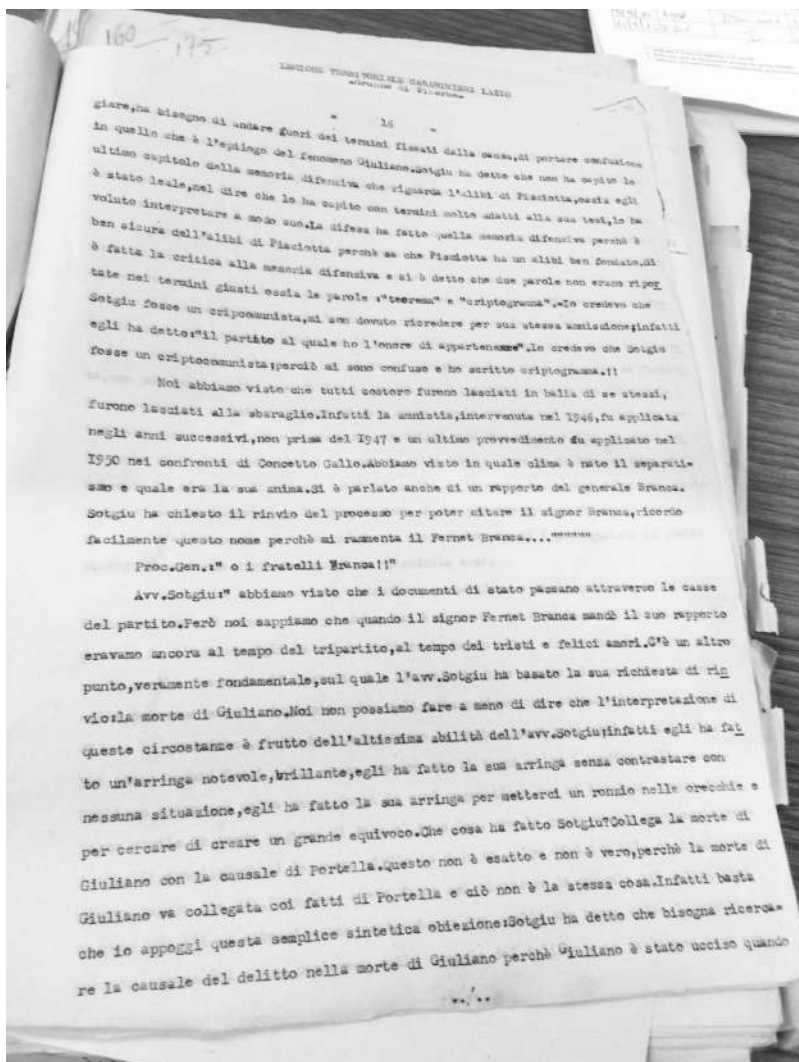


Immagine 157. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

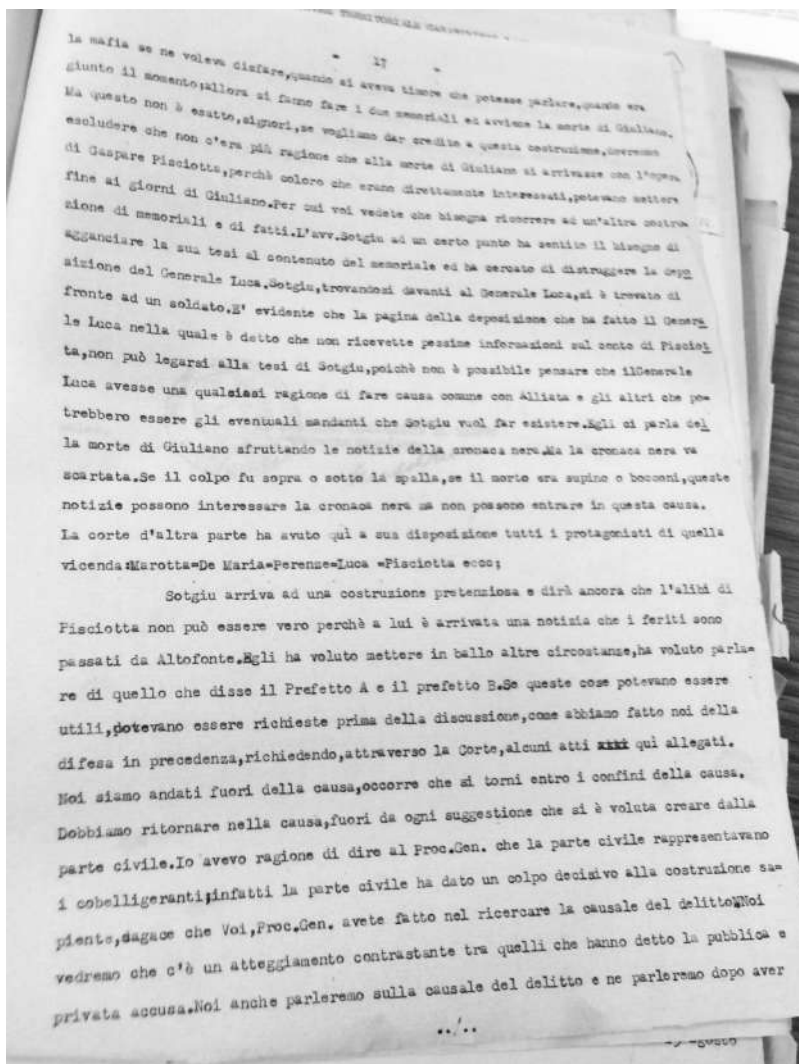


Immagine 158. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

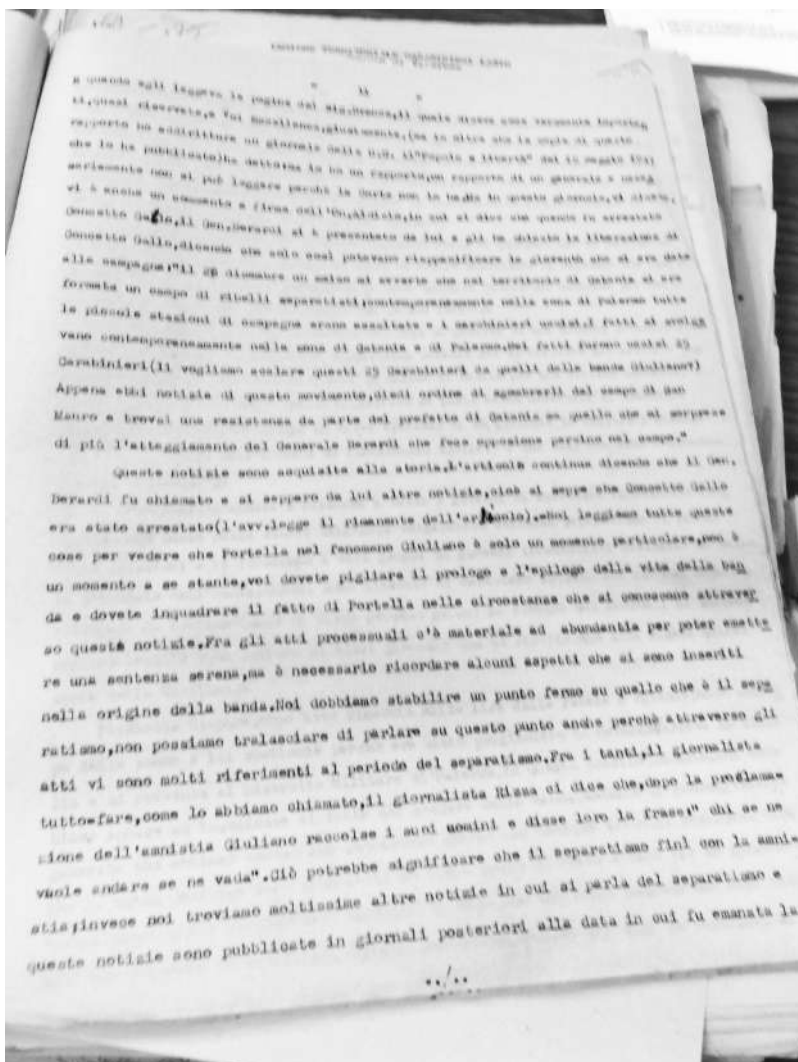


Immagine 159. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

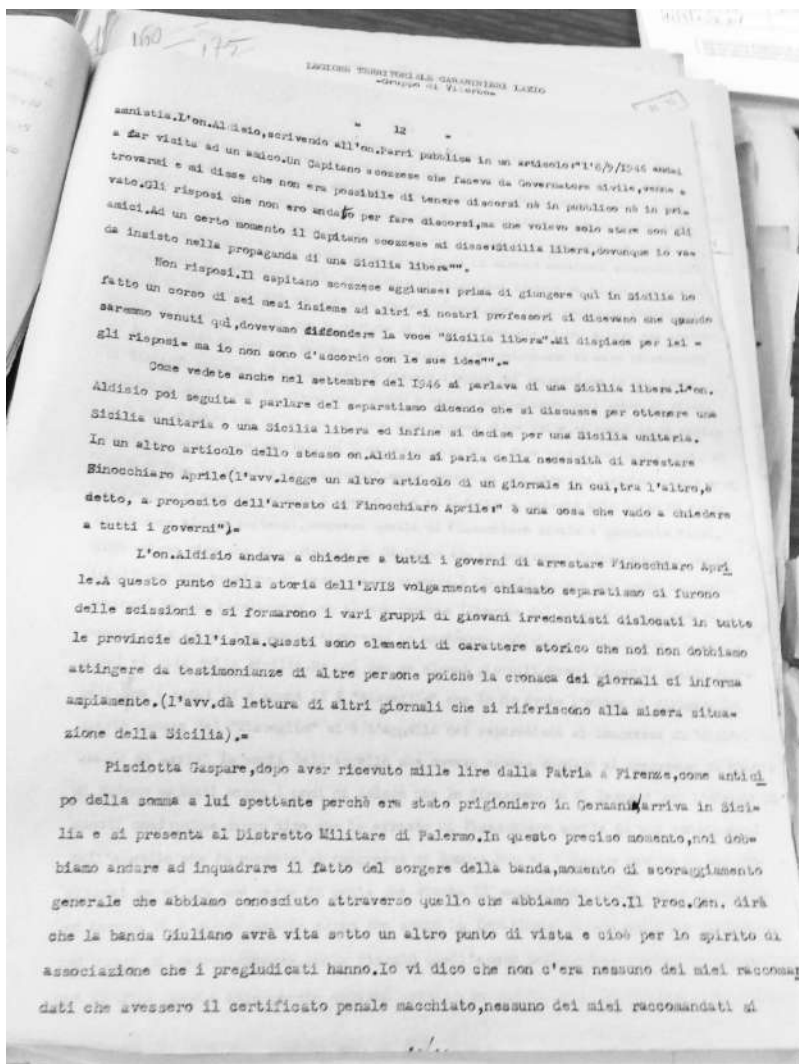


Immagine 160. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

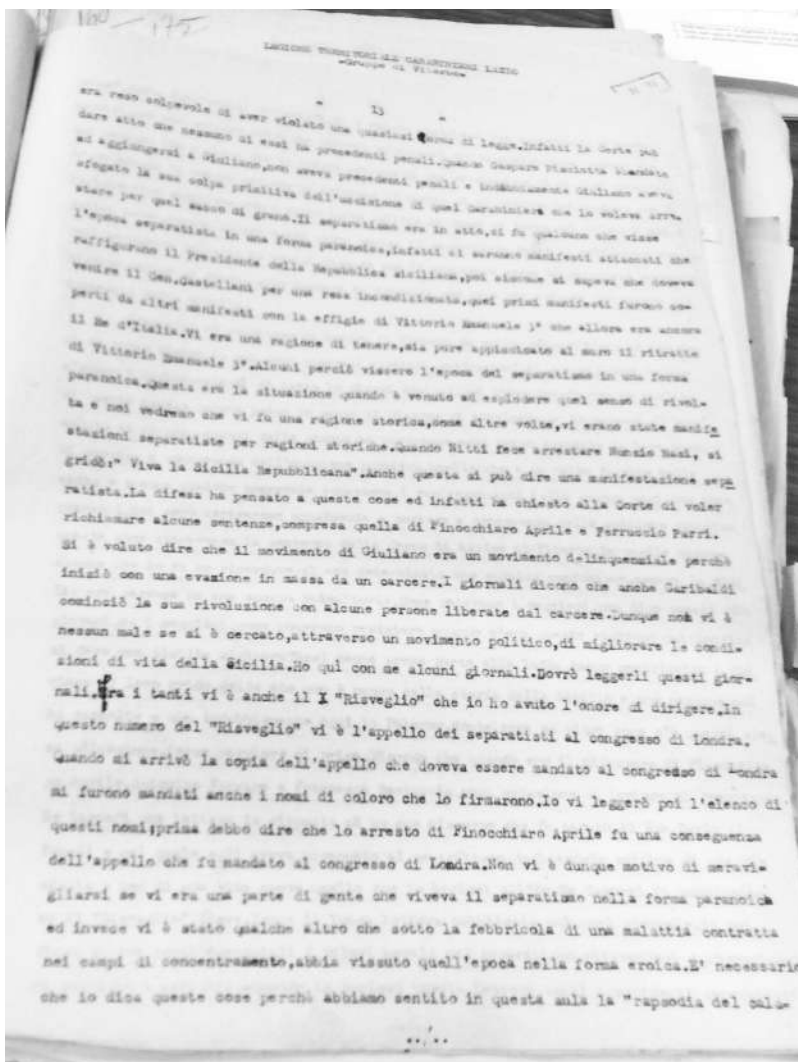


Immagine 161. Archivio storico Arma dei Carabinieri



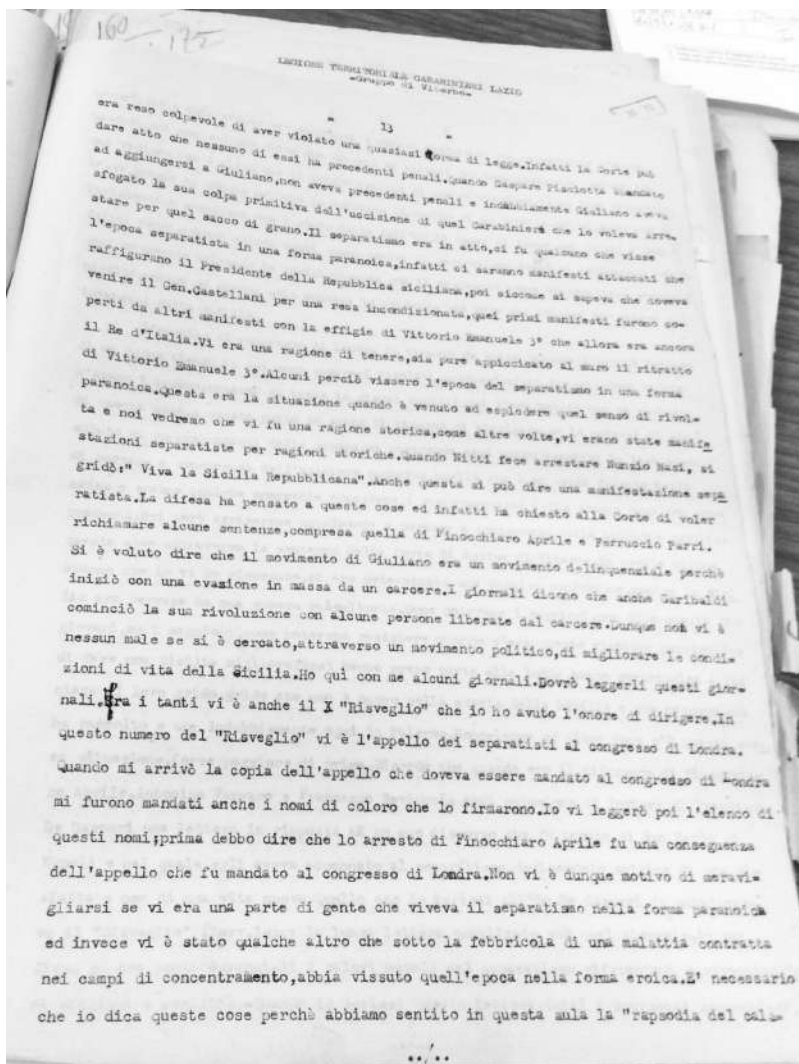


Immagine 162. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

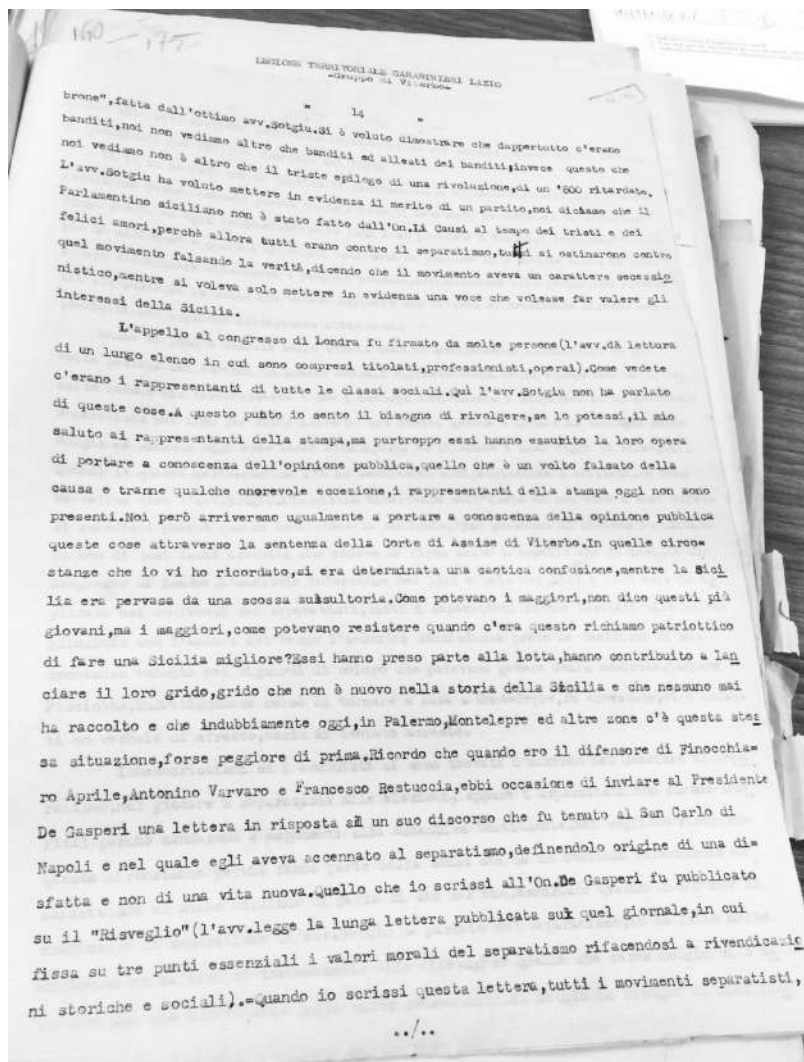


Immagine 163. Archivio storico Arma dei Carabinieri



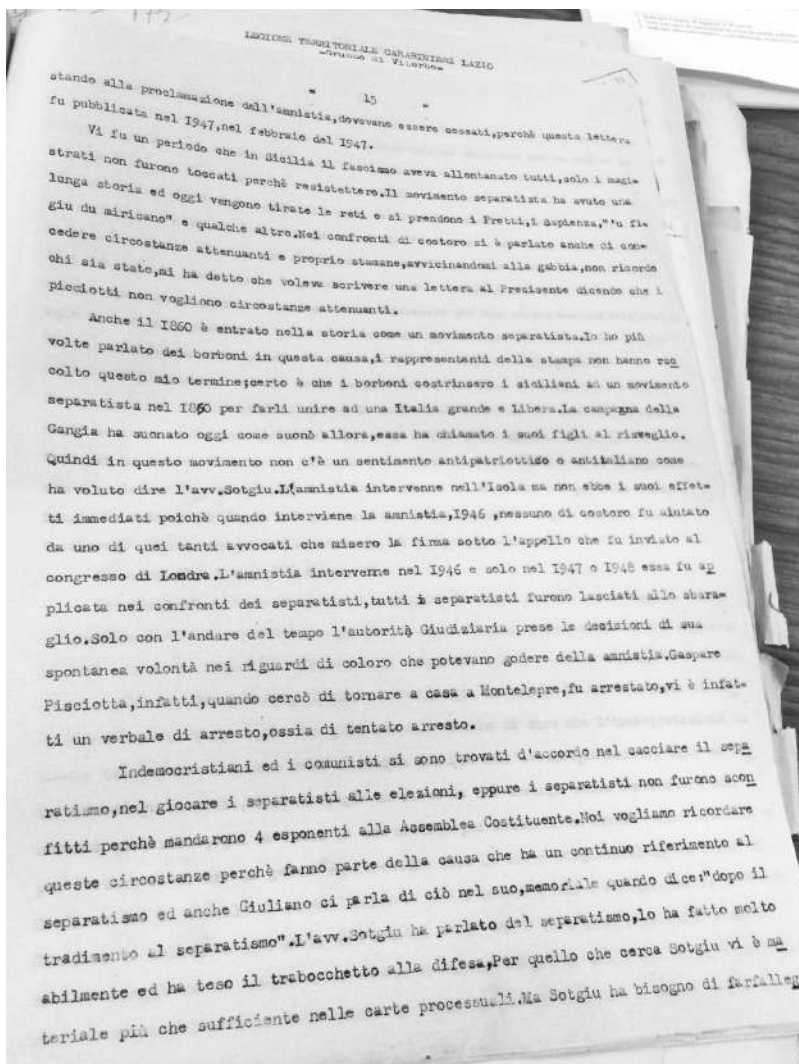


Immagine 164. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

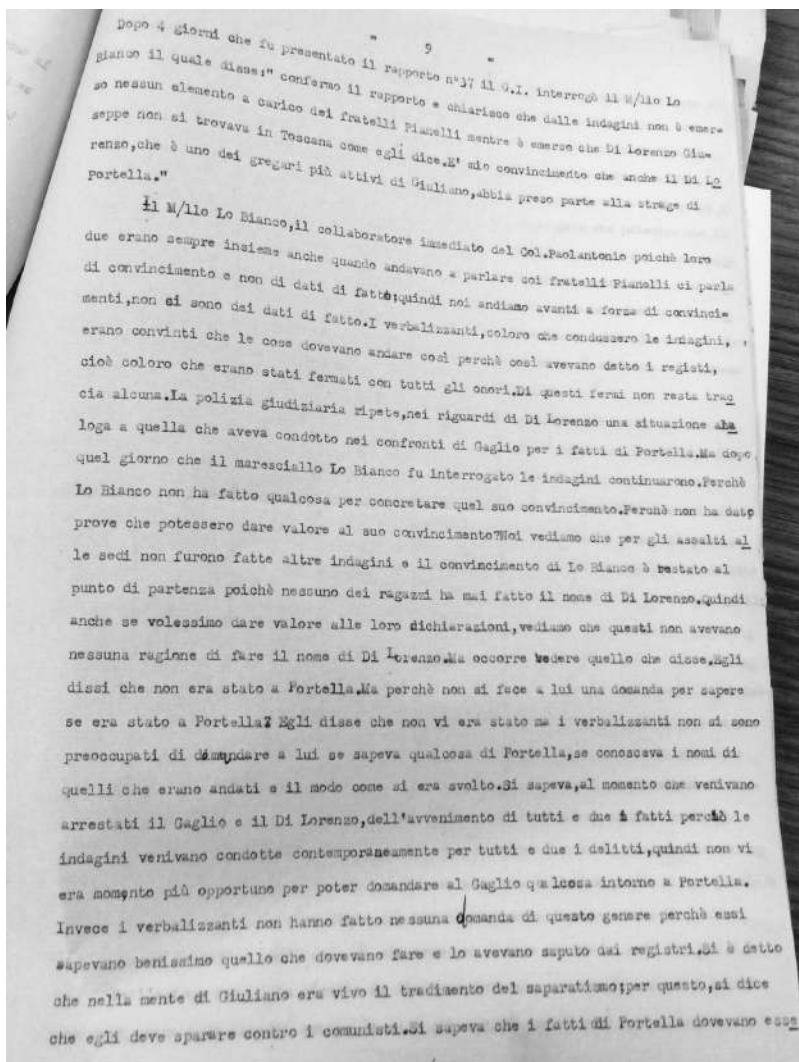


Immagine 165. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

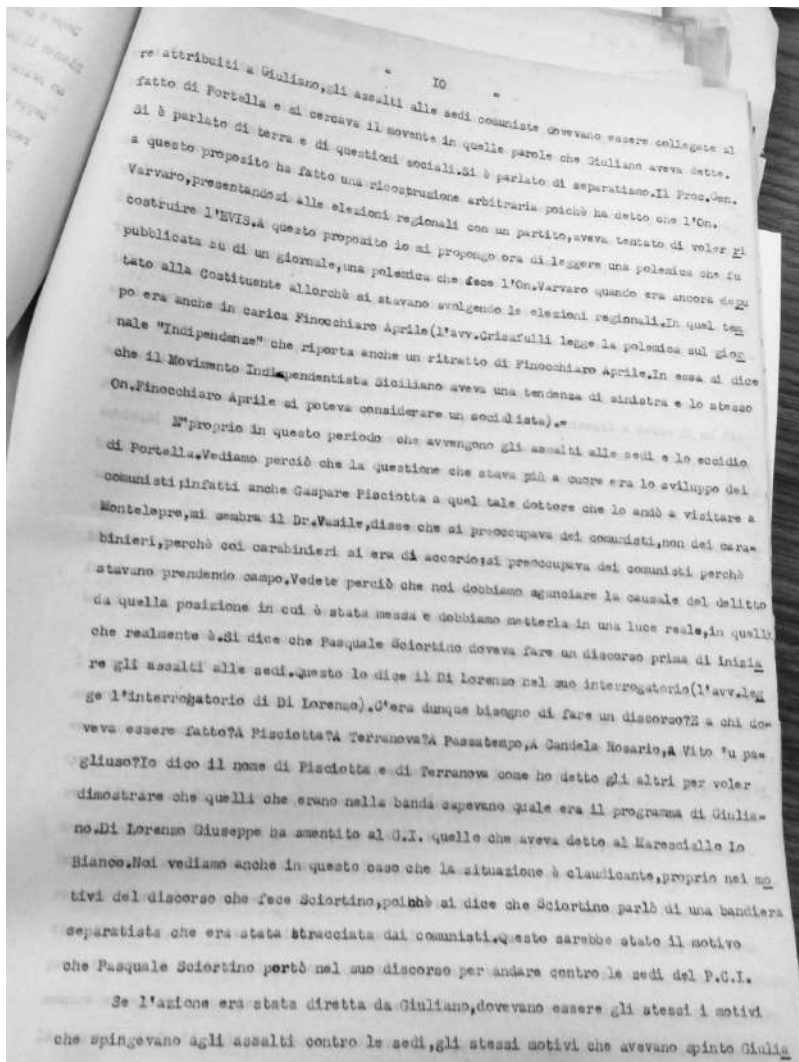


Immagine 166. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

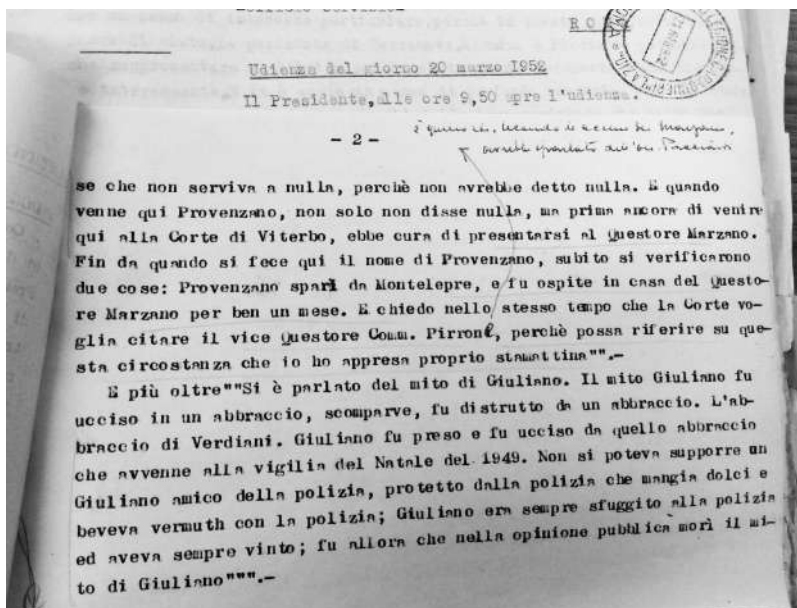
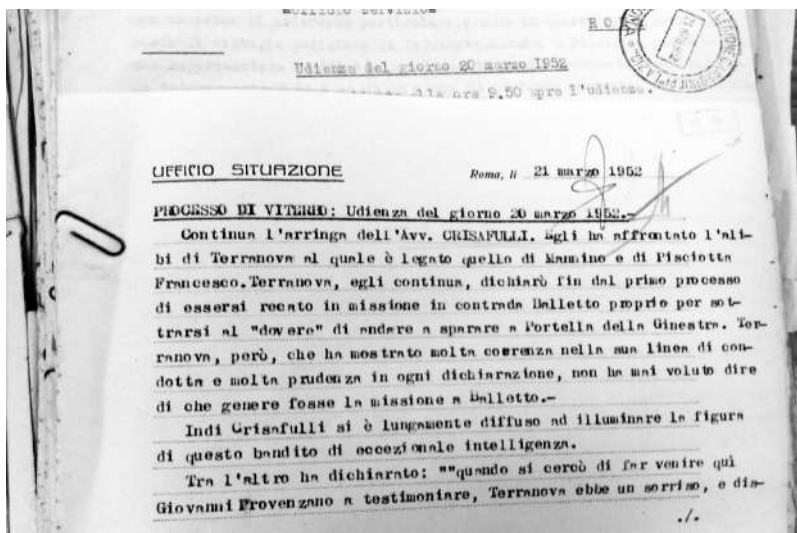
...ci troviamo di fronte ad un'altra situazione e cioè alle indicazioni del luogo dove avveniva la riunione. In fondo i verbalizzanti dovevano salvare un po' di pudore, quel po' di prestigio del quale potevano essere ancora degne le forze dell'ispettorato. E' mai possibile che dopo Portella e dopo gli assalti, è mai possibile che costoro con tutta tranquillità, orientati verso Giuliano, potevano avere altre riunioni in pieno Montelepre? Dire la verità è dignitoso, ma quando la verità è gibbosa, svenfina. In questo caso i verbalizzanti sprofondano in un abisso. E' possibile che si avessero, in pieno Montelepre delle riunioni? In questo modo sarebbe vero quello che ha detto il pisciotta e cioè mafiebanditi e polizia erano tutti d'accordo. Però bisogna anche salvare un poco le apparenze e si dice che per il convegno i partecipanti furono chiamati a mezzo di un fischio. Si parla perciò di un fischio come se costoro facessero parte di una banda di ombrellari, ad una banda di ombrellari la riducono i verbalizzanti. Si dice che furono invitati da un fischio come se il fischio fosse una garanzia e non poteva esserci il caso che un carabiniere, passando, poteva fare un fischio che sarebbe stato falsamente interpretato. Ma bisogna salvare la forma: Montelepre c'era il M/lo Santucci e non bisognava farsi vedere, bisognava andare d'accordo; non bisognava dimenticare che accordi c'erano, ce lo dicono i tesserini che furono dati dall'ispettorato ed a Luca.

Queste erano cose che erano intervenute tra i capi e certamente non le sapevano i carabinieri, l'ultimo dei carabinieri poichè i militari andavano a caccia dei banditi, sapevano quale era il loro dovere, sapevano che bisognava premiarli, e quando li incontravano sparavano, quelli rispondevano al fuoco, i carabinieri morivano e non sapevano niente. Quel motivo che spingeva la banda alla azione contro le sedi fu messo, anzi fu fatto mettere sulla bocca di Sciortino, per mezzo di Di Lorenzo. Nell'interrogatorio di Di Lorenzo è detto pure che Terranova guardava le spalle e non voleva prendere parte alla riunione. Noi vedremo meglio la posizione del Terranova quando ci occuperemo di lui. Infatti il Terranova disse che sarebbe stato disposto a partecipare a quella azione se fosse stata una cosa generale, una cosa possibile; ma che lui doveva prestare il suo braccio per azioni private non si sentiva disposto. A questo proposito vi è un fatto molto importante perchè mentre avvenivano queste cose nella mente di Terranova maturava il pensiero di tagliare la corda e infatti egli ha avuto la forza di espatriare e portarsi dietro tutta la sua squadra.

..../..



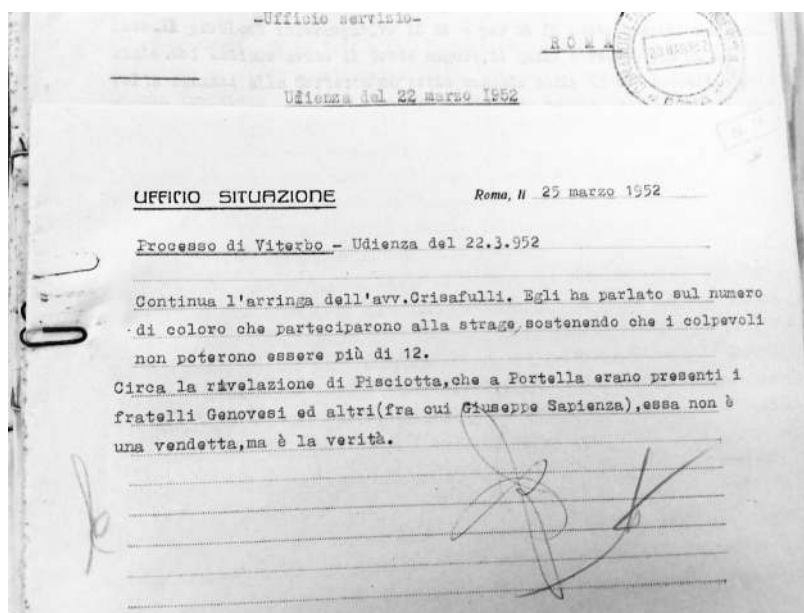
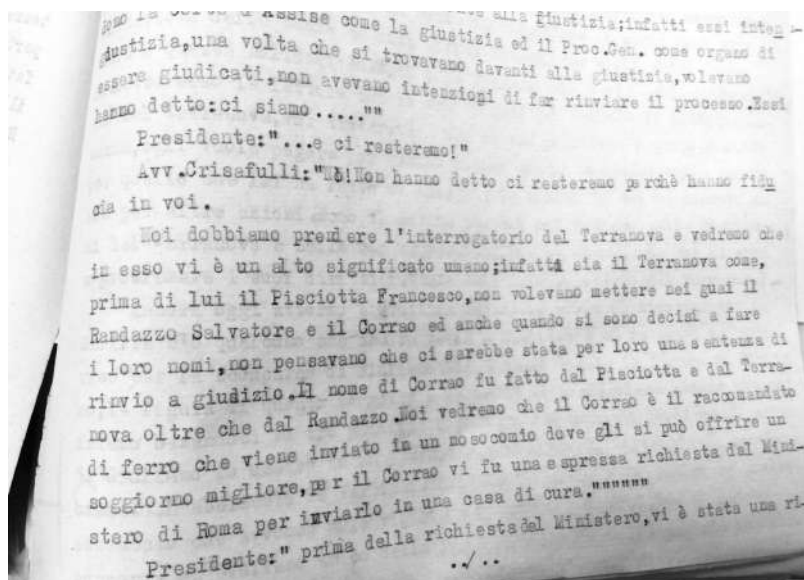
## APPENDICE



Immagini 168 e 169. Archivio storico Arma dei Carabinieri



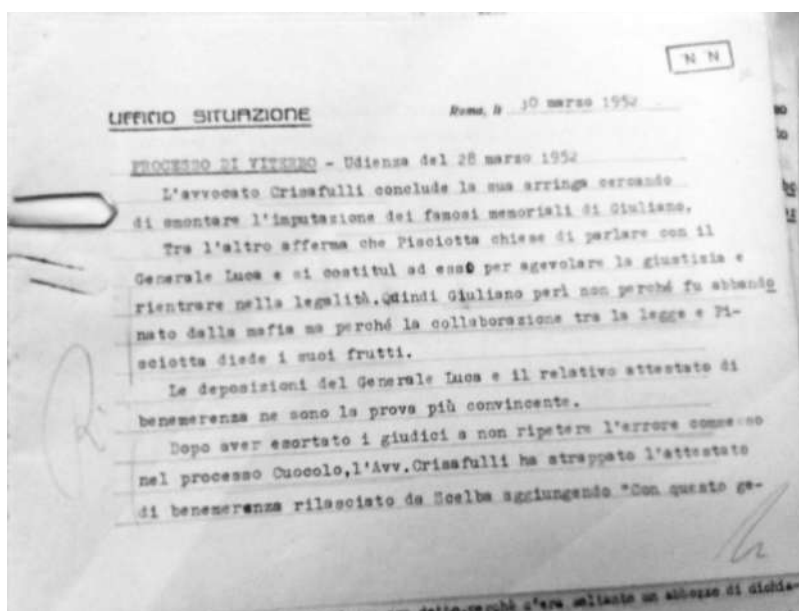
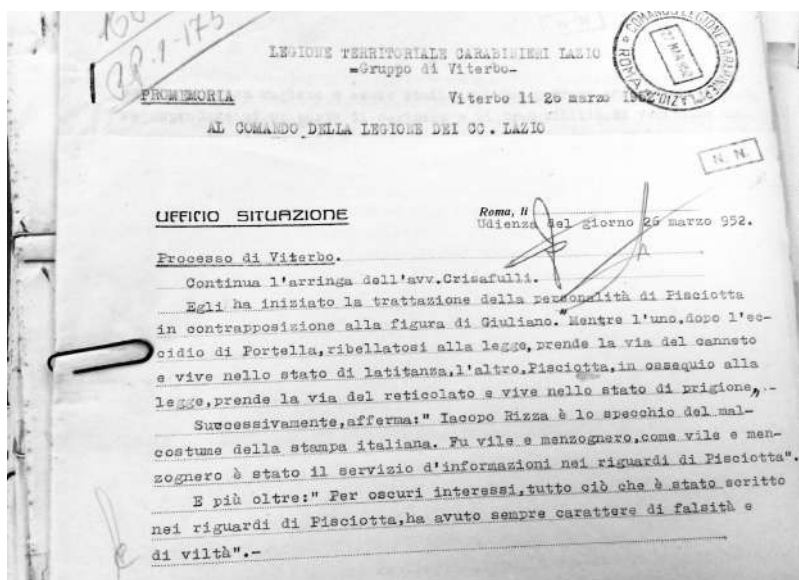
## MONTELEPRE CAPUT MUNDI



Immagini 170 e 171. Archivio storico Arma dei Carabinieri



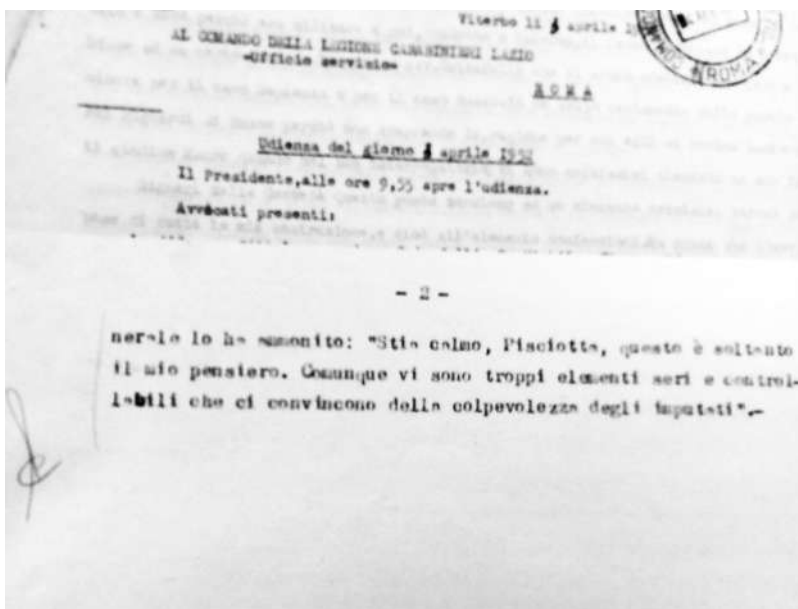
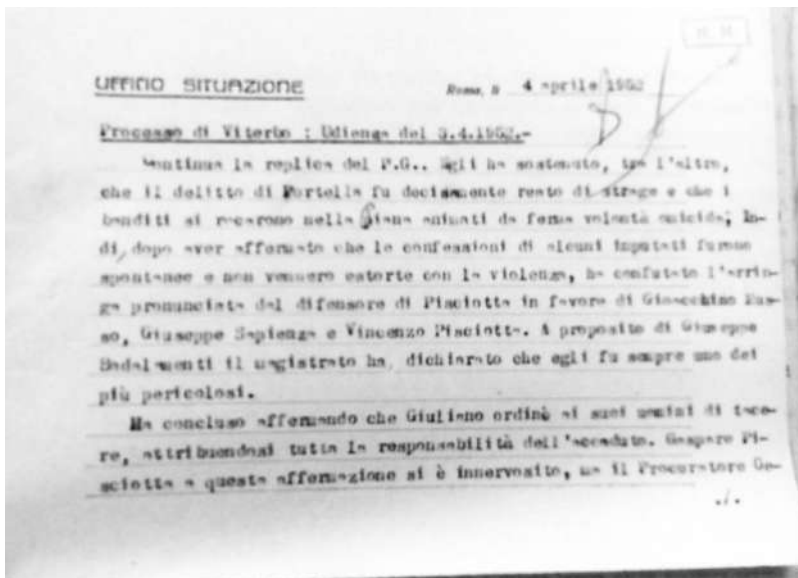
## APPENDICE



Immagini 172 e 173. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI



Immagini 174 e 175. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

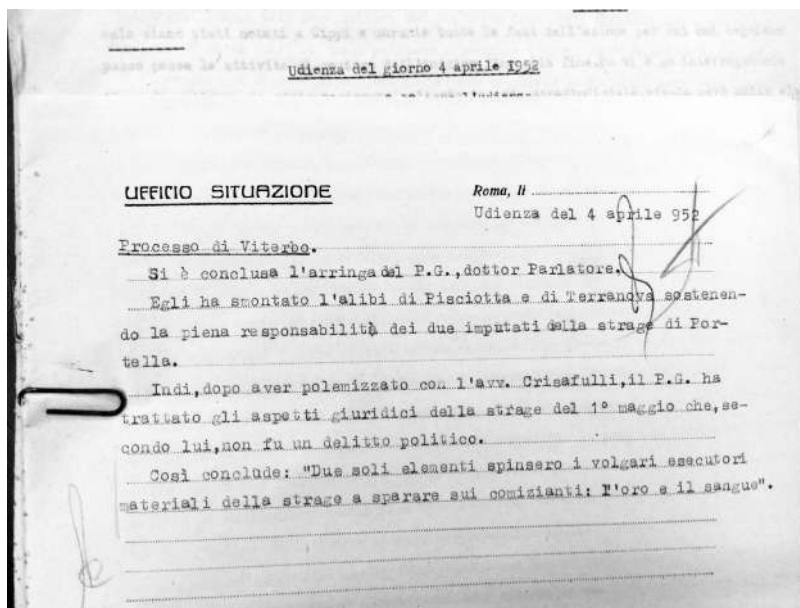


Immagine 176. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

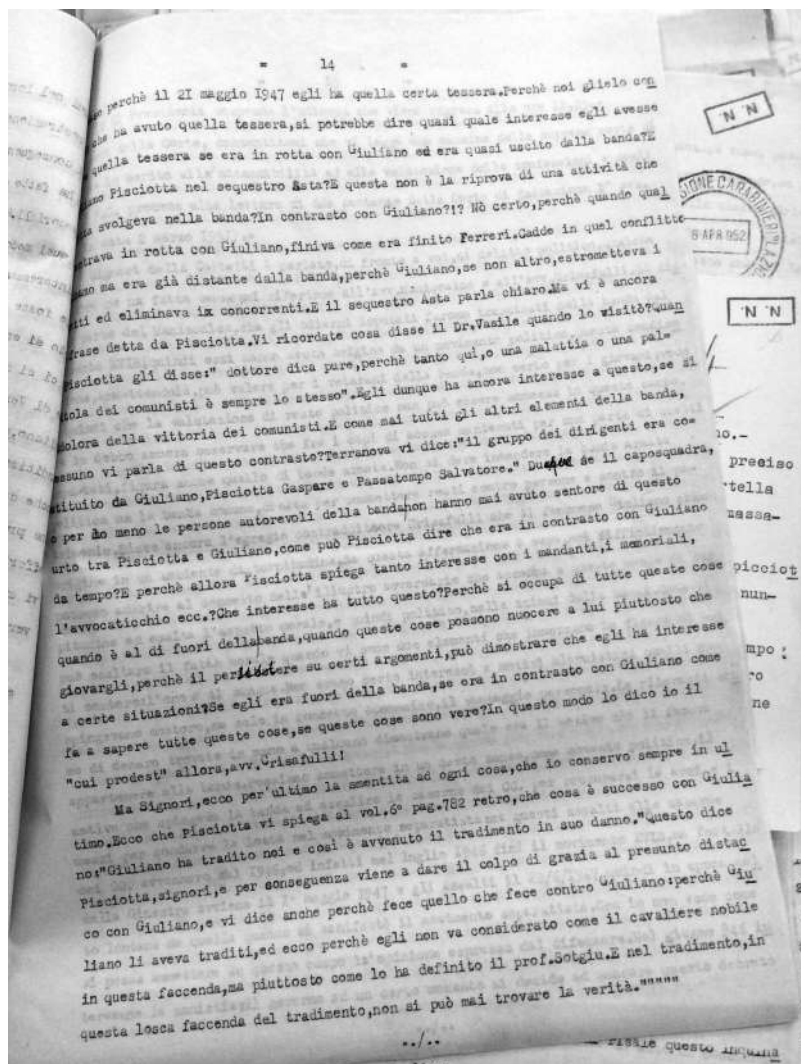


Immagine 177. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

... per commettere reati contro persone e contro il pa-  
 trimonio. Disse ancora l'agregio contraddittore Crisafulli che il fenomeno Giuliano ebbe  
 origine in un ambiente di turpitudine. Se questa affermazione è vera, non difficilmente  
 potremo adire al concetto dell'illustre avversario che accenna a questo mondo di tur-  
 pitudine ed esalta l'aspetto morale, e quindi politico, nelle azioni della banda. Come si  
 può esaltare il fatto morale quando vi sono due elementi che insoszano le figure di tut-  
 ti costoro: il oro e il sangue. Non erano certo interessi e motivi altruistici quelli che  
 spingevano costoro, ma solo in concetto economico, il vantaggio personale. Le rilevanti som-  
 me di denaro trovate in mano a qualcuno dimostrano quale era il motivo che li faceva  
 appartenere alla banda. Possiamo ammettere in un certo senso, come movente politico, il  
 motivo che spingeva la banda ad assalire le caserme dei CC. per procurarsi le armi e i  
 mezzi per condurre la lotta nel movimento separatista; ma questi assalti alle caserme  
 dei CC. avvennero nel 1946, ed infatti nel luglio 1946 finì il movimento EVIS, ma Portella  
 della Ginestra avviene il 1° maggio 1947 e gli assalti il 22/5/1947 quindi in epoca mol-  
 to lontana da quella quando si manifestò il movimento separatista. Ora io non vedo come  
 si possa ammettere su questo campo la opinione espressa dal difensore. Nel giugno 1946 in-  
 tervenne la amnistia; il governo ad un certo momento si decide ad emanare questo decreto  
 ..../..

... cercare a chi passava...

Immagine 178. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

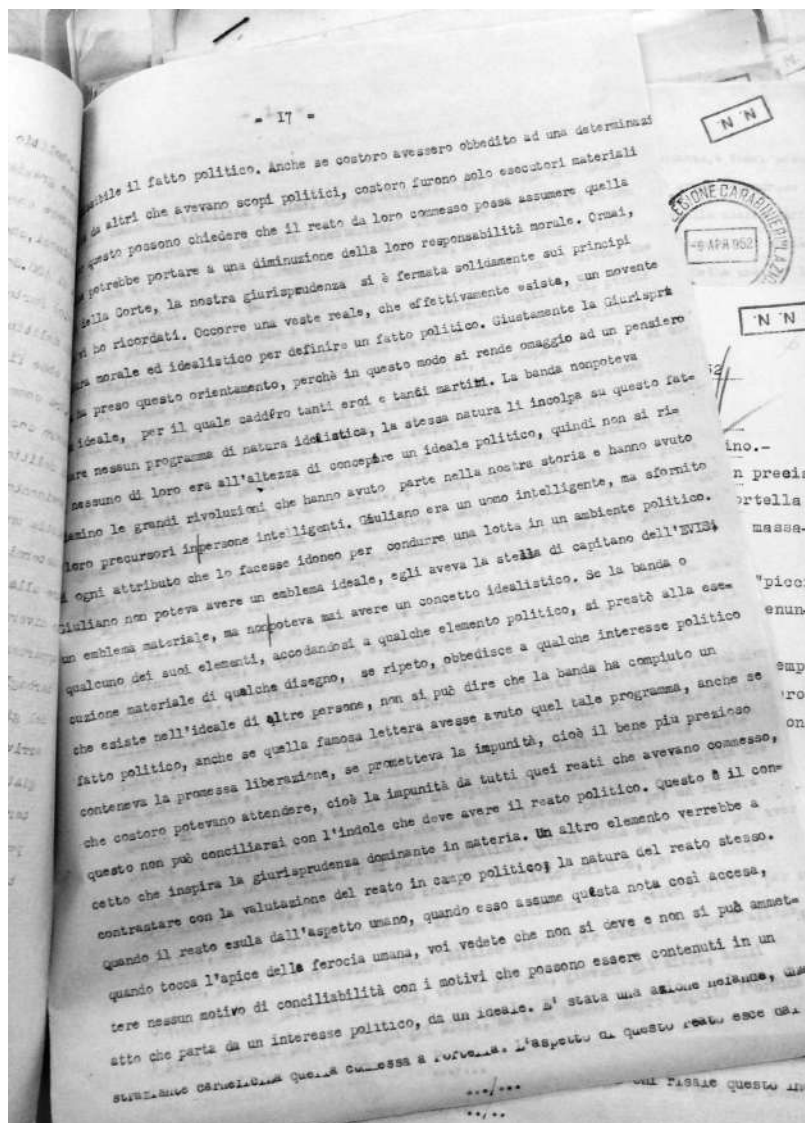


Immagine 179. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

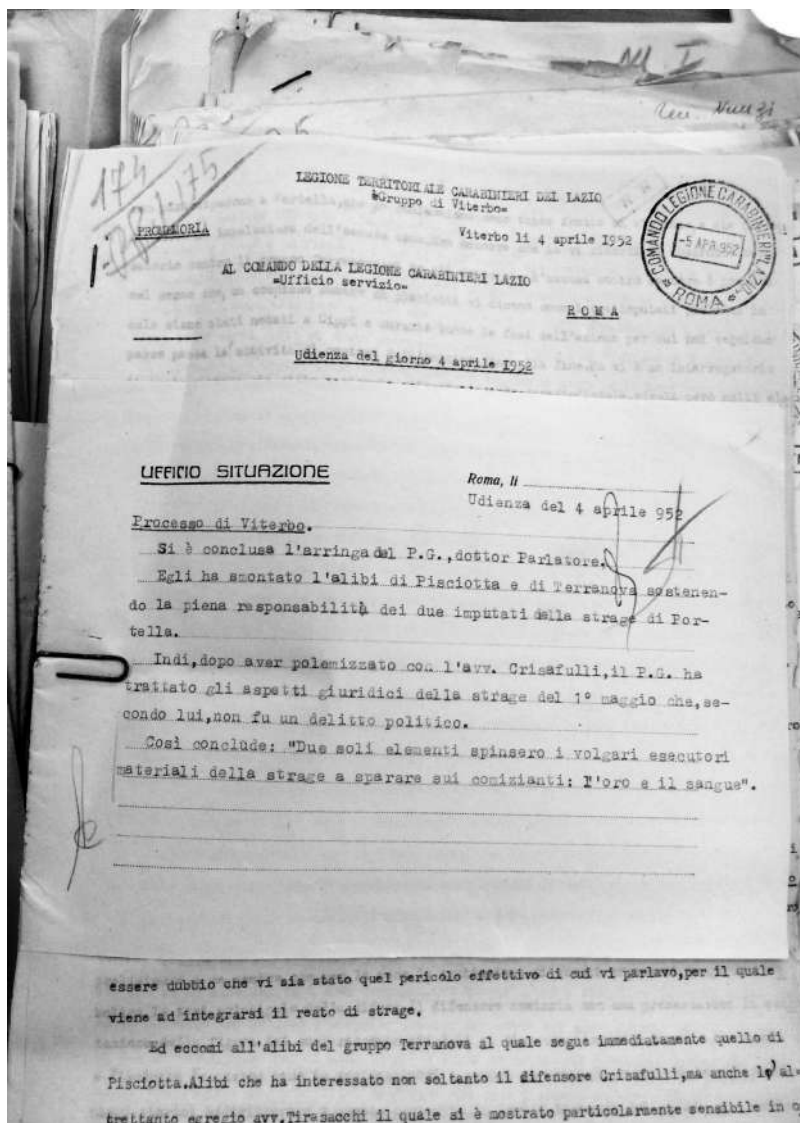


Immagine 180. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

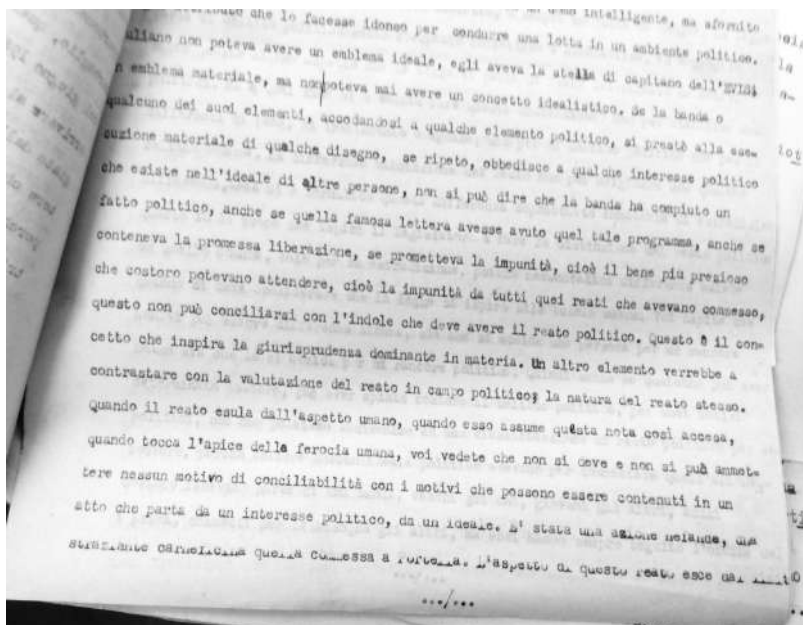


Immagine 181. Archivio storico Arma dei Carabinieri



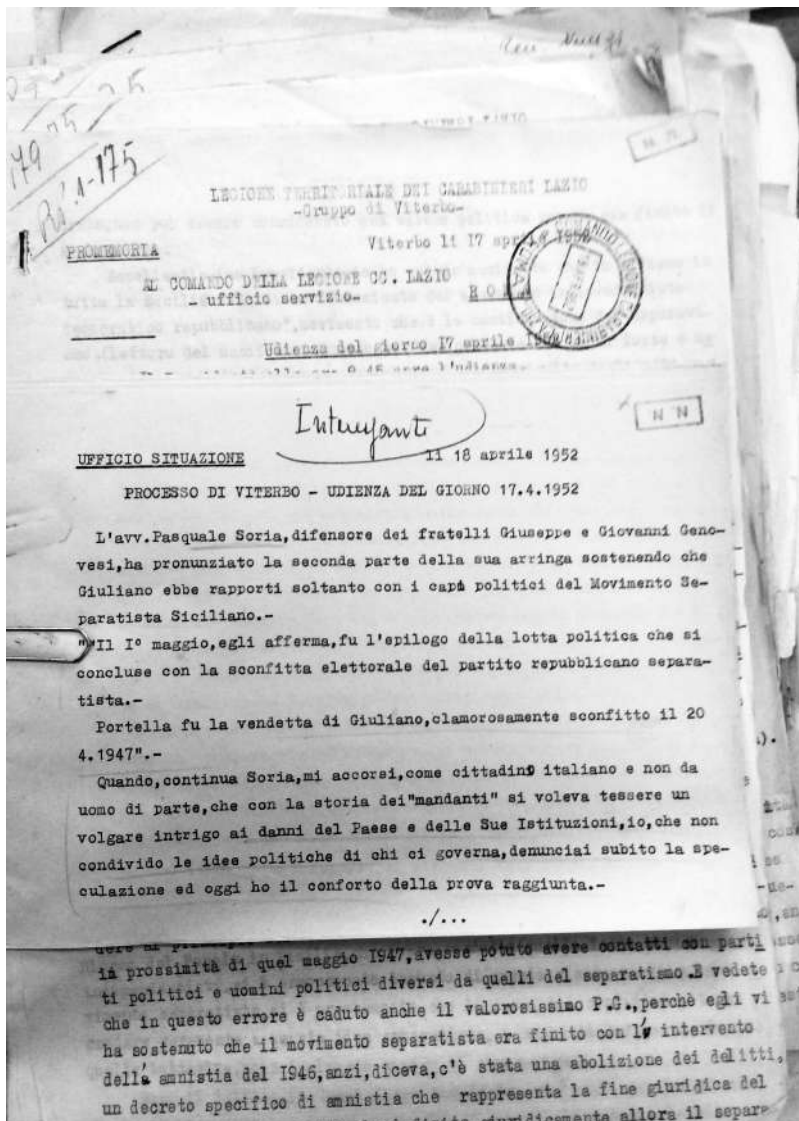


Immagine 182. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

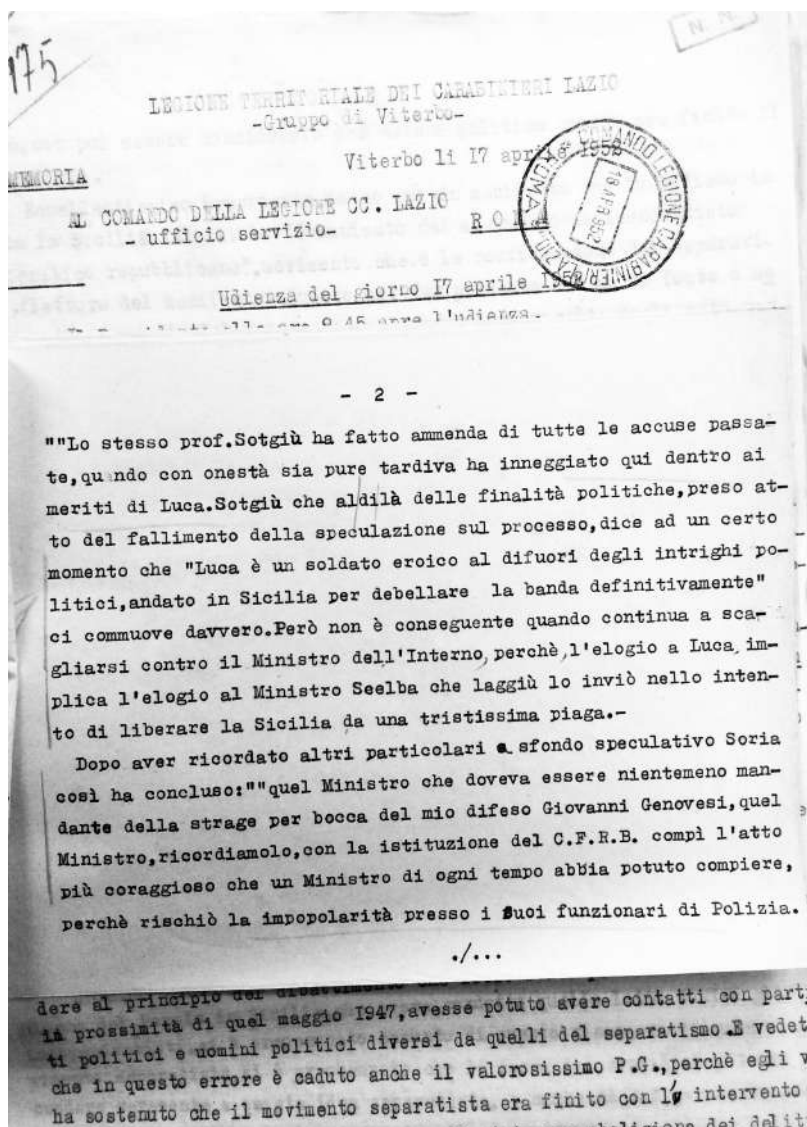


Immagine 183. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

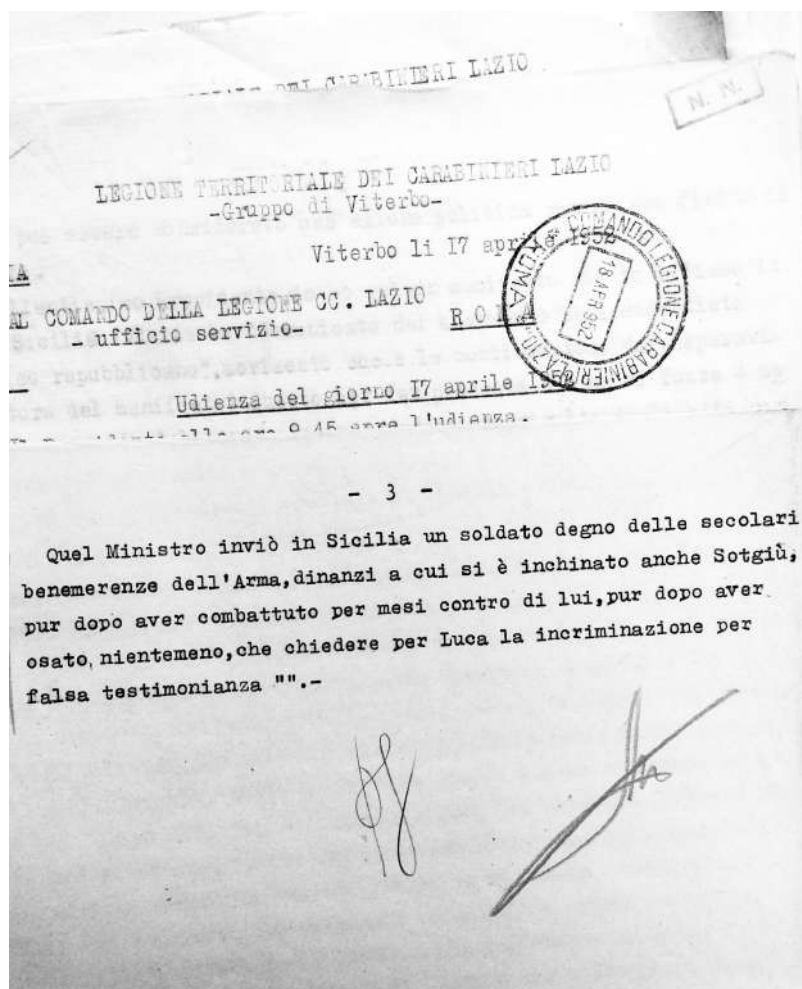


Immagine 184. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

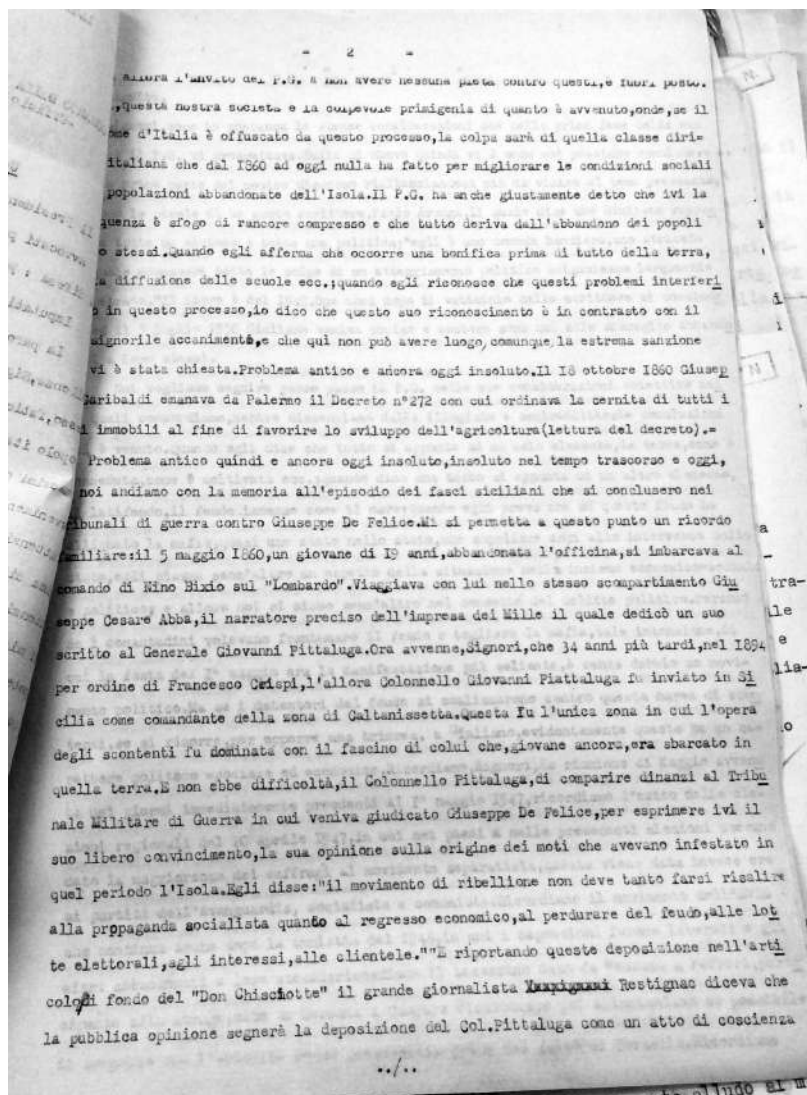


Immagine 185. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

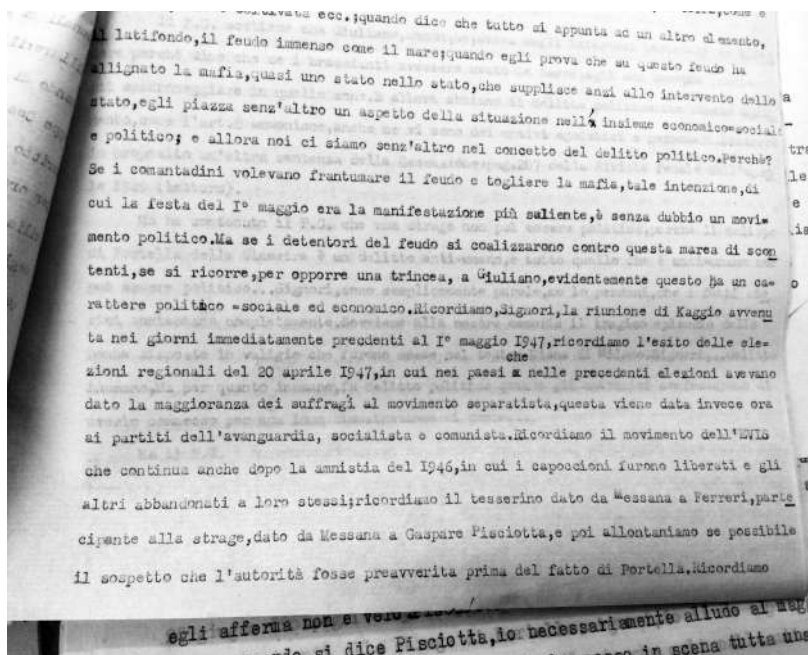


Immagine 186. Archivio storico Arma dei Carabinieri







Immagine 188. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

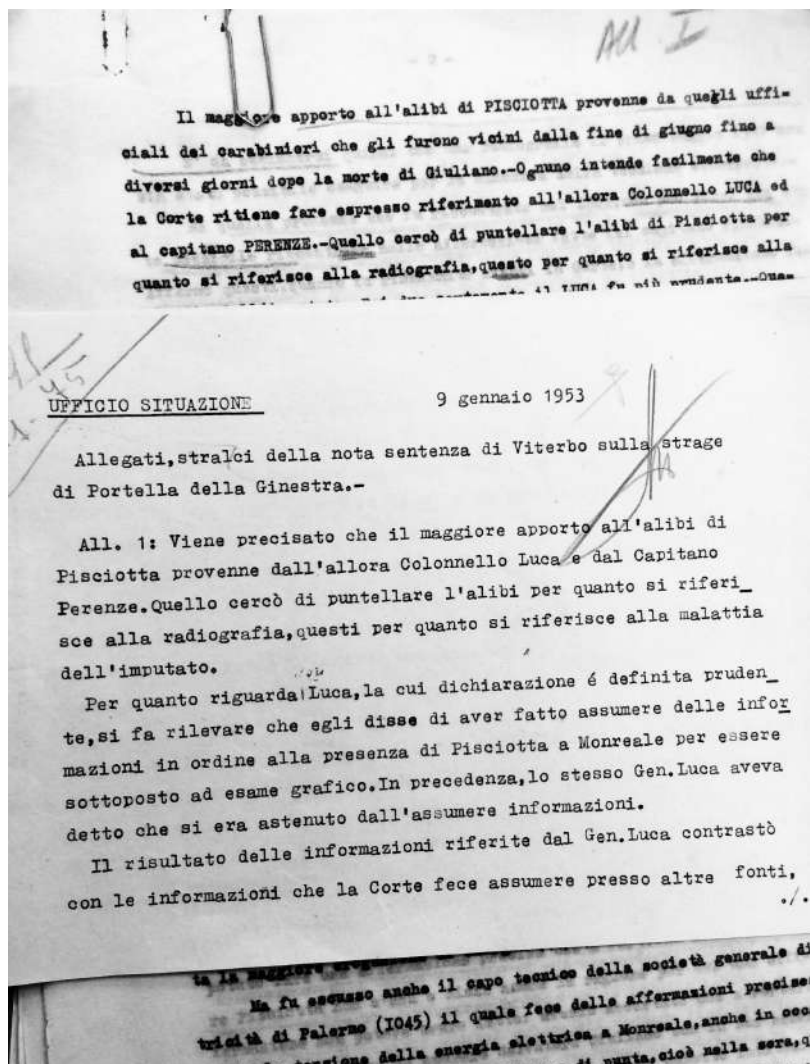


Immagine 189. Archivio storico Arma dei Carabinieri



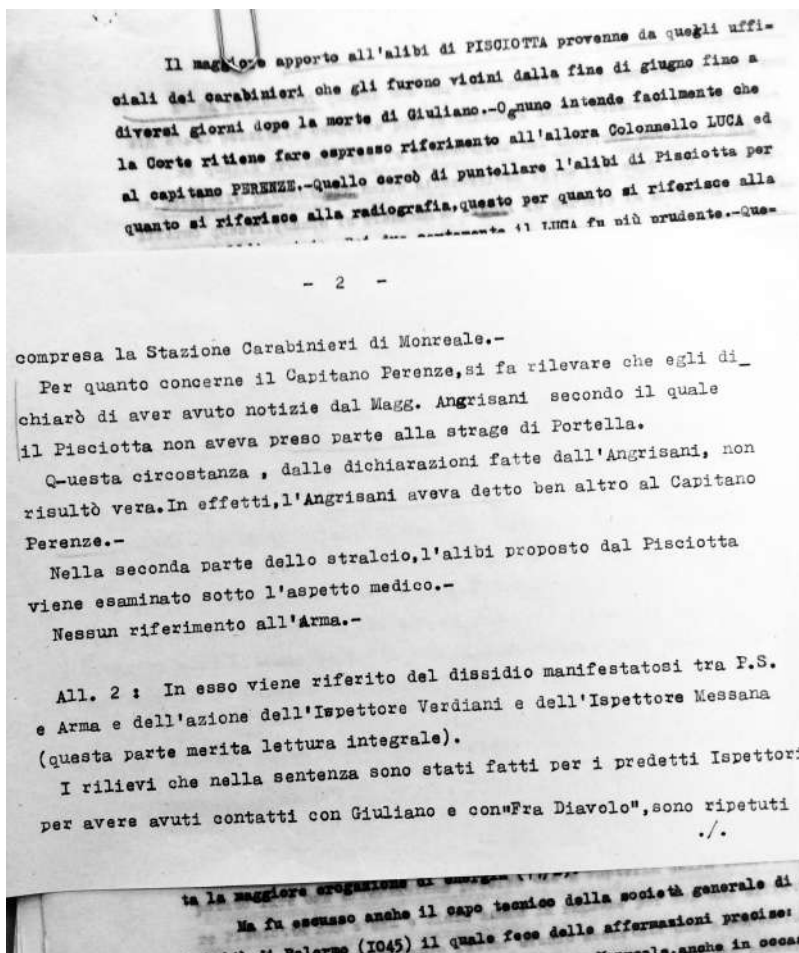


Immagine 190. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

diversi giorni dopo la morte di Luca, la Corte ritiene fare espresso riferimento all'allora Colonnello LUCA al capitano PERENZE. - Quello cercò di puntellare l'alibi di Pisciotta per quanto si riferisce alla radiografia, questo per quanto si riferisce all'...

- 3 -

per il Colonnello Luca e per il Cap. Perenze, i quali si servirono, com'è noto, di Pisciotta come confidente, ebbero abboccamenti con lui, lo munirono di tesserini, accompagnarono presso il bandito l'Avv. Buccianti, gli promisero un passaporto per emigrare ed anche la così detta taglia del Ministero degli Interni per chiavesse consegnato Giuliano. -

Si conclude che l'atteggiamento dei due ufficiali è in contrasto con la funzione che è propria degli appartenenti all'Arma ed in particolare propria degli appartenenti al C.F.R.B. -

Nella sentenza si afferma che non si può fare a mano di tacere che Giuliano ebbe financo rapporti con il Procuratore Gen. presso la Corte d'Appello di Palermo dell'epoca, Emanuele Pili. -

All. 3: Il Gen. dalla Chiesa ha trasmesso copia di un articolo ./.

Ma fu escluso anche il capo tecnico della società generale triestina di Palermo (IO45) il quale fece delle affermazioni precise che la tensione della energia elettrica a Monreale, anche in ore che nelle ore di punta, cioè nella sera...



## APPENDICE

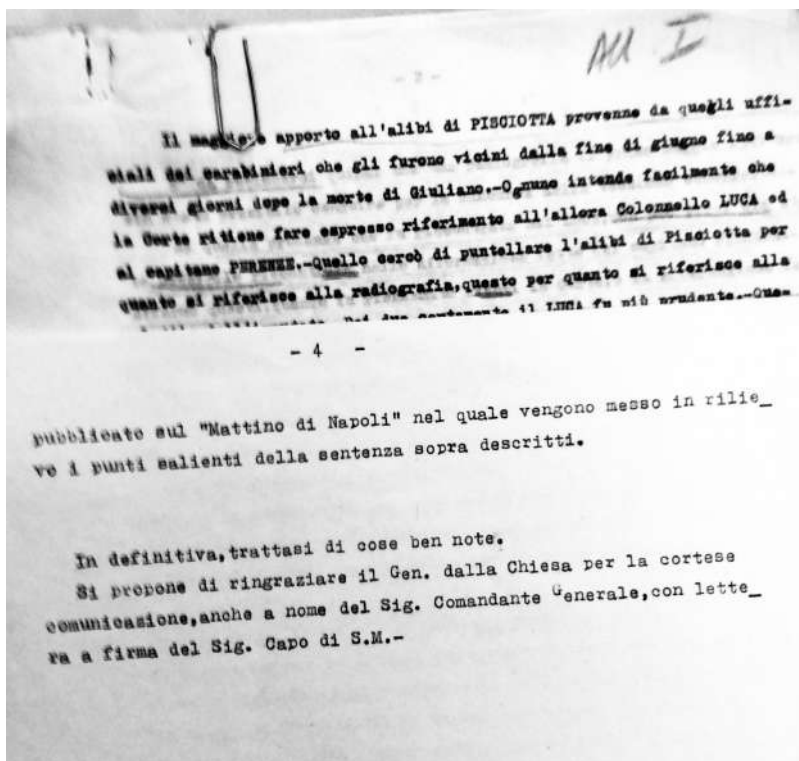


Immagine 192. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

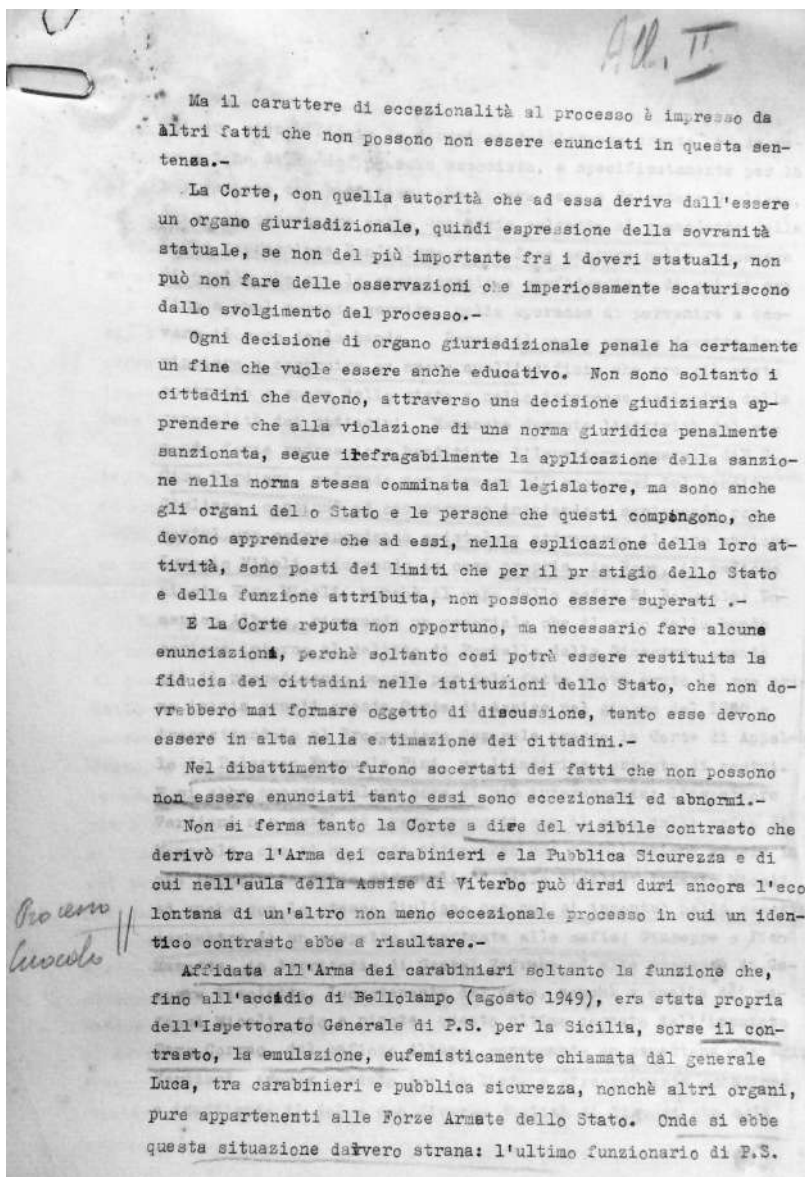


Immagine 193. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

- 2 -

cui era stat affidata la direzione dell'organo creato per la repressione della delinquenza associata, e specificatamente per la repressione del banditismo che faceva capo a Salvatore Giuliano, mise di consegnare anche una carta soltanto al comandante delle Forze repressione Banditismo e non fece neppure nulla conoscere di quella che era la organizzazione confidenziale, di cui si era fino a quel momento servita, nella speranza di pervenire a scovare il capo della banda. Percui il nuovo organo dovette incominciare a costruire ex novo quell'edificio che era già stato costruito a spese dello stato e nello interesse esclusivo della generalità dei cittadini. Maxene durante l'attività del comando forze repressione banditismo l'Ispettore generale di P.S., Ciro Verdiani, malgrado non dovesse più occuparsi del bandito Giuliano, continuò ad occuparsene iniziando e mantenendo con costui una corrispondenza epistolare attraverso il capo mafioso Ignazio Miceli, ricevendo in casa propria, in Roma, il mafioso nipote Nino Miceli, nonché il capo della mafia Bi Borgetto: Domenico Albano, ricevendo un memoriale che il capo della banda scrisse intorno al delitto di Portella della Ginestra, quando già il procedimento penale per tale fatto aveva avuto il suo primo inizio avanti questa Corte di Assise nel giugno del 1980 e trasmettendolo al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo: Emanuele Fini, ma l'indirizzo privato di costui. E si ebbe ancora qualche cosa di più interessante: l'ispettore Verdiani non esitò ad avere rapporti con il capo della mafia di Monreale, che si ap rende attraverso una pubblicazione essere la più importante delle "famiglie" della Sicilia: Ignazio Miceli ed anche con lo stesso Giuliano con cui si incontrò nella casetta campestre di un sospetto appartenente alla mafia: Giuseppe o Pino Marotta, in territorio di Castel Vetrano ed alla presenza di Gaspera Pisciotta, luogotenente del capo, nonché a quella dei mafiosi Miceli, zio e nipote, questo ultimo cognato dell'imputato Remo Corrao, del mafioso Albano, consumando un panettone che egli, Verdiani, aveva portato per la lieta e straordinaria occasione e inaffiando il dolce con diverse qualità di liquori che egli

Immagine 194. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

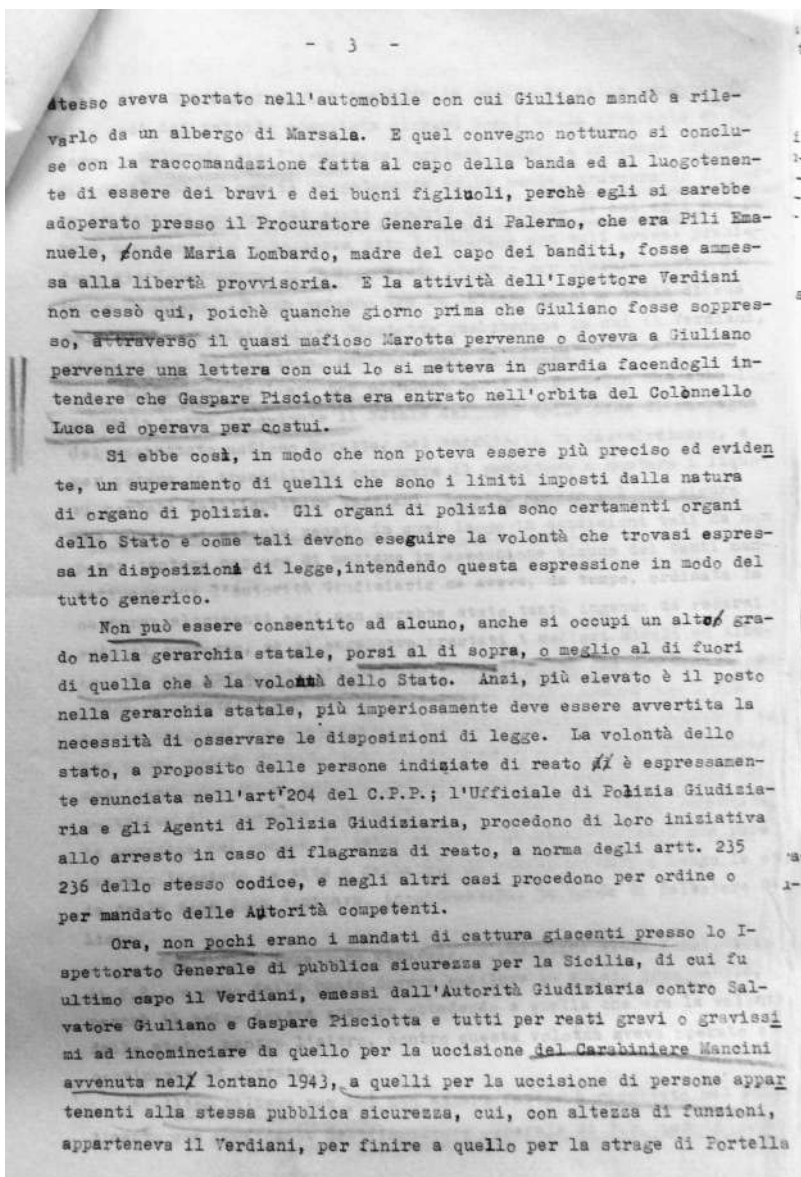


Immagine 195. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

- 4 -

della Ginestra o per quelle compiute in occasione delle aggressioni alle sedi del partito comunista di vari paesi della provincia di Palermo. Malgrado ciò l'ispettore Verdiani iniziò e mantenne rapporti con il capo e con il luogotenente della banda, trascurando di porre in esecuzione uno dei tanti mandati di cattura di cui egli non poteva non essere a conoscenza dato l'incarico che egli aveva: presiedere all'Ispettorato di P.S., creato proprio per operare contro la banda Giuliano. E non mancano tra le lettere esibite dalla difesa dell'altro bandito Gaspare Pisciotta qualcheduna in cui il Verdiani, rivolgendosi al Giuliano, scrive: "caro Salvatore".-

Certamente Giuliano per prendere parte al convegno che ebbe luogo nella notte precedente il Natale del 1949 nella casa di campagna del sospettato mafioso Marotta, nel territorio di Castelvetro, e per potere in tranquillità consumare il panettone e gustare i liquori portati dall'ispettore Verdiani, dovette essere più che sicuro che questi si sarebbe recato in quel luogo in condizioni tali da non poter tentare neppure di mettere in esecuzione alcuno dei tanti mandati con cui l'Autorità Giudiziaria ne aveva, da tempo, ordinata la cattura; altrimenti egli non sarebbe stato tanto ingenuo da recarsi solo al convegno, nè si sarebbero prestati i mafiosi Miceli ed Albano. Ma era certamente l'ispettore Verdiani colui che non doveva proporre od accettare che un convegno avesse luogo, perchè tra i due doveva erigersi una insuperabile muraglia costituita dai cadaveri dei non pochi agenti di P.S. che, in adempimento del dovere, premanente dall'esercizio della propria funzione, avevano trovato la morte nel tentativo di stroncare l'attività della banda e del capo, cementata, la muraglia del sangue di tanti civili e di tanti militari che pure avevano lasciato la vita o nelle vie di centri abitati o lungo le strade della zona dove dominava, incontrastata, la banda di Salvatore Giuliano.

Tra i due: Ispettore Generale, o qualunque altro funzionario di P.S., e capo della banda doveva esistere un abisso incolmabile, perchè il primo doveva operare obbedendo a quella che era la volontà dello stato, mentre l'altro, contro questa volontà aveva operato e continuava ad operare.-

Altro rilievo non può non essere fatto: è risultato nel dibattimento che confidente dell'ispettore generale di P.S. per la Sicilia



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

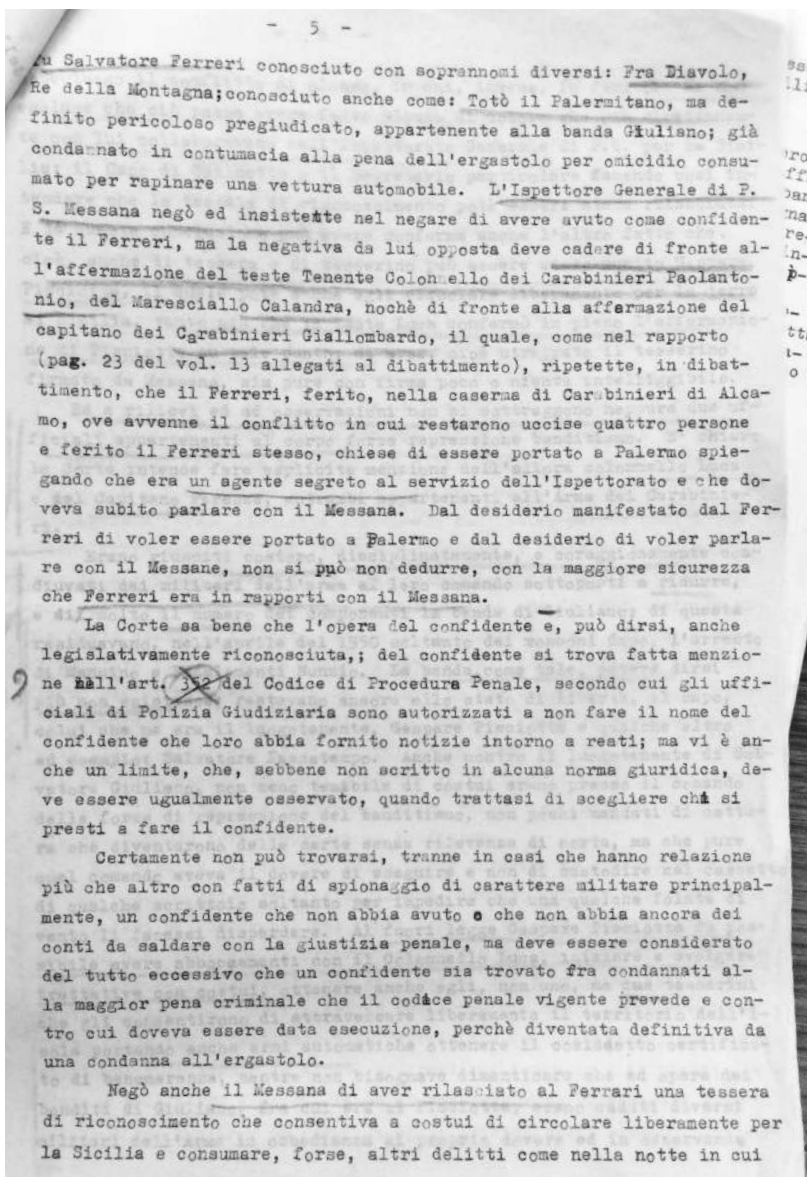


Immagine 197. Archivio storico Arma dei Carabinieri



6  
 In luogo il conflitto di Alcamo, in cui, invece, fu ferito. Ma non  
 escluse che ciò possa avere fatto alcuno di coloro che più direttamen-  
 te con lui collaboravano nell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sici-  
 lia: il Capo di Gabinetto o il Segretario particolare facendo così in-  
 tendere che la tessuta di riconoscimento potè essere stata rilasciata.  
 E da questa conclusione può avere conferma anche l'altro fatto che,  
 cioè, anche di tessera o di tesserino può essere stato munito Gaspare  
 Pisciotta, il quale potè anche egli circolare liberamente per la terra  
 di Sicilia, tanto più che il teste Luca confermò in pieno l'affermazio-  
 ne di Pisciotta su tale punto; di aver, cioè strappato il tesserino  
 firmato da Messina, sia pure con firma poco o niente intelligibile.  
 Ed a rilievi ed ad osservazioni non si sottraggono neppure due uf-  
 ficiali appartenenti al corpo forze repressione banditismo. E' chiaro  
 la Corte intende fare esplicita menzione dell'allora colonnello Luca  
 e del Capitano Perenze, entrambi appartenenti all'Arma dei Carabinie-  
 ri.  
 Erano riusciti costoro, disciplinatamente, e coraggiosamente coa-  
 diuvati dai militari dell'arma al loro comando sottoposti a ridurre,  
 e al molto il numero dei componenti la banda di Giuliano; di questa  
 residuavano, nell'aprile del 1950 soltanto dei monconi dopo, l'arresto  
 di Mannino e Badalamenti Munzio. La banda, come tale, poteva dirsi  
 più non esistesse; restavano ancora allo stato di libertà, il capo,  
 colui che ne era il luogotenente, Gaspare Pisciotta e qualche altro  
 ad esempio: Salvatore Passatempo. Anche contro il luogotenente di Sal-  
 vatore Giuliano, non meno temibile di costui erano presso il comando  
 delle forze di repressione del banditismo, non pochi mandati di cattu-  
 ra che diventarono delle carte senza rilevanza di sorta, ma che pure  
 quel comando aveva il dovere di eseguire e non di custodire nel cassetto  
 di qualche scrittoio soltanto per impedire che una qualche folata di  
 vento li facesse disperdere. Al fuori legge Gaspare Pisciotta fu pos-  
 sibile avere abboccamenti con il Colonnello Luca, iniziare e svolgere  
 trattative con costui, ottenere anche egli, non uno, ma due tesserini  
 che gli consentirono di attraversare liberamente il territorio dell'I-  
 sola portando anche armi automatiche ottenere il cosiddetto certifica-  
 to di benemerenza, mentre non bisognava dimenticare che ad opera dei  
 banditi di Giuliano, fra cui era il Pisciotta, erano caduti diversi  
 militari dell'Arma in obbedienza al proprio dovere ed in osservanza

Immagine 198. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

52/113

Mod. 30 - (1945)

La busta, quando la busta per essere ad la segrete e rifiuto o irregolarità del destinatario, il destinatario è invitato a fornire la richiesta presentata dal mittente e a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. Il mittente è poi indicato il destinatario per il mittente, l'indirizzo la data di ricezione della segrete.

Ricevuto il

Per il mittente N. 113

Qualifica DESTINATARIO PROVENIENZA NUM. PAROLE DATA DELLA TRASMISSIONE

STATO ROMA PALERMO 36326 74 85 26850.

nr 542/113 fa seguito segnalazione 342/37 del 7 maggio u / s relativa strage portella ginestra di riana albanesi (palermo) nunto vendite corrente nuclei mobili, carabinieri locale Aspettorato generale p s rinvenivano in ben mascherata foiba contrada mungilica si comune monteale (palermo) cadavere identificato nescia in noto cammiere busellini emenuale di giugliemà da altofonte sottresso da banda giugliemà giuliano dopo noto eccidio evidente scoro sottrarsi eventuale riconoscimento punto cte gruppo esterno maggiore angrisani

Vedi 52

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEQUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESEGENZIONE DA QUALSIASI TASSA.

efficienza di prove. La Corte di Cassazione, nella sua sentenza dice: "In merito alle prove, poiché prove debbono considerarsi e non indiziali, come si è sostenuto sulle prove fornite dagli arrestati, corroborate dalle perizie mediche, la sezione istruttrice ha messo in evidenza la valutazione dei militari dell'Arma. Può ben darsi che a tale valutazione abbia contribuito la necessità di mantenere un certo prestigio per le forze dell'ordine e le nobili tradizioni dell'Arma. Prestigio e tradizioni che hanno determinato una tale sentenza perché si ritengono i militari appartenenti all'Arma capaci di macchiarsi di tali colpe". Il problema esisteva nel 1947 e speriamo che oggi non esista più, speriamo che oggi non esistano più dopo il comandamento che ha promulgato la nuova Repubblica Italiana il 1/1/1948 per il rispetto della personalità e della libertà del cittadino, che deve essere ritenuto innocente, fino a che non sia giudicato e condannato con una sentenza emessa da un tribunale. Ma, Signori della Corte, dice il P.M. che queste torture sono state usate soltanto verso Daglio Reverino. Per quale ragione, si chiede, dovevano essere usate nei confronti dei picciotti? Signori, io mi sono permesso di rilevare una ingenuità usata dal mio illustre contraddittore e ora dico che anche questa è una patente ingenuità. Non si dica che le torture furono usate solo per Daglio Reverino, perché esse furono usate anche per gli altri accusati e la ragione può essere ben chiara, cioè per ottenere quello che non si era potuto sapere dalla bocca del Daglio, quel noi possiamo parlarci chiaro, oggi ci è permesso parlarci chiaro: questa è una grande

Immagini 199 e 200. Archivio storico Arma dei Carabinieri



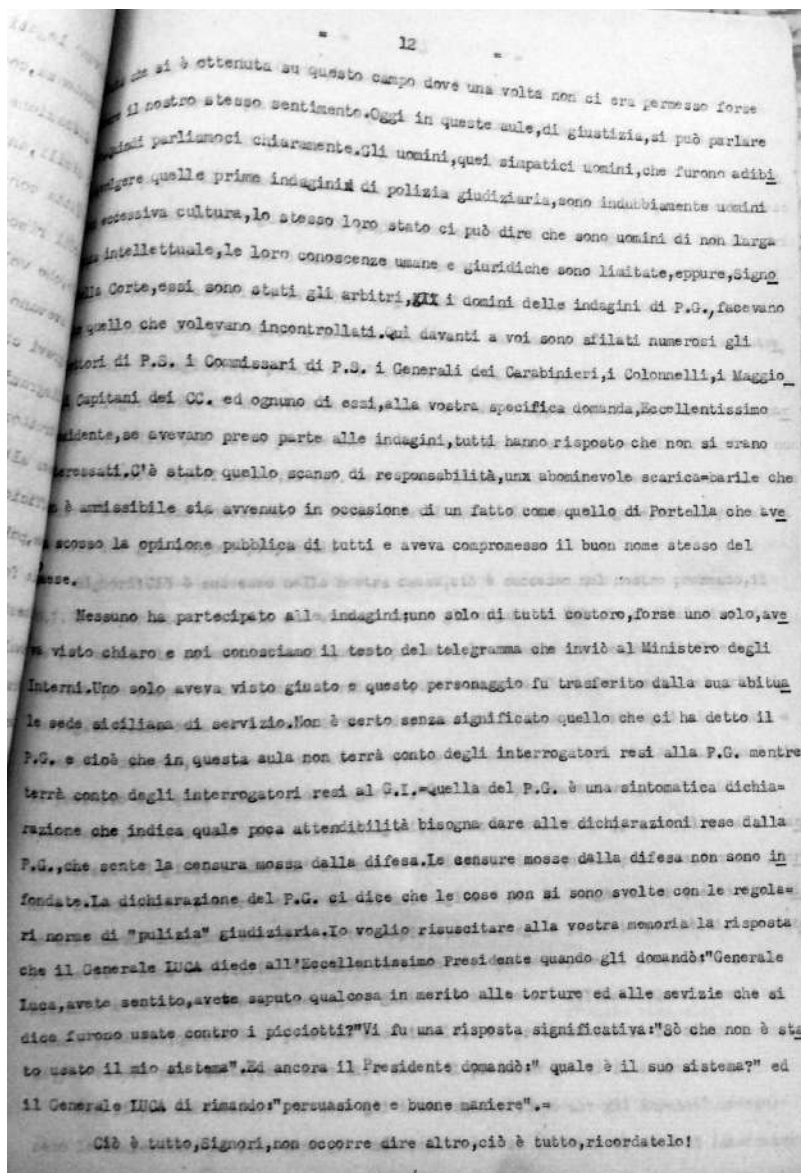


Immagine 201. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

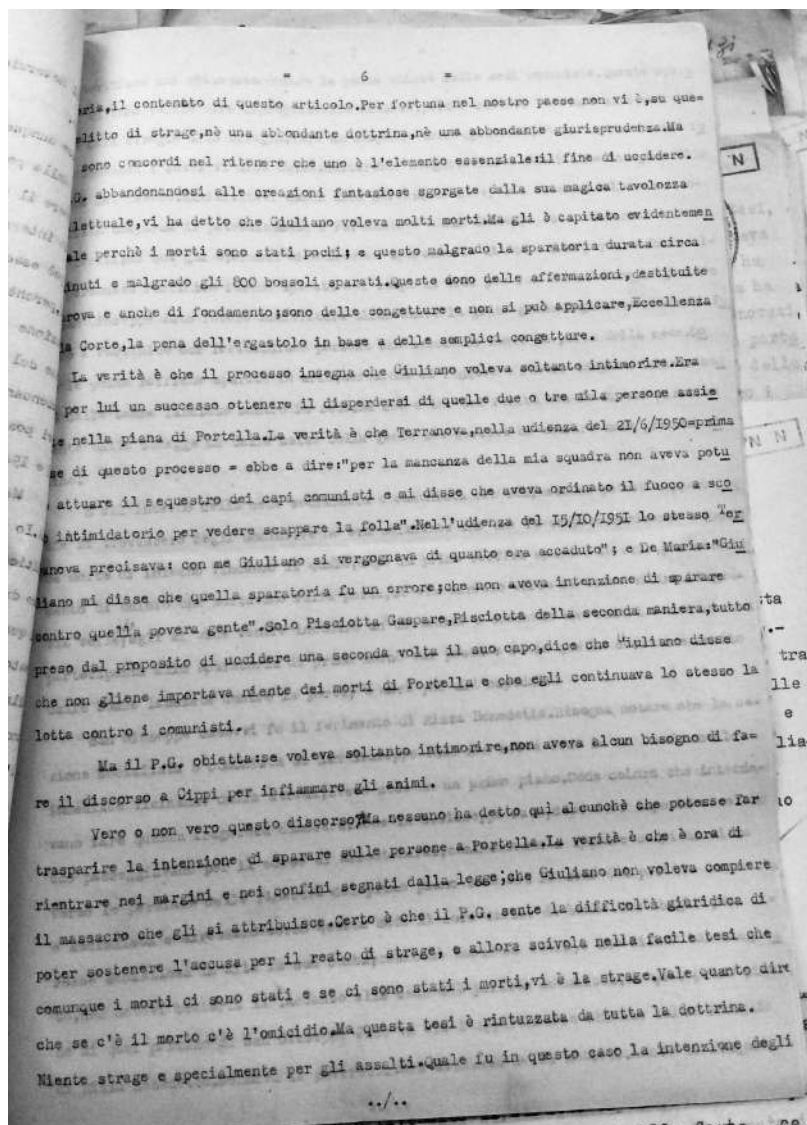


Immagine 202. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

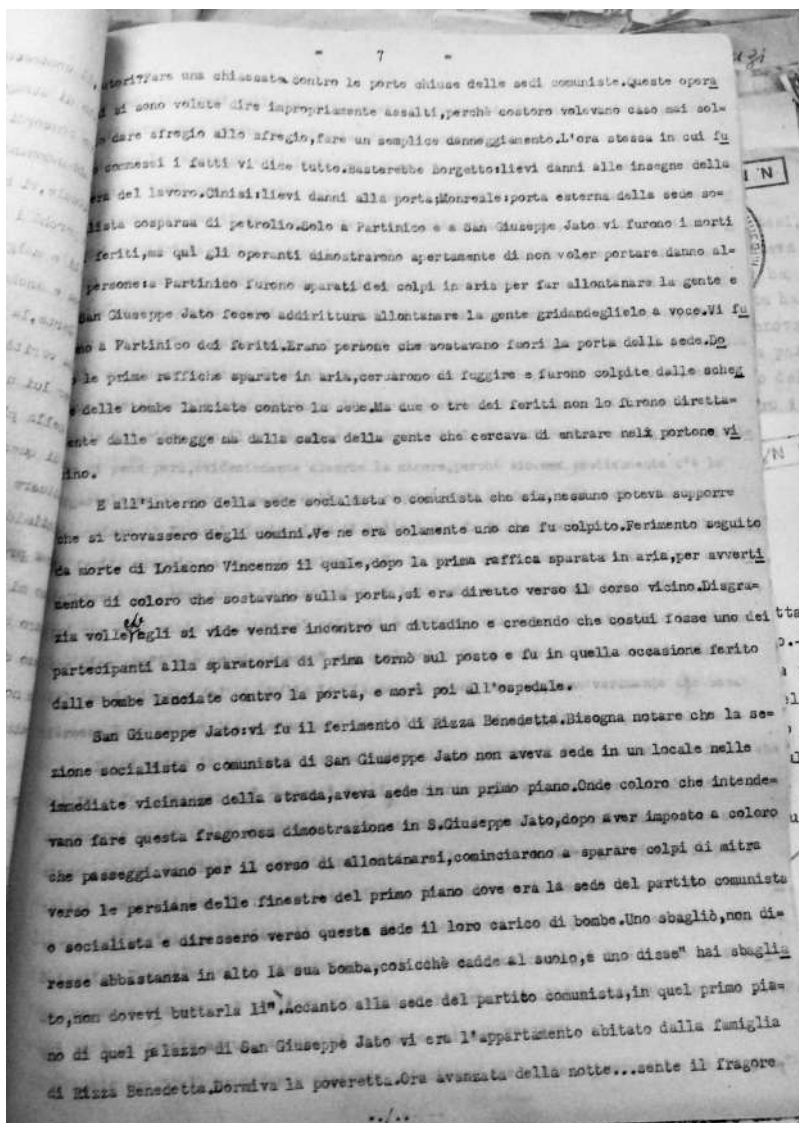


Immagine 203. Archivio storico Arma dei Carabinieri



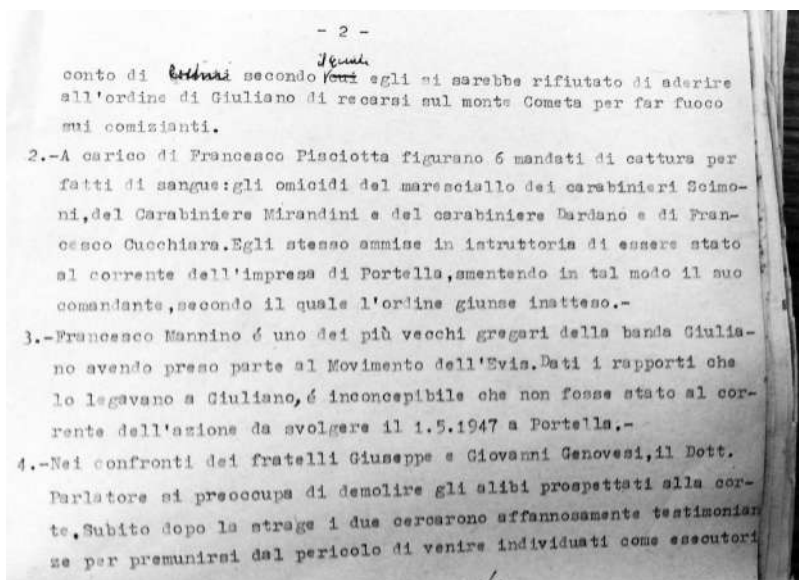
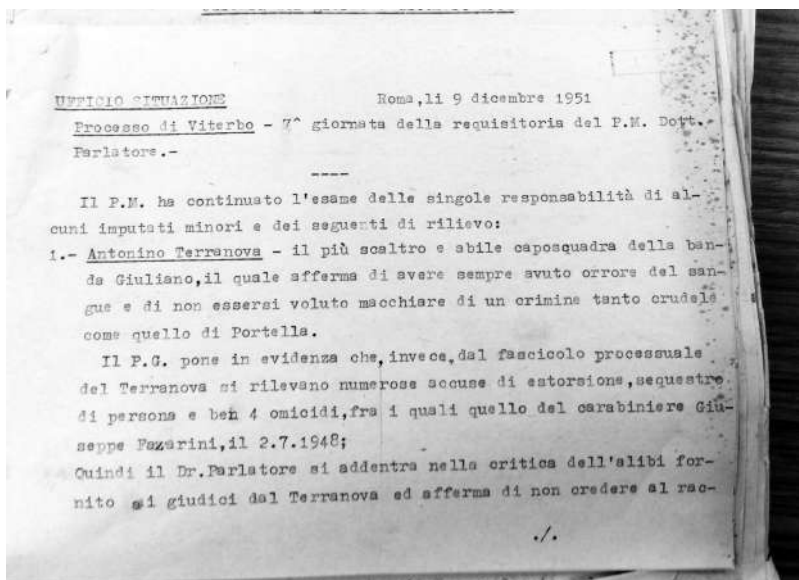
## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

10 SITUAZIONE  
 ingresso di Viterbo - 6ª giornata della marcia  
 al P.M. - Dott. Parlatore -  
 Il P.M. ha iniziato l'esame delle singole posizioni  
 dei 31 imputati, cominciando dai 10 giovani - i picciotti -  
 che confessarono la loro presenza a Portofino durante la  
 G. I. -  
 con un'iniziativa e convincente disamina, che apporta  
 ogni appiglio delle risultanze dell'istruttoria e del  
 dibattimento, coordinandole con acutezza e sagacia,  
 il P.M. dimostra la piena responsabilità di:  
 1) - Francesco Caglio, 3) Vincenzo Sapicenza, 5) Giuseppe Livorno;  
 2) - Giuseppe Sapicenza, 4) Francesco Tinella, 6) Domenico Patti,  
 7) Antonio Bulfa; 8) Giacchino Russo; 9) Antonio Zennaro  
 10) Vincenzo Lisotta 11) Angelo Russo e 12) Giuseppe Cucchi  
 Nulla di particolare da riguardare l'anno  
 In visione a S. E.  
 [Signature]

7) Antonio Bulfa; 8) Giacchino Russo; 9) Antonio Zennaro  
 10) Vincenzo Lisotta 11) Angelo Russo e 12) Giuseppe Cucchi  
 Nulla di particolare da riguardare l'anno  
 In visione a S. E.  
 [Signature]

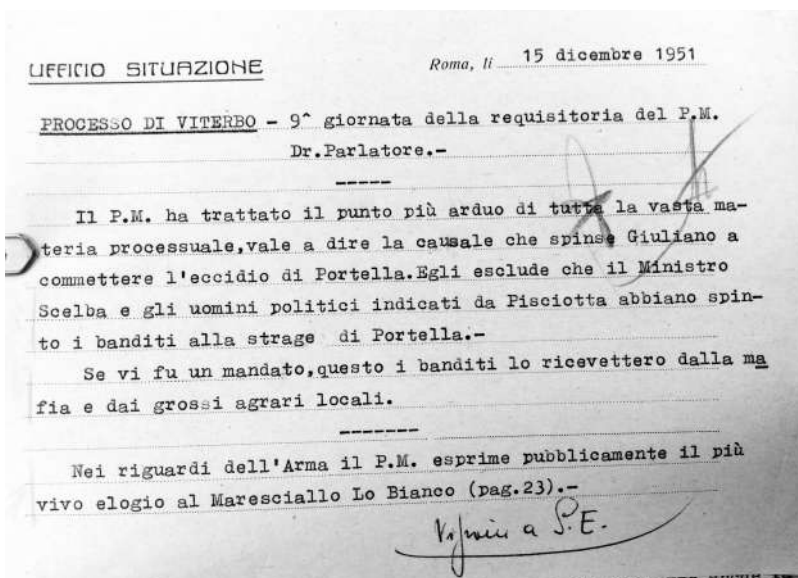
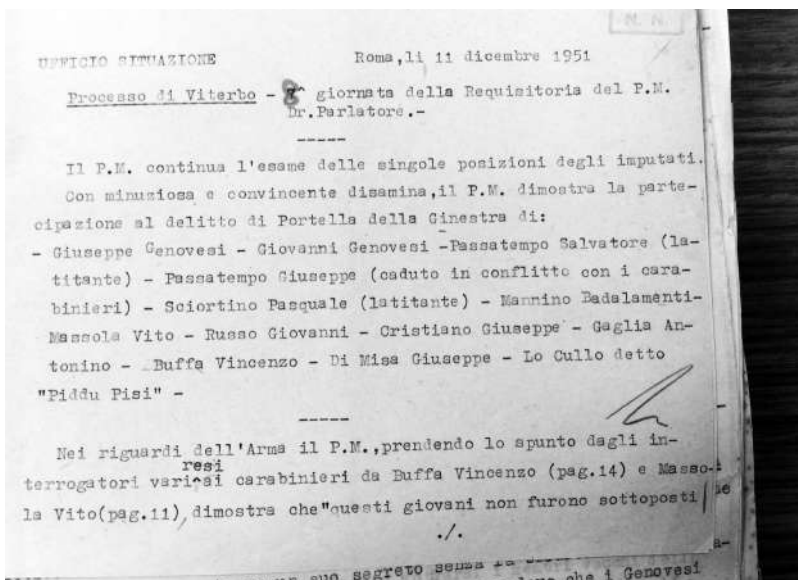


## APPENDICE





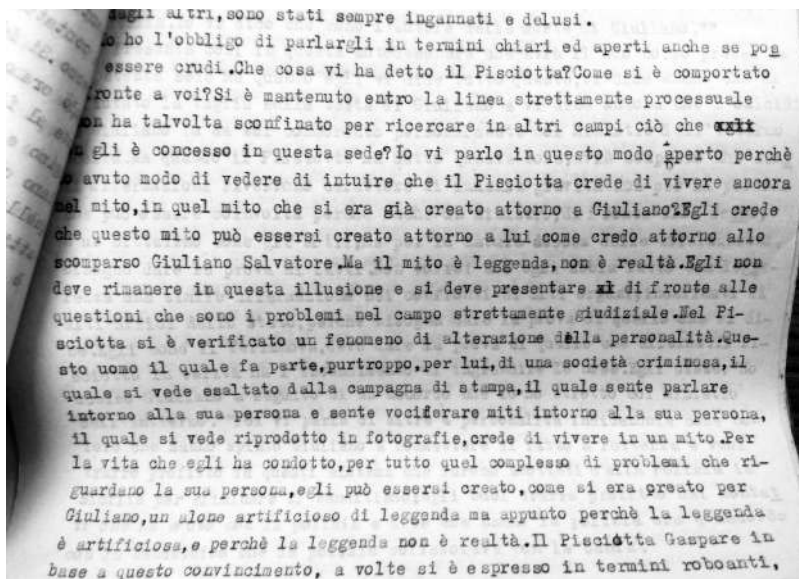
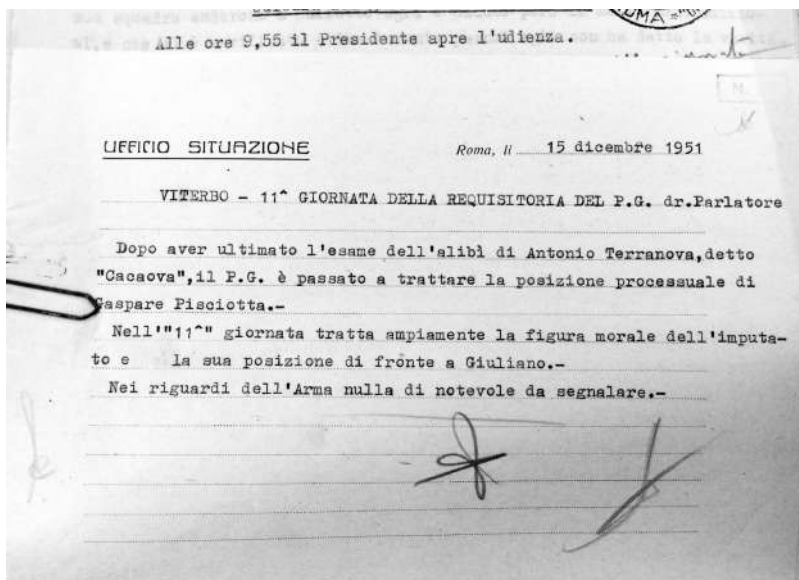
MONTELEPRE CAPUT MUNDI



Immagini 208-209. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE



Immagini 210-211. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

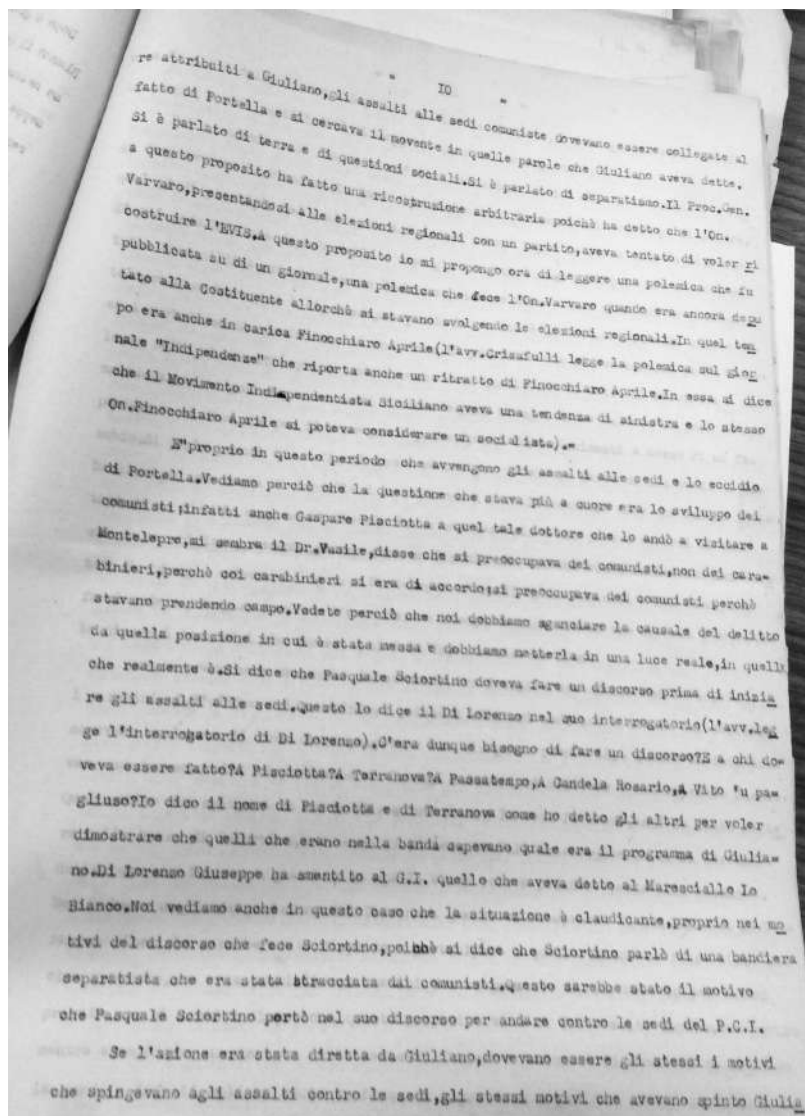


Immagine 212. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

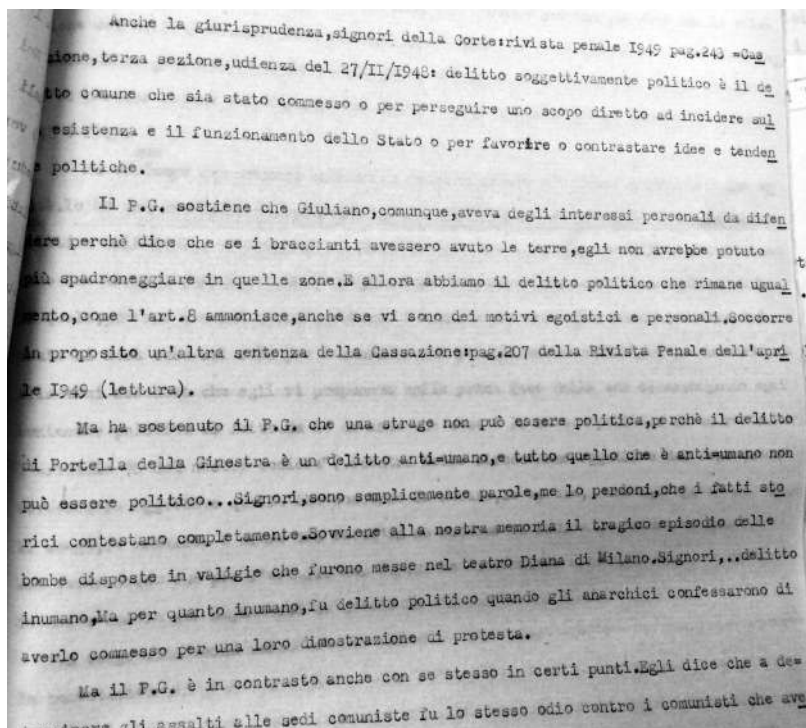


Immagine 213. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

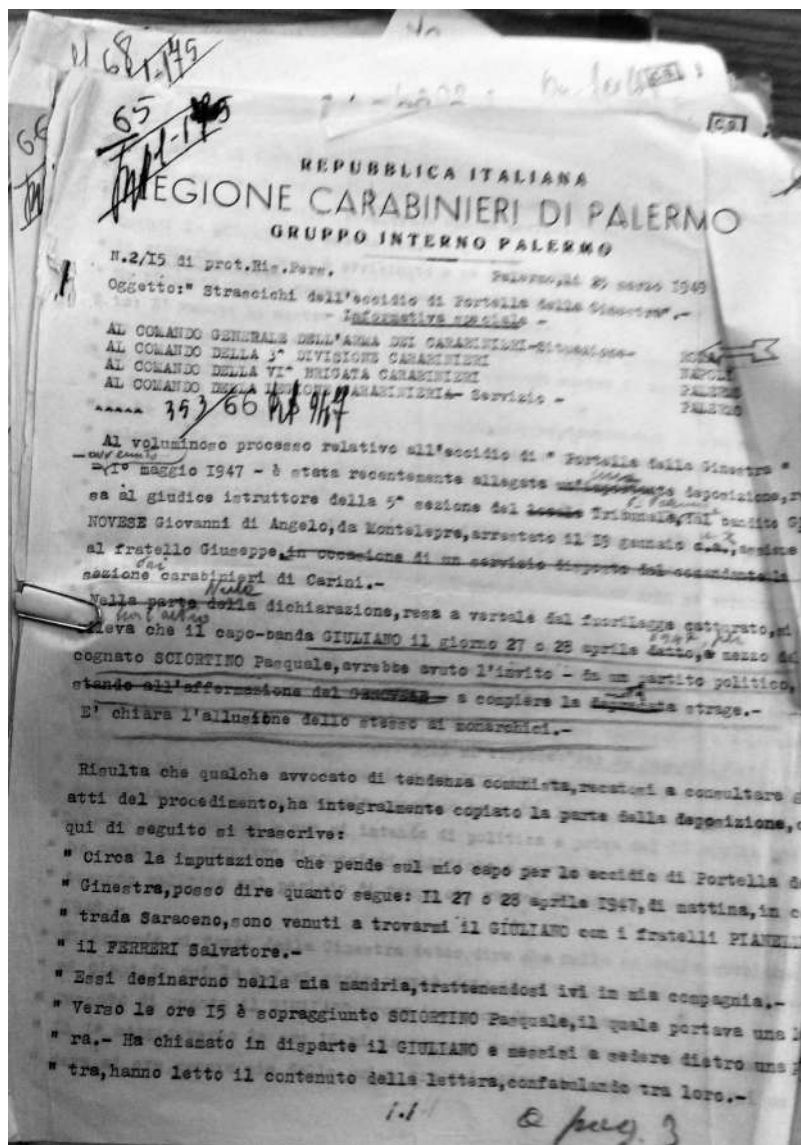


Immagine 214. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

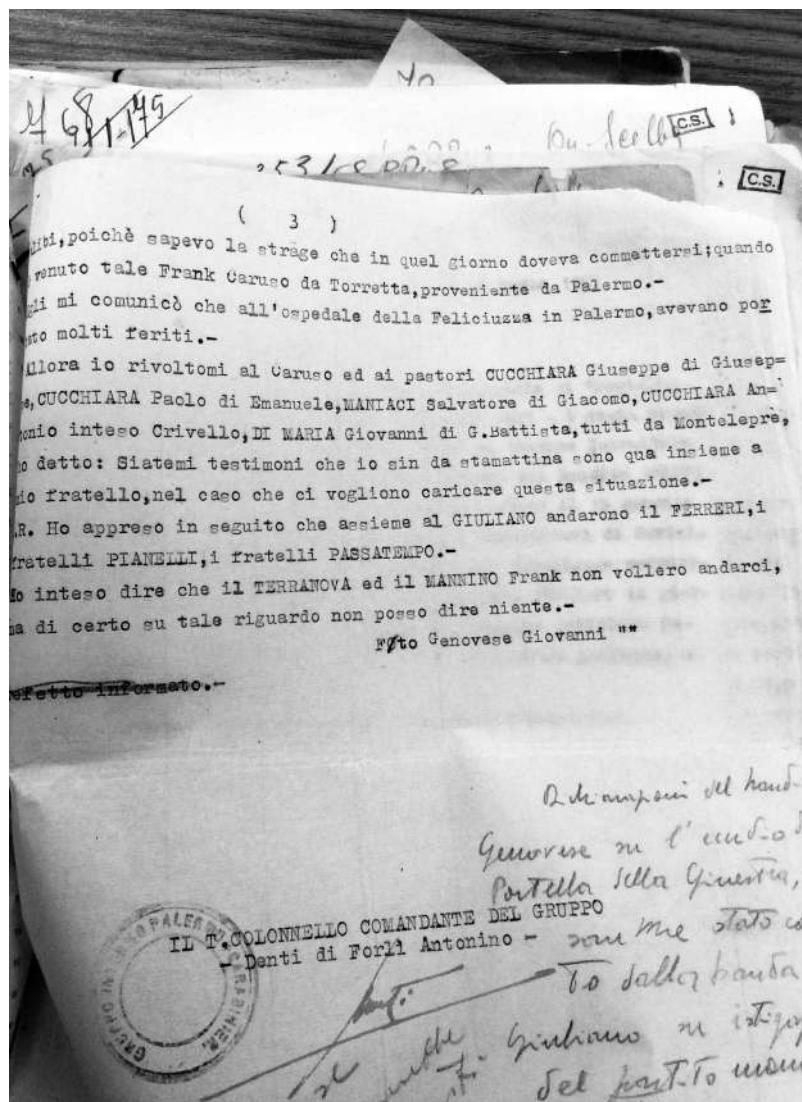


Immagine 215. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

23 1-175  
R.8

REPUBBLICA ITALIANA  
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri  
CENTRO RADIO

**MARCONIGRAMMA IN ARRIVO**

DAL COMANDO GRUPPO ESTERNO CARABINIERI - PALERMO  
AL COMANDO GENERALE CARABINIERI - UFFICIO SERVIZIO - ROMA  
AL MINISTERO INTERNO  
AL  
AL

N. 542/37 di prot. Data 7 MAG 1947

SEQUITO PRECEDENTI SEGNALEZIONI PARI NUMERO RELATIVE ECCEIDIO  
PORTELLA GINESTRA-PIANA ALBANESE (PALERMO) DURANTE ULTERIORI RI-  
*Cordella Ginestra - (Piana Albanese) Palermo*  
COGNIZIONI ZONA, SU INDICATA RINTRACCIATI COMPLESSIVE 6 POSTA-  
ZIONI ARMI, UNA FUCILE MITRAGLIATORE BREDA MOD. 30 CON 4 CARICATORI  
VUOTI, EX CIRCA 200 BOSSOLI ARMI AUTOMATICHE VARIE ET FUCILIAU-  
*da fabbricazione* *Permittere che* *che*  
TOMOSCHETTI ANCHE AMERICANE. PUNTO SECONDO ATTUALI RISULTANZE MAL-  
FATTORI IN NUMERO 12 ~~ABBANDONARONSI~~ SUBITO DOPO DELITTO ACCOM-  
PAGNANDOSI CON CAMPIERE BUSELLINI EMANUELE DI GUGLIELMO DA ALTO-  
FONTE (PALERMO) NON PUU' RESTITUITOSI FAMIGLIA. PUNTO RITIENSI *che*  
*Busellini* *dagli sbirri*  
INCONTRATO CASUALMENTE DA MALFATTORI ET SEQUESTRO PER EVITARE *di*  
*chiusura accessi punto* *P. Gualde*  
RIFERISSE LORO CONTO. PUNTO RACCOLTI FINORA INDIZI CERTA GRAVITA'  
CARICO 4 INDIVIDUI GIA' FERMATI. PUNTO INDAGINI ET RASTRELLAMENTI  
CONTINUANO IN ZONE SOSPETTE PUNTO ORDINE PUBBLICO NORMALE PUNTO

MAGGIORE ANGRISANI

COMANDO GENERALE  
CARABINIERI  
7 MAG 1947  
CENTRO RADIO

Immagine 216. Archivio storico Arma dei Carabinieri



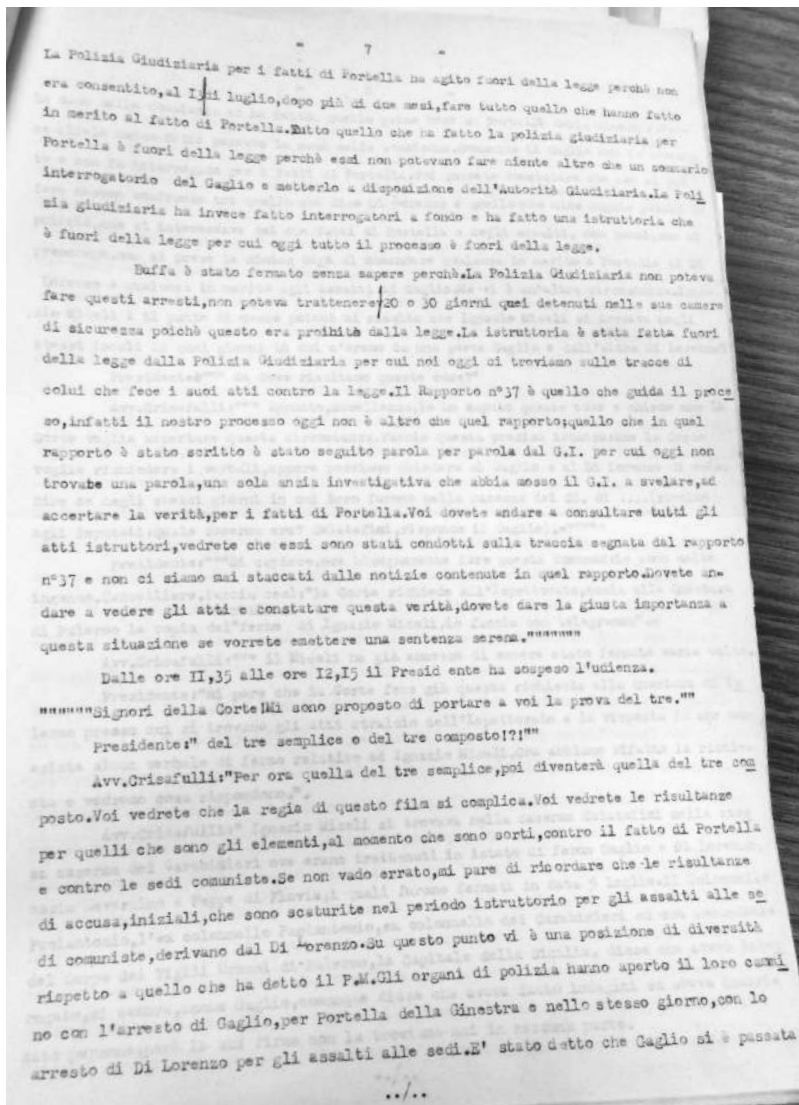


Immagine 217. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

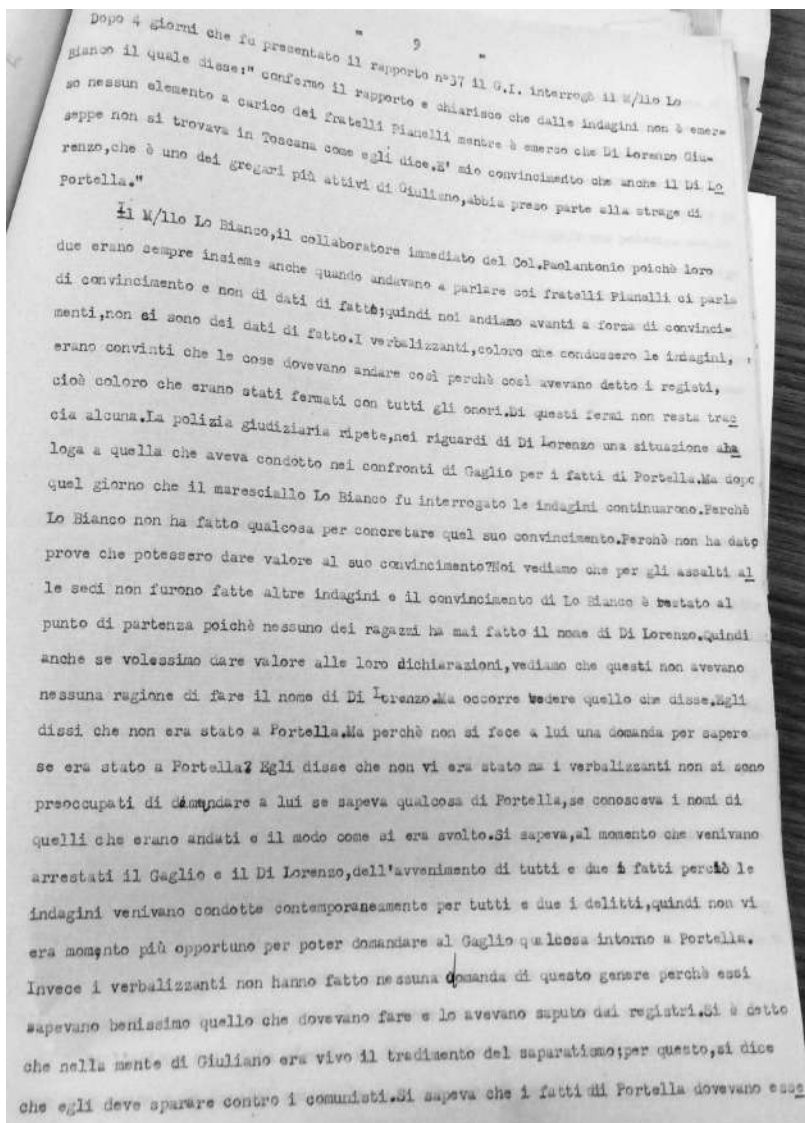


Immagine 218. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

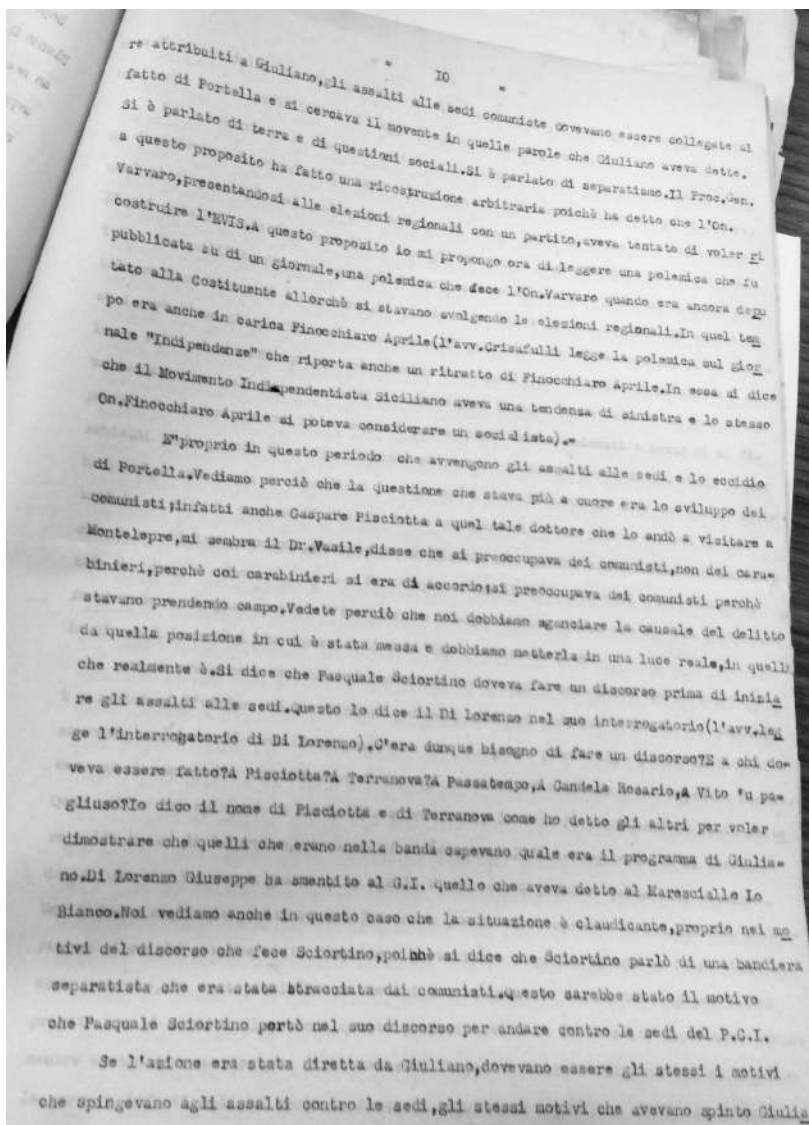


Immagine 219. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 9 -

ritenuti capaci, per i loro precedenti, per la loro tendenza a delinquere o per altre circostanze, di avere organizzato od eseguito il grave delitto. - Nel corso delle ascritte indagini si ottennero testimonianze di due giovani - uno dodicenne ed altro diciannovenne - i quali affermarono di avere riconosciuti tra i malfattori - nell'atto in cui questi si allontanavano dalla zona del crimine - quattro individui già fermati nei rastrellamenti. -

I giovani stessi vennero subito presentati all'autorità giudiziaria - che li assunse a verbale e sono in corso gli atti processuali e carico dei prevenuti. -

Altri elementi di reità a carico di altri individui vanno affiorando attraverso le indagini febbrili tuttora in corso e condotte sia dall'Arma che dagli altri organi di polizia sotto la direzione del Questore e del Procuratore della Repubblica con la solerzia e l'energia che il grave caso richiede. -

Per quanto riguarda il movente del delitto, varie sono le ipotesi formulate. La più diffusa è quella che si riferisce al conflitto di interessi determinato dal movimento destato dalle organizzazioni cooperative e dalla applicazione del decreto Segni che urtano interessi vari e complessi da una parte dei gabelloti, degli affittuari, dei campieri e in genere di tutti coloro che hanno fondato la base della loro vita in una determinata struttura sociale ed economica e dall'altra delle leghe e cooperative dei contadini le quali sotto la spinta degli organizzatori e delle promesse avute in periodo pre-elettorale - tendono ad occupare terreni non sempre incolti o mal coltivati, già in consegna a mezzadri e coloni che spesso si vedono estromessi. -

Qualcuno non esclude che anziché trattarsi di episodio a sfondo sociale - economico - possa ritenersi fatto occasionale - dovuto a malfattori disturbati durante la consumazione di altro delitto (sequestro di persona) nel mentre si trovavano in quelle località. -



## APPENDICE

DIVISIONE TERRITORIALE CARABINIERI LAZIO  
 - Gruppo di Viterbo -  
 PROMEMORIA Viterbo li 22 marzo 1952  
 AL COMANDO REGIONE CARABINIERI LAZIO  
 - Ufficio servizio -  
 R.C.M.  
 Ufficio del 22 marzo 1952

UFFICIO SITUAZIONE Roma, li 25 marzo 1952

Processo di Viterbo - Udienza del 22.3.1952

Continua l'arringa dell'avv. Crisafulli. Egli ha parlato sul numero di coloro che parteciparono alla strage, sostenendo che i colpevoli non poterono essere più di 12.

Circa la rivelazione di Pisciotta, che a Portella erano presenti i fratelli Genovesi ed altri (fra cui Giuseppe Sapienza), essa non è una vendetta, ma è la verità.

[Handwritten signature and scribbles]

Immagine 221. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

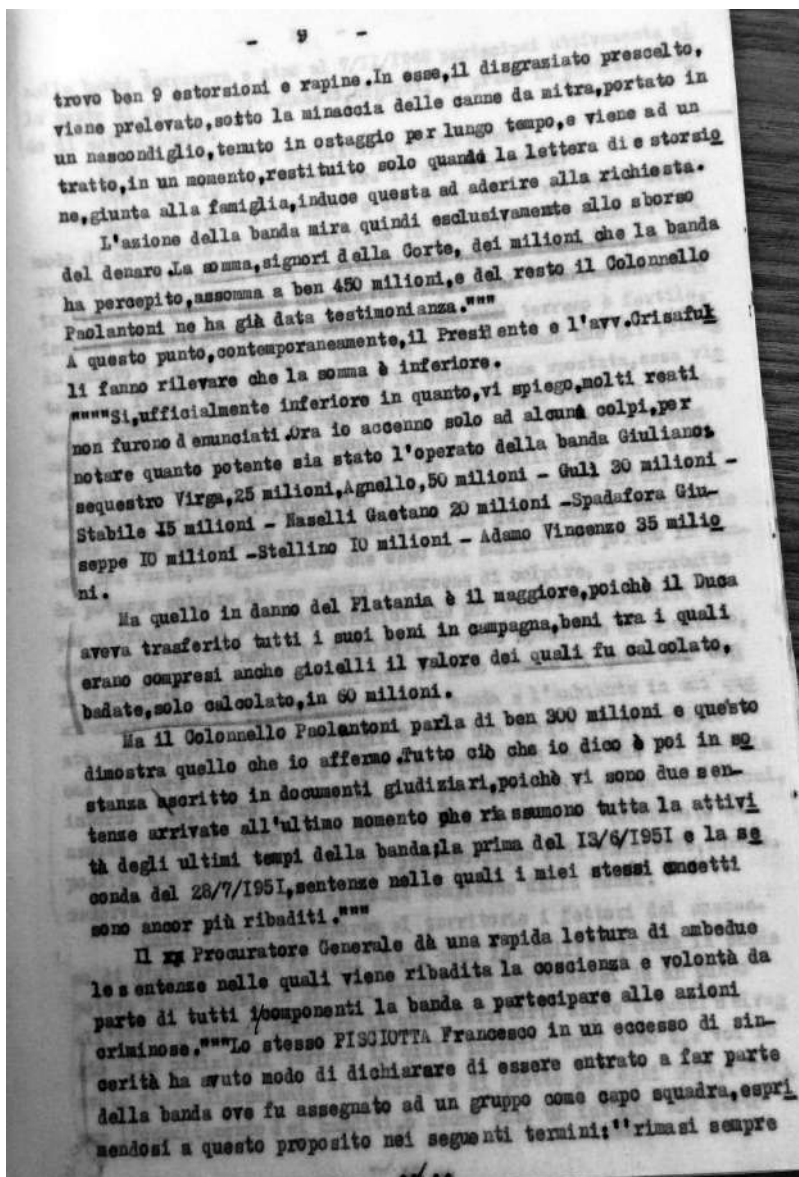


Immagine 222. Archivio storico Arma dei Carabinieri



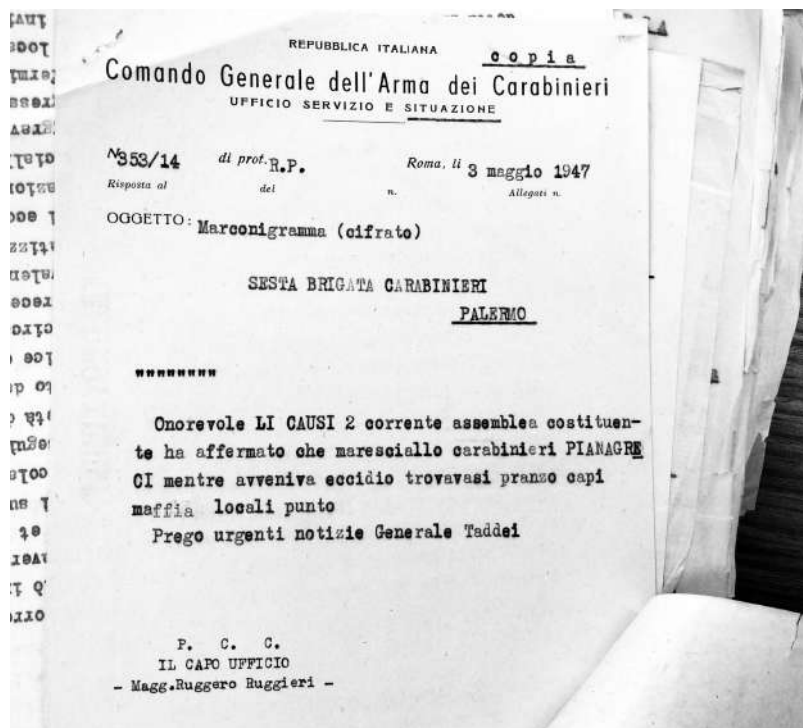


Immagine 223. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 4 -

elementi delle popolazioni dei Comuni di Piana degli Albanesi, di S. Giuseppe Jato e di S. Cipirrello, appartenenti per lo più alle rispettive Camere del Lavoro e accompagnati dai familiari, si erano recati, come d'intesa, a piedi, a cavallo ed anche su carri, in località "Portella di Ginestra" - pianoro incassato fra il Monte Kumeta ed il Pizzo Pelvet (quest'ultimo erroneamente denominato dalla popolazione del luogo "Monte La Pizzuta" che costituisce, invece, altro sistema montuoso in prolungamento del primo) - distante circa 5 Km. da Piana, allo scopo di celebrare la festa del lavoro e nel contempo, fare una scampagnata. -

Giunsero sul posto, verso le ore 9,30, le comitive dei Comuni di S. Giuseppe Jato e San Cipirrello, guidate dal Sindaco di quest'ultimo Comune e dai dirigenti delle rispettive Camere del Lavoro. - Nell'attesa che giungesse la comitiva di Piana, i gitanti si sparsero, a gruppi, per i prati, sia per riposarsi, sia per consumare il cibo che si erano portati. I cavalli e i muli furono liberati dai basti e lasciati liberi a pascolare. -

Giunto un primo scaglione della comitiva di Piana, tutti si radunarono attorno ad un podio, formato da strati di sassi sovrapposti, del quale, circa 40 anni or sono e negli anni anteriori al fascismo, aveva parlato alle masse ivi radunate per lo stesso scopo, il noto propagandista - socialista della regione Barbatto Nicola. - Da esso, in attesa che giungesse l'oratore ufficiale sig. PEDALINO Francesco - segretario provinciale della Federtar, prese la parola il Segretario della Sezione del Partito Socialista Italiano di S. Giuseppe Jato sig. SCHIRO' Giovanni - calzolaio. -

Questi, non aveva pronunziato che poche frasi, riscuotendo gli applausi della folla, che si udì una sparatoria. Sulle prime non si comprese di che si trattasse. Molti ritennero che fossero detonazioni di fuochi artificiali - in segno di giubilo - peraltro inusitati nelle precedenti celebrazioni. Quelli di S. Giuseppe Jato li attribuirono ad iniziativa di quelli di Piana; questi a quelli di S. Giuseppe o San Cipirrello; questi ultimi, ai primi. -



- 5 -

Le scariche continuarono a brevi intervalli l'una dell'altra e provenivano dalle pendici rocciose e dai contrafforti del Monte Pelevet distanti circa 250 metri dal podio.-

Il maresciallo ell. PARRINO Giovanni, in sott'ordine alla stazione di Piana degli Albanesi che ivi era comandato di servizio unitamente a due dipendenti, cercò di rendersi conto della cosa, quando, tra la folla, cominciarono a cadere feriti uomini, donne, ragazzi e quadrupedi.-

Si comprese soltanto allora che si sperava sulla moltitudine inerme (erano circa un migliaio di adunati) e tutti, presi da panico, si sparpagliarono come folli in varie direzioni cercando riparo a ridosso dei grossi sassi di cui è ricca la zona.-

Il fuoco durò - ad intervalli - una decina di minuti ed appena cessato, i parenti dei caduti e dei feriti, si trascinarono costoro, allontandosi.-

Il bilancio complessivo fu di 7 morti - saliti poi a 10 e di 24 feriti.-

Il carabiniere DI GILIO Mario - che nel tumulto provocato dal fuoco micidiale - aveva perduto di vista il sottufficiale e l'altro compagno con lui in servizio sul posto, raggiunse immediatamente la Caserma in Piana per dare l'allarme, rivolgendosi, in assenza del Comandante la stazione M.M. PORTERA Lucio al sopracitato S. Tenente Ftr. RAGUSA - comandante il plotone O.P. che incontrò nell'abitato. Questi inviò subito a Portella Ginestre una squadra del plotone al comando di un sottufficiale e coi restanti uomini provvide alla sorveglianza in paese non senza avere prima - come si disse - comunicato per telefono la notizia al Comandante la Compagnia Esterna.-

Intanto il maresciallo PARRINO, travolto ben due volte dalla folla impaurita, assieme al suo dipendente, prese posizione per tentare di rintuzzare con le proprie armi il fuoco dei malfattori. Ne venne però dissuaso dagli astanti (Sindaco di S. Cipirrello compreso) sia per tema di più violenta reazione da parte dei rei, sia perchè questi erano ben nascosti tra le anfrattuosità delle rocce, sia, infine, perchè il fuoco

./.



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

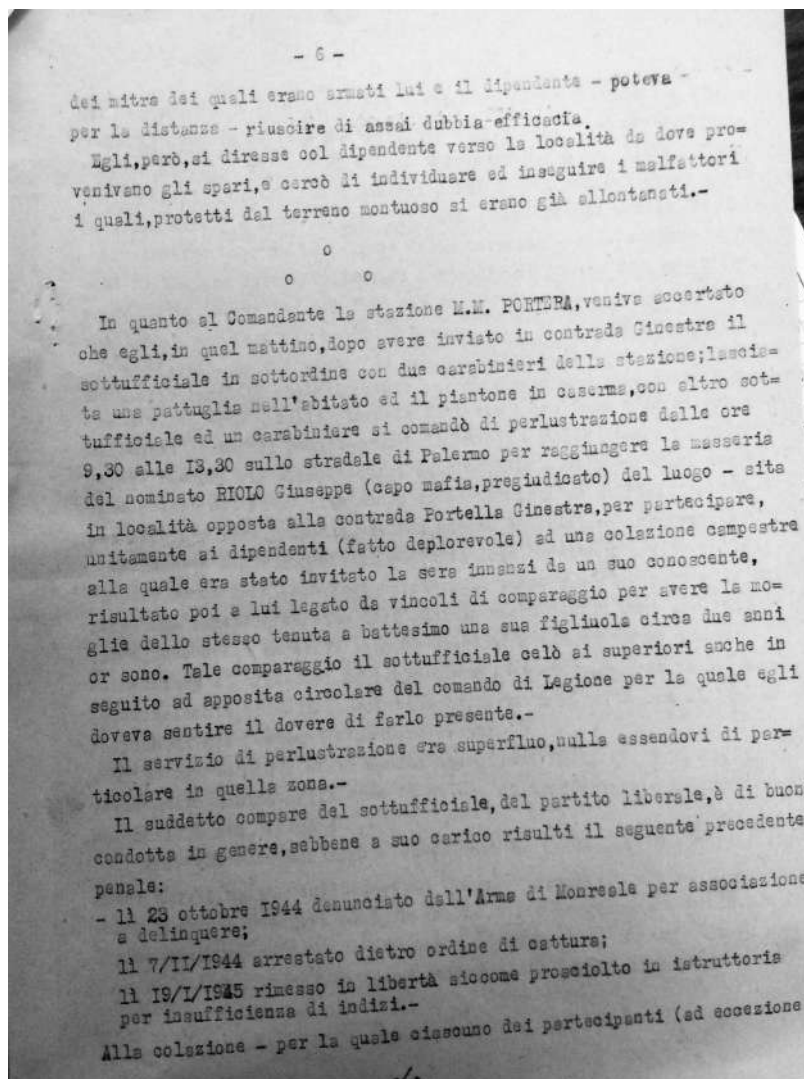


Immagine 226. Archivio storico Arma dei Carabinieri



- 7 -

del Maresciallo e dipendenti per i quali provvedeva il suddetto suo compare) portava qualche genere da consumare collettivamente, con vennero diciotto persone di cui 14 incensurate e 4 con lievi precedenti penali, appartenenti a diversi partiti politici (vi erano anche due socialisti) e nove di essi ritenuti simpatizzanti per la "mafia".

Non intervennero nè il padrone della masseria - capo mafia - nè tre suoi figli pure essi affiliati. Vi partecipò il quarto figlio, mafioso e pregiudicato, assolto nel 1928 per insufficienza di prove da duplice omicidio - per fare gli onori di casa.-

I predetti - come è stato fin qui stabilito - si erano dato convegno in quella località esclusivamente per consumare una refezione in campagna - all'aperto - nella giornata di festa e non (per come si era ventilato da parte dei social-comunisti locali e della stampa di sinistra), perchè fossero gli organizzatori dell'eccidio - allontanatisi per la circostanza dal paese allo scopo di costituirsi un alibi, attraendo, per maggiore loro garanzia, il Comandante la stazione del luogo.-

E' rimasto accertato che il sottufficiale accettò l'invito nella massima buona fede (non fece peraltro in tempo a partecipare alla colazione che appena avvertito dell'eccidio pochi minuti dopo che egli era giunto nella masseria ritornò immediatamente in paese a mezzo autovettura di transito) ma con estrema leggerezza, aggravata dal fatale, coincidente episodio assolutamente imprevisto tanto che al convegno non vi era nessun lavoratore armato.-

Il sottufficiale è stato punito con giorni 15 AA.RR. e 20 AA.SS. ed allontanato subito dalla sede in attesa di trasferimento in continente, per il quale è stato proposto.-

Il provvedimento punitivo è stato così contenuto, nella considerazione anche che la mafia costituisce un fenomeno siciliano che ha in suo possesso, mediante poderosa organizzazione, molte necessarie notizie, per cui l'Arma spesso è costretta far capo ad essa per attingere in modo opportuno notizie, beninteso senza entrarvi in legami di dimentichezza.-



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

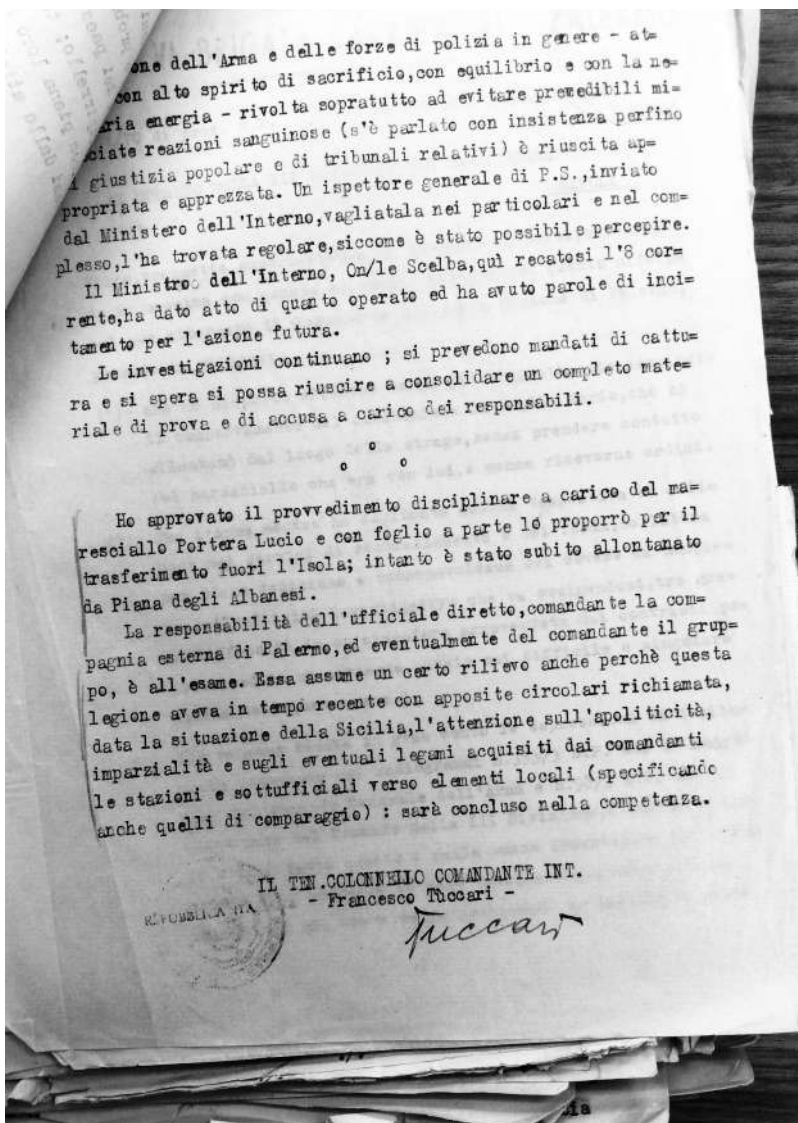


Immagine 228. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

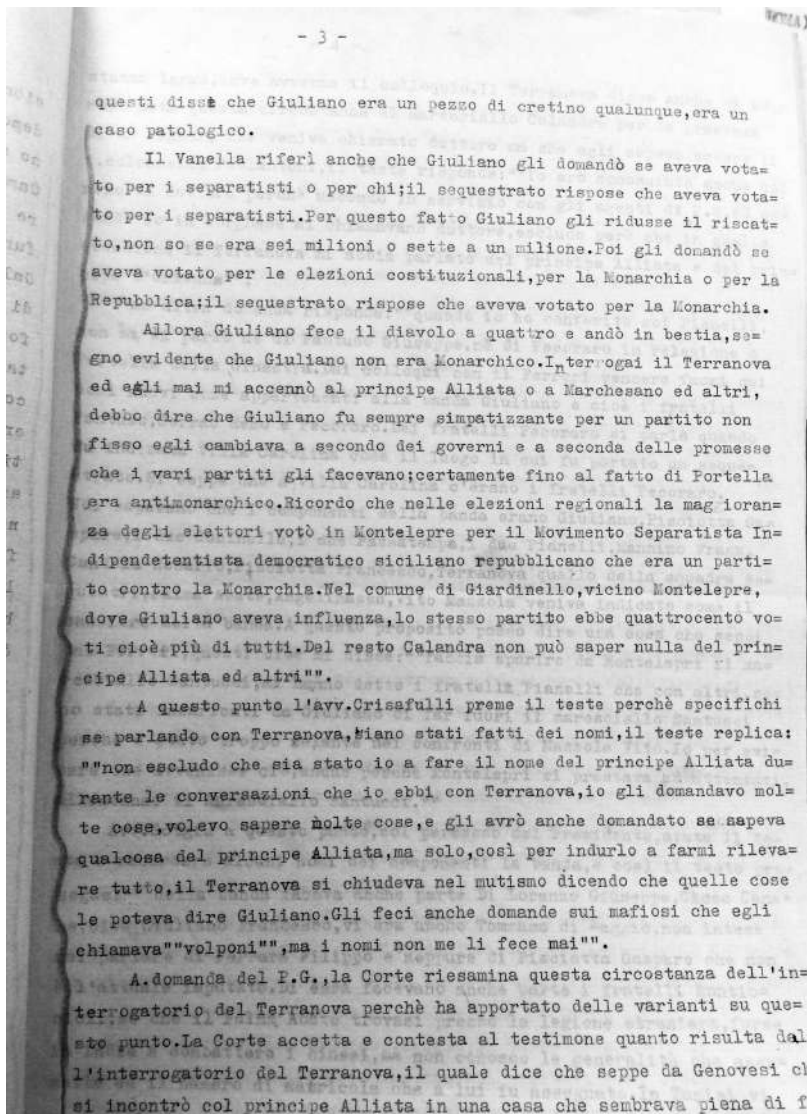


Immagine 229. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

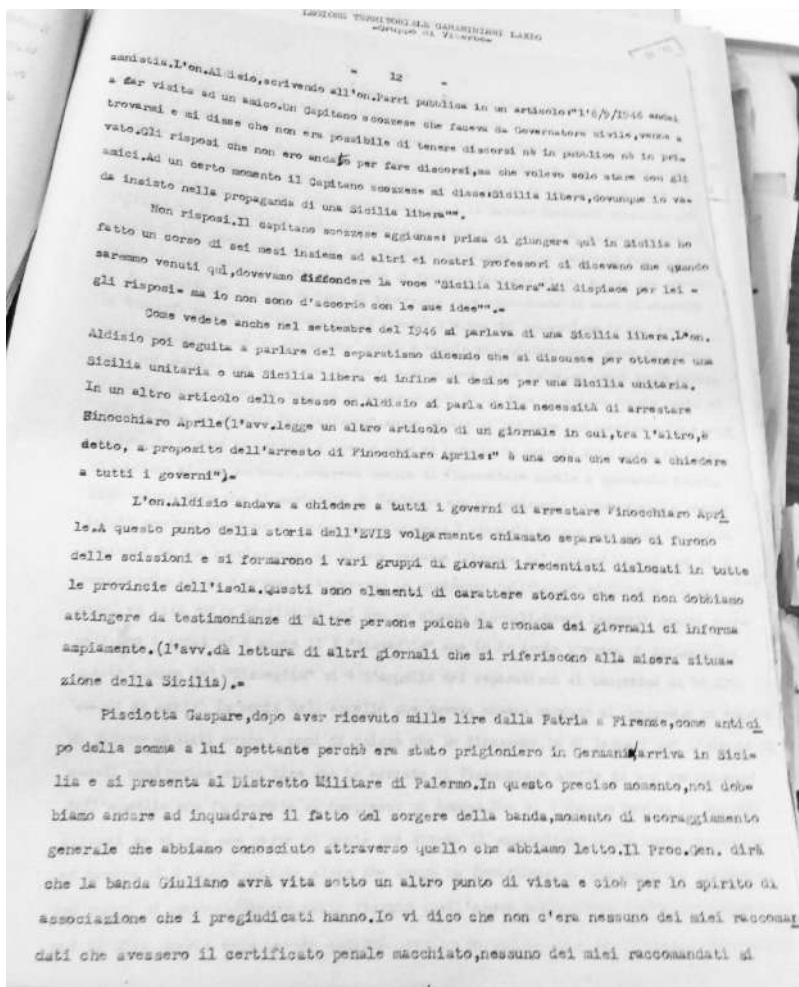


Immagine 230. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

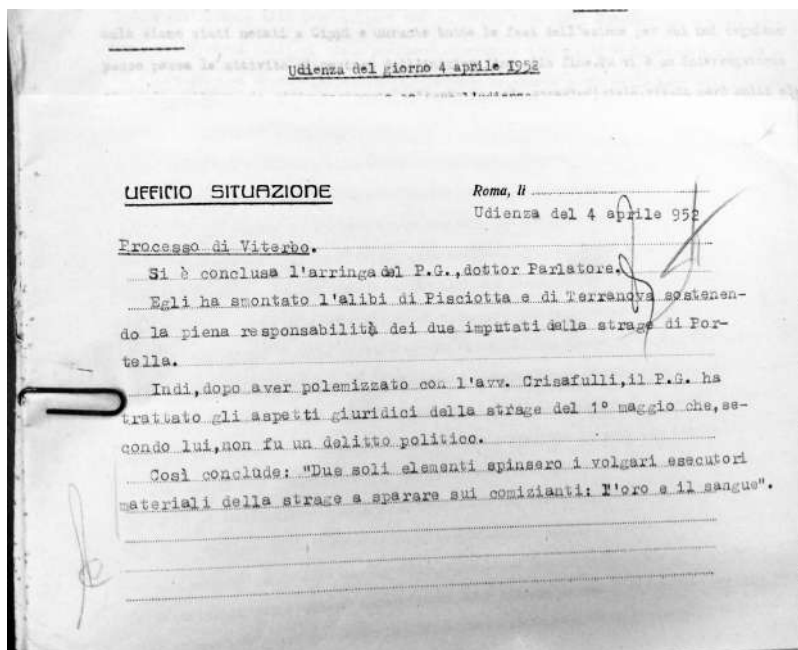


Immagine 231. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

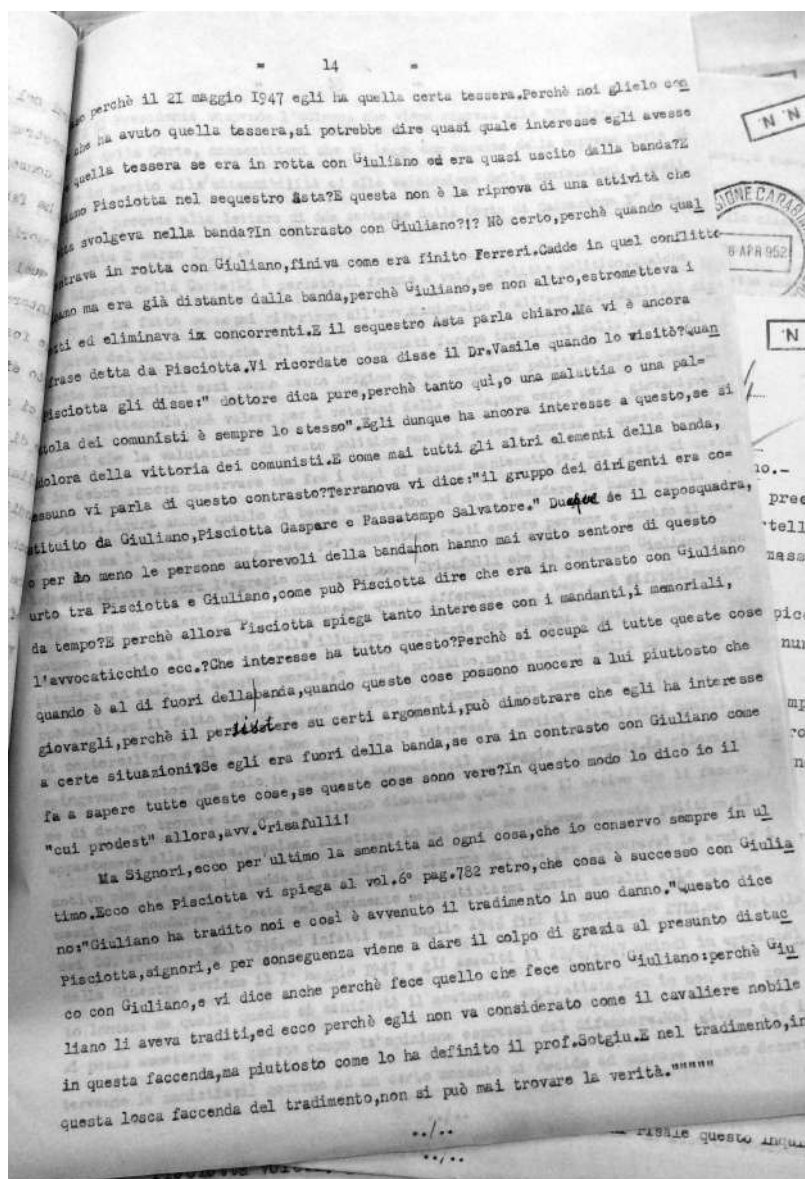


Immagine 232. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

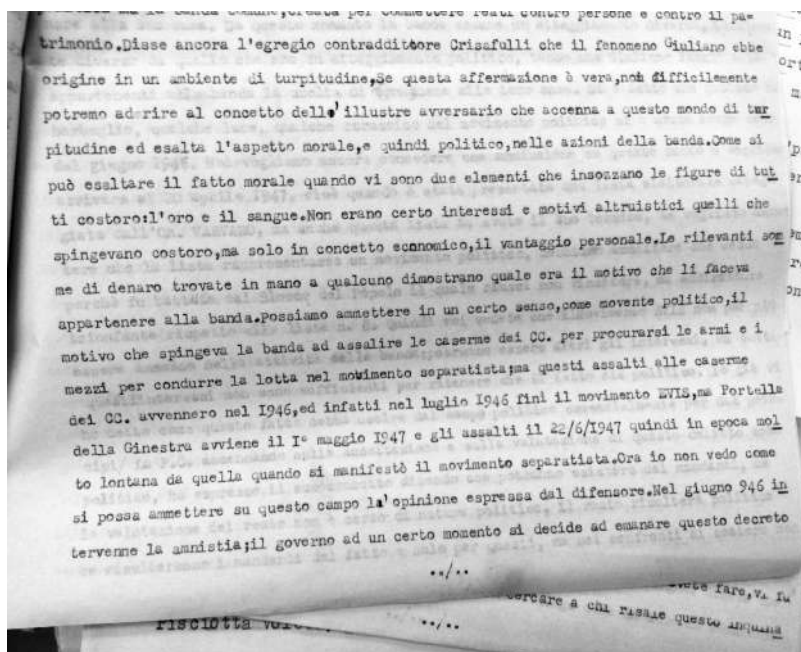


Immagine 233. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

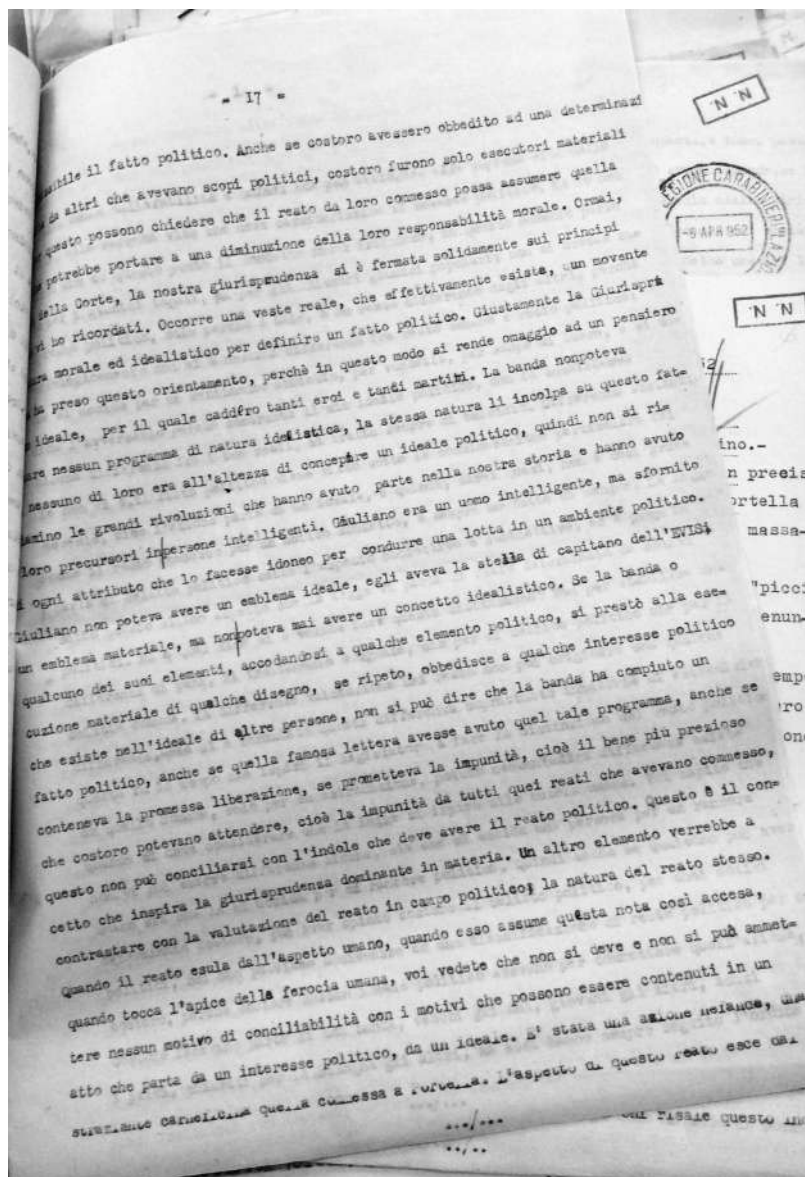


Immagine 234. Archivio storico Arma dei Carabinieri



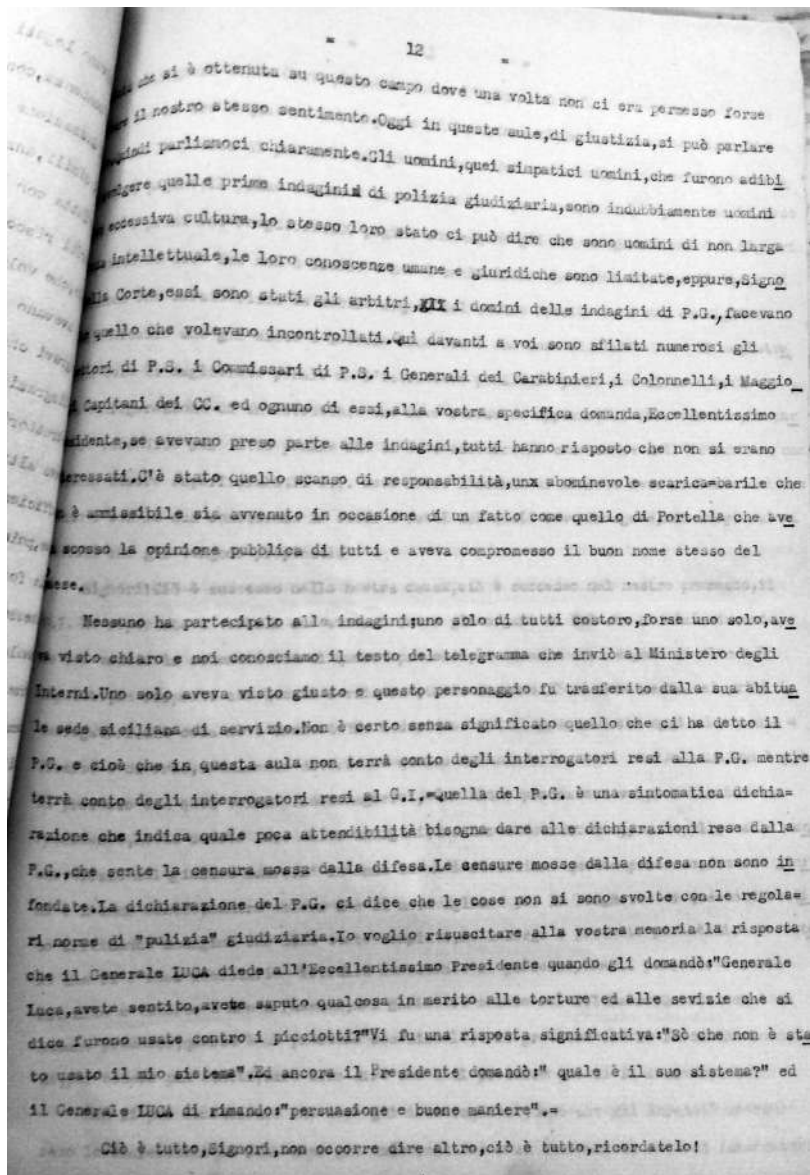
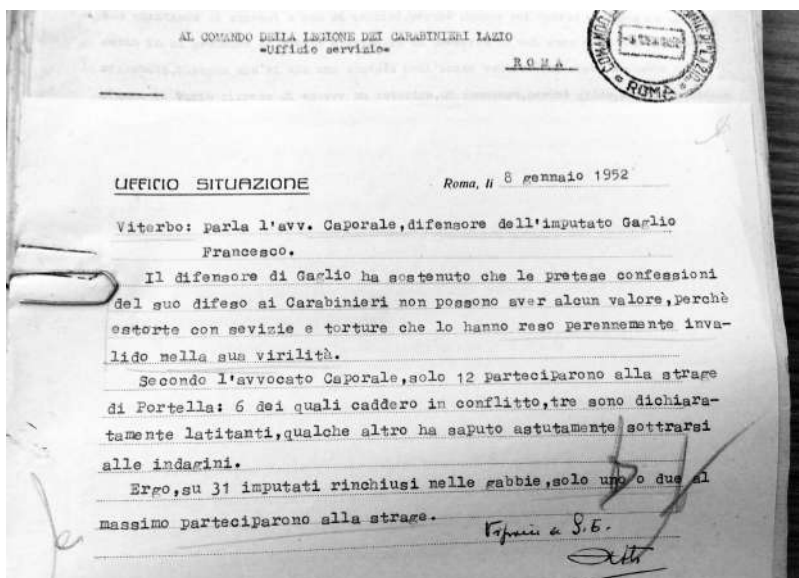
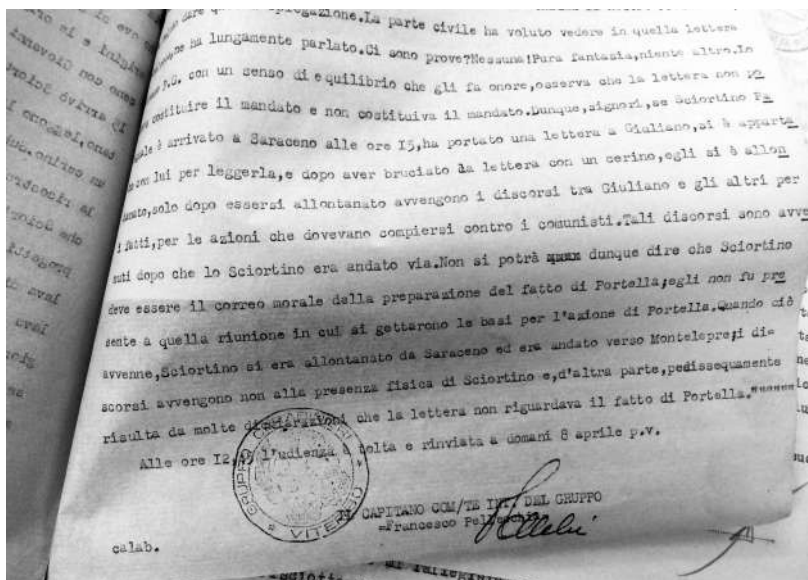


Immagine 235. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI



Immagini 236 e 237. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

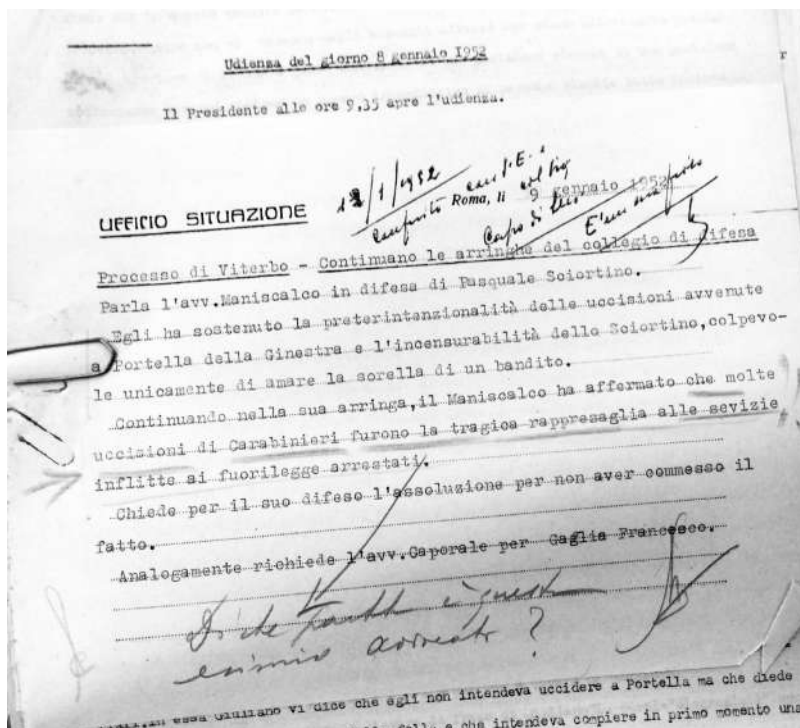


Immagine 238. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

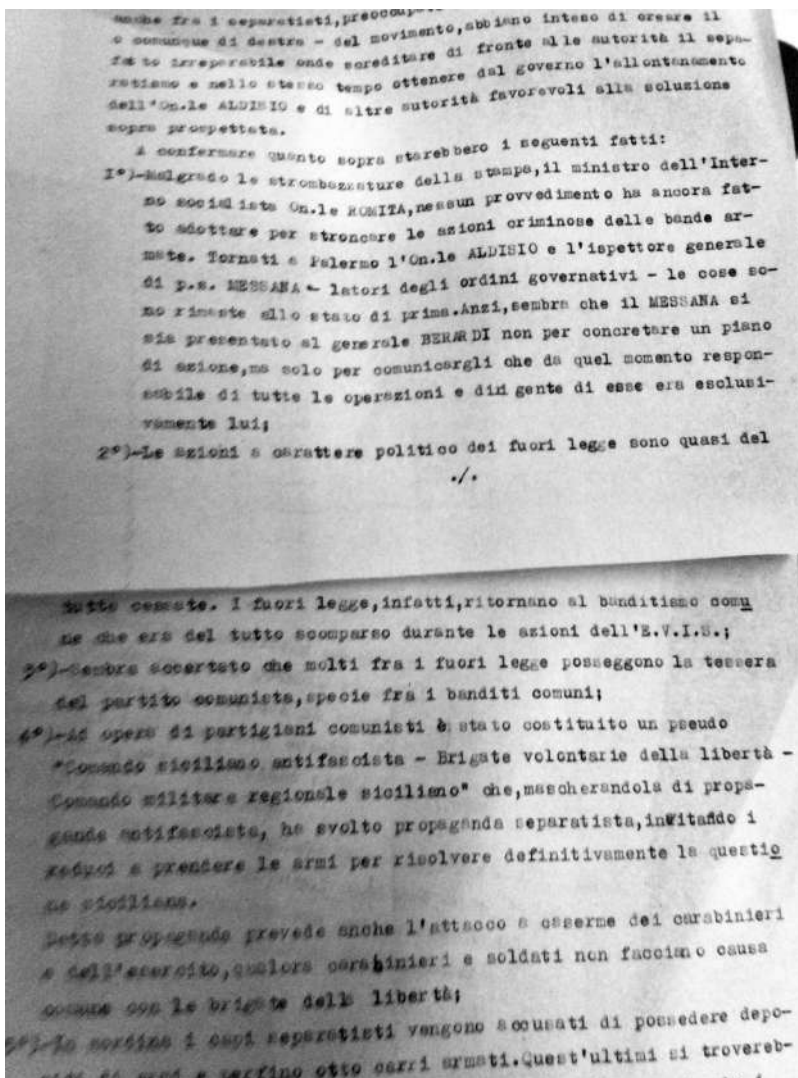
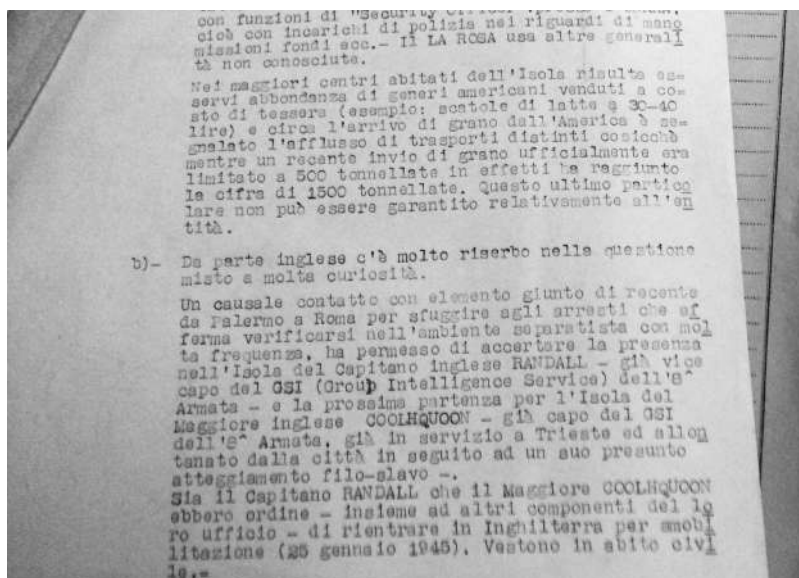
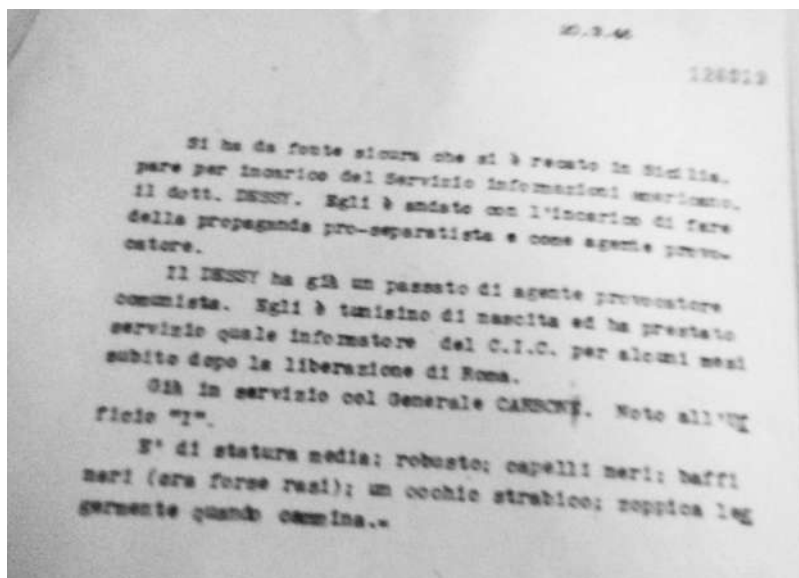


Immagine 239. Archivio storico Esercito Italiano



## APPENDICE



Immagini 240 e 241. Archivio storico Esercito Italiano



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

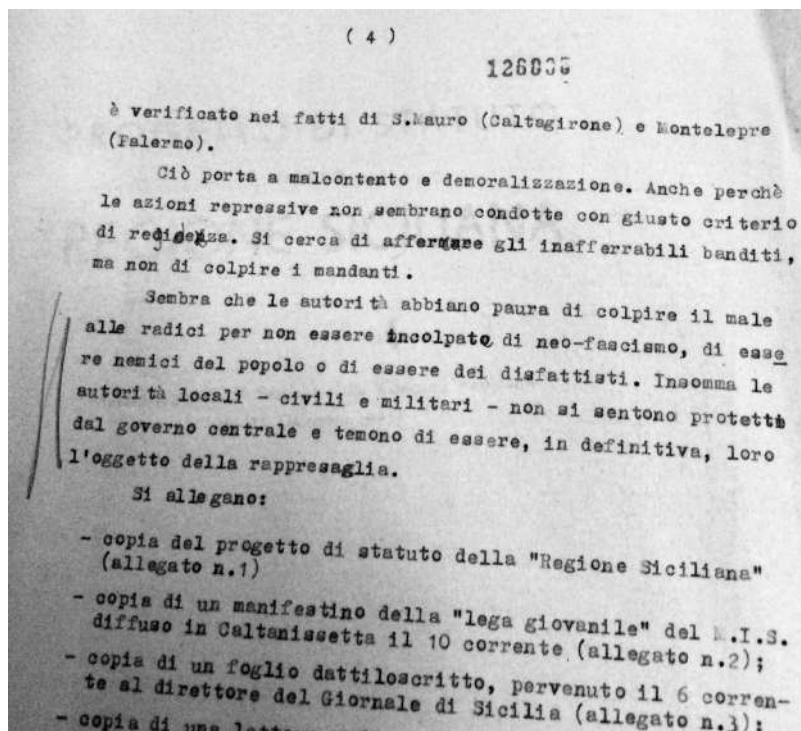


Immagine 242. Archivio storico Esercito Italiano



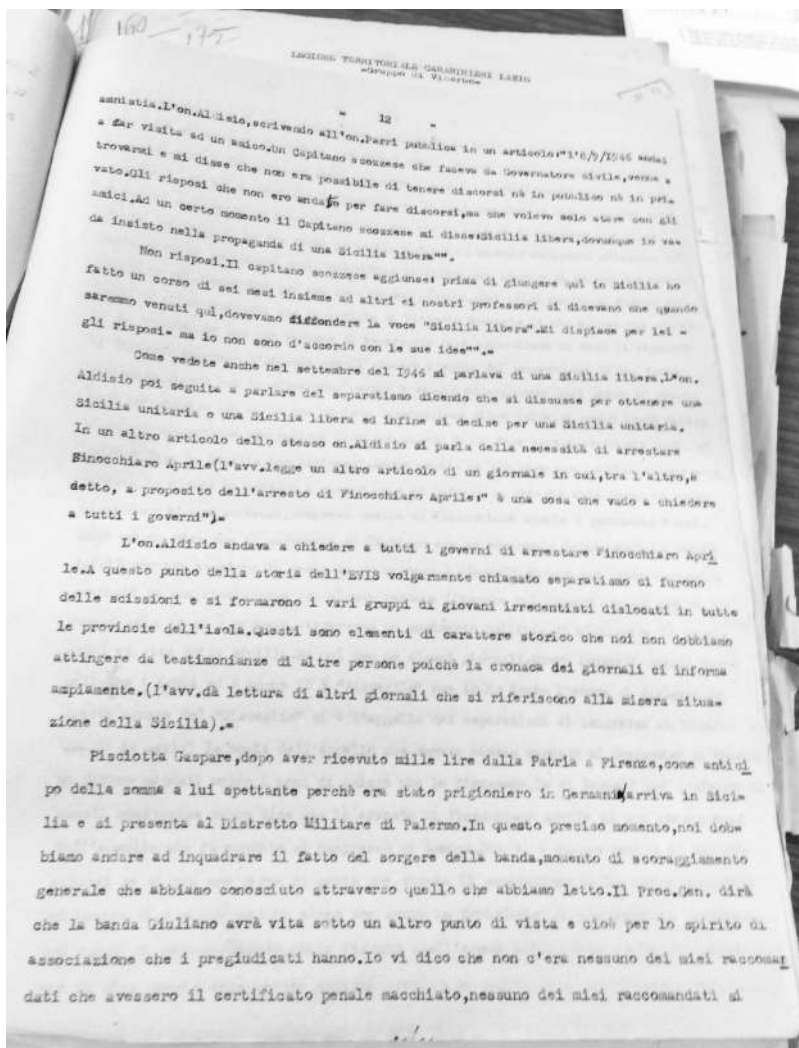


Immagine 243. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

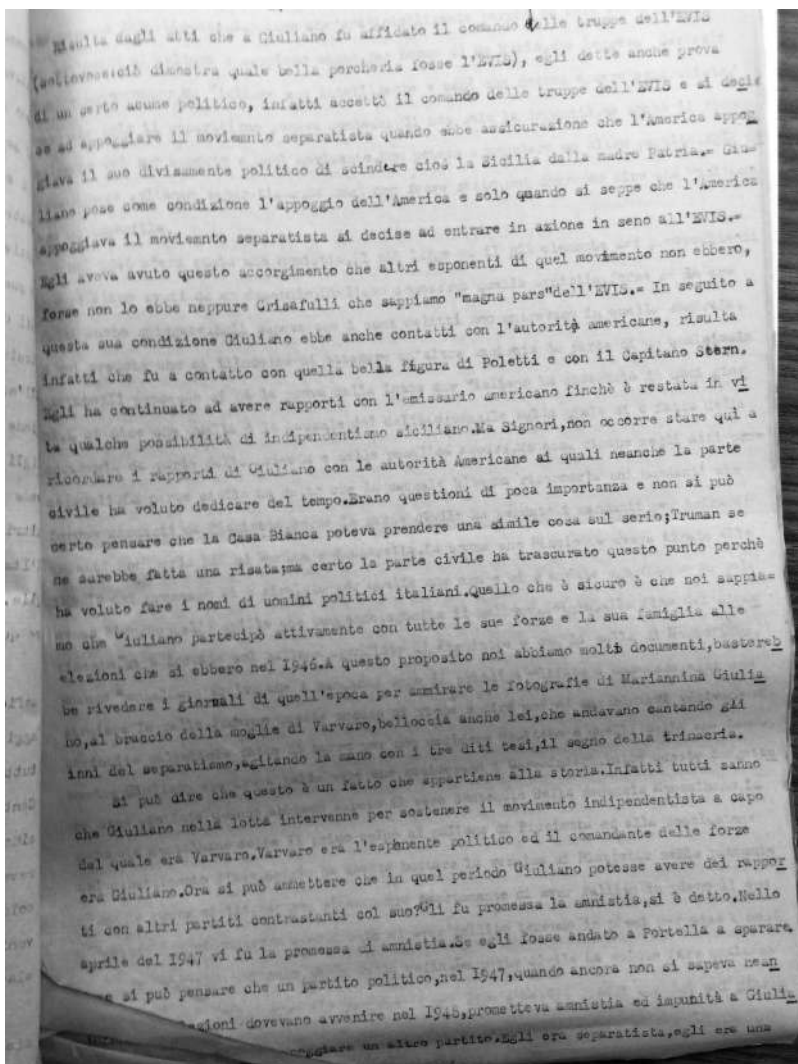
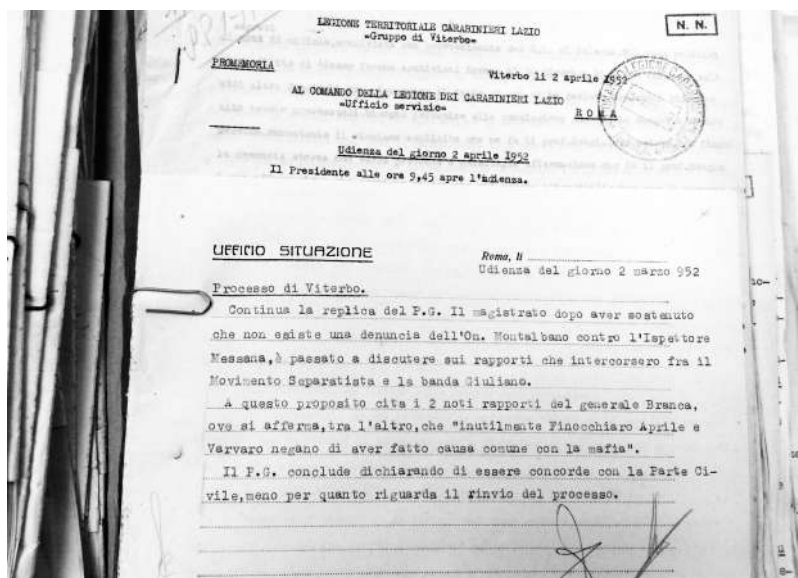
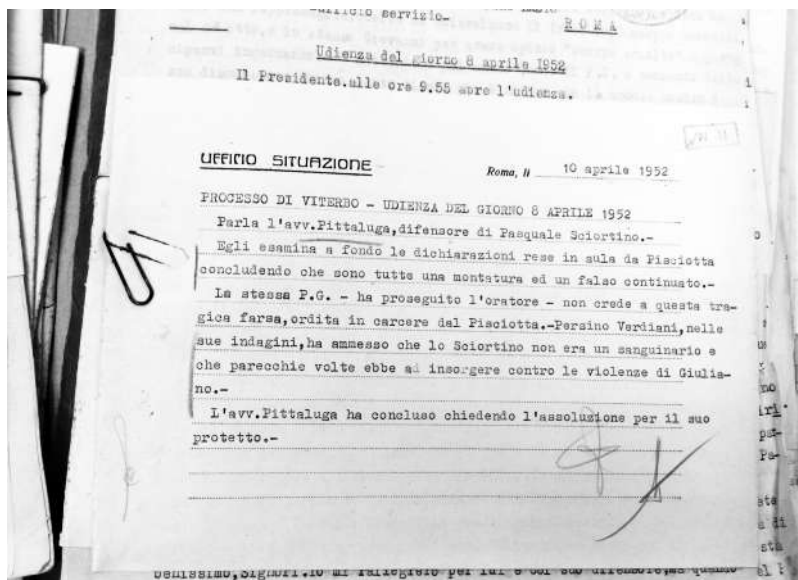


Immagine 244. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE



Immagini 245 e 246. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

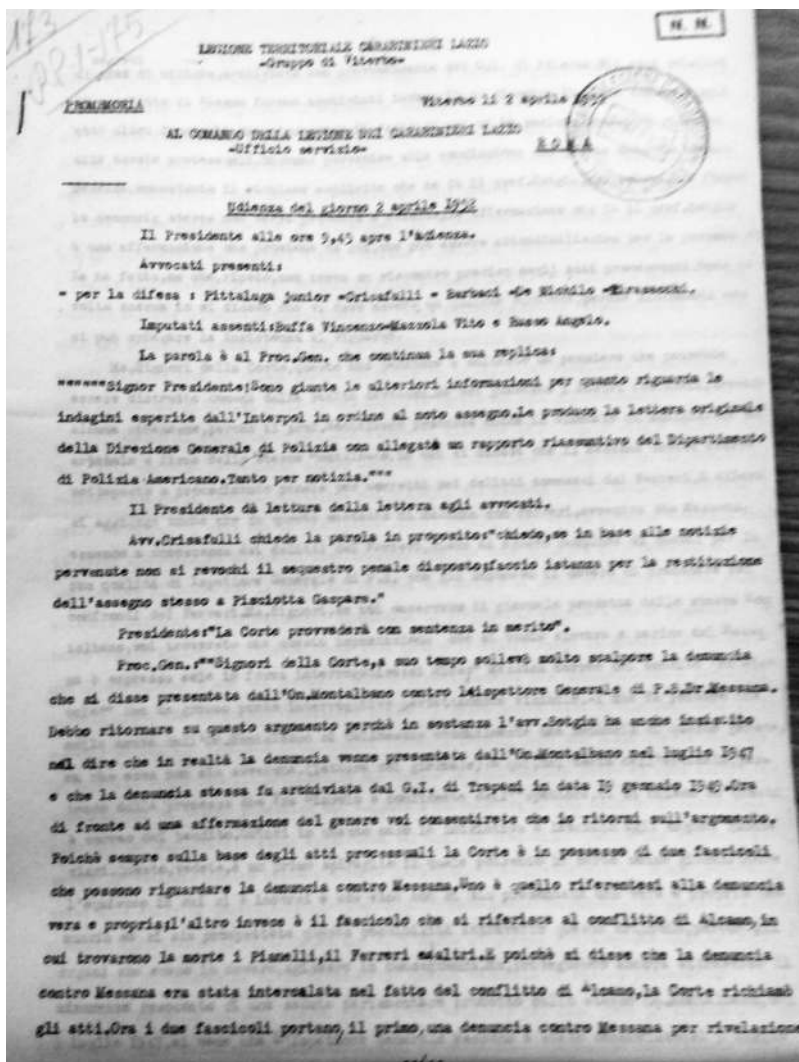


Immagine 247. Archivio storico Arma dei Carabinieri



- 2 -

segreti  
di ~~atti~~ di ufficio, archiviata con provvedimento del G.I. di Palermo. Gli atti relativi  
al conflitto di Alcamo furono archiviati invece il 30 dicembre 1949. Non esistono agli  
atti altri fascicoli che riguardino il fatto di cui vi ho parlato. Dovendosi riferire  
alle tavole processuali, bisogna pervenire alla conclusione che questa denuncia contro  
Messana, nonostante il richiamo esplicito che ne fa il prof. Sotgiu, non esiste. Ora finché  
la denuncia stessa non verrà prodotta e esibita, l'affermazione che fa il prof. Sotgiu  
è una affermazione che proviene da lui, che può essere attendibilissima per la persona che  
la ha fatta, ma che, ripeto, non trova un riscontro preciso negli atti processuali. Onde la  
volta scorsa io vi dicevo che vi deve essere un qualche equivoco, perché altrimenti non  
si può spiegare la insistenza al riguardo.

Ma, Signori della Corte, questo mio pensiero è soltanto un pensiero che potrebbe  
essere distrutto domani dalla realtà cartacea. Se voi guardate i nostri fascicoli, trovate  
alcune stranezze, perché il prof. Montalbano produsse anche il Giornale di Sicilia, con un  
articolo a firma dello stesso Montalbano, in cui si diceva che il Messana doveva essere  
sottoposto a procedimento penale per corretteità nei delitti commessi dal Ferreri. E allora  
si aggiunge anche che da questo contatto di Messana con Ferreri, avveniva che Messana,  
essendo a conoscenza dei delitti del Ferreri, viene ad essere complice di questi per la  
sua qualità di Ispettore Generale di P.S. che gli imponeva il dovere di procedere nei  
confronti del Ferreri. Ma, Signori, se voi osservate il giornale prodotto dallo stesso Mon-  
talbano, voi troverete che questa imputazione che si vuole elevare a carico del Messa-  
na è espressa solo in forma interrogativa; si dice: "Messana correo del bandito Fra Dia-  
volo?" con un grosso punto interrogativo perfettamente visibile. Il che fa pensare che  
nella mente dell'On. Montalbano si delineasse verbalmente una denuncia di questo genere,  
ma che essa non sia avvenuta. (lettura del giornale). E qui, nel testo dell'articolo, par-  
tendo dalla premessa che Fra Diavolo è confidente dell'Ispettore, ci si chiede se questi  
è correo del bandito. Quindi in questo caso la iniziativa è lasciata agli organi giudi-  
ziari. Questo, vedete, è un primo spiraglio il quale potrebbe in certo senso giustificare  
l'equivoco in cui si è incorso e che cioè non si sia presentata una vera e propria de-  
nuncia ma si sia prospettata questa possibilità attraverso questo articolo, perché gli  
organi che erano in dovere, agissero in conseguenza. Ma, proseguendo ancora attraverso il  
~~riassunto~~ resoconto di una seduta parlamentare prodotto dallo stesso On. Montalbano, del  
3 luglio 1947, si vede che l'Ispettore Generale Messana è stato denunciato (al 3 luglio

Immagine 248. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

= 3 =

1947 si parla di denuncia, Signori della Corte) alla autorità giudiziaria quale responsabile del reato di rivelazione di segreti di ufficio e di correttezza nei delitti commessi dal bandito Ferreri dal giorno in cui questi ne divenne il confidente. Noti la Corte la differenza e la sottigliezza tra la impostazione in sede parlamentare e la impostazione fatta qui in udienza. Ad ogni modo la impostazione alla Camera è più vasta di quella che si è fatta qui in udienza, perchè la responsabilità di Messina è richiamata in ordine a tutti i delitti commessi dal Ferreri e non soltanto a quello di Portella. Orbene, signori, in data 3 luglio alla Camera si parla di denuncia già presentata, e il 1° luglio lo stesso On. Montalbano, nel suo articolo, prospetta solo in forma interrogativa la responsabilità di Messina per i delitti commessi dal suo confidente Ferreri. La distanza di tempo è brevissima, dall'1 al 3, e come si spiega questo fatto? Che il 1° luglio si formula un interrogativo e dopo appena due giorni si parla di una denuncia contro Messina già presentata?

Quando il denunciante prof. Montalbano fu chiamato il 1° luglio 1947 a deporre dal G.I. egli confermò la denuncia contro Messina per rivelazione di segreti di ufficio, ma si esprime ancora in formula dubitativa nei riguardi del Messina per il fatto di Portella della Ginestra. "È vero che le mie accuse contro Messina sono poste in quell'articolo sotto forma ipotetica, ma in questa dichiarazione qualche cosa di serio mi è sembrato di riconoscere per il fatto che il padre del Ferreri era munito di porto d'armi che aveva potuto ottenere mediante l'interessamento di Messina in proposito. Comunque è stata presentata su tutto questo affare una interpellanza alla Camera". E allora sorge il dubbio che vi sia una interpellanza e non una denuncia, perchè effettivamente una interpellanza è stata presentata, tanto che lo stesso Montalbano diceva: "l'opera nostra mira ad una inchiesta parlamentare perchè sia chiarita tutta questa faccenda". Ora mi pare che tutto questo sia pure in perfetta buona fede, il prof. Sotgiu sia caduto in equivoco. Del resto vi sono ancora due osservazioni di natura giuridica che vengono a corroborare il mio assunto in materia. Si dice che la denuncia sia stata archiviata dal G.I. di Trapani. Ma questo non è possibile perchè la denuncia contro Messina avrebbe dovuto, anche se presentata a Trapani, essere rimessa alla Autorità Giudiziaria di Palermo, per territorialmente competente, la quale la avrebbe allegata al processo di Portella. Ma non vi è stata nè questa trasmissione alla autorità giudiziaria di Palermo, nè la allegazione di questa denuncia al nostro processo.

Signori della Corte! A questo punto avrei esaurito per così dire la discussione su quei punti della causa sui quali è ritornata la parte civile; e nonchè noi abbiamo assistito



## APPENDICE

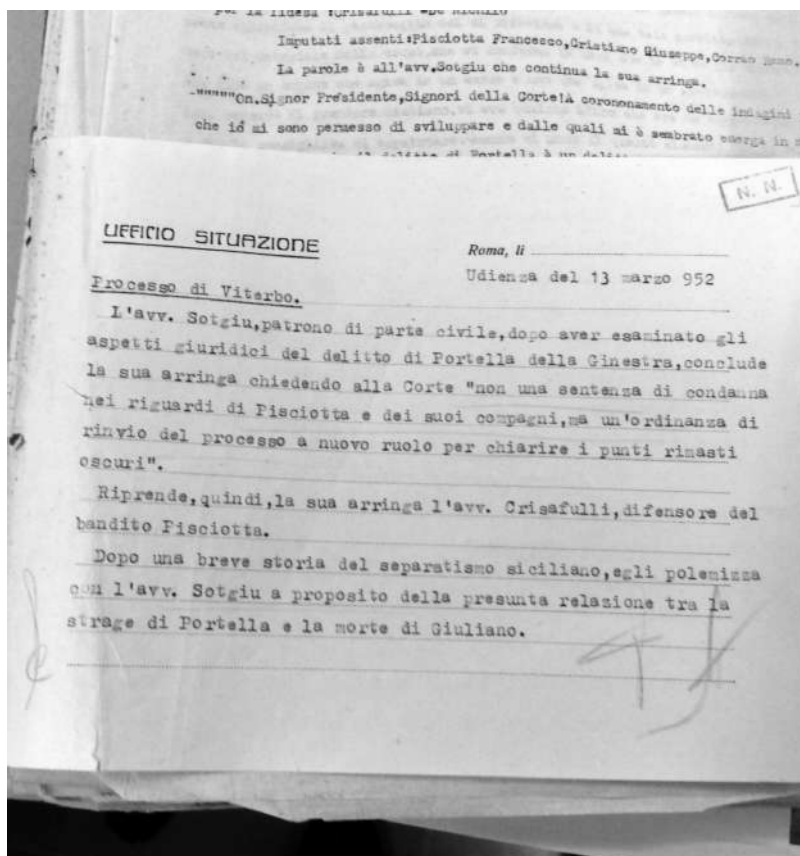


Immagine 250. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

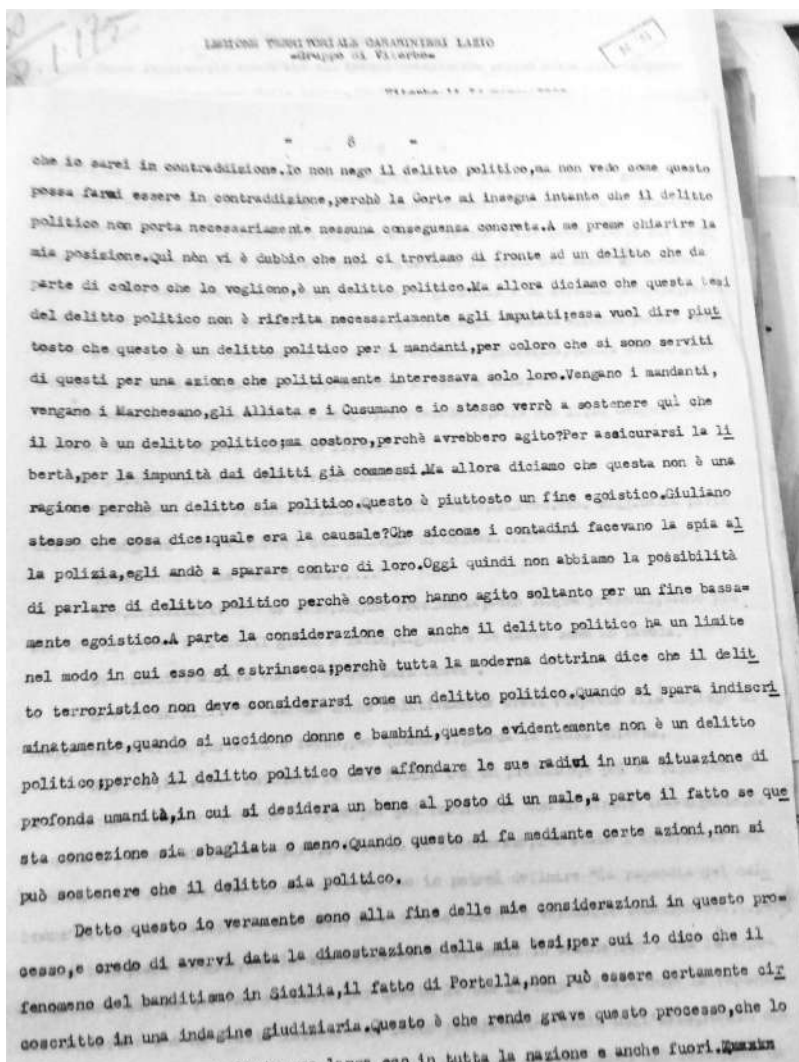


Immagine 251. Archivio storico Arma dei Carabinieri



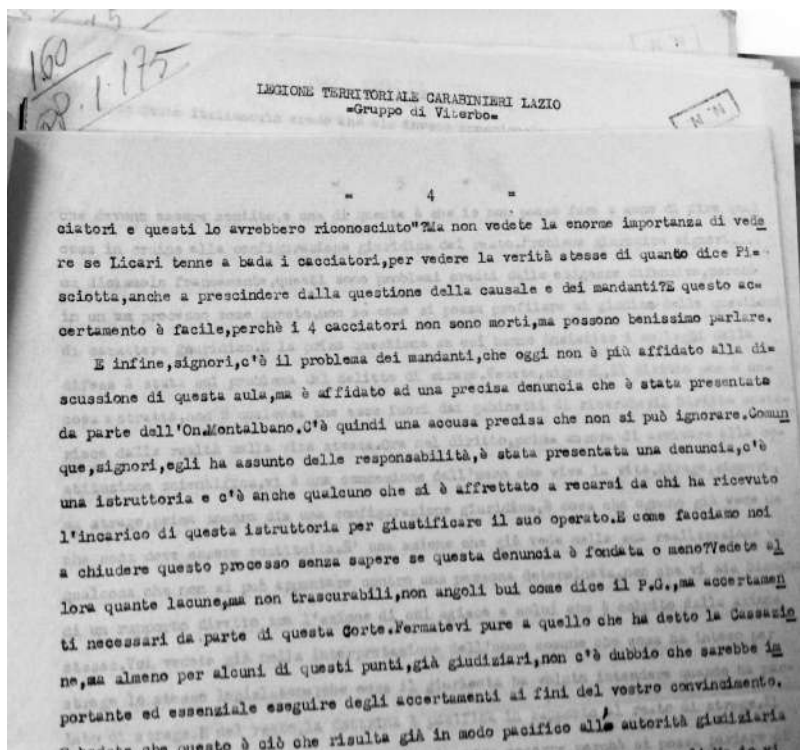


Immagine 252. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 5 -

dalla madre Patria. E se io volessi, potrei darvene una riprova attraverso una frase che è contenuta in una lettera dello stesso Giuliano; precisamente... ma vedo che non ho portato il fascio. E' la lettera in ogni modo che era accompagnata da una foto di Giuliano la citerò dopo. Del resto che il movimento fosse separatista lo si ricava anche da un testo ufficiale dalla relazione che accompagna il decreto di amnistia per gli appartenenti all'AVIS... a foglio 463 è contenuta la copia dattiloscritta di quella lettera a cui io ho accennato che Giuliano inviava al Giornale di Sicilia. In essa si legge "appello al popolo". Il mio pensiero non è stato questo, è stato quello che ho sentito disperatamente per 4 anni, cioè di separare la Sicilia dall'Italia e di farne uno stato Siciliano aggregato alla Federazione Americana". -

Il secondo rapporto del Generale Branca è del 9 ottobre 1946. In esso si criticano le condizioni della P.S. in Sicilia perchè il territorio era battuto da numerose bande armate e le forze di polizia erano carenti, sia per il territorio vasto e senza strade o altre vie di comunicazioni, sia per la omertà, sia infine per la mancata denuncia di molti reati. In esso rapporto è richiamata anche la mafia a carattere interprovinciale, e si parla anche dello sfruttamento dei proprietari terrieri attraverso i gabellotti e i campieri. Tutte circostanze che io ho già avuto modo di esporvi senza l'aiuto di testi semi-ufficiali come è stato fatto da altri. Vi si legge ancora che il separatismo "aiuta la organizzazione della mafia e lo sviluppo della delinquenza". Si mette in risalto la opera dell'Ispettorato e tante altre cose. Signori della Corte, questo è il tono del rapporto Branca. Del fatto di Portella non se ne parla perchè esso è di molto posteriore. Tuttavia in esso vi sono gli elementi relativi a quell'ambiente in cui poté maturare il delitto. Io ritengo che la Corte possa anche fare a meno di questo rapporto; comunque se la Corte vuole, io posso dare gli estremi di questi rapporti affinché possano essere richiesti.

Signori della Corte! A questo punto potrei raccogliere le velle della "navicella del mio ingegno" per quanto riguarda un capitolo di questa mia ripresa e cioè potrei concludere nel dirvi che, eliminato quel divario che esiste tra le mie concezioni e quelle della parte civile, in sostanza la parte civile e la pubblica accusa concordano per tutto il resto del processo.

Vi è poi la intonazione della causa sullo sfondo politico sociale che io già ho accennato. Rimane il problema strettamente giudiziario per il quale non vedo la ragione

Immagine 253. Archivio storico Arma dei Carabinieri



- 6 -

per cui la parte civile possa essere in contrasto con me, perchè tutti e due abbiamo gli stessi elementi a disposizione. Signori della Corte, esaurito questo primo richiamo passo ad un secondo richiamo, che incide direttamente nella causa, a quella che è la impostazione della causa, senza quelle divagazioni che per qualche momento ci hanno portato fuori da questa aula. Vediamo come il fatto si è svolto. Ma con questo non intendo ripetere quello che ho già detto, non intendo di rinvigorire l'accusa, intendo semplicemente illustrare alcune situazioni forse ancor meglio di quanto non sia avvenuto perchè in questo momento io ho conosciuto il pensiero degli egregi avversari.

Ogni fatto presuppone una fase cosiddetta ideativa poichè non ci troviamo di fronte ad un reato di impeto che sorga improvvisamente e in cui la spinta criminosa si forma rapidamente senza preventiva organizzazione; è necessario che si parli un poco di quella che è la ideazione del fatto. Su questo tutti sono d'accordo perchè i fatti che noi trattiamo hanno avuto questa fase di cui vi parlavo. Ora, della ideazione, mi meraviglia che nessuno degli avvocati abbia parlato. Evidentemente forse non giovava. Il fatto, per quanto conosco, fu ideato <sup>verso</sup> i primi di aprile, secondo quanto dice Giuliano nel suo memoriale e il Terranova nel suo interrogatorio, poichè fu verso il 18-20 aprile che Giuliano gliene parlò. Abbiamo poi la famosa lettera di Sciortino che fu portata il 27 o 28 aprile. Alla Corte non sarà sfuggita la frase detta da Terranova secondo cui Giuliano gli disse che aveva bisogno di 18-23 uomini, che avrebbe racimolato qui e là perchè appunto erano necessari per la bisogna! quando si parlò tra me e Giuliano di Portella egli mi disse che contava su un numero di partecipanti dai 18 ai 23.7 sarebbero stati forniti dal mio gruppo, intendendo dire che avrebbe chiamato anche molti latitanti da altri paesi oltre quelli della sua squadra. Su questo racimolamento si viene a condensare uno dei punti essenziali della causa, il numero. Fin dall'inizio, quando Giuliano studiava il piano, noi troviamo un numero cospicuo il quale viene a superare di molto i 12 e per quanto riguarda il modo di racimolare, si parla di richiamare da vari punti altre persone dove erano dislocate, Signori della Corte! In quell'epoca nessun fatto si verificò in quella zona. È un argomento da tener presente quando si tornerà sull'alibi di Terranova. Questo significa che Giuliano aveva intenzione di mantenere libera la zona, perchè, se è vero che l'intendimento sboccia verso i primi di aprile, evidentemente la commissione di qualche fatto avrebbe richiamato l'attenzione e l'interesse delle forze di Polizia. Ecco perchè la missione a Balletto, sotto questo aspetto non è creduta. Ma perchè avrebbe dovuto Giuliano, proprio nella imminenza dell'omicidio,



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 7 -

dell'azione, eccitare quasi la sorveglianza della polizia facendo commettere qualcosa che evidentemente l'avrebbe mobilitata? Egli aveva tutto l'interesse di fare il contrario. E questo mio ragionamento è convalidato da Terranova che dice che l'azione a Balletto non era subordinata alle circostanze di tempo, ma poteva farla quando voleva. Forse Balletto era zona di influenza della squadra Terranova, forse vi risiedeva in permanenza, ma allora è la squadra nella sua sede e Giuliano la manda a chiamare. Non bisogna allora confondere la missione con la residenza. E allora abbiamo che, o dovette sorgere qualche fatto improvviso per cui nonostante i propositi di Giuliano vi fu inviata la squadra Terranova, oppure che l'azione a Balletto era concatenata a quella di Portella. In ambedue le ipotesi è chiaro che vi è il concorso morale. La missione in sé e per sé appare in contrasto con quella atmosfera di calma e di tranquillità che doveva logicamente precedere Portella. Ora dunque, se la squadra vive in quelle condizioni, se è frazionata, perché in questo modo sfugge meglio alle ricerche della Polizia ed a eventuali conflitti, se l'azione è così complessa, ne viene la necessità di dover recuperare un numero di persone cospicuo. E allora perché meravigliarsi se un numero notevole di persone partecipò alla azione? E' una azione che si deve svolgere contro un notevole numero di persone su una distesa plaga di territorio e allora si comprende come si dovesse reclutare altri elementi così come dice Terranova. Ma Giuliano poté averli questi elementi? Egli poteva trovarli evidentemente e tra i fidi, o tra elementi preventivamente accertati per la sicurezza stessa della banda. Ecco perché voi vedete impiegato nel reclutamento uno dei più fidati, il Cucì nella. E il reclutamento avviene tra amici e parenti, tra persone che si conoscono e che sono in intimità. Ma vi sono delle dichiarazioni da parte di Mazzola che sono precise al riguardo, contenute nel verbale dei Carabinieri. Signori della Corte, a questo punto dobbiamo superare un pregiudizio, di cui ho parlato già prima, perché si è detto che tutti gli elementi che vengono da questa fonte sono dubbi. Senza voler fare le difese di nessuno, noi vediamo che il Mazzola si rifiutò persino di firmare il verbale. Ma dobbiamo dar credito a lui quando abbiamo il solerte M/llo Calandra che ci dice che quella firma, così come è messa, fu apposta in sua presenza ad arte dal Mazzola con mano incerta e tremante? Ma anche nella sostanza della dichiarazione vi sono molti elementi assolutamente importanti che ci confermano il valore stesso delle confessioni. Sono deposizioni stragiudiziali, non confermate poi, è vero, ma vi sono cose in esse che furono ancora confermate, come le circostanze, i particolari relativi ai due regazzi che erano seduti vicino a lui la sera

Immagine 255. Archivio storico Arma dei Carabinieri



- 8 -

... del reclutamento, e gli si chiese: "questi ragazzi appartengono a te?" e Mazzola confer-  
ma questo elemento. *questo elemento? quel tanto, altro per tutti sono ragazzi...*

Noi possiamo giungere quindi alla conclusione che in realtà quello che ha detto  
Mazzola è vero, ma in questo interrogatorio si parla chiaramente anche del reclutamento,  
e precisamente della somma di lire 6 milioni che lo Scietino aveva ricevuto appunto per  
provvedere al reclutamento dei picciotti. Dunque, se dobbiamo ritenere che le interrogatorie  
Mazzola sia stato effettivamente reso e firmato nelle circostanze che vi ho dette, ne con-  
segue che quello che esso contiene è vero. *parlo di Violi, dunque tutto con il...*

Dalla fase ideativa si passò alla fase organizzativa e preparatoria. Contro la riu-  
nione di Cippi si sono levate a più riprese le critiche dei difensori: l'avv. Fiore conte-  
stò che la riunione fosse avvenuta a Cippi, perchè, diceva, Cippi era località controllata  
dalle forze dell'ordine. Ma poi, anzi vi ho detto come purtroppo le forze dell'ordine fosse-  
ro in carenza, e non bisogna vergognarsi di ammettere questo, talchè ad un certo punto non  
erano più le forze dell'ordine che dominavano la malavita ma era la malavita che dominava  
esse. Per quanto riguarda la impossibilità di riunirsi in zone controllate dalla polizia,  
non fu in casa di Mariannina che avvennero le nozze il 24 aprile? Ma siamo sempre logici  
e coerenti, perchè tutto ciò poté benissimo avvenire a Cippi. E non è stato a Cippi che Ga-  
landra stabilì quella tregua con Giuliano? Il Dottorino Provenzano non ha avuto a Cippi  
quell'incontro? A Testa di Corso non avviene poi in seguito un'altra riunione? Ma, Signori  
della Corte, infine è Pisciotta che ce lo dice, a foglio 503 retro, "Giuliano stava abi-  
tualmente ai Cippi". Cippi è sì può dire il quartiere generale di Giuliano? Ma da parte dei  
miei egregi avversari si dice: noi abbiamo un elemento per sconfessare la riunione a Cippi,  
perchè vi è un elemento inaspettabile che invece ci parla della riunione avvenuta in al-  
tri punti. E qui vi è il richiamo al Colonnello Paolantonio. Occorre rileggere la deposizio-  
ne che ha reso il Colonnello perchè mi pare che essa non sia così precisa ed esplicita co-  
me si vorrebbe. Già intanto Paolantonio non ha verbalizzato, perchè gli ufficiali dell'Arma  
generalmente non verbalizzano, dimodo che egli non ha potuto fermare sulla carta le risul-  
tanze di allora. E può essere che a distanza di 4 anni egli nel suo ricordo non abbia le  
cose molto chiare, il che si deduce anche dal contesto della sua deposizione. Egli non si  
esprime con sicurezza per quanto riguarda il motivo per cui il Bi Maggio non seguì Giulia-  
no: lo congedò perchè era vecchio, o lo lasciò a guardia degli animali che erano serviti  
a portare le armi. Dunque voi vedete che vi si pone praticamente una alternativa da parte

Immagine 256. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

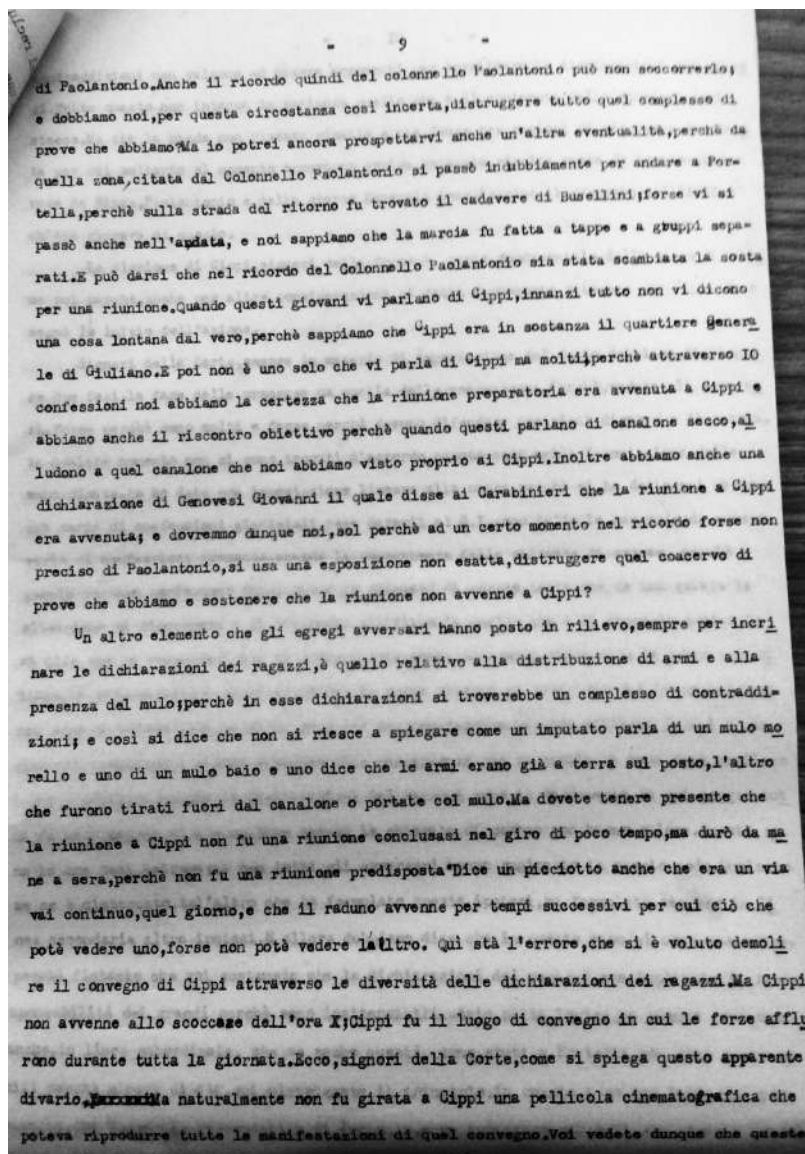


Immagine 257. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

- IO -

...redizioni non valgono ad essere argomenti per invalidare le dichiarazioni dei ragazzi. Tutto questo non intacca in sostanza quello che è il contenuto delle dichiarazioni stesse. Ma che la banda non vivesse riunita e che fosse per ragioni di sicurezza frazionata per cui soltanto al momento opportuno veniva chiamata, risulta anche da testimonianze rese da Rizza, Paolantonio e della stesso Generale Luca, l'elenco il rapporto dell'EVIS è chiara riprova di questo.

La riunione di Cippi, signori della Corte, è punto fondamentale della causa. E vedremo poi perchè, anche per altre considerazioni, si debba fermamente ritenere che Cippi fu e segnò l'inizio dell'azione.

Signori della Corte, sempre in materia di impostazione del fatto dobbiamo distinguere due fasi, la fase delle premesse da quella delle conseguenze. Perchè, vedete, gli avversari, forse perchè sono molti e forse perchè devono difendere posizioni diverse e disparate, in qualche momento non si sono trovati d'accordo, quanto meno nella formulazione delle subordinate. Io ho data una impostazione lineare alla causa, perchè vi ho detto: noi abbiamo una serie di confessioni giudiziali, rese davanti al G.I. con tutte le garanzie; da questa serie di confessioni premessa, scende la conseguenza delle chiamate di correo, perchè quando costoro confessano fanno anche le chiamate di correo, tanto che da una gabbia la situazione si ripercuote e si trasporta all'altra. In quello che è il processo logico io vi dico che la responsabilità di costoro trae necessariamente, attraverso le prove che abbiamo, la responsabilità degli altri. Ora da parte avversa si eccepisce che le confessioni non sono da attendersi. Questi in sé e per sé, processualmente, sono soltanto indizi e non elementi probatori, e allora scendono alla conseguenza che se crolla la base, deve crollare tutto l'edificio perchè le dichiarazioni dei ragazzi sono il fondamento su cui poggia tutta la costruzione di accusa. Ecco perchè le chiamate di correo non hanno valore. Queste sono le due tesi estreme: ma non tutti gli avversari hanno ragionato in questo modo. Qualcuno se ne è distaccato, tal'altro che ha formulato questa ipotesi, ha formulato, seppure in linea secondaria altre ipotesi. E allora dobbiamo dire che in questo caso si crea una crepa, perchè, fintanto che voi sostenete che le dichiarazioni dei ragazzi non implicano la responsabilità dei grandi, perchè sono inattendibili, siete nella logica, ma quando sostenete anche, in linea subordinata, che se anche questi sono stati a Portella, non sono responsabili perchè minori di età, voi distruggete il principio, in quanto a me non interessa, per esempio, che Musso sia responsabile di Portella, a me interessa che egli sia stato a Portella.

Immagine 258. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

11

Ma, quando voi sostenete questa tesi anche in via di ipotesi, voi evidentemente venite a demolire il principio, perchè allora da questo discende come conseguenza una vostra implicita ammissione che i ragazzi vi sono stati. Le tesi possono, sotto l'aspetto giuridico, soltanto essere conciliate. Taluni partono dal concetto di voler salvare gli uni e gli altri, e questo è sulla linea retta, ma quando si dissociano, come ha fatto alcuno, queste sue intenzioni, allora si è in curva, e resta immutata la responsabilità degli uni e degli altri. Ora alla demolizione delle confessioni si sono associati quasi tutti i difensori. E' il punto centrale della causa. Udata la mia impostazione della causa, era logico che la difesa si soffermasse su questo punto. E allora si ripete un motivo il quale è anche un fatto di dottrina, <sup>14</sup> Vasi dice cioè che le confessioni non sono attendibili perchè sono avvenute attraverso quella coartazione delle libertà individuali per cui la esposizione di costoro, non essendo spontanea, non può avere nessun valore di attendibilità né di verità. Ed aperto ha ~~scosso~~ il fuoco su questa linea il giovane avvocato Pittaluga, che io stimo molto per le possibilità del suo avvenire, il quale, a dire la verità, ha caricato un poco le tinte, facendo una scena addirittura da tale antica. Ma tutto questo non può essere applicato alle confessioni giudiziali rese davanti al G.I. E l'avv. Caporale vi ha detto anche, con quella facilità di parola che conferma il suo carattere tipicamente partenopeo, tutto quello che è capitato al povero Gaglio, perchè alle torture normali, si sarebbero aggiunte quelle addirittura sadiche dei mozziconi di sigaretta e dell'essiccamento di quel tale organo che mi astengo dal nominare. In realtà però gli interrogatori sono diventati, si assillanti, stringenti, martellanti, questo sì, ma non degenerando fino a tal punto da ridurre l'uomo quasi uno straccio. Io non ho mai creduto a queste forme così esagerate, così spinte le quali rendono più bruti gli interroganti che gli stessi interrogati. Questo argomento è divenuto un pochino quasi di moda e lo si sente dovunque negli ultimi tempi ogni cosa, ogni confessione resa, è sempre il frutto delle minacce, dei maltrattamenti. Ma, Signori della Corte, vedete, anche su questo argomento non vi è una uniformità da parte della difesa, perchè qualcuno ne ha parlato ed ha colorito gli interrogatori con questi toni foschi, ma altri li hanno esclusi. - Proprio l'egregio avvocato Grisafulli non ha parlato, egli ha detto che ci faceva grazia delle sevizie, dei maltrattamenti, ma ha colorito con la frode gli interrogatori. Si è detto che vi è una frode processuale, poi i termini si sono un poco placati, diminuiti ed infatti un altro difensore, l'avv. Fiore, tanto gentile, distinto e garbato anche lui, vi ha detto che non si tratta di torture e di frode, che è regnata quando sono

Immagine 259. Archivio storico Arma dei Carabinieri



12

stati redatti gli interrogatori, l'avv. Fiore vi ha detto che gli interrogatori furono redatti in uno stato di suggestione, l'imputato è stato interrogato in stato di suggestione e quindi non ha potuto esprimere liberamente il suo pensiero. Io penso che se qualche altro avvocato avesse parlato a questo proposito, seguendo il diminuendo, si avrebbe detto che in sostanza nulla di irregolare vi è stato negli interrogatori. Io potrei esimermi dal parlare su questo punto poichè ho detto che non avrei trattato le deposizioni stragiudiziali e potrei solo riferirmi alle dichiarazioni rese qui in udienza.\*\*\*\*\*

Alle ore 12 il Presidente sospende l'udienza che viene ripresa alle ore 12,30.==

\*\*\*\*\*Signori della Corte, di solito, quando si parla di qualcosa che è in aumento, si usa il termine crescendo e si evoca la figura di Rossini; ma in questo caso noi non possiamo parlare di crescendo, possiamo soltanto parlare di decrescendo poichè, parlando del modo come sono stati redatti gli interrogatori, dalla grave figura delle torture, si è arrivati alla figura della suggestione, ma per chiudere su questo argomento dirò che, in base alle affermazioni dei vari verbalizzanti che hanno scritto ed hanno riportato le espressioni degli interrogati, noi vediamo come nei verbali sia effettivamente espressa la verità e quelle cose che dissero costoro, poichè i fatti descritti corrispondono alla verità, si inseriscono in una umana e logica valutazione e ci portano una narrazione di fatti che non poteva essere a conoscenza dei verbalizzanti. Passando agli interrogatori giudiziali, lo avvocato Maniscalco, ed a lui si unirono altri difensori, disse che gli interrogatori non furono fatti in carcere dal G.I. e ciò non è permesso. Signori della Corte, non so dove si possa trovare una norma di legge che prescriva che gli interrogatori debbono essere fatti in carcere; la legge prevede alcune cose relative agli interrogatori per stabilire una garanzia, la legge prevede il modo in cui l'interrogatorio deve essere fatto, ma non dice nulla a proposito del luogo, dove deve essere fatto l'interrogatorio. A questo proposito io vi debbo ricordare un articolo del codice di P.P. che conferma il concetto che ora denuncio (lettura dell'art. 645 del C.P.P.). Voi vedete che si prendono in considerazione alcune cose che riguardano il modo in cui deve essere interrogato l'imputato, ma non il luogo poichè, se l'arrestato, come nel caso presente, previ accordi presi con gli organi di polizia viene interrogato prima di essere condotto al carcere per evitare che sia influenzato da quell'infetto ambiente che è il carcere, ciò non costituisce alcuna violazione alla legge anche perchè gli interrogatori non avvennero alla presenza dei Carabinieri, perchè i Carabinieri restarono fuori della porta, gli ufficiali di P.G. rimasero fuori della porta



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

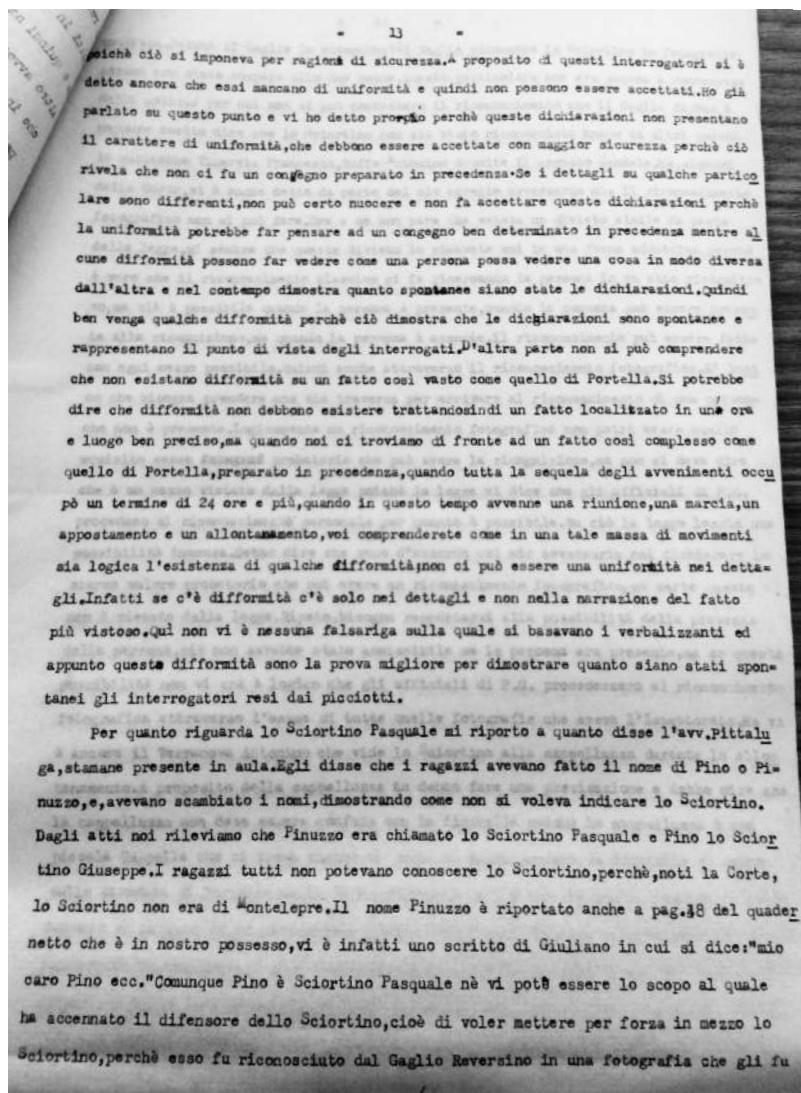


Immagine 261. Archivio storico Arma dei Carabinieri



Comune-case Musumeci-Mirone, seppellendo zone seminatrici, noccioli, vigneti e case coloniche. L'eruzione durò 15 giorni e i danni furono calcolati oltre 150 milioni.- In tale circostanza l'Arma assolse il compito affidatogli in modo encomiabile e con alto spirito di abnegazione e di alto sentimento del dovere, disponendo un cordone di sicurezza per evitare disgrazie, prestando soccorso alle popolazioni colpite tutelando proprietà private e i beni mobili minacciati dalla lava.-

Il 7 marzo, in Messina in seguito a sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro, circa 10 mila operai, nel corso di una manifestazione di protesta per il mancato accoglimento dell'aumento del 15% sulla paga base e per la mancata istituzione delle mense aziendali, tentarono di invadere la Prefettura allo scopo di devastarla.-

Elementi della forza pubblica costituiti da guardie di P.S. e Carabinieri, per sventare il pericolo reagivano ad una fitta sassaiuola facendo uso delle armi a scopo intimidatorio ma causavano accidentalmente tre morti tra i dimostranti.-

Da parte delle forze dell'ordine tre agenti di P.S. e 5 carabinieri rimasero feriti ad opera degli scioperanti.-



MONTELEPRE CAPUT MUNDI

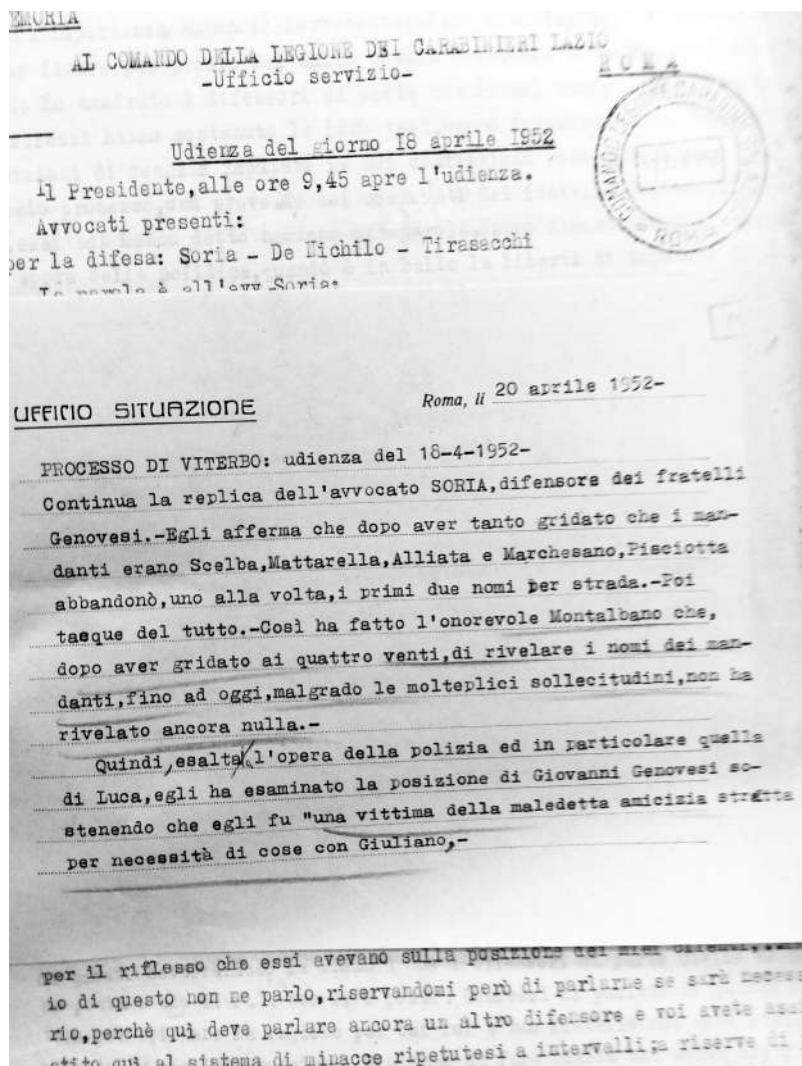


Immagine 263. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

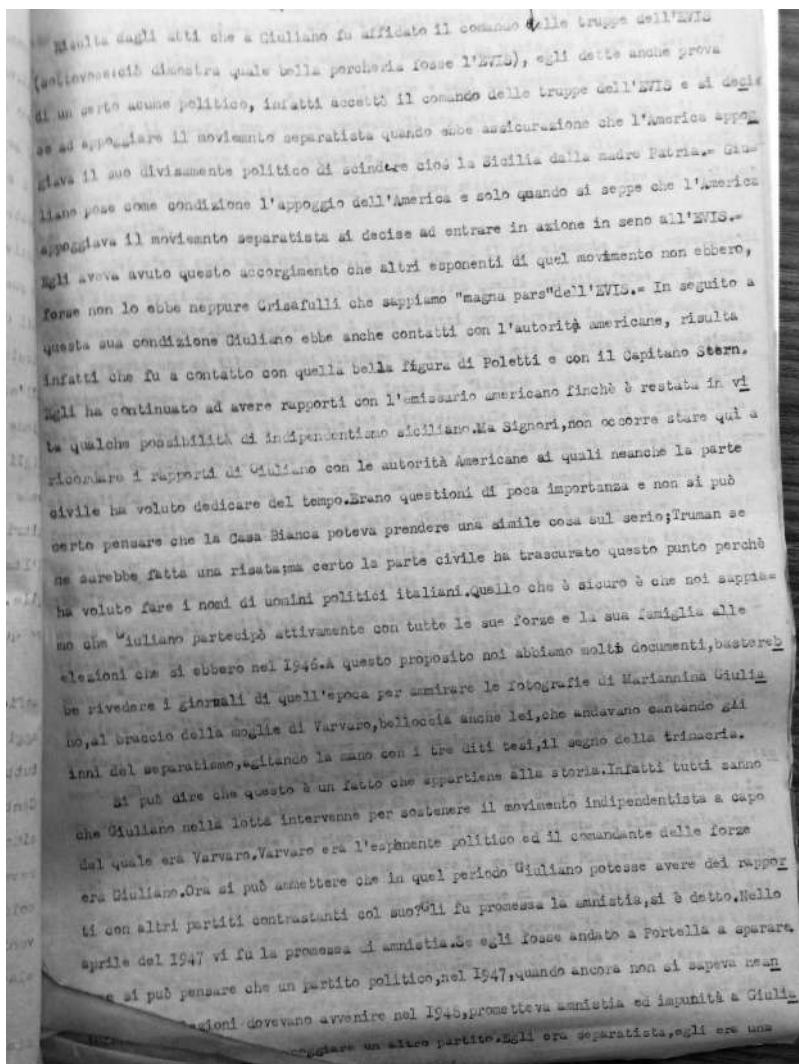


Immagine 264. Archivio storico Arma dei Carabinieri



MONTELEPRE CAPUT MUNDI

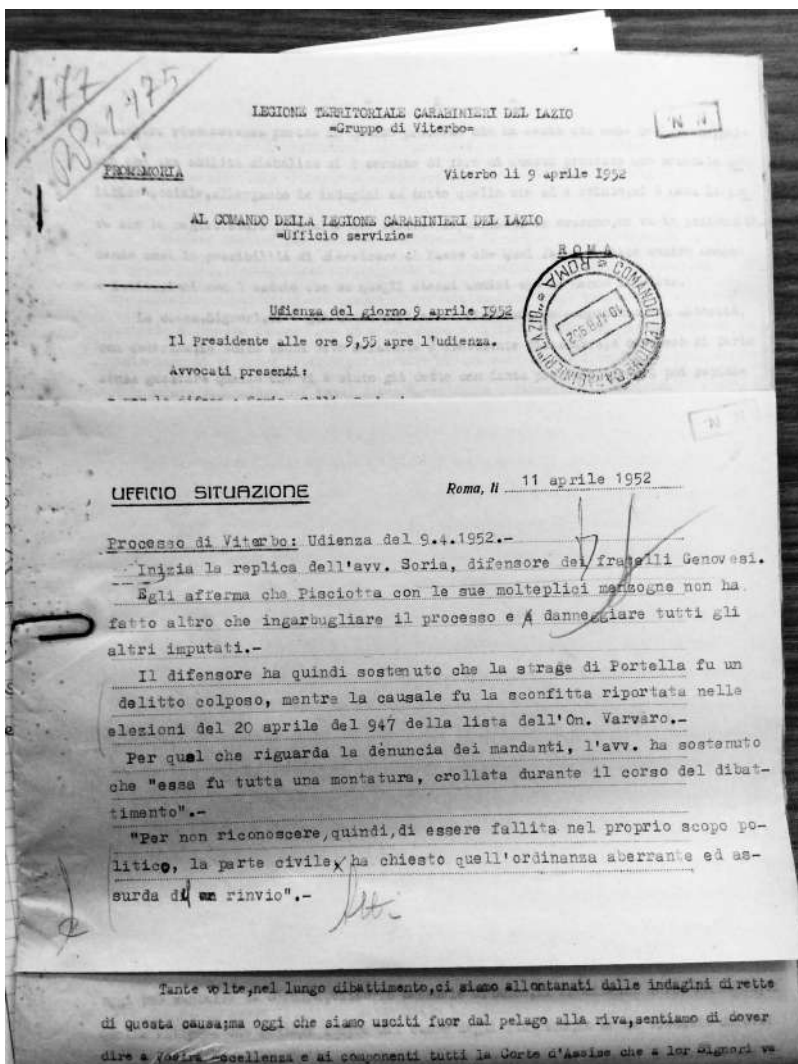


Immagine 265. Archivio storico Arma dei Carabinieri



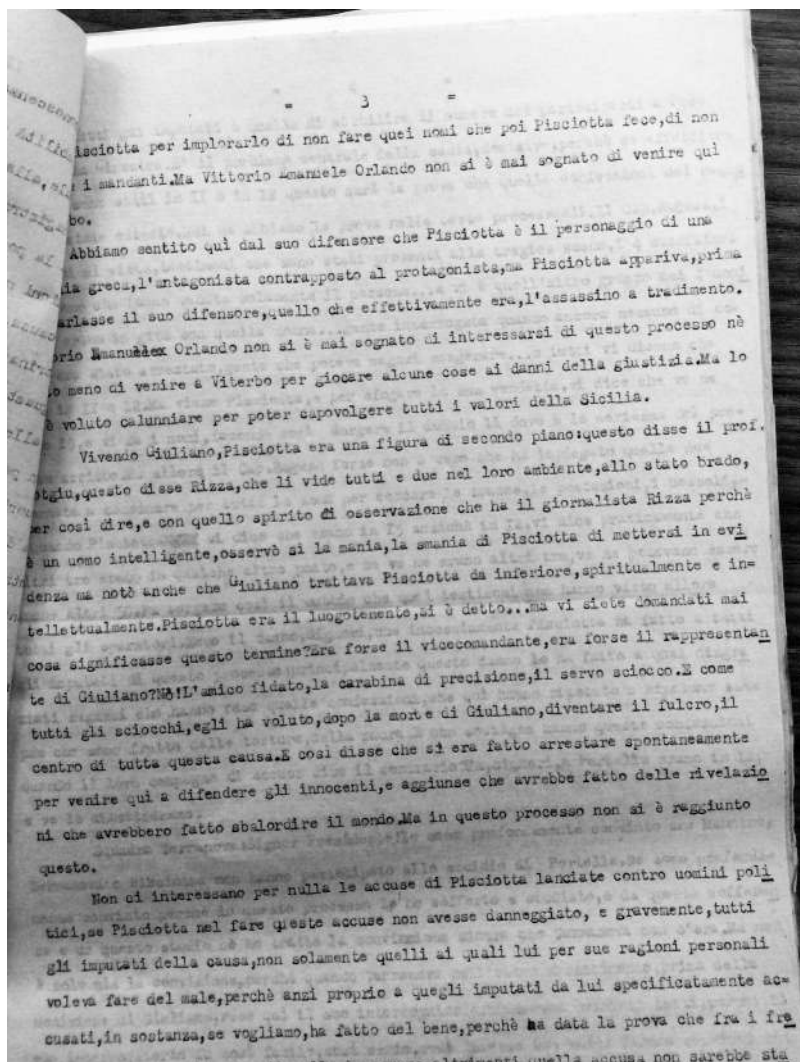


Immagine 266. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

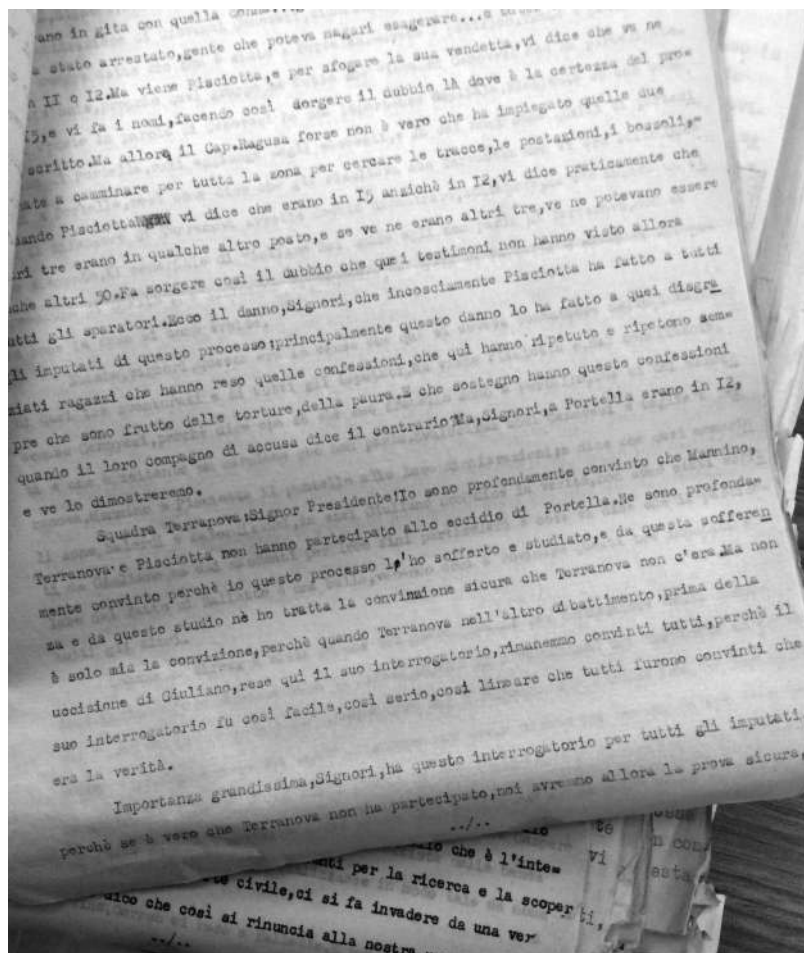


Immagine 267. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

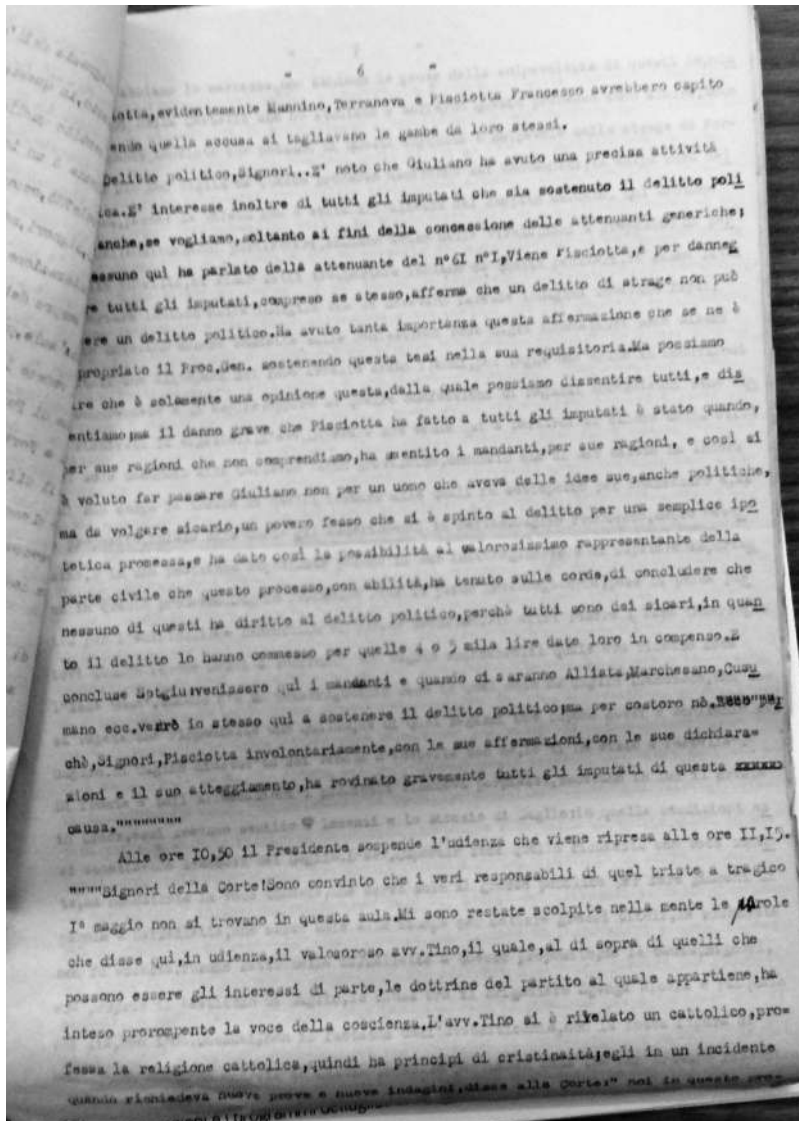


Immagine 268. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

" 8 "

a questa causa e cose campate in aria. Montalbano disse che aveva denunciato alcuni  
 ispettori di Polizia per il loro operato e precisò che la sua denuncia era a carico di  
 un responsabile materiale del fatto; la parte civile si fece prendere la mano da quel  
 to che diceva il Montalbano che è stato svergognato, poiché è stato accertato che non  
 si denuncia per responsabilità morali si trattava, ma solo di una balorda accusa di vio  
 lazione di segreti d'ufficio. Perché si è voluto far questo? Perché al Montalbano non  
 faceva comodo di sapere subito che gli autori della strage di Portella erano stati iden  
 tificati; bisognava creare delle situazioni equivocate, lui che per mestiere fa il calun  
 niatore, lanciava accuse a destra e a sinistra, a proprietari terrieri ed a esponenti di  
 partiti politici. Siamo corsi dietro a queste accuse ed abbiamo dimenticato la causa.  
 La colpa è nostra, dobbiamo riconoscerlo, è stata colpa della difesa che non è stata alla  
 altezza della situazione. La Corte ha fatto benissimo, avendo così gravi accuse formula  
 te contro il Governo, a fare delle indagini. La Corte aveva il dovere di accertare quei  
 fatti che erano ben più gravi del fatto delittuoso commesso da tanti poveri contadini.  
 La colpa è stata della difesa, la colpa è nostra che non ci siamo impuntati, che  
 non ci siamo opposti ad andare alla ricerca dei fantomatici mandanti. Signor Presidente;  
 io ho l'onore di conoscere Vostra Eccellenza da molti anni, tante volte ho avuto l'onore  
 di parlare in dibattimenti presieduti dall'Eccellenza Vostra, dispiaceri ne ho avuti  
 molti; debbo dire però che dove c'era da far trionfare la giustizia ho avuto delle gran  
 di soddisfazioni, ho avuto delle grandi dimostrazioni da Vostra Eccellenza, che la giusti  
 zia è suprema e deve trionfare. Io sono sicuro che voi tornerete a tormentarvi tutti su  
 vari punti della causa, sul numero dei partecimanti, sugli accertamenti dibattimentali e  
 testimoniali. Voi nella vostra camera di consiglio consulterete ancora una volta gli atti  
 e direte che Gaspare Pisciotta ha mentito, direte che a Portella furono 12, quasi tutti  
 ormai morti, poiché avete la prova che 12 furono a Portella. Abbiamo la prova, la Corte  
 ha questa prova da quel sopralluogo che fece sul teatro del fatto; del sopralluogo nessuno  
 dei difensori ha parlato e, mi sembra, che io fui il solo ad intervenire a quell'accesso.  
 Non certo la Corte dispose il sopralluogo per fare una gita o per passare una giornata  
 al sole. La Corte fece quel sopralluogo per risolvere il problema più tormentoso che si  
 agita in queste pagine processuali. La Corte dispose il sopralluogo per dedurre, "de visu"

Immagine 269. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

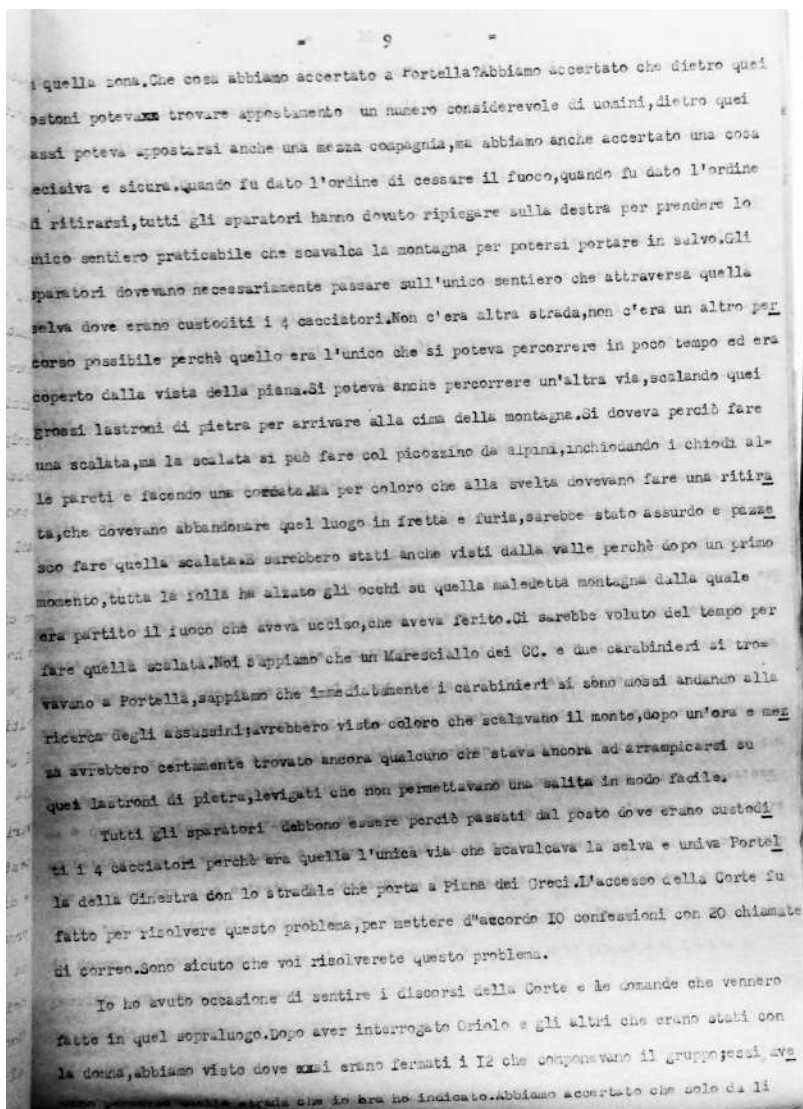


Immagine 270. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

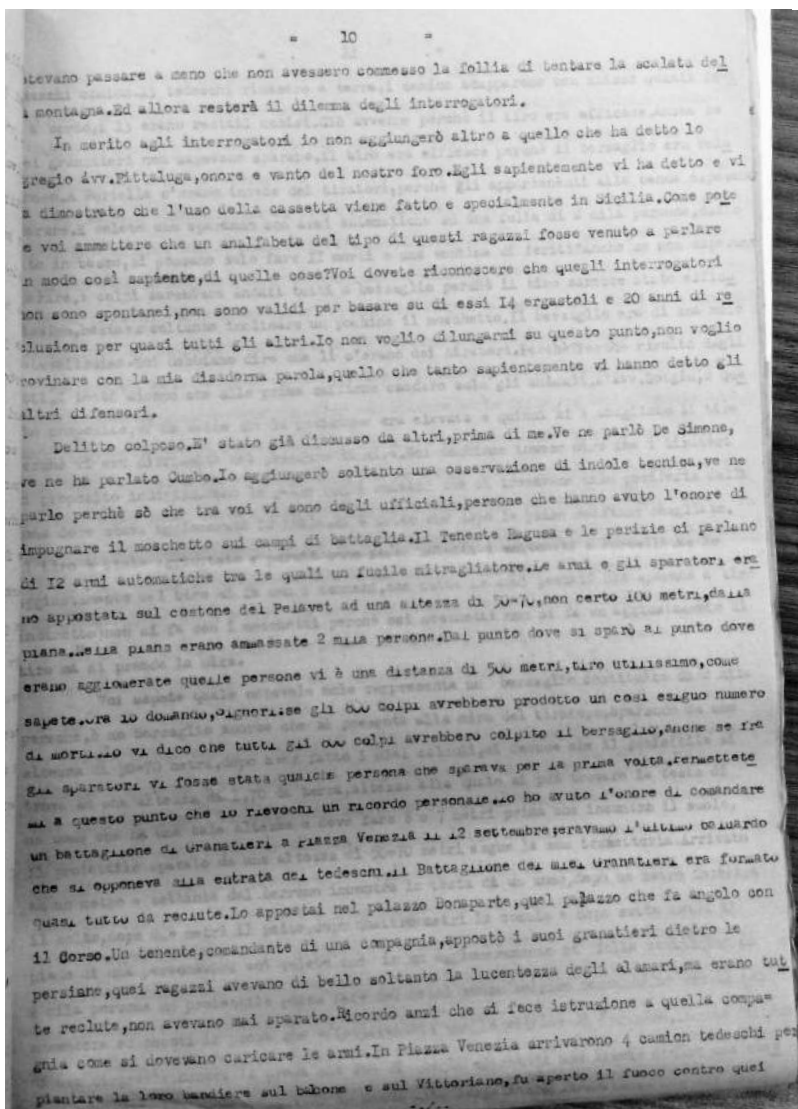


Immagine 271. Archivio storico Arma dei Carabinieri



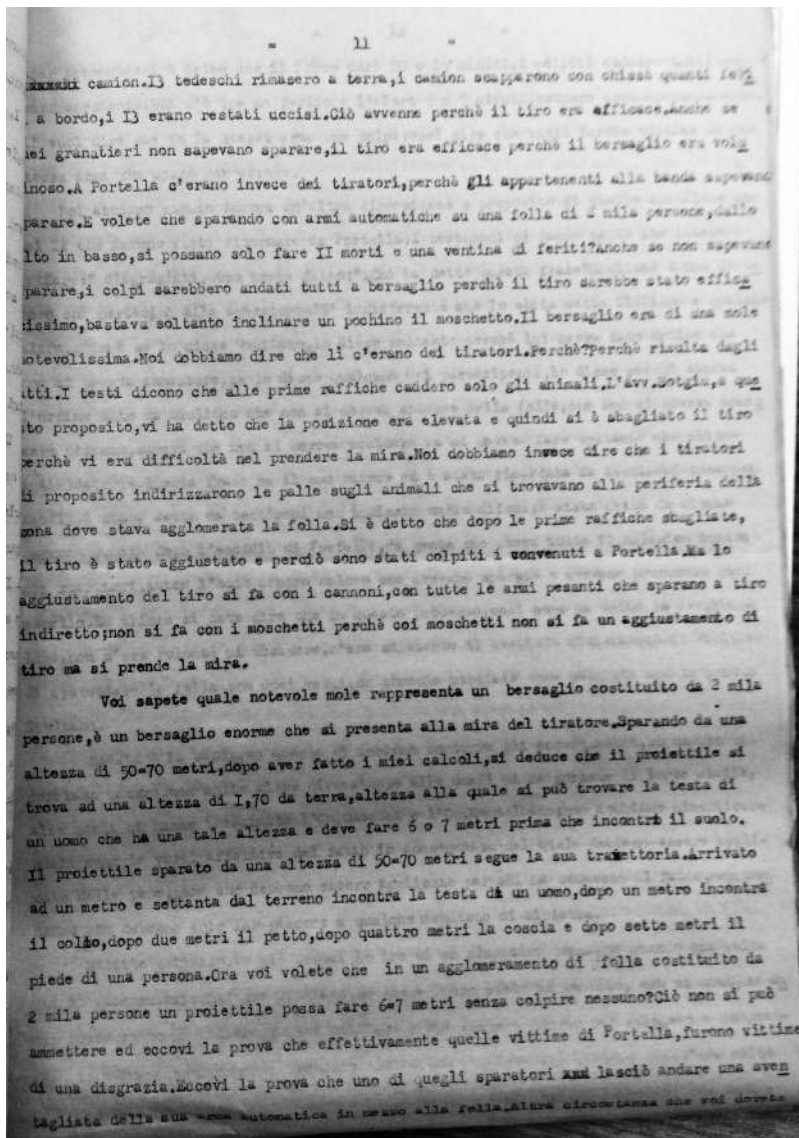


Immagine 272. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

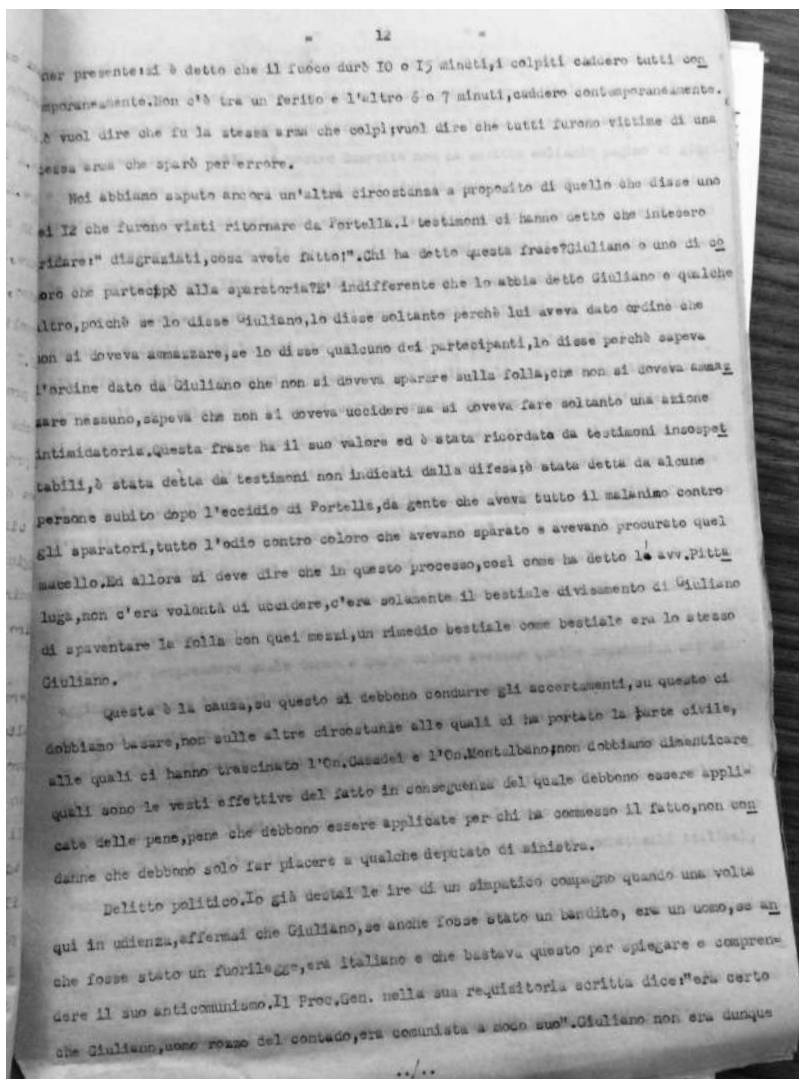


Immagine 273. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

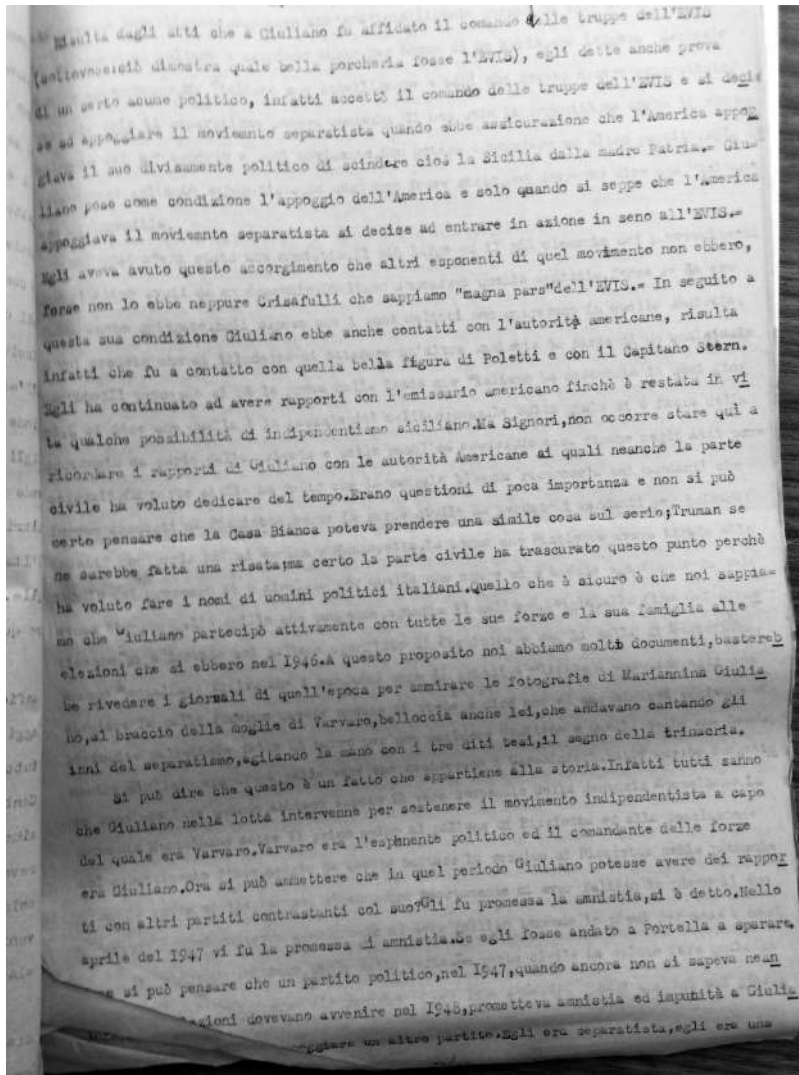


Immagine 274. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

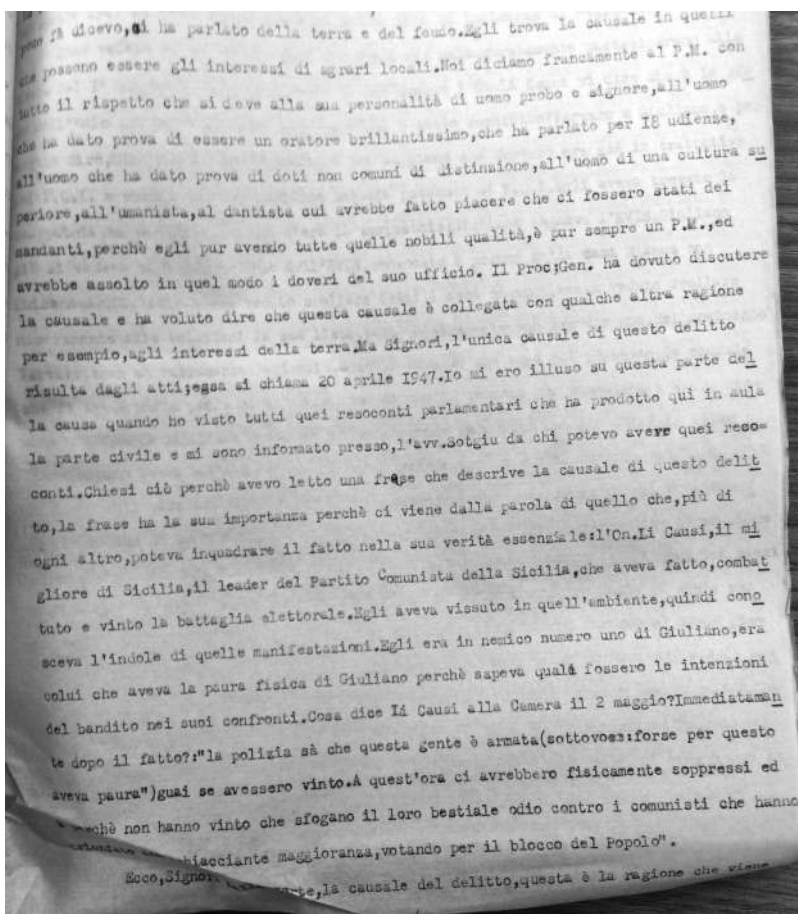


Immagine 275. Archivio storico Arma dei Carabinieri



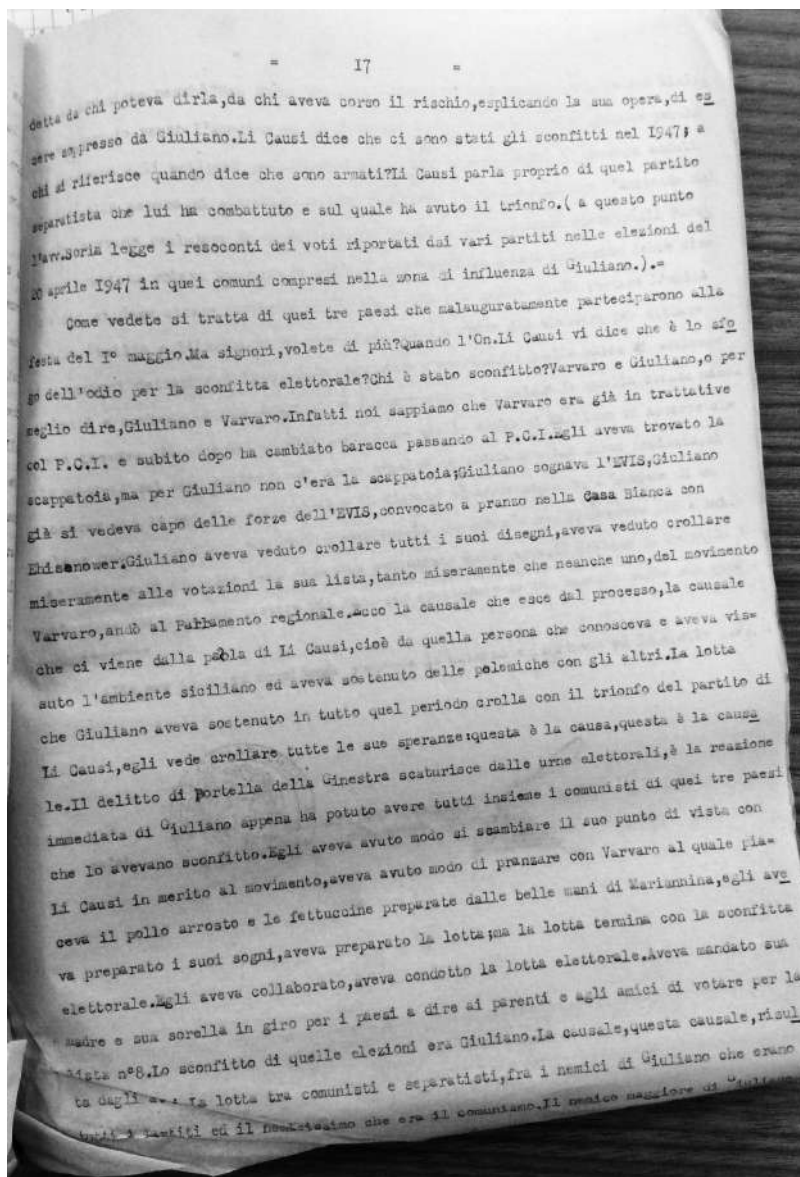


Immagine 276. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

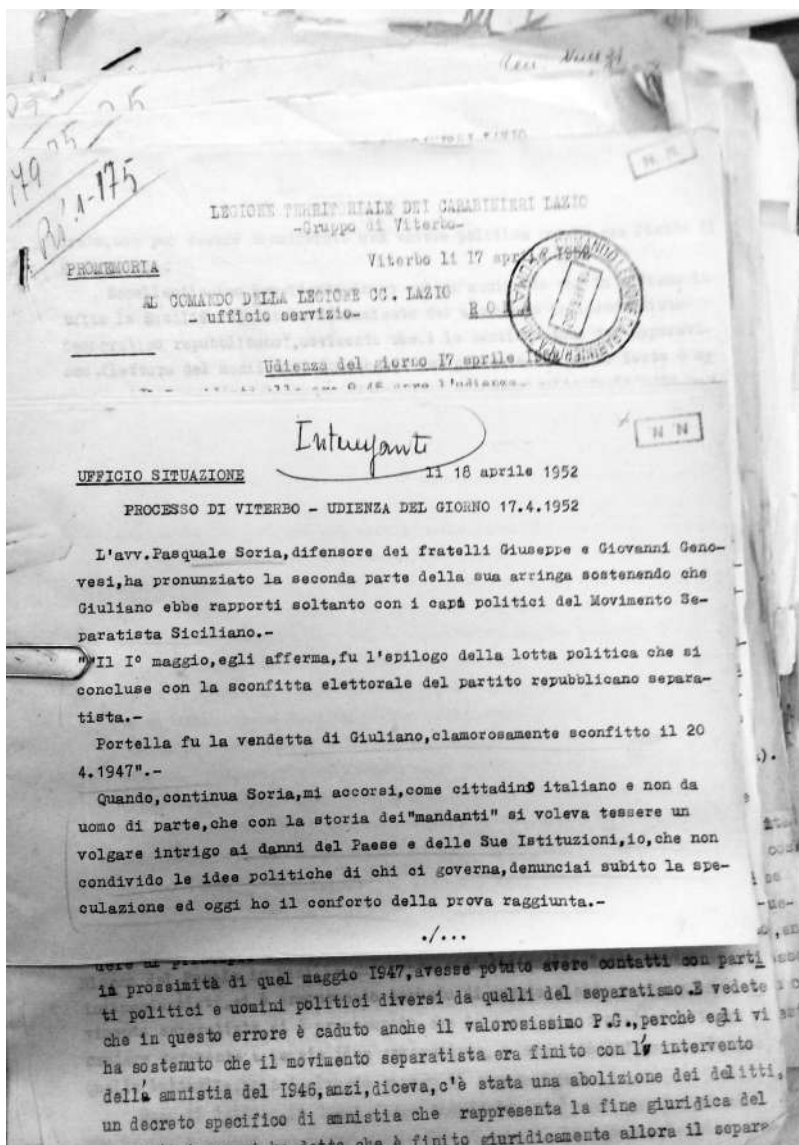


Immagine 277. Archivio storico Arma dei Carabinieri



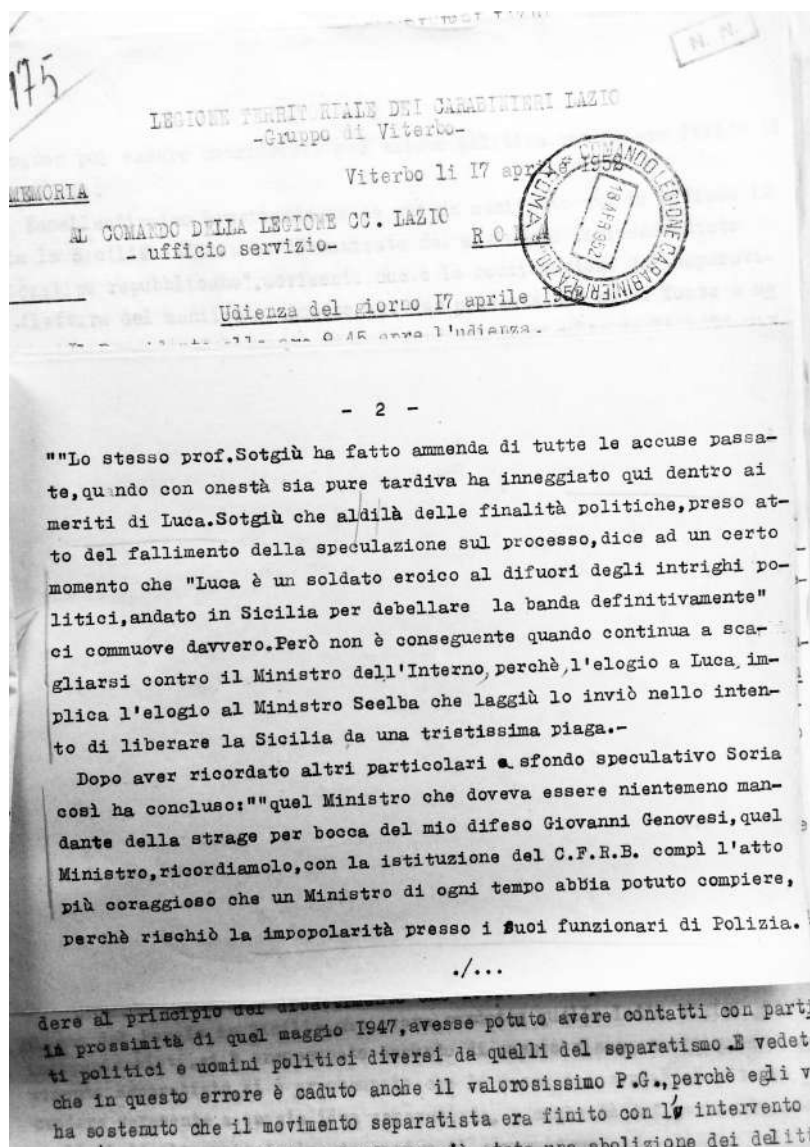


Immagine 278. Archivio storico Arma dei Carabinieri



MONTELEPRE CAPUT MUNDI

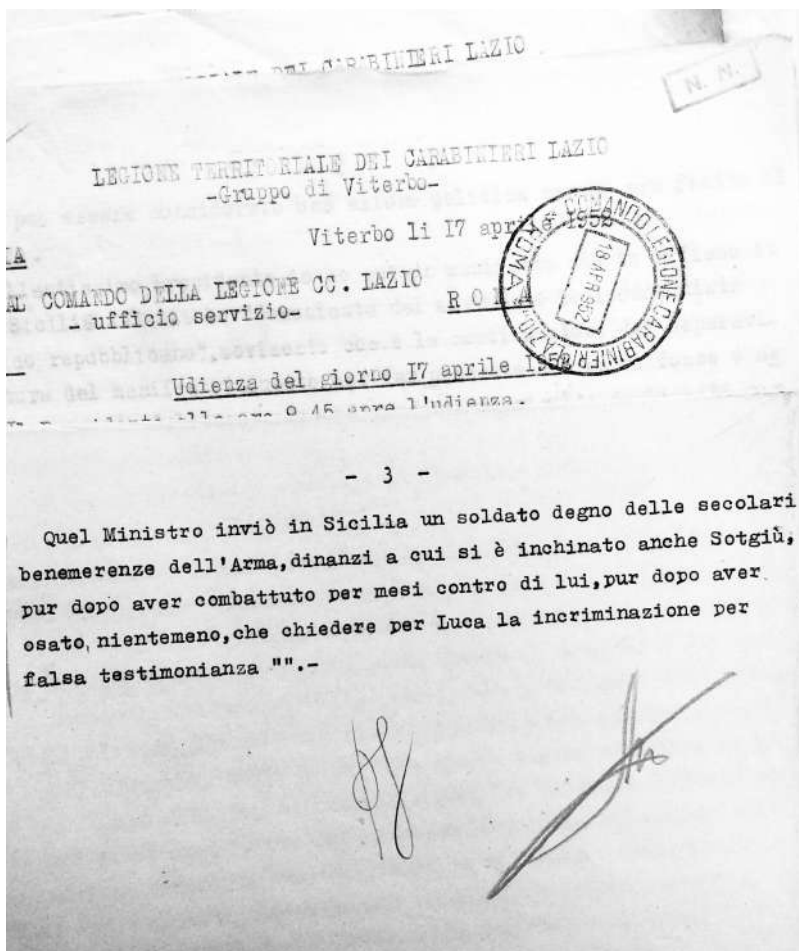


Immagine 279. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

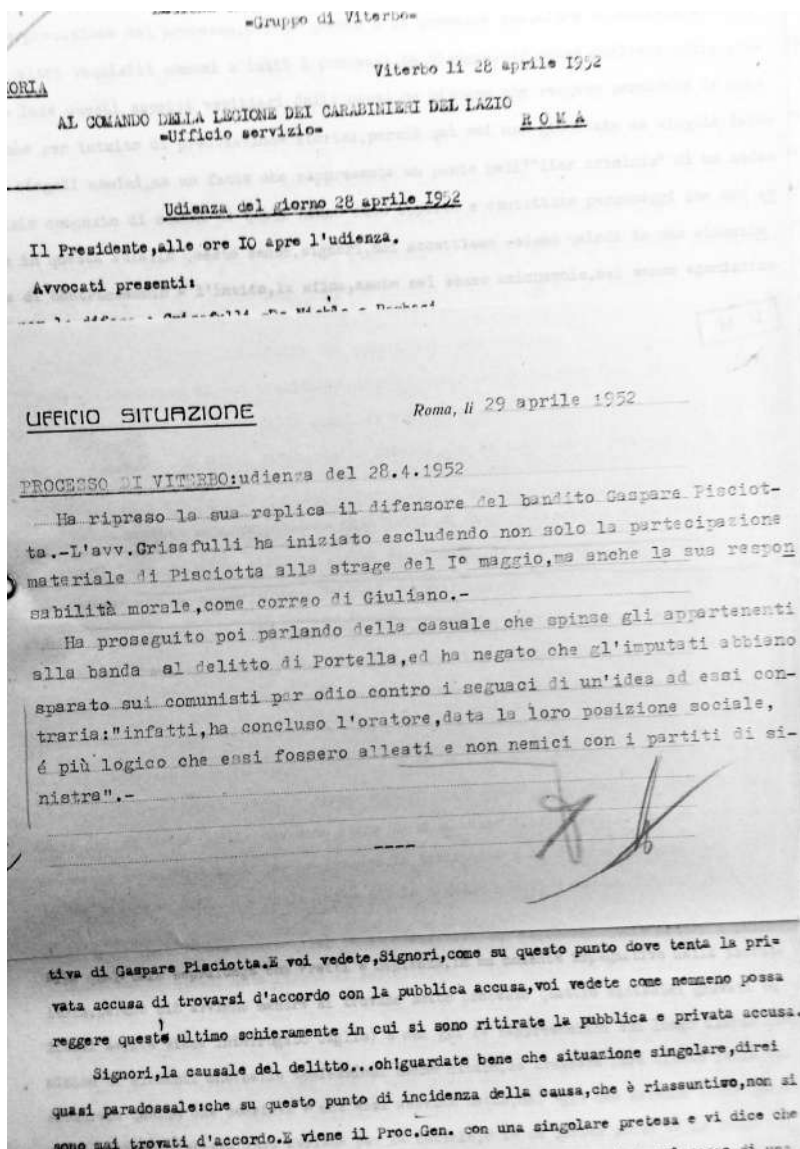


Immagine 280. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

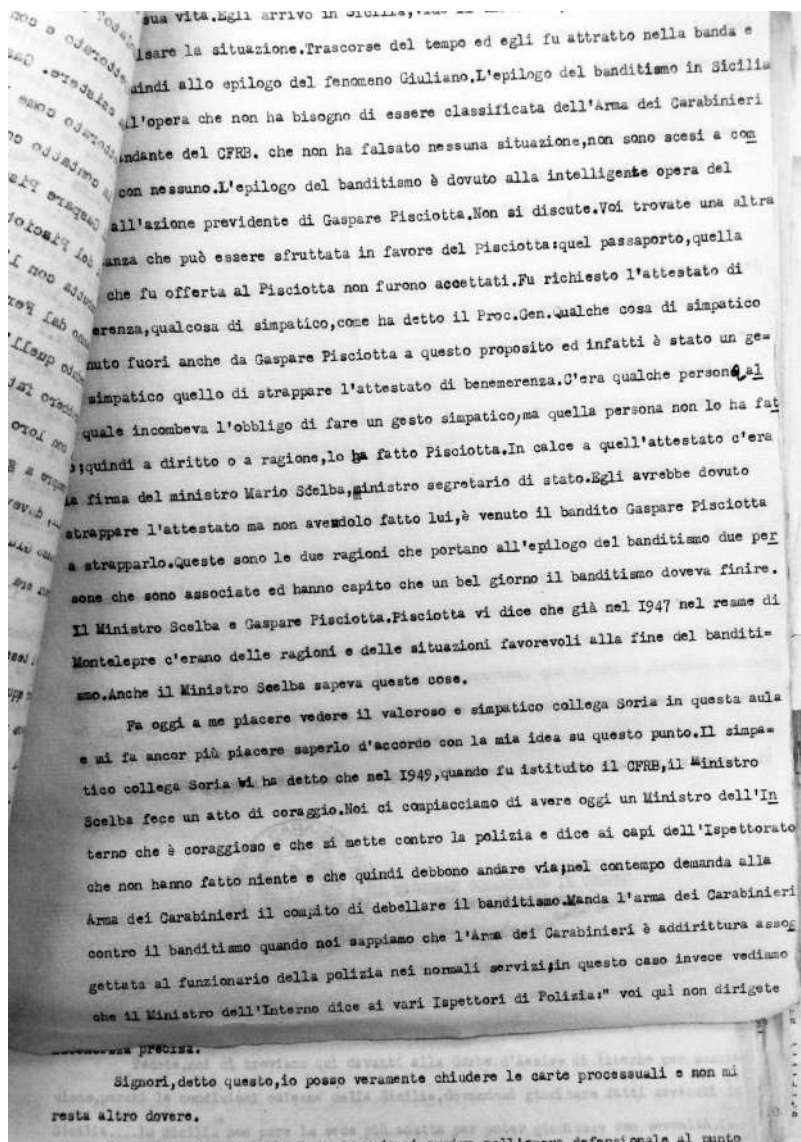


Immagine 281. Archivio storico Arma dei Carabinieri



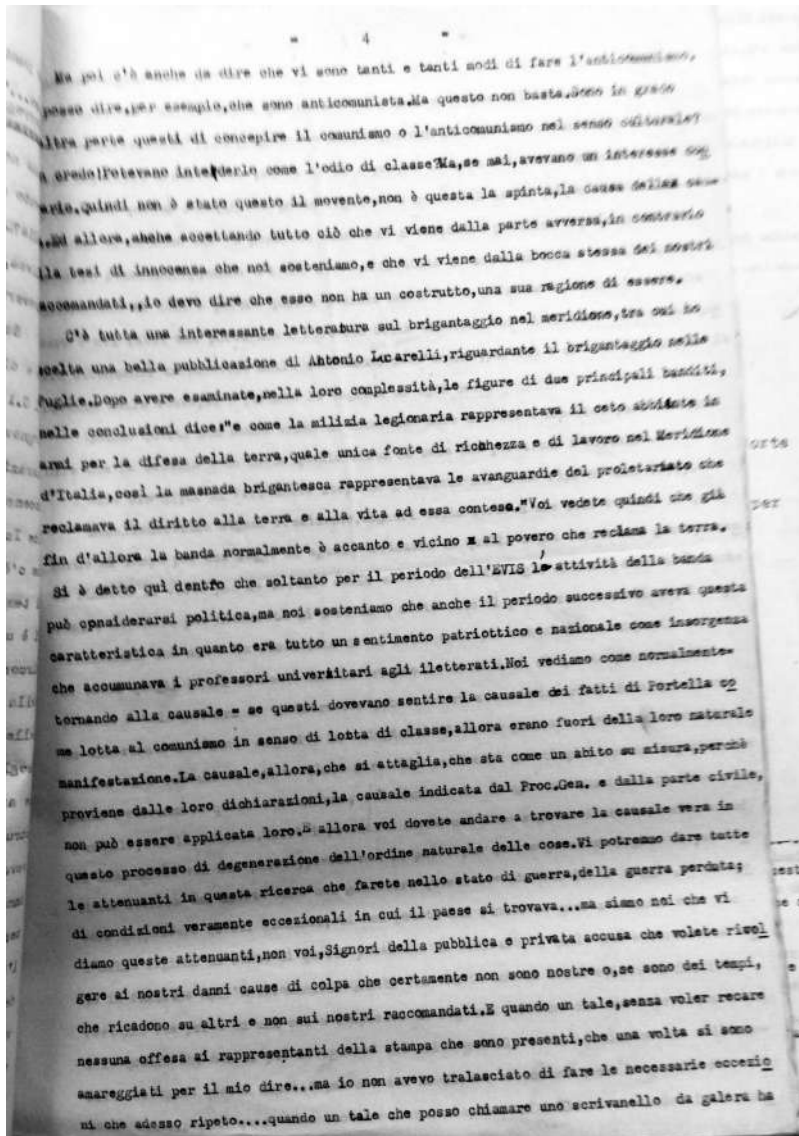


Immagine 282. Archivio storico Arma dei Carabinieri







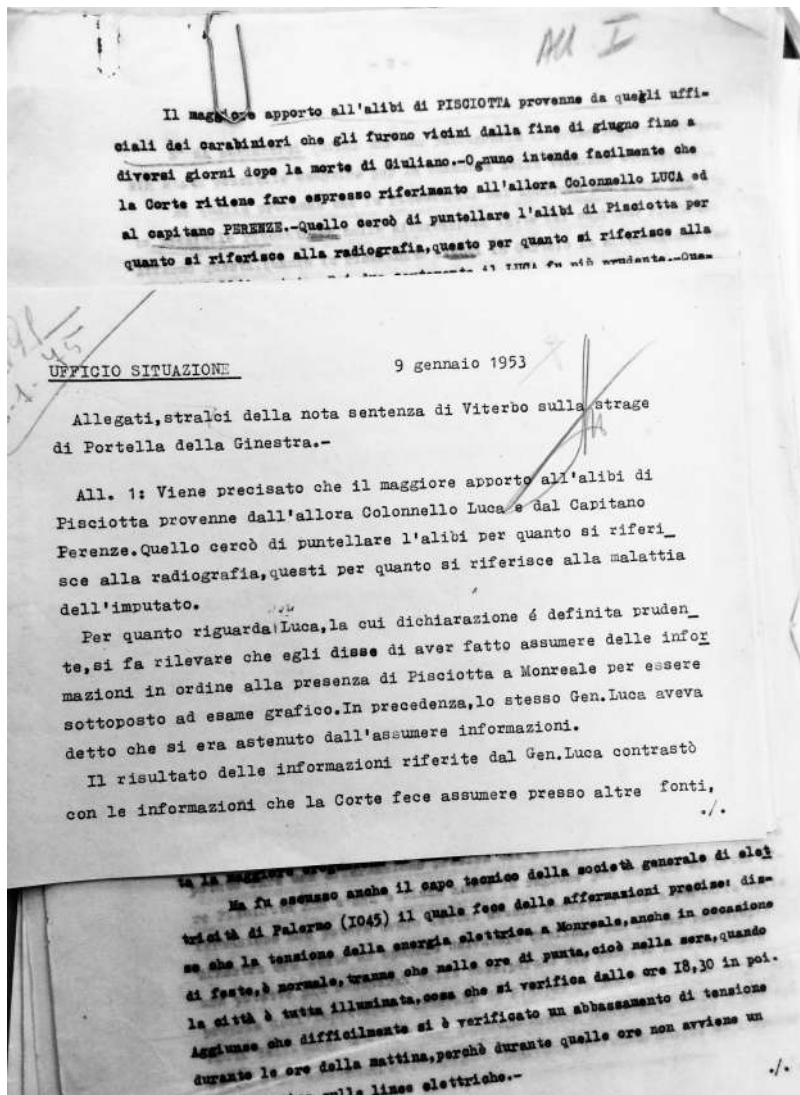


Immagine 284. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

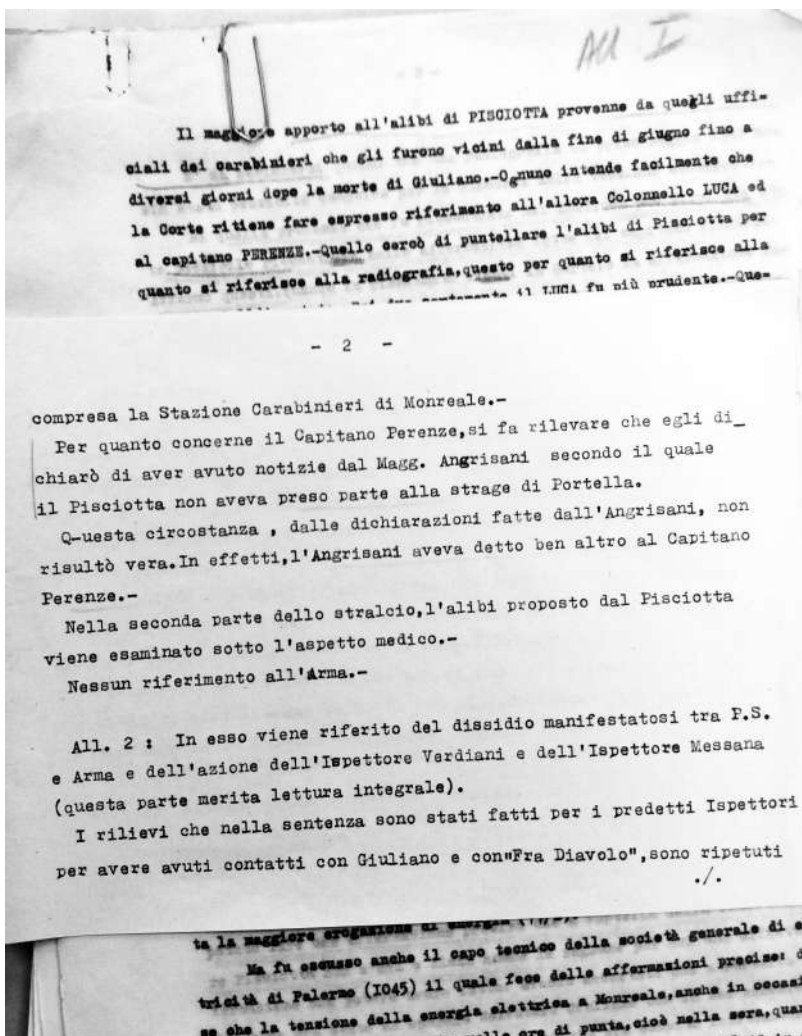


Immagine 285. Archivio storico Arma dei Carabinieri



Il maggiore apporto all'alibi di PISCIOTTA provenne da quegli ufficiali dei carabinieri che gli furono vicini dalla fine di giugno fino a diversi giorni dopo la morte di Giuliano. --Ognuno intende facilmente che la Corte ritiene fare espresso riferimento all'allora Colonnello LUCA ed al capitano PERENZE. --Quello cercò di puntellare l'alibi di Pisciotta per quanto si riferisce alla radiografia, questo per quanto si riferisce all'...

- 3 -

per il Colonnello . Luca e per il Cap. Perenze, i quali si servirono, com'è noto, di Pisciotta come confidente, ebbero abboccamenti con lui, lo munirono di tesserini, accompagnarono presso il bandito l'Avv. Bucciante, gli promisero un passaporto per emigrare ed anche la così detta taglia del Ministero degli Interni per chi avesse consegnato Giuliano. --

Si conclude che l'atteggiamento dei due ufficiali è in contrasto con la funzione che è propria degli appartenenti all'Arma ed in particolare propria degli appartenenti al C.F.R.B. --

Nella sentenza si afferma che non si può fare a mano di tacere che Giuliano ebbe financo rapporti con il Procuratore Gen. presso la Corte d'Appello di Palermo dell'epoca, Emanuele Pili. --

All. 3: Il Gen. dalla Chiesa ha trasmesso copia di un articolo ./.

Ma fu escluso anche il capo tecnico della società generale triadica di Palermo (IO45) il quale fece delle affermazioni precise che la tensione della energia elettrica a Monreale, anche in ore normali, tranne che nelle ore di punta, cioè nella sera...



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

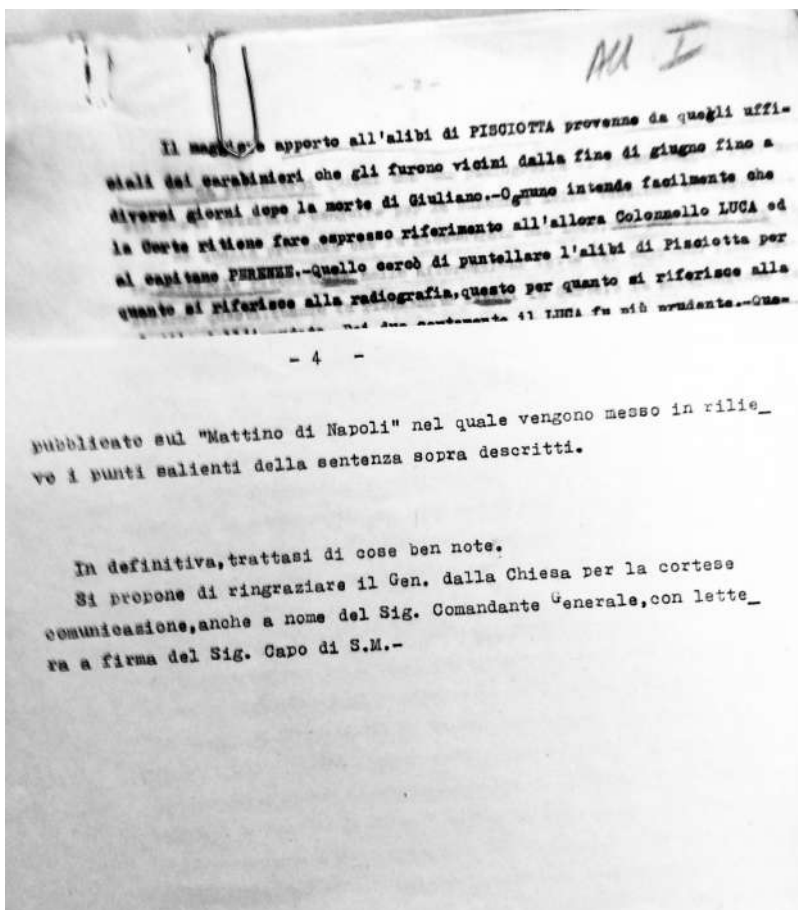


Immagine 287. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

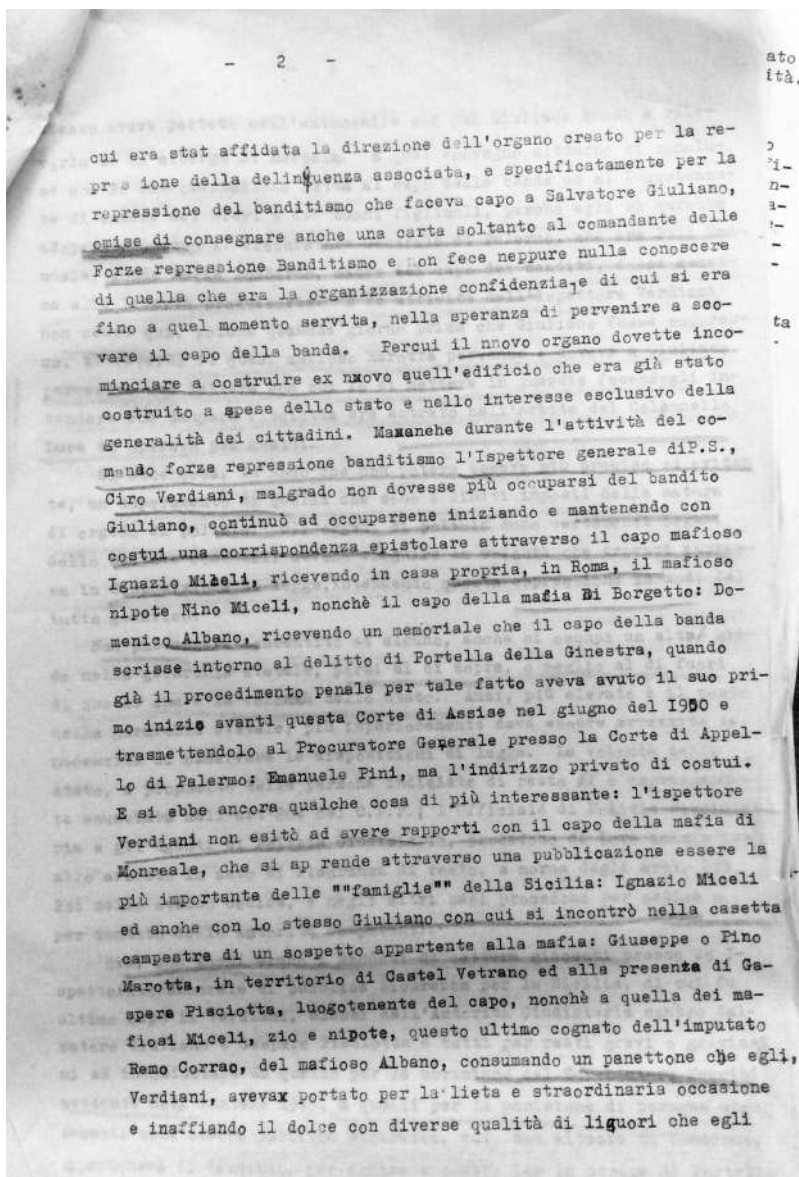


Immagine 288. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

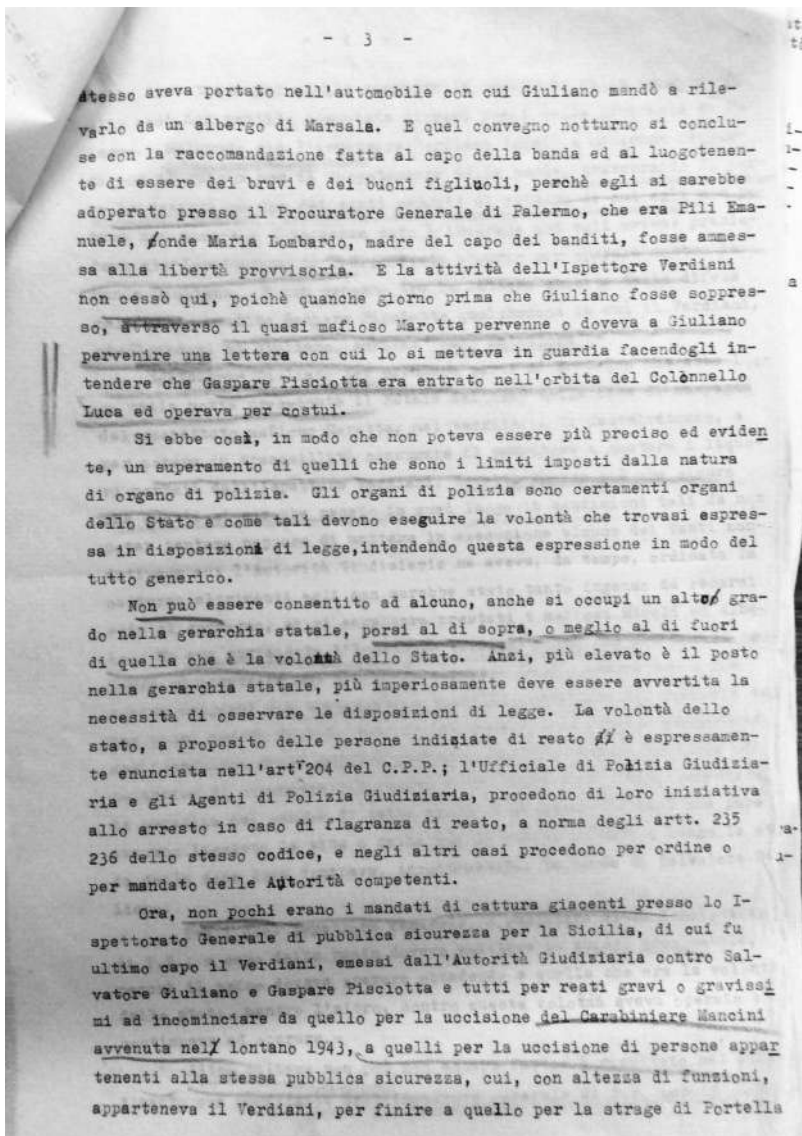


Immagine 289. Archivio storico Arma dei Carabinieri



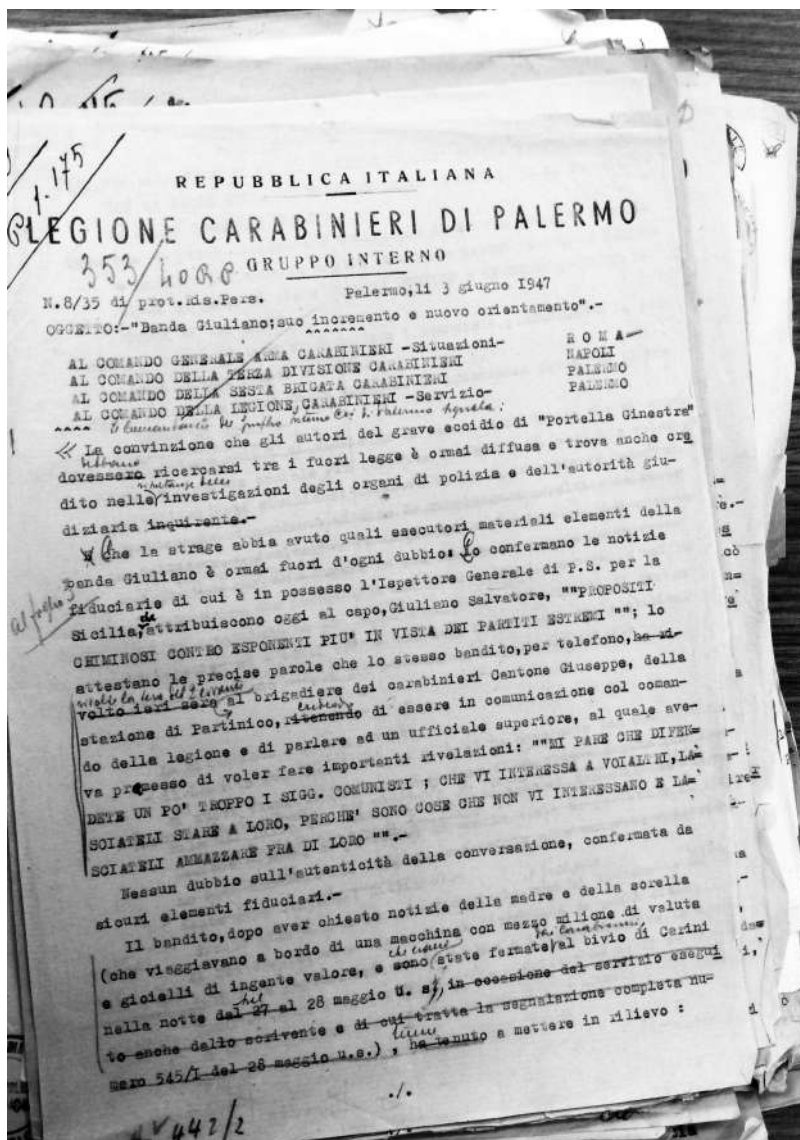


Immagine 290. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

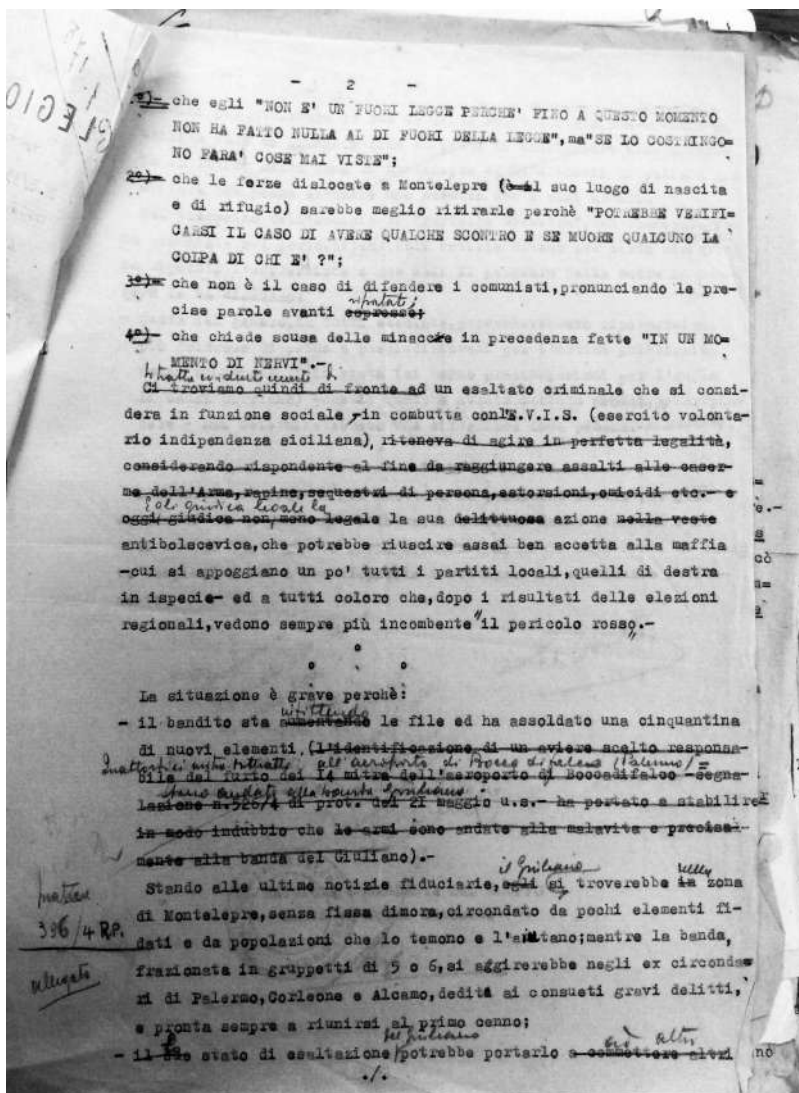


Immagine 291. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

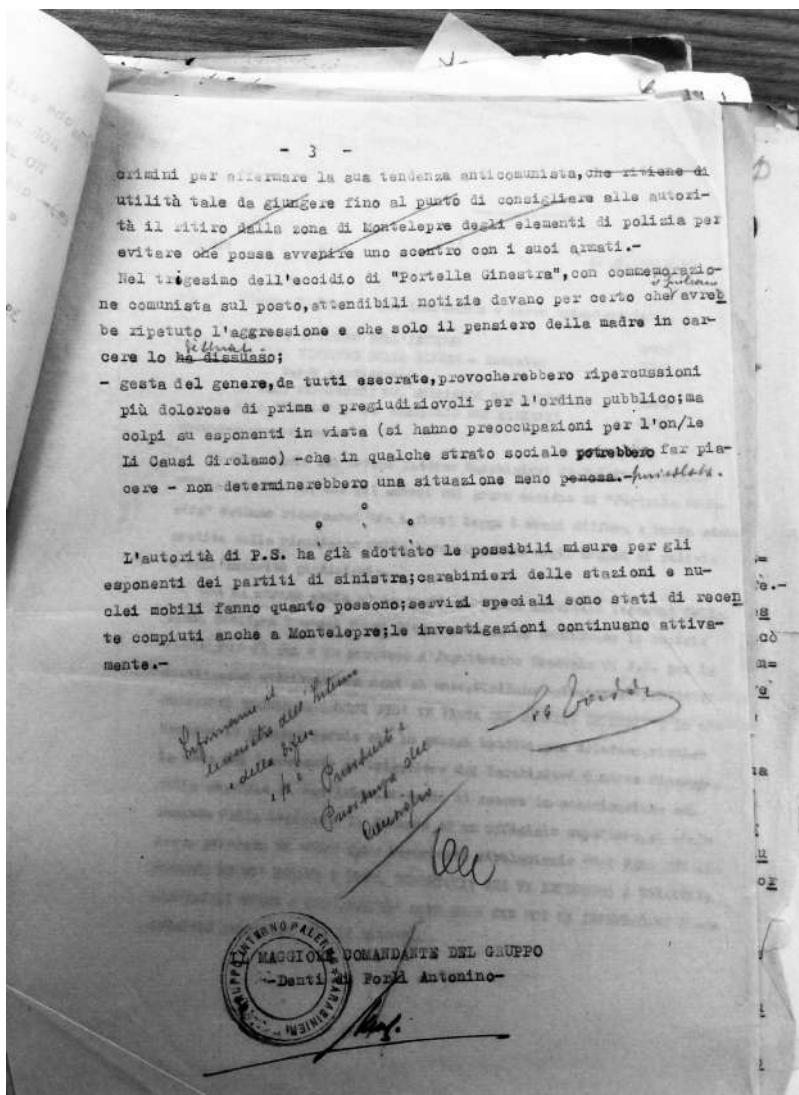


Immagine 292. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

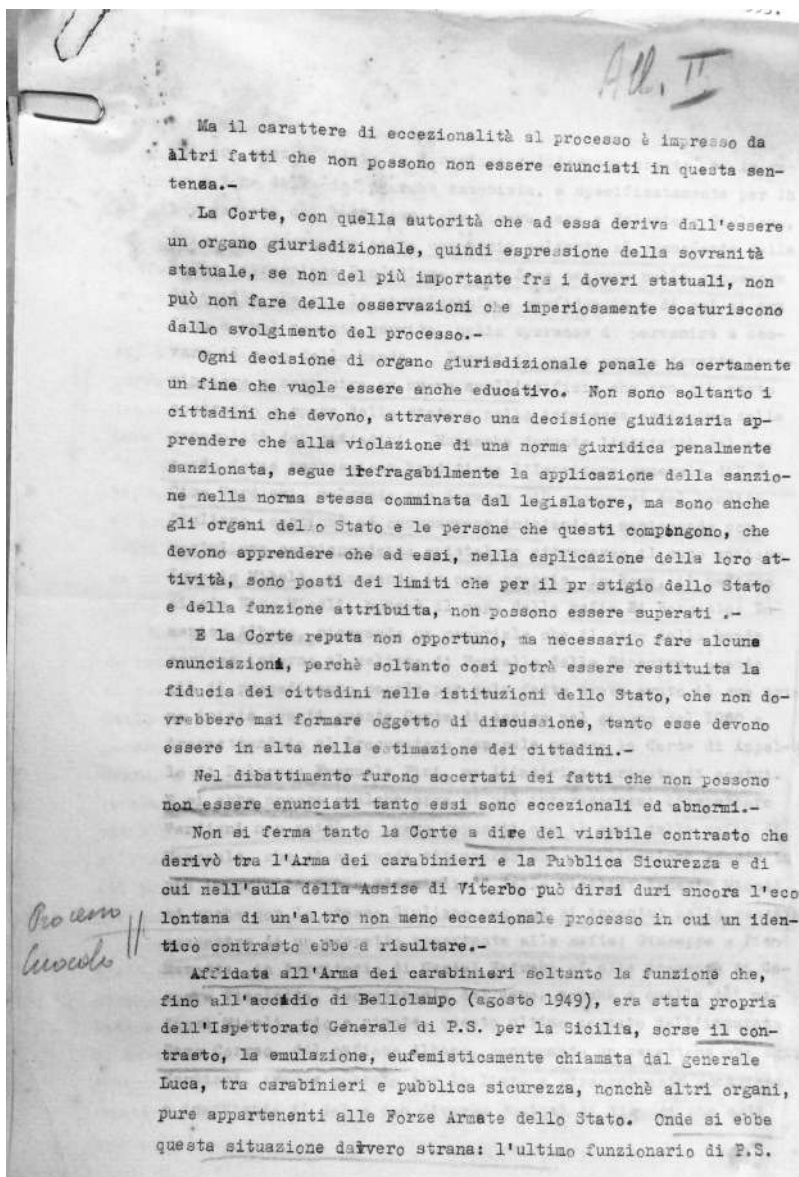


Immagine 293. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

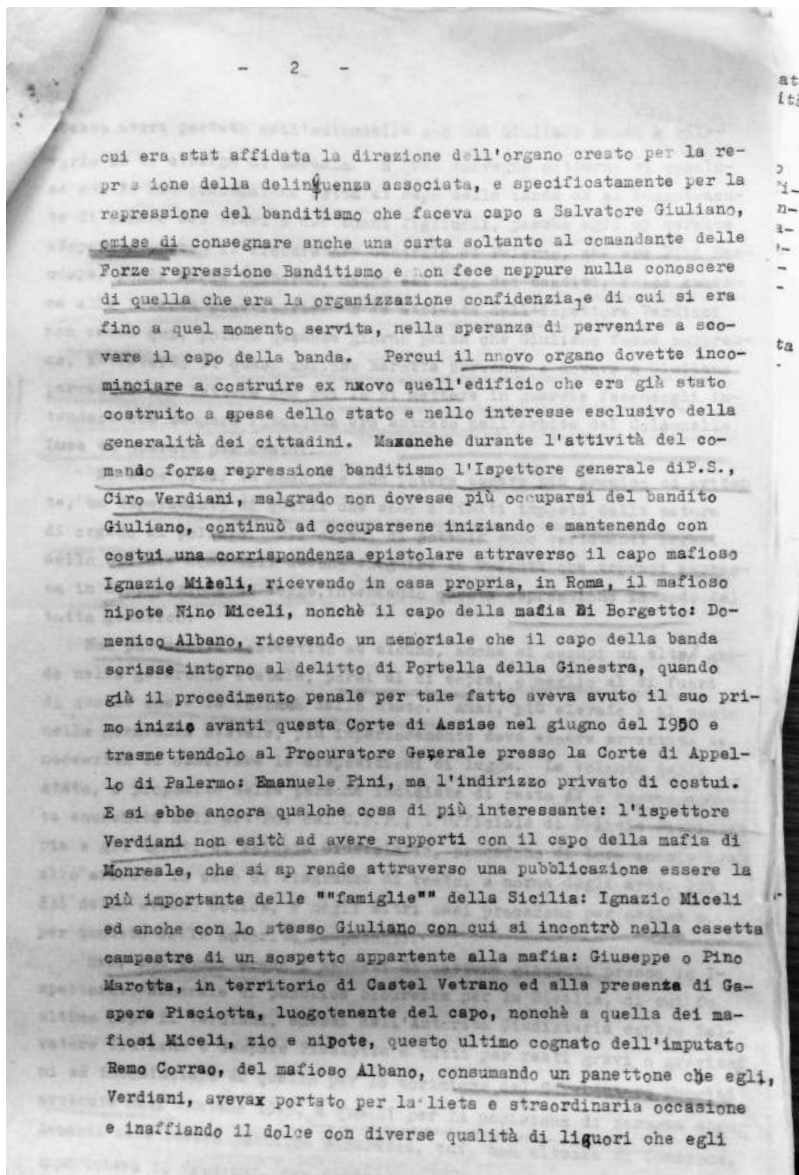


Immagine 294. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 3 -

stesso aveva portato nell'automobile con cui Giuliano mandò a rilevarlo da un albergo di Marsala. E quel convegno notturno si concluse con la raccomandazione fatta al capo della banda ed al luogotenente di essere dei bravi e dei buoni figliuoli, perchè egli si sarebbe adoperato presso il Procuratore Generale di Palermo, che era Pili Emanuele, ~~onde~~ Maria Lombardo, madre del capo dei banditi, fosse ammessa alla libertà provvisoria. E la attività dell'Ispettore Verdiani non cessò qui, poichè qualche giorno prima che Giuliano fosse soppresso, attraverso il quasi mafioso Marotta pervenne o doveva a Giuliano pervenire una lettera con cui lo si metteva in guardia facendogli intendere che Gaspare Pisciotta era entrato nell'orbita del Colonnello Luca ed operava per costui.

Si ebbe così, in modo che non poteva essere più preciso ed evidente, un superamento di quelli che sono i limiti imposti dalla natura di organo di polizia. Gli organi di polizia sono certamente organi dello Stato e come tali devono eseguire la volontà che trovasi espressa in disposizioni di legge, intendendo questa espressione in modo del tutto generico.

Non può essere consentito ad alcuno, anche si occupi un alto grado nella gerarchia statale, porsi al di sopra, o meglio al di fuori di quella che è la volontà dello Stato. Anzi, più elevato è il posto nella gerarchia statale, più imperiosamente deve essere avvertita la necessità di osservare le disposizioni di legge. La volontà dello stato, a proposito delle persone indagate di reato ~~di~~ è espressamente enunciata nell'art. 204 del C.P.P.; l'Ufficiale di Polizia Giudiziaria e gli Agenti di Polizia Giudiziaria, procedono di loro iniziativa allo arresto in caso di flagranza di reato, a norma degli artt. 235 e 236 dello stesso codice, e negli altri casi procedono per ordine o per mandato delle Autorità competenti.

Ora, non pochi erano i mandati di cattura giacenti presso lo Ispettorato Generale di pubblica sicurezza per la Sicilia, di cui fu ultimo capo il Verdiani, emessi dall'Autorità Giudiziaria contro Salvatore Giuliano e Gaspare Pisciotta e tutti per reati gravi o gravissimi ad incominciare da quello per la uccisione del Carabiniere Mancini avvenuta nell' lontano 1943, a quelli per la uccisione di persone appartenenti alla stessa pubblica sicurezza, cui, con altezza di funzioni, apparteneva il Verdiani, per finire a quello per la strage di Portella



- 4 -

della sinistra o per quelle compiute in occasione delle aggressioni alle sedi del partito comunista di vari paesi della provincia di Palermo. Malgrado ciò l'ispettore Verdiani iniziò e mantenne rapporti con il capo e con il luogotenente della banda, trascurando di porre in esecuzione uno dei tanti mandati di cattura di cui egli non poteva non essere a conoscenza dato l'incarico che egli aveva: presiedere all'Ispettorato di P.S., creato proprio per operare contro la banda Giuliano. E non mancano tra le lettere esibite dalla difesa dell'altro bandito Gaspare Pisciotta qualcheduna in cui il Verdiani, rivolgendosi al Giuliano, scrive: "caro Salvatore".

Certamente Giuliano per prendere parte al convegno che ebbe luogo nella notte precedente il Natale del 1949 nella casa di campagna del scapettato mafioso Marotta, nel territorio di Castelvetro, e per potere in tranquillità consumare il panettone e gustare i liquori portati dall'ispettore Verdiani, dovette essere più che sicuro che questi si sarebbe recato in quel luogo in condizioni tali da non poter tentare neppure di mettere in esecuzione alcuno dei tanti mandati con cui l'Autorità Giudiziaria ne aveva, da tempo, ordinata la cattura; altrimenti egli non sarebbe stato tanto ingenuo da recarsi solo al convegno, né si sarebbero prestati i mafiosi Miceli ed Albanò. Ma era certamente l'ispettore Verdiani colui che non doveva proporre od accettare che un convegno avesse luogo, perchè tra i due doveva erigersi una insuperabile muraglia costituita dai cadaveri dei non pochi agenti di P.S. che, in adempimento del dovere, promanante dall'esercizio della propria funzione, avevano trovato la morte nel tentativo di stroncare l'attività della banda e del capo, cementata, la muraglia del sangue di tanti civili e di tanti militari che pure avevano lasciato la vita o nelle vie di centri abitati o lungo le strade della zona dove dominava, incontrastata, la banda di Salvatore Giuliano.

Tra i due: ispettore generale, o qualunque altro funzionario di P.S., e capo della banda doveva esistere un abisso incolmabile, perchè il primo doveva operare obbedendo a quella che era la volontà dello stato, mentre l'altro, contro questa volontà aveva operato e continuava ad operare.

Altro rilievo non può non essere fatto: è risultato nel dibattimento che confidente dell'ispettore generale di P.S. per la Sicilia

Immagine 296. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 5 -

Salvatore Ferreri conosciuto con soprannomi diversi: Fra Diavolo, Re della Montagna; conosciuto anche come: Totò il Palermitano, ma definito pericoloso pregiudicato, appartenente alla banda Giuliano; già condannato in contumacia alla pena dell'ergastolo per omicidio consumato per rapinare una vettura automobile. L'Ispettore Generale di P. S. Messana negò ed insistette nel negare di avere avuto come confidente il Ferreri, ma la negativa da lui opposta deve cadere di fronte all'affermazione del teste Tenente Colonnello dei Carabinieri Paolantonio, del Maresciallo Calandra, nonché di fronte alla affermazione del capitano dei Carabinieri Giallombardo, il quale, come nel rapporto (pag. 23 del vol. 13 allegati al dibattimento), ripetette, in dibattimento, che il Ferreri, ferito, nella caserma di Carabinieri di Alcamo, ove avvenne il conflitto in cui restarono uccise quattro persone e ferito il Ferreri stesso, chiese di essere portato a Palermo spiegando che era un agente segreto al servizio dell'Ispettorato e che doveva subito parlare con il Messana. Dal desiderio manifestato dal Ferreri di voler essere portato a Palermo e dal desiderio di voler parlare con il Messana, non si può non dedurre, con la maggiore sicurezza che Ferreri era in rapporti con il Messana.

La Corte sa bene che l'opera del confidente e, può dirsi, anche legislativamente riconosciuta; del confidente si trova fatta menzione all'art. 342 del Codice di Procedura Penale, secondo cui gli ufficiali di Polizia Giudiziaria sono autorizzati a non fare il nome del confidente che loro abbia fornito notizie intorno a reati; ma vi è anche un limite, che, sebbene non scritto in alcuna norma giuridica, deve essere ugualmente osservato, quando trattasi di scegliere chi si presti a fare il confidente.

Certamente non può trovarsi, tranne in casi che hanno relazione più che altro con fatti di spionaggio di carattere militare principalmente, un confidente che non abbia avuto e che non abbia ancora dei conti da saldare con la giustizia penale, ma deve essere considerato del tutto eccessivo che un confidente sia trovato fra condannati alla maggior pena criminale che il codice penale vigente prevede e contro cui doveva essere data esecuzione, perchè diventata definitiva da una condanna all'ergastolo.

Negò anche il Messana di aver rilasciato al Ferreri una tessera di riconoscimento che consentiva a costui di circolare liberamente per la Sicilia e consumare, forse, altri delitti come nella notte in cui

Immagine 297. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## APPENDICE

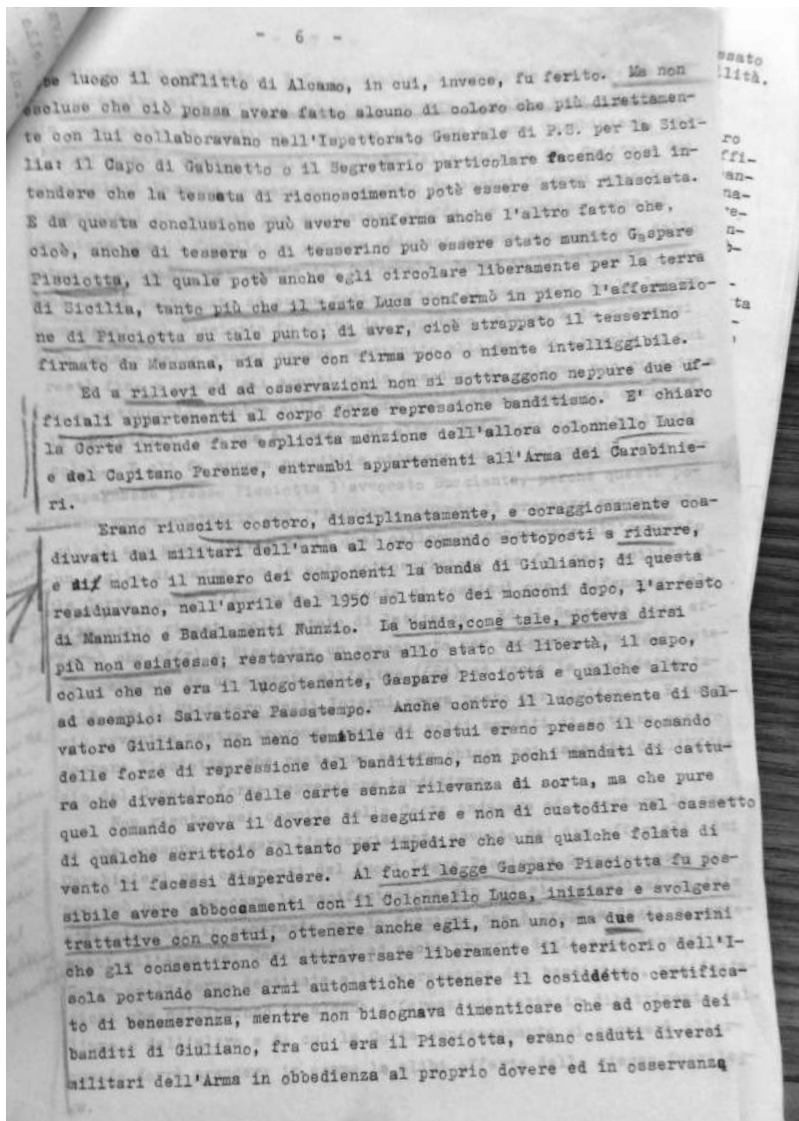


Immagine 298. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

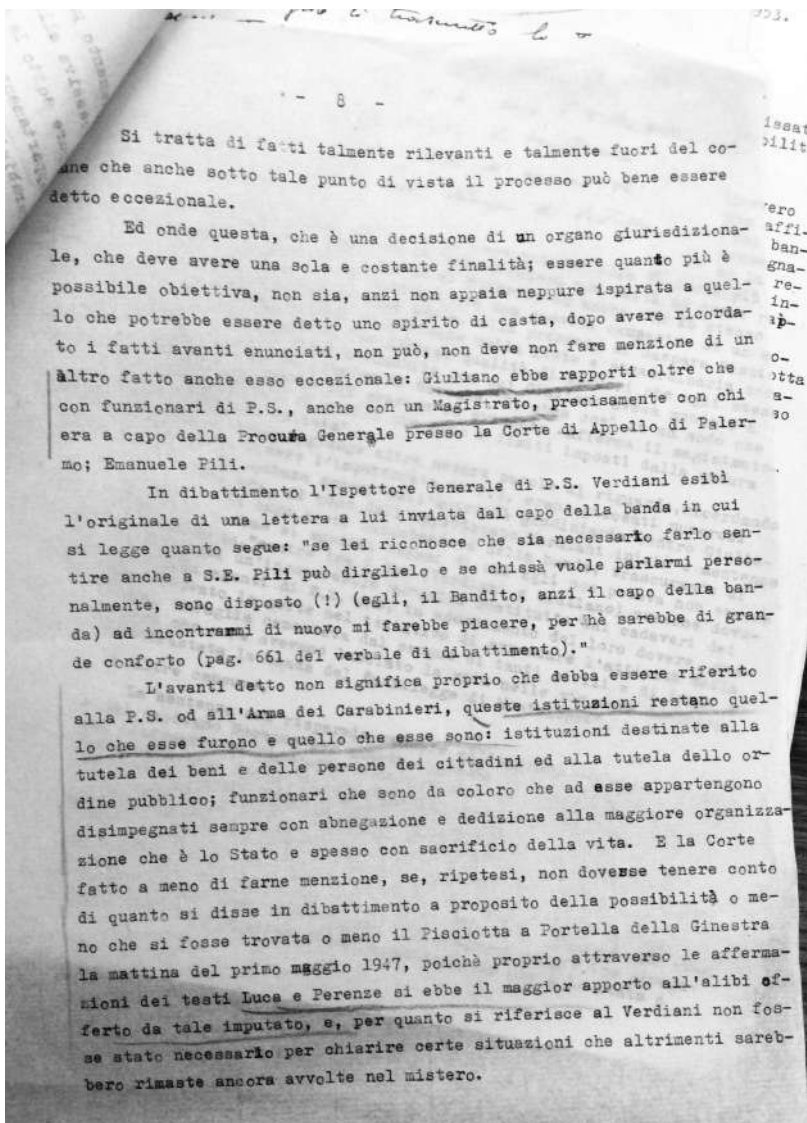


Immagine 299. Archivio storico Arma dei Carabinieri



... altro caricatore con altrettanti colpi. E gli fu ancora possibile ottenere che il colonnello Luca accompagnasse presso Pisciotta l'avv. Bucciante, perchè questi potesse avere un colloquio con l'imputato, quando il processo aveva avuto già il suo primo inizio ed in quel colloquio consegnare all'avvocato un foglio di carta con la sola sottoscrizione che fu, poi esibito alla Corte, quando l'avv. Bucciante si costituì quale difensore dello imputato rimasto nello stato di latitanza. Ed il generale Luca affermò che offrì a Pisciotta un passaporto per emigrare, che egli poteva preparare da un momento all'altro (684), ed anche la così detta taglia che il Ministero degli Interni aveva posto per Giuliano. E tutto ciò avveniva mentre trovavansi pendenti molti mandati di cattura contro Gaspare Pisciotta, che restarono ancora chiusi nei cassetti dell'ufficio del comando forze repressione banditismo.

Non rientra nei compiti della Corte indagare ed accertare le cause che possono spiegare l'atteggiamento assunto dai due ufficiali dei carabinieri nei confronti del fuori legge Pisciotta Gaspare; essa qui non può non rievocare le manifestazioni in cui si concretizzò un tale atteggiamento, in contrasto con la funzione che è propria degli appartenenti all'Arma dei carabinieri ed anche propria degli appartenenti al corpo forze repressione banditismo, manifestazioni che culminarono in alcune affermazioni fatte in dibattimento dall'uno o dall'altro e di cui la Corte espressamente si occuperà, allorquando dovrà prendere in esame l'alibi offerto dello stesso fuori legge.

Si tratta di fatti talmente rilevanti e talmente fuori del comune che anche sotto tale punto di vista il processo può bene essere detto eccezionale.

Ed onde questa, che è una decisione di un organo giurisdizionale, che deve avere una sola e costante finalità; essere







## APPENDICE

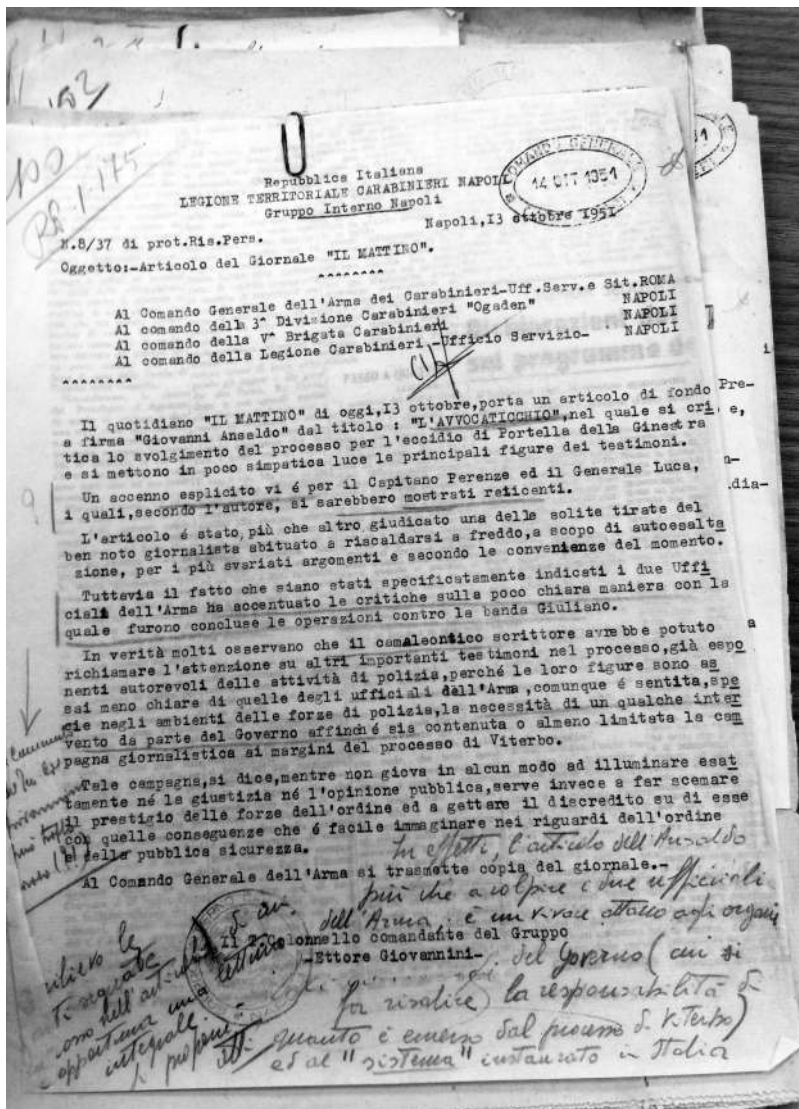


Immagine 302. Archivio storico Arma dei Carabinieri







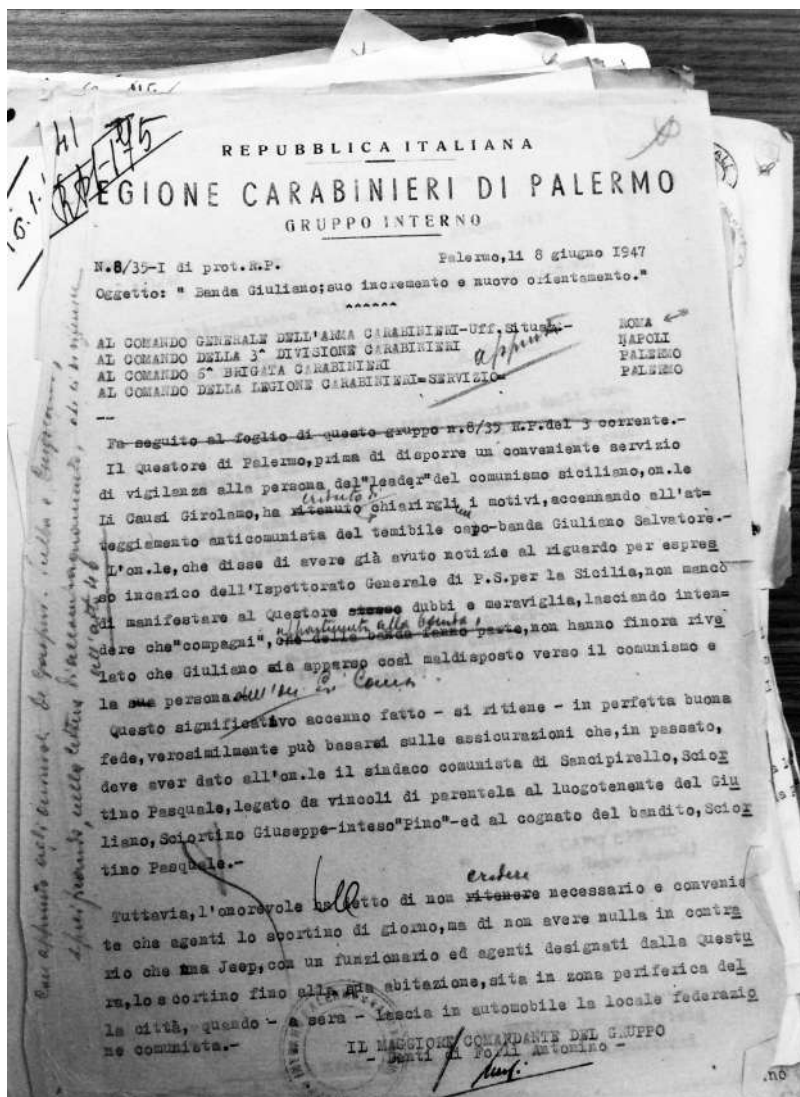


Immagine 304. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

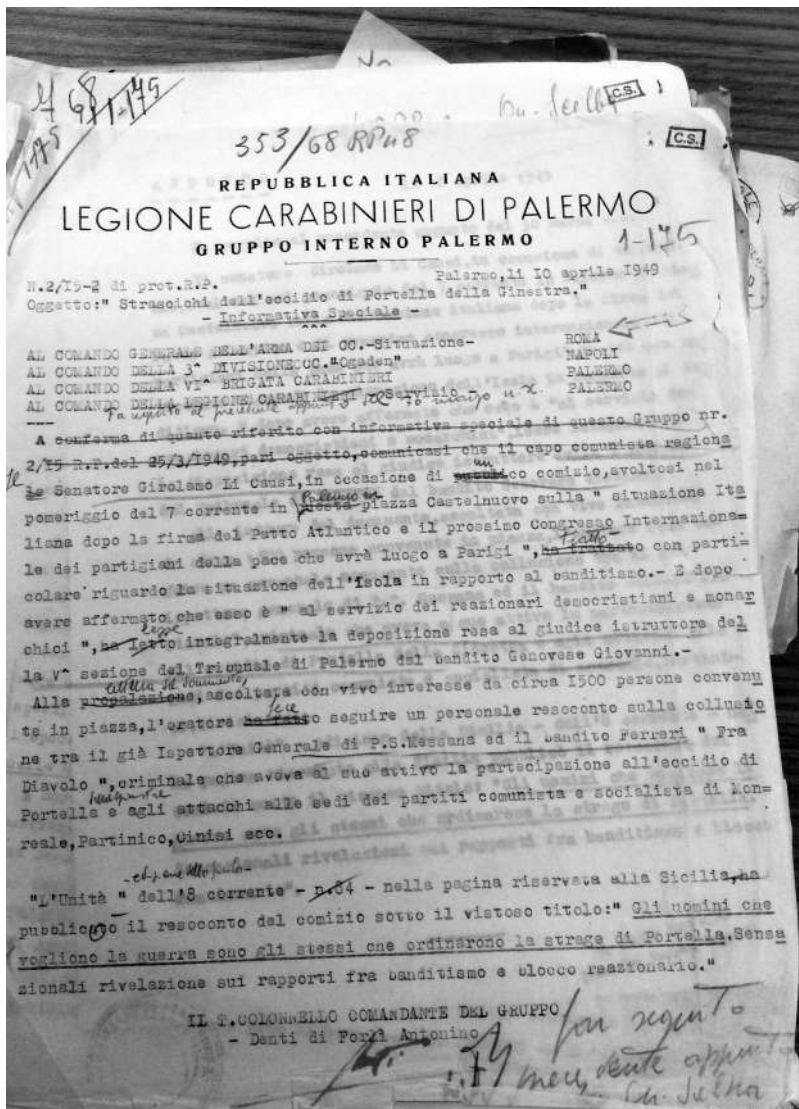


Immagine 305. Archivio storico Arma dei Carabinieri



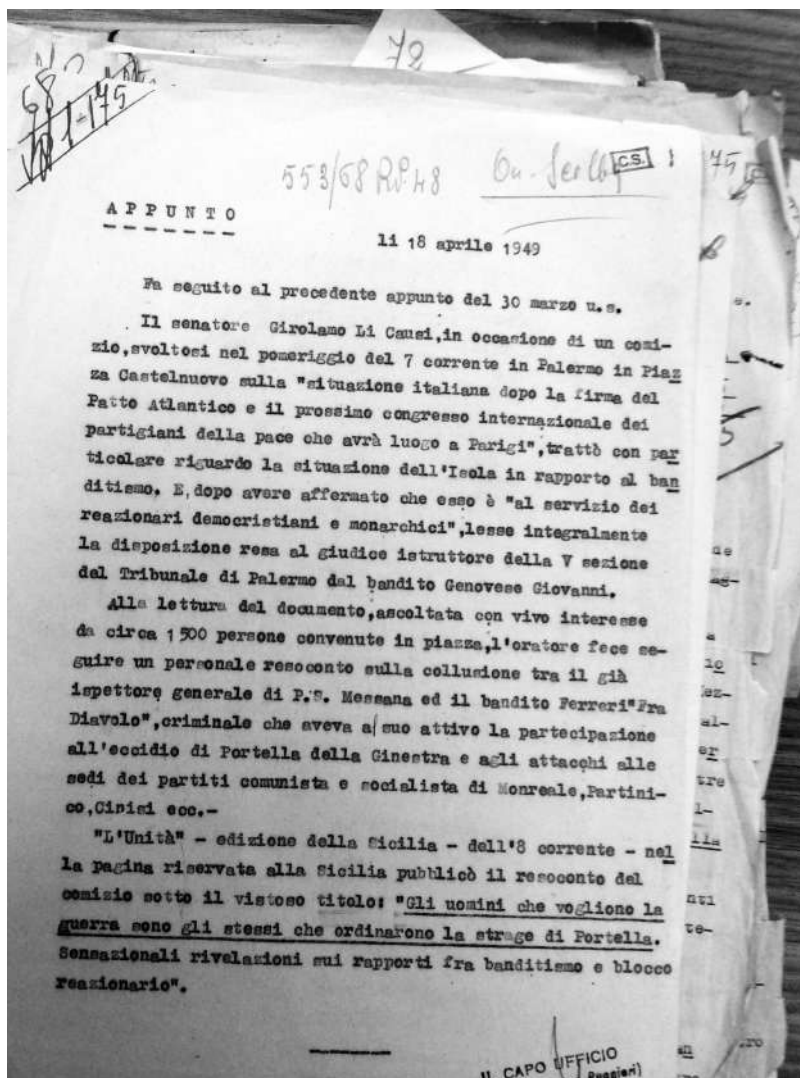


Immagine 306. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

Mercoledì 14 Giugno 1950

## CIDIO DI PORTELLA DELLE GINESTRE

# Connesso memoriale di Giuliano

## Noto stamane ai giudici di Viterbo

contro l'on. Li Causi - Solo 11 persone presero parte alla sparatoria durante la esplosi 1600 colpi - Lo svenimento in aula del fidanzato di una nipote di Turiddu

contare sulla riuscita. Siamo a cinque giorni di distanza dal 1. maggio ed io già si temeva che non era ben preparato quando mi arrivò un messaggio che dovevo inviare un gruppo di uomini in contrada Balleto per svolgere alcuni nostri affari. Così pensai di dividere gli uomini in due gruppi che tutti eravamo venti e otto di questi li mandai a Balleto rimanendo collegato mediante una staffetta».

Il bandito rievoca quindi lo scudiglio di Portella e presenta alcune scuse.

«A questo punto richiamo i giudici di non dedurre questo processo al solo fatto conosciuto di Portella delle Ginestre, ma al più ben vasto piano di vendetta che medita, passando, però al fatto nella forma indovinata decisa: le ragioni che mi spinsero al delitto».

«Per il più delle responsabilità materiali io miro a quella morale e cioè che non ho sparato volontariamente contro quei poveri lavoratori inermi».

1) perché non sono disceso mai a tale bassezza di agire contro uomini inermi e lo dimostra il fatto non solo che non uso quello spirito di cavalleria di avvertire il nemico prima di svolgere l'azione.

2) che non potevo commettere di sparare volontariamente contro gente che sono nella mia stessa classe che non state sempre familiarizzate e io ho dato quel po' di aiuto che mi è stato concesso

L'avv. Tino di parte civile non si oppone a che il memoriale del bandito Giuliano sia messo agli atti processuali, ma ravvisa la necessità di un sopralluogo per vedere se effettivamente la lettera abbia dato occasione a quella trasformazione di carattere tattico e logistico, diremmo così che ha causato, stando alle ultime dichiarazioni di Giuliano, una errata interpretazione degli ordini da lui impartiti alle due squadre di armati.

La seconda richiesta avanzata dall'avv. Tino è quella di dare l'on. Giovanni Li Causi poiché Giuliano nel suo memoriale ne fa spesso menzione con riferimento alla situazione politica. Nell'avanzare la terza richiesta l'avv. Tino esibisce copia del giornale «Oggi» nel quale è contenuta la famosa intervista a Giuliano affinché la Corte ne possa prendere visione e domanda che siano richiesti gli atti relativi al processo instaurato contro i giornalisti Rizzzi, Meldolesi e D'Ambrosio, sventati presso il tribunale di Milano.

L'avvocato di parte civile Morbidi esprime dubbi sulla autenticità della lettera ma l'avv. Romano Battaglia esibisce allora un'altra lettera autografa nella quale Giuliano fa menzione del memoriale. Essa reca la data del 22 maggio 1950. Egli dice che si è condannato ma invita i magistrati a prendere in consi-

derazione non solo il carattere di strumenti misti, ma addirittura di aver tenuto una scuola di banda in Montelepre nella quale ebbe a insegnare anche la chiavata al piccolo Turiddu Giuliano) dice che la cassetta è una specie di torcia consistente nel far passare tutto stamane per mezzo di una specie di cassa a motore del tipo in Coca, imprecando la respirazione che si mantenga per molti anni un tale mistero nelle narici.

Di Lorenzo dice che tenendo appunto questa scuola di musica, una specie di accademia musicale, in Montelepre, aveva occasione di conoscere un po' tutti, ma egli esclude di aver avuto a che fare con Pasquale Scortino. Sottolinea il verbale di interrogatorio anche se quanto vi era stato scritto non era vero, e ciò soprattutto per farla finita con gli interrogatori.

L'avv. Crisafulli chiede che sia consacrata a verbale la circostanza che quando il Di Lorenzo fu arrestato egli si trovava seminato in casa.

Il Di Lorenzo, su richiesta dell'avv. Visconti dichiara di conoscere i fratelli Pisciotta. Il suo interrogatorio è durato esattamente un'ora.

Poco dopo è stato chiamato l'imputato Gaudio Francesco detto «Reverendo», fidanzato di una nipote di Turiddu, il quale nega recisamente ogni circostanza riferita negli interrogatori sostenuti di fronte al giudice istruttore per i maltrattamenti subiti da parte del

SEMPRE A UN PUNTO

## Intransigenti dichiarano di Kardelj su

BELGRADO, 13. — Il futuro di Tito, ed è stato degli. Kardelj ha con inusitata franchezza la questione italo-jugoslava, «per le ricche».

In una sua relazione commissioni del Parlamento per gli affari esteri, Kardelj ha affermato che il Governo di Belgrado cederà alle pressioni del futuro di Tito, «per le ricche».

## Disco volante a

Alcisco, 13. — Alascio è stato attraversato ieri da un oggetto volante da nord-ovest a sud-est, nel quale hanno osservato un disco volante. L'oggetto si muoveva a scivola dietro di rocciastra.

MOSTRE I

## Giulio Cap

Le sculture di Giulio Cap sono esposte al Palazzo dei Sociali di Palazzo sono testimonianze di un artista severo e costruttore ad ogni moda e rivolto su una con un'intelligenza psicologica ed una intenzione nettamente intesa. Vi è uno scultore facile illustrativo caso di Capozzoli lungi dal verità dei suoi personaggi, di un carattere legato ai profondi della forma e



## APPENDICE

za di convalescenza....

Presidente: "Dalla quale licenza di convalescenza fu richiamato poco tempo fa?"

Verdiani: "Non so se fu richiamato in servizio dalla licenza di convalescenza".

Ad altra domanda risponde: "L'Ispettorato durante il tempo in cui io fui ispettore, non si servì mai per ragioni di ufficio dello studio fotografico del padre del maresciallo Lo Bianco".

Ancora l'avv. Sotgiu propone altre domande, iniziando così un vero e proprio interrogatorio del teste, il Presidente, da parte sua, ne elimina alcune e l'avv. non sembra rassegnarsi alla intransigenza del Presidente.

Seguendo l'ordine abbiamo il seguente programma di domande rivolte dall'avv. Sotgiu: "Fu compilato un verbale per la perquisizione effettuata nello studio fotografico del padre del maresciallo Lo Bianco?"

Presidente: "La cosa è estranea al processo, quindi, non rivolgo la domanda".

Sotgiu: "Allora chiedo che la Corte voglia richiedere copia del verbale che fu redatto in occasione della perquisizione eseguita nello studio fotografico del padre del maresciallo Lo Bianco".

Le parti non si oppongono a questa richiesta, la Corte si riserva di provvedere.

Ad altra domanda dell'avv. Sotgiu, il teste risponde: "Nella banda Giuliano ci potevano essere sempre 8, 10, 12 o 15 persone, cioè quelli fissi effettivi alla banda, poi Giuliano poteva chiamare sempre altre persone".

Ancora l'avv. Sotgiu propone altra domanda da rivolgere al teste e cioè che dica la ragione per cui non credette opportuno, nell'occasione di questo confidente ne trassimo buoni profitti tanto che lo tenemmo per due o tre anni. Questi era riuscito anche a guadagnarsi la fiducia

o/o



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

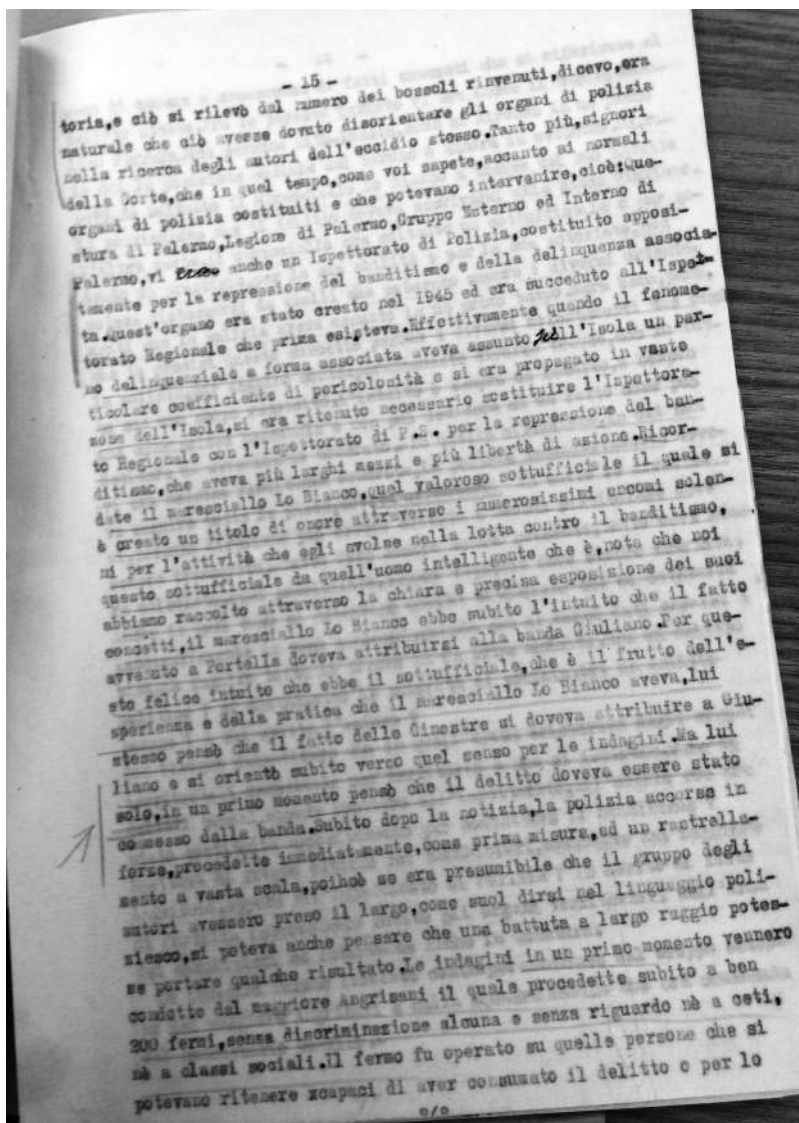


Immagine 309. Archivio storico Arma dei Carabinieri



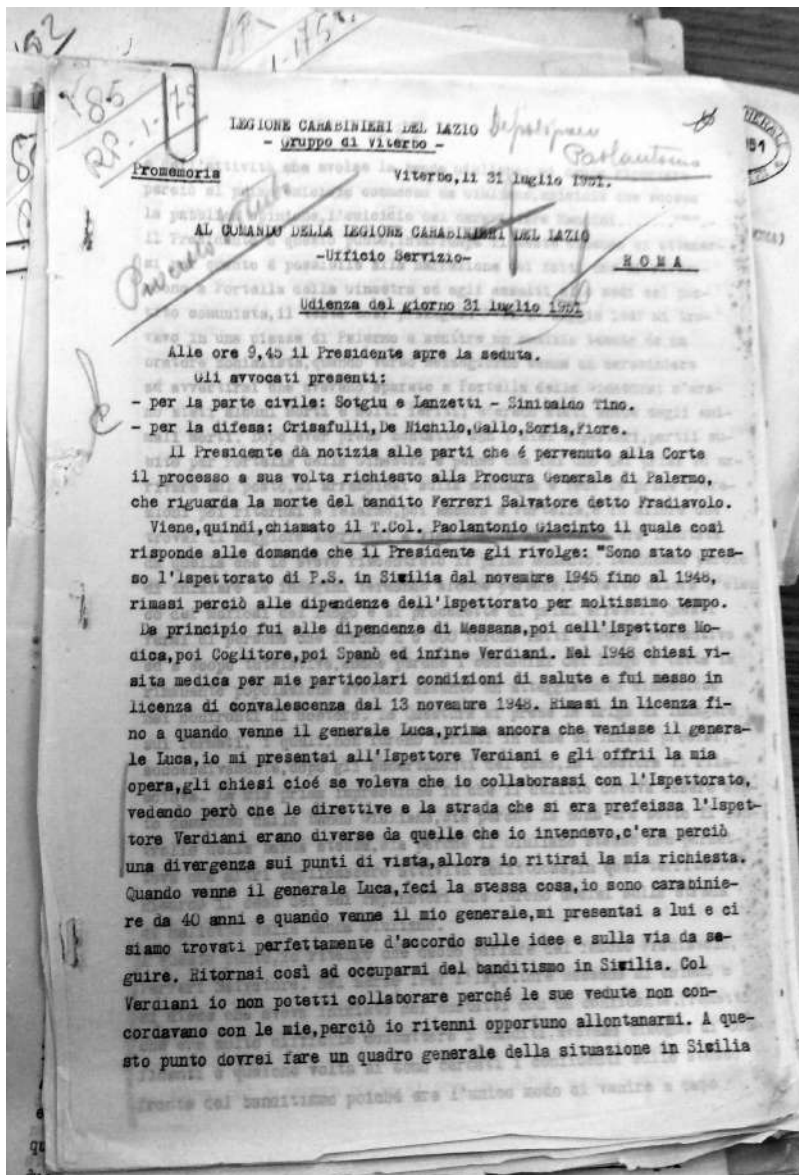


Immagine 310. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

- 2 -

L'attività che svolse la banda Giuliano; mi debbo riportare al primo omicidio commesso da Giuliano, omicidio che scosse pubblica opinione, l'omicidio del carabiniere Mancini.....".

Il Presidente a questo punto, interrompe il teste dicendo di attenersi per quanto è possibile alla narrazione dei fatti che si riferiscono a Portella della Ginestra ed agli assalti alle sedi del partito comunista, il teste così prosegue: "Il 1° maggio 1947 mi trovavo in una piazza di Palermo a sentire un comizio tenuto da un oratore socialista, quando verso mezzogiorno venne un carabiniere ad avvertirmi che avevano sparato a Portella della Ginestra; c'erano stati alcuni morti e molti feriti; c'erano stati anche degli animali morti. Dopo aver preso contatto con i miei superiori, partii subito per Portella della Ginestra e penso che fui uno dei primi ad arrivare sul posto, mi arrampicai sulla montagna e feci le prime operazioni poi ritornai a Palermo, poi ancora a Portella, e fu allora che trovai il maggiore Angrisani e vidi che la situazione era immutata da quella che io avevo riscontrato il primo momento. Decidemmo perciò di iniziare le indagini fermando alcune persone, fu fatto allora l'elenco dei mafiosi del luogo e si procedette ai primi arresti. Questi fermi di persone che furono 2 o 300 furono fatti a scopo preventivo ed a scopo tutelativo, anche perché i contadini del luogo e tutta la rimanente popolazione avevano assunto un atteggiamento minaccioso nei confronti di costoro. La Questura si prese la briga di indagare sui fermati, i quali, non furono fermati in base ad indizi precisi; successivamente, dopo gli accertamenti del caso, la Questura li rilasciava. La mia prima impressione fu che il delitto doveva essere stato commesso dalla banda Giuliano, sia perché la zona era sotto il controllo della banda stessa, sia perché il Giuliano stesso non permetteva che altri esplicassero attività delittuosa, in quel territorio. Ricordo il caso dei sei rapinatori che furono uccisi sulla strada di Belletto dalla banda Giuliano.

A questo punto, io ritengo che debbo parlare del famoso Fradiavolo, Ferreri Salvatore. Nel marzo 1947 l'ispettore Messina mi chiamò e mi disse che aveva iniziato dei contatti con un confidente. Premetto che era molto difficile combattere i banditi, avevamo bisogno di confidenti e qualche volta si sono cercati i confidenti sullo stesso fronte del banditismo poiché era l'unico modo di venire a capo

Immagine 311. Archivio storico Arma dei Carabinieri



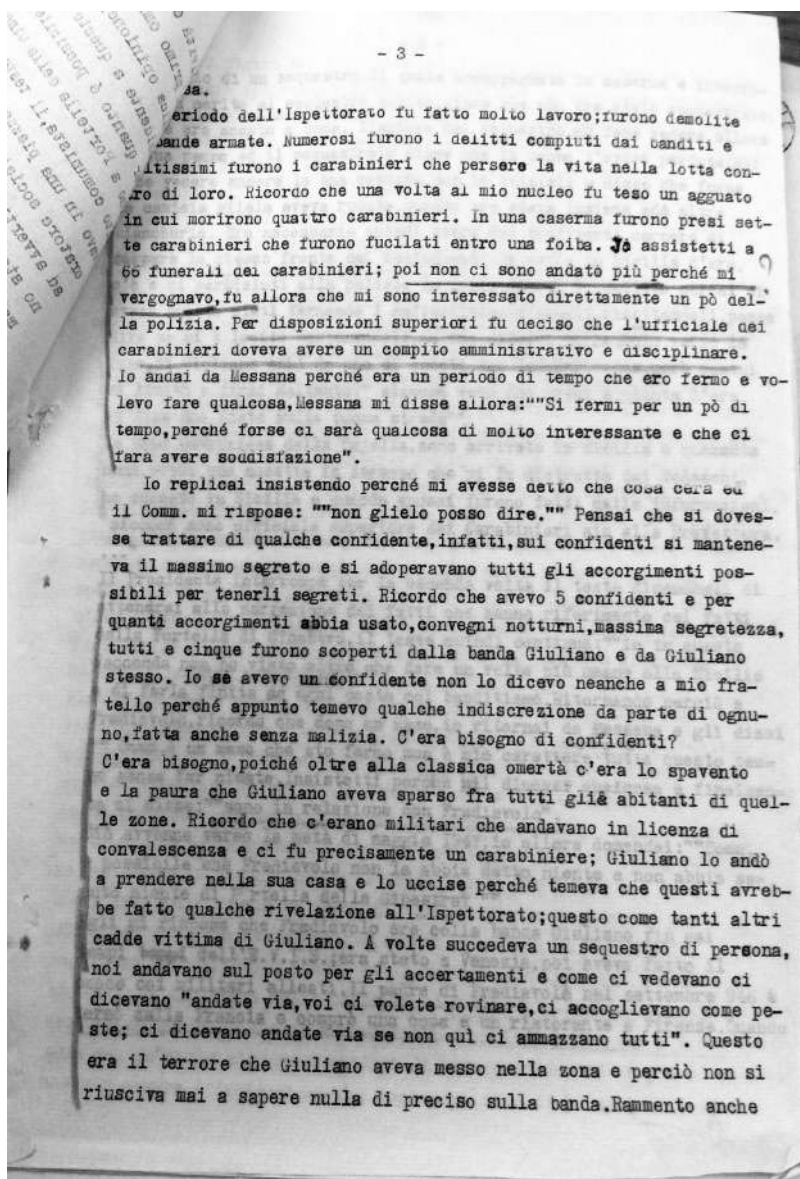


Immagine 312. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

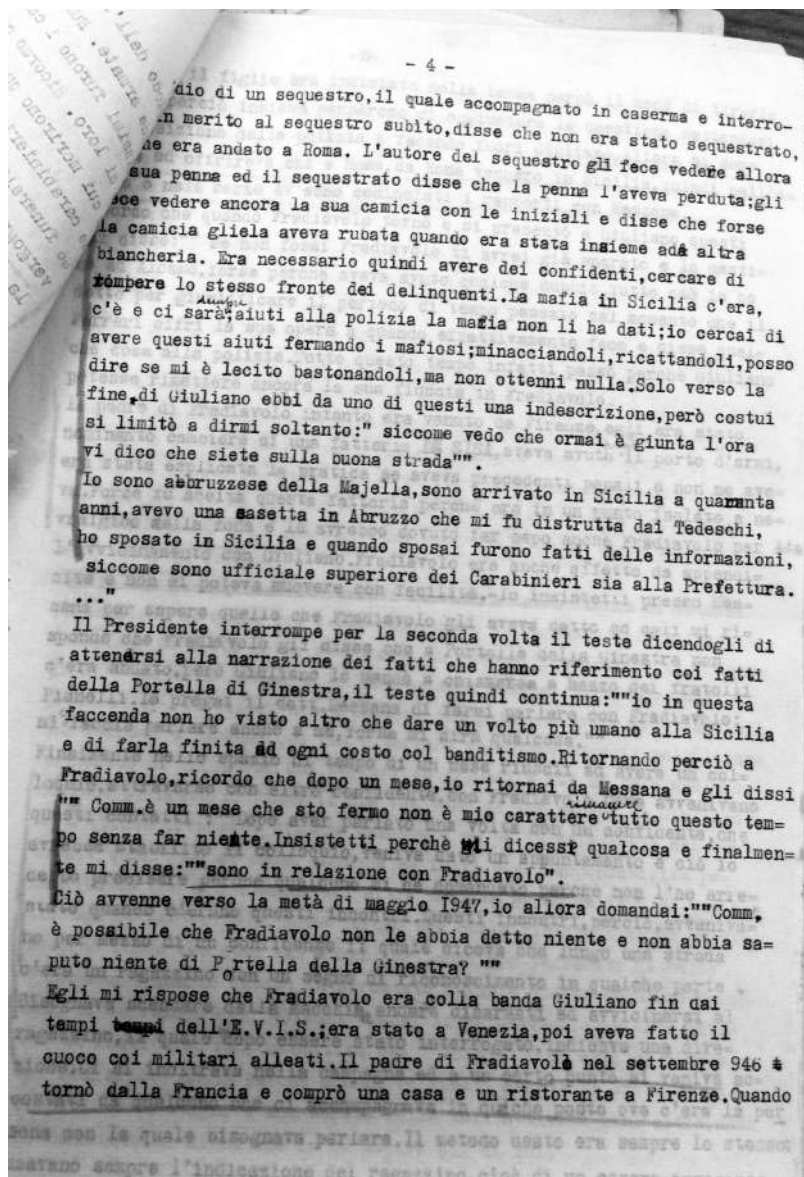


Immagine 313. Archivio storico Arma dei Carabinieri



-5-

il figlio era indiziato nella banda cercò il modo di tirarlo  
 perciò insieme pensarono di aggiustare la questione mettendosi  
 in posizione della polizia e facendo fuori Giuliano. Allora <sup>lui</sup> ~~gli~~ sono  
 ad offrire chi a Roma, da Roma vennero in Sicilia, quindi nell'a-  
 glio o nell' marzo 47 sono cominciati i rapporti con Messina.

ricordo che quando Fradiavolo tornò e si presentò a Giuliano questi  
 gli disse: "se non fossi Fradiavolo ti avrei già sparato e lo desti-  
 nò ad Alcamo, forse perché aveva avuto qualche dubbio. Tutto ciò io ho  
 detto per giustificare il periodo di tempo passato dal momento che il  
 Ferreri offrì la sua opera a quando effettivamente fece e disse qual-  
 che cosa alla polizia. Tutto questo tempo infatti passò perché Giuliano  
 potesse rimettere ancora la sua fiducia in Fradiavolo.

il padre di Fradiavolo intanto era venuto da Firenze, egli era stato  
 nominato campiere di una fattoria DE SISA, aveva avuto <sup>quasi</sup> il porto d'armi,  
 era stata esplicita la pratica se aveva precedenti penali e non ne ave-  
 va. Forse fu scelta questa fattoria perché era in un punto isolato e ne-  
 vralgico della zona e là avrebbe dovuto far capo anche Fradiavolo per la  
 l'avvicinamento con Giuliano. Fradiavolo era anche affetto da appendi-  
 cite e non si poteva muovere con facilità. - Io insistetti presso Mes-  
 sana per sapere quello che Fradiavolo gli aveva detto ed egli mi ri-  
 sponde che Fradiavolo gli disse che a Portella della finestra non  
 c'era andato, però Giuliano lo mandò a chiamare a mezzo dei fratelli  
 Pianelli. Io pregai il dott. Messina di farmi parlare con Fradiavolo:  
 mi faccia parlare anche a me, forse mi dirà qualcosa. "

Finalmente nello spazio di tempo di un mese riuscii ad avere un col-  
 loquio, attraverso con altro confidente, con Fradiavolo. Come avvenivano  
 questi contatti: "Dopo aver parlato una volta con un confidente, che  
 avrebbe stabilito il colloquio, veniva dato un appuntamento e ciò io  
 devo precisare perché qualcuno mi ha domandato perché non l'ho arre-  
 stato quando c'erano questi incontri. Questi incontri, perciò, avveniva-  
 no per mezzo di un confidente il quale diceva che lungo una strada  
 c'era un ragazzino con un segno di riconoscimento in qualche parte.  
 Bisognava scendere dalla macchia, andarci disarmati ed avvicinarsi al  
 ragazzino, il quale dopo essere stato interrogato, indicava una dire-  
 zione. Ci si inoltrava nella campagna ed a un certo punto si veniva ac-  
 costati da qualcuno che ci accompagnava in qualche posto ove c'era la per-  
 sona con la quale bisognava parlare. Il metodo usato era sempre lo stesso:  
 usavano sempre l'indicazione del ragazzino, cioè di un essere innocente,



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

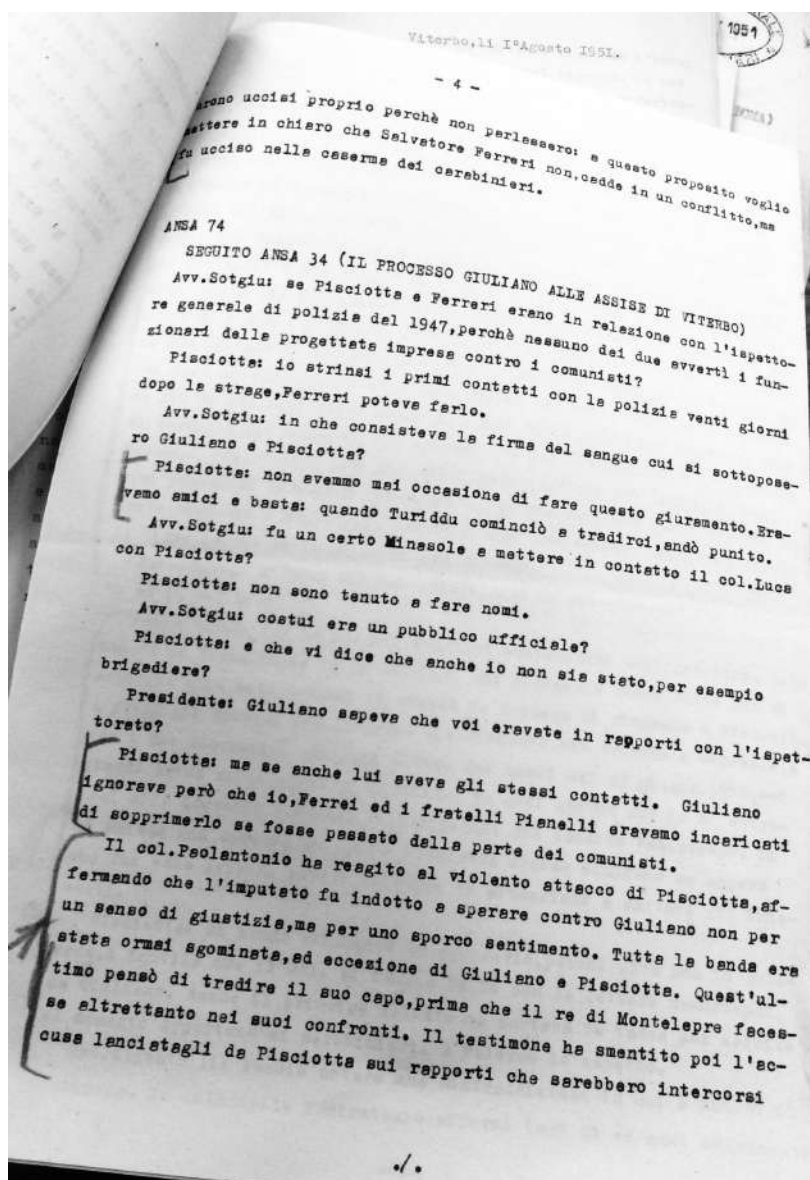


Immagine 315. Archivio storico Arma dei Carabinieri



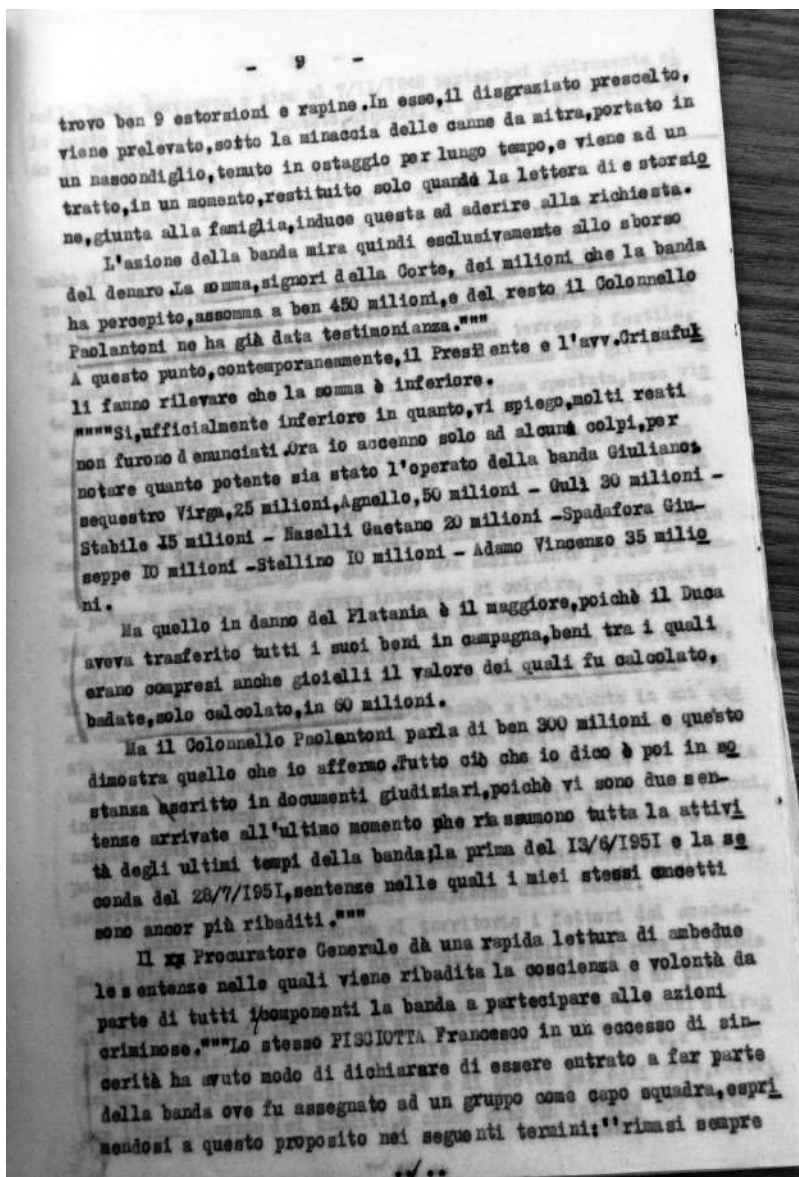


Immagine 316. Archivio storico Arma dei Carabinieri



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

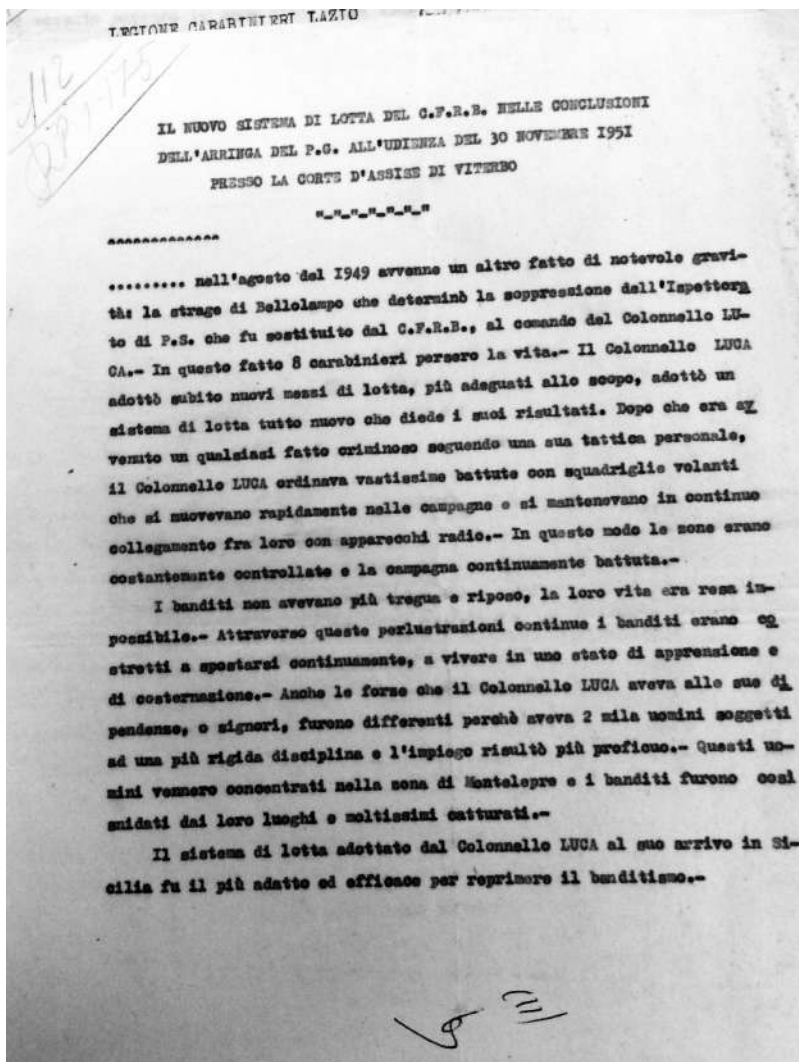


Immagine 317. Archivio storico Arma dei Carabinieri



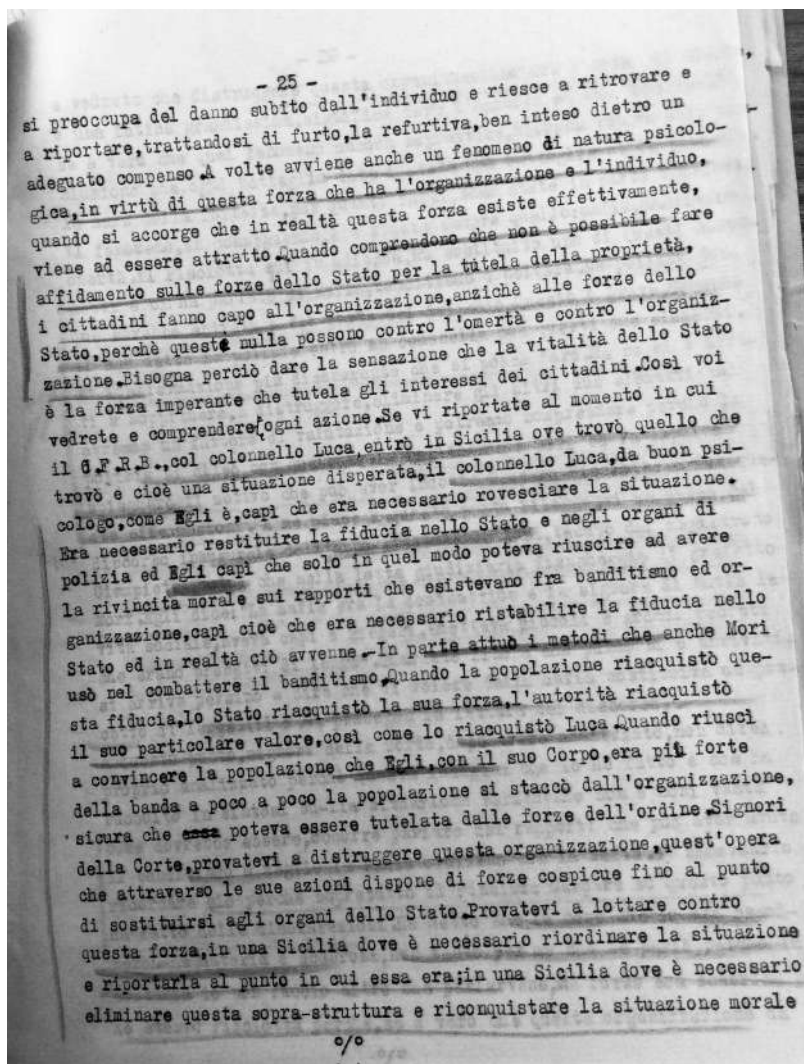


Immagine 318. Archivio storico Arma dei Carabinieri







## INDICE

pag. 11	Introduzione
21	Capitolo primo Un altro tempo
25	Capitolo secondo Le mire britanniche – La politica imperiale USA
47	Capitolo terzo L'assetto sociale e civile della Sicilia del Dopoguerra; l'epifenomeno mafioso; tratti peculiari del banditismo sovversivo e del brigantaggio ribelle
101	Capitolo quarto Le Forze Armate Italiane nell'immediato dopoguerra La Polizia e i Carabinieri. Scelba e De Gasperi
115	Capitolo quinto Il sangue Siciliano
131	Capitolo sesto I temi del film <i>Segreti di Stato</i>



## MONTELEPRE CAPUT MUNDI

---

- 151 Capitolo settimo  
La politica italiana nel dopoguerra  
Il processo di Viterbo
- 199 Capitolo ottavo  
Salvatore Giuliano: quello vero, quello immaginato
- 269 Capitolo nono  
Conclusioni
- 303 I libri su Portella
- 307 Cronologia degli eventi
- 309 Indice dei personaggi
- 335 Appendice



## VOCI DAL SUD

- 1 Antonio Ciano, *I Savoia e il massacro del Sud*
- 2 Marco Esposito, *Separiamoci*
- 3 Angelo Forgione, *Made in Naples. Come Napoli ha civilizzato l'Europa*  
(e come continua a farlo)
- 4 Gennaro De Crescenzo, *Il Sud dalla Borbonia felix al carcere di Fenestrelle*
- 5 Giuseppe Rondinelli, *Ilva. Una strage di Stato (La coscienza di Chicca)*
- 6 Daniele Sanzone, *Camorra sound. 'O sistema nella canzone popolare napoletana*  
*tra giustificazioni, esaltazioni e condanna*
- 7 Angelo Forgione, *Dov'è la vittoria. Le due Italie nel pallone*  
(Aspetti sportivi della malaunità politico-economica)
- 8 Antonio Cangiano, *Non solo Pompei. Viaggio nell'archeologia derelitta in Campania*
- 9 Domenico Iannantuoni, Rossana Lodesani, Francesco Antonio Schiraldi,  
*Cento città contro il Museo Cesare Lombroso.*  
*La barbarie della falsa scienza inventa le due Italie*
- 10 Eugenio De Simone, *Atterrite queste popolazioni.*  
*La repressione del brigantaggio nel carteggio privato Sacchi-Milon, 1868-1870*
- 11 Gennaro De Crescenzo, *Noi, i Neoborbonici! Storie di orgoglio meridionale*
- 12 Antonio Cangiano, *La Maledizione di Pompei.*  
*Scaramanzia e archeologia. Storie di piccoli furti e pentimenti dal mondo*
- 13 Salvatore Carreca, *Il Reggimento Real Marina.*  
*La Fanteria di Mare del Regno delle Due Sicilie (1735-1830) – Volume 1*
- 14 Salvatore Carreca, *Il Reggimento Real Marina.*  
*La Fanteria di Mare del Regno delle Due Sicilie (1830-1861) – Volume 2*
- 15 Angelo Forgione, *Napoli capitale morale. Dal Vesuvio a Milano*  
*Storia di un ribaltamento nazionale tra politica, massoneria e chiesa*
- 16 Marco Ascione, *Italós. Perché siamo arrivati a tanto? Breve trattazione sull'origine*  
*delle divisioni, delle unificazioni e dell'attuale condizione degli abitanti dello Stivale*
- 17 Paolo Trapani, *Maledetta Juve. Non sappiamo più come insultarti!*
- 18 Maurizio Castagna, *Montelepre caput mundi. Una storia siciliana di patrioti, banditi*  
*e lotte sociali*



## VOCI DAL SUD / NARRATIVA

- 1 Raffaele Vescera, *Il Barone contro. Don Felice e gli altri Signori di San Chirico tra Borbone e Savoia*
- 2 Carlo Ippolito, *Il Pacificatore. Mio nonno e Lucky Luciano. Lo scrigno dei segreti*
- 3 Paolo Saggese, *Lettera a un giudice (Racconto fantastico sulla corruzione)*
- 4 Eliana Petrizzi, *La vita spiata*
- 5 Eva Scialò, *Anime in gabbia*
- 6 Paolo Saggese, *Il processo (Racconto fantastico sulla corruzione)*